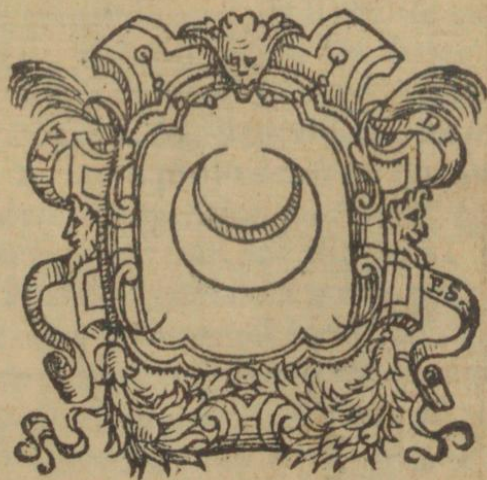
SECRETI MEDICINALI

DI M. PIETRO BAIRO DA TVRINO, GIA MEDICO DI CARLO SECONDO DVCA DI SAVOIA.

NE QVALI SI CONTENGONO i rimedi che si possono usar in tutte l'infermità che uengono all'huomo, comin-ciando da capelli fino alle piante de piedi.

Et questo libro per l'utilità sua si chiama

VIENI MECO.

Con priuilegio per anni XV.

IN VENETIA.

A LETTORI

GIOVANNI TATTI.

IETRO Bairo fu Medico eccellente in Turino & ſtette al ſeruitio di Carlo Secondo Duca di Sauoia. Vedendo coſtui che la ſelua delle coſe medicinali appartenenti alla ſalute dell'huomo è foltiſsima, ſi miſe a ſcriuer la preſente opera, & per piu cōmodo del genere humano raccolſe tutte le malattie che poſſon uenir all'huomo, & cominciando da capelli del capo fino alle piante de piedi, ordinatamente raccontò ciò che è utile & buono per la noſtra ſalute. L'opera è rara & i ſecreti non ſon punto finti ne frateſchi, ma ueri & tratti da Galeno, da Auicenna, da Meſuè, da Hipp. & da gli altri huomini grandi. Et perche queſto ſol uolume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli ſcritti de predetti Medici illuſtri, chiamo queſta ſua fatica VIENI MECO, uolendo inferire che per l'utilità ſua ella è tale che l'huomo puo ſicuramente hauerla ſempre appreſſo. Et tanto piu lo dee fare, quanto che nella quantità delle compoſition medicinali egli ha meſſo le ſue miſure & i ſuoi peſi alle coſe. Io adunque o benigni lettori, lo publico a uoſtro utile, facendoui intendere, che dentro nell'opera ſono ſparſe alcune uoci non coſi comuni a gli orecchi del uolgo, percioche elle ſon proprie della medicina, oltre che non ſi poſſono dir coſi a punto in queſta lingua a baſtanza. Leggete adunque & ſeruiteui d'eſſo.

TAVOLA DI TVTTE LE RICETTE CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.

Carti 251 leggi quel Trattato de Vita o morte

IL FINE.

I CAPI TRATTATI
in questo uolume sono.

DELLE MALATTIE CHE VENGONO A CAPELLI, ET ALLA COTICA DEL CAPO.

TRATTATO PRIMO.

Cura generale, quando caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo & che caggiono insiememente i capelli. Cap. I.

Elle cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una accioche si uegga se la cura sarà ageuole, perche s'il luogo fregato diuenterà tosto rosso, sarà facile a guarire, & se indugierà molto, sarà piu difficile, &

nelle cose facili si dee proceder con rimedij piu leggieri, & nelle difficili con piu forti. L'altra causa è, accioche si conosca da qual humor dipenda la malattia, perche s'il color della cotenna fregata harà del bianchigno, la malattia uerrà dalla flemma onde si dee purgar con la Iera grande, & con l'altre cose purgatiue della flemma. Et s'il color della cotenna fregata sarà citrino, si purghi la collora, se sarà nero, si purghi la malinconia, se sarà rosso, si caui sangue. Queste tre cose son differenti l'una dall'altra, percioche il cader de capelli è solamente malattia del cader de capelli. Ma la Alopecia, è malattia nella qual caggiono i peli da tutti i membri del corpo, ouero da tutto un membro particolare. E nella Thiria ch'è un'altra sorte di male, non solamente caggiono i peli, ma si assottiglia la pelle & si scortica.

2

Del cadimento de capelli in particolare. Cap. II.

In questo capitolo si contengono due cose, l'una per conseruar i capelli accioche non caggiano, l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti. Le cose che conseruano che eßi non caggiano sono, il mirto & le sue granella, il Ladano, i mirabolani emblici & bellirici, & chebuli, la mirra, l'aloè, la galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il uino stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino ab-

bruciata col suo seme imbagnata nell'olio, con la radice del salcio con l'olio, è di marauigliosa proprietà in conseruar & confortar i capelli che non caggiano & gli scorzi della noce abbruciati & poluerizzati & mescolati con uino stitico & con olio di mirto son perfetti rimedi, & specialmente a capelli de fanciulli. E la radice & le foglie dell'olmo, & il sambuco abbruciato & composto con l'olio & con la cera; & il Ladano con la mirra & con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero & l'api abbruciate & disfatte col uin nero & con l'olio, & l'olio dell'uoua, & il fegato del Bue abbruciato. Ma le medicine composte per questo effetto sono le infrascritte. Cuoci granella di ginepro, ladano, & assenzo, & capeluenere con uino & con olio mirtino, & come saranno cotti si lascino star insieme sette dì, & poi si cuocino tanto che si consumi il uino, & poi si colino spremendo bene, & si unghino con la colatura le radici de capelli. Altro modo piglia scorze di cãne secche, granella di mirto, scorzi di noselle an. onc. s. d'aßenzo, di galle dram ij. & poluerizate si distemprino con olio mirtino, & se ne ungano le radici de capelli. Vn'altro modo. Piglia mirabolanĩ emblici, foglie di mirto, capeluenere e galle, tanto dell'un quanto dell'altro, & cuoci in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci con altrettanto olio mirtino fin che l'acqua si consumi, & poi cola l'olio, & aggiugniui ladano drã. ij. mastice dram. viij. & si cuoca ogni cosa con ui-

no, fin che s'assodino, ministrando sempre & poi ui si aggiunga ramido dram.iij.& si faccia linimento col qual s'ungano le radici de capelli, & è mirabile. OLIO perfettissimo da conseruar i capelli che non caggiano, & che prohibisce in tutto le impetigini, cioè le uolatiche. Piglia noci di cipresso nume.x.assenzo, ladano dram.iij.s. & posto ogni cosa insieme, si leghino in una pezza alquanto rara & si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, & poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, ungi le radici de capelli con quell'olio. L'olio dell'uoua non solamente conserua i capelli che non caggiano, ma fa rinascer quegli che son caduti. A far poi rinascer i capelli che son caduti, allora che si comincia a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rosseggi, & poi ungiti con grasso d'anitra & di gallina per una notte, & poi ungiti con pece, cō nitro, con mastice, & ladano con 5.q.d'olio di mirto. Vale etiādio a ugnersi col sugo o col mele dell'anacardo, o con le uoua delle formiche, & con l'olio muscellino. O ueramente piglia ladano p.i.capeluenere p.s.& pesta col uino & ungi, quando cominci a farte caluo innanzi tempo. Vn'altro modo in principio della Caluitie. Piglia sugo delle foglie humide del mirto, sugo d'oliue saluatiche an.dram.ij.s. rose rosse dram.s.assenzo secco dram.ij.& bolli in libbre s.d'aceto fin che si consumi la metà, & poi cola, & metti nella colatura calda in infusione la-

dano purißimo dram. ij. & lasciauelo star dentro per due dì, & poi pesta, spargendoui sopra hora olio mirtino, hora uino stitico, rimestando continuamente fin che si riduca a simiglianza di mele, & poi mescolaui ramich dram. ij. capeluenere drã. iij. s. in ultimo aromatiza con dra. ij. di galla moscata, & ungi. fregando prima il luogo con panno grosso per tre dì continoui & poi lauati il capo, & poi torna a ungerti di nuouo come di sopra fin che tu ti risani. Sono etiandio molti altri secreti scritti di sotto nel cap. dell'Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huomo che si risana di qualche malattia cuoci ladano con uino & cõ olio rosato, fin che si speßi conueneuolmente & poi ungi. V n'altro modo. Abbrucia radice di Gelso scorticata, & cuoci con olio rosato & ungi. V n'altro modo. Lauati il capo con la liscia, nella qual sia cotto seme di pulicaria con lentisco. Et acciochè sul luogo abbruciato nascano peli o capelli, pesta le foglie di fico, & impiastra sopra il luogo crude o cotte. Oltre a cio p. d'Ipericon nume. iij. maggiorana p. i. pesta con olio a modo di mele & ungi.

Dell'Alopecia o Pelara & della Thiria. Cap. III.

Si è detto di sopra che si debba prima fregar il luogo acciochè si poßa conoscer da qual humor proceda il male. Et l'infermo si purghi come si con

uiene, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flemma, primieramente con queste pillole. Piglia Aloepatico, diagridi an. scrop ij. polpa di colocintida scrop. i. mastice, bdellio ana onc. s. & con sugo d'aßenzo si faccia massa per far pillole, delle quali il patiente ne pigli iij. o uero v. per uolta, secondo la sua uirtù, passata mezza notte due o tre uolte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida dram. iiij. la prima uolta, la seconda dram. v. & uolendo metter i locali, ritornando quel giouane da un uiaggio di uenti dì si sanò, usando buoni cibi & attesta di hauer guarito molte persone dall'alopecia con questa uia, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, & usando eßi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche uolta usar quelle cose, che purgano particolarmente il capo, & i gargarismi, & i purgacapo. MEDICINE locali alla alopecia che procede dalla pituità. Piglia alchitra i. pece liquida, Euforbio, ruta montana, bacche di lauro an. scrop. iij. solfore uiuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mescola con olio samino, o con olio uecchio & ungi, fregando prima il luogo con cipolla di scilla o d'aglio, fin che il luogo che si dee ungere diuenti roßo. Vn'altro rimedio. Piglia euforbio spuma d'acqua salsa, sterco colombino an. scrop. i. helleboro bianco, seme di ruta montana, scorzi di castagna di dentro, & di nocelle, nasturtio, spiconardo, saßia li-

gnea an.ſcrop. v. mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro ſcrop.i.& meſcola con ſapa di uino,& con olio di rafano, o di laurino, o di roſe & ungi la ſera,fregando come di ſopra. Et la mat tina laua con acqua di decottion di faue & di bli te bianche,continouando fin che ſi ſani. Pittima buona per il medeſimo. Piglia euforbio, ruta mon tana,baurach,ſenapa, artemiſia ana q. s. meſcola con ſugo di cipolla di ſcilla, o di cipolla acuta, & pittima con queſto,fregando il luogo come ſi è det to di ſopra. Vn'altro modo perfettiſſimo. Piglia euforbio,gomma,ruta ſaluatica, olio laurino ana ſcrop ij.ſolfo che non habbia tocco il fuoco, helle-boro nero o bianco an.ſcrop.i.cera on.i.olio di che-rua o laurino, o d'oliua q. s. facciaſi unguento li-quido, aggiugnendo naſturtio & ſpuma di mare ſecca an.ſcrop.i.ungi come di ſopra. L'olio laurino meſcolato con cera,& l'euforbio con la cera & con l'olio,ſon rimedi ſolenni L'ugne delle capre abbru-ciate,& temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia uien per humor collerico, la qual coſa ſi conoſce quando la pelle dopo la fre-gagione diuenta di color citrino,come ſi è detto di ſopra,piglia ſpuma di mare, baurach (cioè afro-nitro,o uero ſpuma di nitro) mandole amare ab-bruciate con gli ſcorzi di dentro,& nocelle an. & ſtempera con l'aceto, & aggiugni graſſo d'anitra & ungi,fregando il luogo con un panno groſſo. Et la ſpuma del mare macinata rimuoue la malitia

della compleßion che è nella pelle. Innanzi all'application de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il membro nel quale ella è, col rasoio, & rader di nuouo un'altra uolta, & maßimamente quando i peli cominciano a nascer sottili come lanuggine. MEDICAMENTO per far nascer i peli doue bisogna, & che guarisce il caluo. Piglia carne di lumache, di uespe, d'api, & di sansughe & metti in un uaso di uetro che sia inuetriato, il qual habbia nel fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'un criuello, & sotto questo uaso metti un'altro uaso di uetro, o inuetriato, il qual raccoglia la humidità, la qual scolera a poco a poco per molti dì dal uaso di sopra, & ricoglilo, & serbalo in uaso di uetro, & con quello frega il luogo pelato o caluo, fregando prima il luogo con panno großo, & con spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoci cantarelle in olio fin che si disfaccino, & s'ingroßi l'olio, & ungi i luoghi pelati con un poco di quell'olio per uolta. Vn'altro modo. Piglia olio di Cheruo on.ij.s. cera scro.v.ladano scrop.viij.euforbio, gomma, ruta saluatica, cantarelle an. scrop.iij. seme di citrangoli secchi, uespe abbruciate an. scrop. ij. storace liquida, mirra an. scrop.ij.s. fa unguento & ungi la sera, fregando il luogo come s'è detto, e la mattina laua con acqua di decottion di semola, di faua, & di blito bianco, perche questo sana il caluitio, & fa nascere i peli nella alopecia, e la bar

ba,& le ciglia. Un'altro rimedio ottimo. Piglia ce
nere d'abrotano scrop.x. uentri di cantarelle ab-
bruciate, nocelle abbruciate ana scrop. ij. salano
purissimo scrop. iiij poluerizate si criuellino, & si
distemperino con olio uecchio, aromatizando con
un poco di galla,& ungi la sera come di sopra: la
mattina laua come di sopra, continuando fin ch'il
luogo si risecchi,& poi cessa per due dì, & poi ri-
torna a far di nuouo, perciochè a questo modo si
sana. Il capo della lepre abbruciato col grasso del-
l'orso cura l'alopecia. La fregatura della pietra d'a
guzar i coltelli fa nascer i peli nell'alopecia, e la ce
nere del riccio con pece liquida,& gli scorzi delle
canne abbruciati & stemperati con l'aceto. Et le
radici del Ciclamino,& le radici dello asfodillo,&
le cantarelle abbruciate & mescolate in aceto,&
un topo arso mescolato con grasso d'Orso,& le can
tarelle, leuate l'ali & i capi,& stemperate con olio
di Ben,& cotte in uaso di terra inuetriato, rime-
stando ben con la spatola, & poi che saranno ben
cotte leuate dal fuoco, si aromatizino con un poco
di muschio o d'ambra, & questo rimedio è buono,
ungendo come di sopra. Et lo sterco del topo con
l'aceto, & il fritto con le foglie del fico,& la spu-
ma del mare trita con l'olio, & la rana che ha le
gambe lunghe abbruciata, trita,& mescolata con
pece liquida:& l'anfodillo trito con aceto,& la ci-
polla fregata con spuma di mare,& le radici della
canna abbruciata,& il titimalo trito fregato, &

unto, fanno tutte le ſopradette coſe naſcer i peli. Io ho prouato molte uolte nell'alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba e le ciglia, il rimedio che ſegue & guarirono cō la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d'abrotano, & con cenere d'abrotano ſecco feci far liſcia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, & fregati i luoghi da quali erano caduti i peli o i capelli, feci epitimar con la predetta liſcia conueneuolmente calda & lauare ſpeſſo, & i peli rinacquero in breue tempo. ALLA ALOPECIA *uecchia & difficile da ſanare. Piglia euforbio, taſſia (o in ſuo cambio ſi metta ſeme di naſturtio o il naſturtio proprio, o ſeme di ruta) an. ſcropo. ij. ſolforo, uiuo, helleboro bianco o nero ana ſcrop. i. Cera ſcrop. vi. olio laurino q. s. & fa unguento, col quale s'unghino i luoghi patienti. La ſenapa trita con l'aceto ſana la tigna, & l'impetigine horribile.* VNGVENTO *ottimo alla tigna, & ad ogni rogna di mala ſorte. Piglia olio laurino onc. ij. mirra, helleboro bianco ana ſcrop. i. s. litargirio ſcrop. ij. cera ſcrop. ij. s. fa unguento molle col qual s'unga, percioche egli diſecca & rarifica le croſte, & conſuma ogni uerdume della pelle corrotta.* RIMEDIO *comune all'alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cefari, all'impetigine, alla ſcabbia ulceroſa, all'albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da ſegreti di Galeno. Piglia galle, ſeme di ginepro, alchitra, ſpuma*

tigna impetigine et rogna

di nitro, foglie d'oliuo, fiel di uacca an. ſcrop. i. ſolfo ro citrino ſcropo. ij. arſenico roßo, ariſtologia ana ſcrop. s. ſale aromatico, rottami di teſtuggine ſterco uecchio di colombo, mandole amare pelate, colocintida, rame abbruciato, radice di chelidonia minore litargirio, radice di cappari, foglie di fico ſecche, radici di canne ſecche, uerderame allume, cimino ſief, memite, mirra, aloè, olib. an. ſcrop. s. trita & criuella, & diſtempera con aceto, & fa linimento col qual ſi unghino i luoghi infermi, fatta prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII. 4

PER far ch'i capelli bianchi diuentino di color nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p. x. ladano p. xx. foglie & granella di mirto ana p. xxx. poluerizate & criuellate s'infondino in tre libbre d'olio per tre dì, & poi ſi cuocino fin tanto che s'iſpeßiſchino, & poi ſe n'unghino le radici de capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & indi triti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i ſemi della colocintida ſaluatica ſi empierà d'olio & di ſeme di iuſquiamo nero intero, & ſi laſci ſtar coſi un dì & una notte in luogo caldo, & poi ſi ungino i capelli col detto olio, gli fa neri, & ritarda la canutezza. Et meſſe le granella dell'uue arroſtite in un teſto infuſo d'olio, & ſepolto per un meſe nel fango, ungi con detto olio. Vn'altro modo. Cuoci il

calamento (hauendo prima tenuto in infusione un dì & una notte) & cuocilo tanto fin che meßoui dentro un ferro, diuenti nero, & allora colalo bene, & cuocilo un'altra uolta fin che diuenti speßo, & serbalo in uaso di rame per tre mesi e di quello se ne stemperi una oncia & mezza per uolta in acqua calda, & lauati i capelli & le radici de capelli il uerno nel bagno o nella stufa, la state in casa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi delle noci fresche infusi spesso nell'olio con un poco d'allume tingono molto bene. Vn'altro modo. Piglia scolo di ferro & limatura di piombo & cuoci in aceto fin che si consumi la metà, cola & ungi. Vn'altro modo. Piglia radici di cappari, & cuocile in latte d'asina fino alla terza parte & ungi; lasciando star una notte, perche questa cosa fa nero per tutto. Vn'altro modo. Abbrucia i funghi delle noci & distempera in olio & ungi. Et il seme dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera nera cataplasmata fanno nero. & le galle infuse nel l'aceto & nell'acqua, & melligena abbruciata, et unta con olio, & lasciata per tutta una notte fa nero. Cuoci in acqua piouana foglie di uite, di fichi neri, di mori, & di brionia, & lauati il capo. Tintura che è durabile & resta. Draganto, calcanto & galla stemperata con aceto nero forte, & freghisi il membro che si uuol far nero al Sole, ungendo con eßo alquante uolte. Et l'untion col piombo abbruciato & stemperato col sugo della bieta a mo

do di mele fa la barba nera, & lo ſcorzo della radice del ſalcio stemperato con l'olio, conſerua & fa nero.

Di quelle coſe che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

PIGLIA *ſterco di Rondini con fele di toro & peſta & ungi. Seme dell'Erula, ſcorzi delle radici del rafano domeſtico & allume peſta con una terza parte di gomma, meſcola & ungi. Vn'altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di taſſo barbaſſo, & ſpegnili nell'aceto, & ungiti con eſſi, & gli farai bianchi.*

Di quelle coſe che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

CVOCI *in acqua allume, & cataplaſma i capelli due dì & poi laua con acqua nella qual ſia ſtemperata feccia di uino abbruciata, ouero infondi foglie d'alcanna in ſugo d'aſenzo & ungi. La decottion de lupini amari, o ueramente i lupini triti & disfatti in acqua fanno i capelli gialli. Vn'altro modo. Metti in acqua in uaſo di uetro, o inuetriato, robbia di tintori, ſticado citrino pollitico, aſſenzo & lupini, & laſcia ſtar noue dì, mouendo due uolte il dì, & ui ſi infonda una ſpugna, con la qual ſi lauino i capelli, & poi che ſaranno aſciutti*

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro di fa i capelli gialli. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o de i rosigoni de capelli. Cap. VII.

Le fessure, o rosigoni de capelli si curano con la mucillagine del psillo & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o humettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli. Cap. VIII.

Vngi con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellera & ungi. O con sangue di Ceruo con aceto, o con i frutti dell'ortica saluatica ungendo con aceto, & frega il luogo che tu uuoi pelare. Il sugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc.ij. calcina uiua scrop.iiij. cuoci con acqua, mescolando diligentemente & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & ungi. Potrai farne la pruoua mettendoui dentro una penna o una piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, &

quando comincerai a ſudare aſciugati & ſe i peli caggiano lauati tutto. VNGVENTO da pelare. Il frutto della Brionia fregato fa cader i peli, l'uſano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. Vn'altro rimedio. Poni molte nottole nel bitume, & laſcia che ſi ammarciſcano, & ungi con la loro humidità. VNGVENTO che fa cadere i peli & non laſcia rinaſcerli. Piglia ſangue di teſtuggine, di rame, & di nottole, uoua di formiche, orpimento roßo, gomma di hellera, tanto dell'un quanto dell'altro, meſcola con l'aceto, & ungi diſcretamente accioche non ſi ſcortichi. L'untion del l'orpimento, con ugual quantità di ſugo di iuſquiamo, lieua i peli fin dalle radici, & non laſcia che mai rinaſchino. La poluere della rana uerde abbruciata poſta nel bagno, fa cadere i peli, & il ſeme dell'hellera nera fa cadere i peli, ſi che non rinaſcon mai. Il medeſimo effetto fa il ſolo ſangue della nottola, o della rana uerde. Si aggiunga linimento di ladano, a gomma di hellera, uoua di formiche, orpimento & aceto, & non laſcia che rinaſchino i peli ungendoſi con eßo. Il ſugo della zucca, & ruggine di ferro, & lucciole meſcolate con olio, fanno il medeſimo.

De rimedii da farſi a colui che è arſo da vnguento abbruciatiuo. Cap. IX.

COLVI che è ſtato abbruciato dal detto ungu. ſi

riposi, & si laui presto con olio rosato, & poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scorticate trite in acqua rosata & sandali: & propriamente s'abbrucia. Ma se l'abbruciatura fosse gagliarda, ui si applichi unguēto di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, o uero unguento bianco, o uero unguento di litargirio intriso con albume d'uouo & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità che uengono alla cotenna o cotica del capo. Cap. X.

Et prima delle pagliuole del capo, alcune son leggieri; & alcune piu graui. Le piu leggieri si curano con la sola decottione delle foglie del salcio uerde, ungendo dopo lo hauersi lauato, cō olio uiolato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di fiengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente cō olio d'irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottion di lupini, & con fiengreco arrostito. Vn'altro

rimedio. Piglia hisopo humido dram. ij. polpa di colocintida dram.iiij.olio di cheiro onc. s. gomma di ruta saluatica dram.i.ladano dram.i. mescola, & ungi a questo modo. Lauati il capo con decottion di foglie di salcio calda, & frega col sapone, & poi fregati il capo con un panno grosso fin che diuenti rosso, & poi fa linimento col soprascritto unguento mattina & sera,& laua. Ma quando le pagliuole uengono per materia calda, lauati il capo con decottion sola di fiengreco & con foglie di salcio,& le curerai.Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram.x.con aceto,& con sugo di solatro & di blito bianco, & fa linimento col quale ungi la sera,& la mattina laua con decottion di semola, di lupini & di mirra & è solenne. Si faccia linimento di cimole,fatte in acqua & disfatte in sugo di blito bianco, & si mette sopra il luogo,& lascia star fin che si secchi, & poi laua, & fa linimento con olibano disfatto in olio & in uino,& il di seguente ugni con stafisagria disfatta in olio. Le medicine semplici per le pagliuole piu forti procedenti da causa fredda sono, fiel di toro,spuma di nitro,solforo, polpa di colocintida, feccia di uino,senapa,stafisagria,nitro abbruciato,gomma di ruta saluatica & somiglianti altre cose. Ma le pagliuole humide si curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua salsa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & sana quelle che son nel

la barba,& nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana & con ſugo di blito bianco crudo o cotto meſcolato con mele, o le cimole meſcolate con la decottion del fiengreco o con ſugo di cocomero aſinino, o con decottion delle ſue radici, o il ſugo della ſcilla cotta ſotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ungendoſi ne cura.

De i Pſidraci. Cap. XI.

Gli Pſidraci ſono alcuni leggieri sfogliamenti che uengono ſu la cotica del capo, ſomiglianti a ueſciche, le quali ſono aſpre & roſſe ſu la lor cima. Si purghi il patiente con le pillole infraſcritte. Piglia aloè epatico onc.s. trociſci alandal diagridi an. dram. ij. ſi rimenino con ſugo di cauolo, & ſi faccia maſſa per pillole, delle quali ſe ne dieno ſecondo la ſofferenza del patiente. Si faccia lauanda con decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto & con farina di fiengreco con uino. O cō radice di giglie libanoto (lauatoſi prima il capo) o con uino di decottion di lupini, & inſon di radice di concluſa con olio o farina nel nitro, & applica come cerotto, o meſcola alcana con biacca, & metti ſu. Vn'altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. meſcola cō aceto & con olio di mirto & ungi, & è coſa perfetta. Vn'altro modo. Litargirio & biacca an. dram.

i.s.solforo onc.i.mescola con olio mirtino et ungi. Il Ciclamino risana l'ulcere del capo.

Del mal de gli achori & de faui. Ca. XII.

L'ACHORO è paßione che uien nella cotica del capo: nellaqual egli fa alcuni fori molto piccioli, per iquali esce una marcia uiscosa. Ma il fauo fa i fori piu grandi che contengono una humidità melina. Si curano a questo modo. Poi che tu harai raso il capo, fomenta due o tre uolte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie di salcio, di parietaria, & di lente, e poi con l'infrascritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc. s. sapone gallico onc.i.mescola con sugo di parietaria, & fa unguẽto. Io ho prouato piu uolte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie uerdi della parietaria, del blito bianco & delle lenti, & dopo la lauanda unger con l'unguento sopradetto o ueramente fregar con eßo in luogo di sapone, & è marauiglioso. Un'altro rimedio. Piglia litargirio onc.ij.foglie di ruta uerde onc.i.stafisagria on. s.uitriuolo dram.ij.stempera in mortaio con aceto & con olio mirtino, rimestando lungamente, & ungi. O ueramente fa impiastro di foglie uerdi di rouo, o di radici di blito bianco & cura. Et simil-

mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim. Miamir, curò in due dì gli achori con la carta abbruciata con la quale era circondata intorno intorno una lucerna, & stemperata con l'aceto. L'aceto è perfettißimo a gli achori in ogni tempo taglia gli humori großi et uiscosi mescolato con gli altri, ma solo asterge.

13 Della cura delle croste che hanno i puttini sul capo. Cap. XIII.

L'OLIO del tuorlo d'uouo, aggiugnēdoui quādo si fa un poco di mirra, di radice d'iride, e di helleboro nero, cura le croste ungēdole. Similmēte l'olio del formento, et quelle cose medesime che curano ancho gli achori et i faui.

14 Di quelle cose che ammazzano i pidocchi & le lendini. Cap. XIIII.

QVESTO unguento è buono p ammazzarli. Piglia olio comune onc. iij. cera onc. i. stafisagria, argento uiuo spento con lo sputo a digiuno an. dra. iij. fa unguento, col qual s'unga in luogo di sapone quando si laua il capo. Vn'altro modo. Piglia sandaraca, nitro ana dram. i. stafisagria dram. ij. et stempera con aceto et con olio et ungi. Lo helleboro bianco, et il nitro, et la stafisagria et l'olio di serbin, et cōposti insieme, et separatamente uaglio no, e il sumach, la radice del lapatio acuto, e l'olio.

DELLE MALATT'IE DEL CAPO

TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.

15

L DOLOR del capo che uiene alle radici de gli occhi, ſignifica che la cagion del dolore è nel craneo. Et quando il dolore è eſterſiuo, uien da uentoſità, e quando è mordicatiuo, uien da humori acuti. Quando è aggrauatiuo, uien da moltitudine di humori, Quando uien da calore uien cõ roſſori. Il dolor del capo naſce o da mala compleſſion ſenza materia, o da ſola materia, o dall'una et dall'altra coſa inſieme. Quando naſce da mala compleßione, baſta alterarla dall'oppoſito, ma ſe

uien da materia s'euacui. Se dall'uno et dall'altro
si purghi prima la materia, et poi si alteri la ma-
la complessione. Il comun gouerno nella cura del
dolor del capo è, il bere et il mangiar poco, & il
dormir molto, eccetto che in quei dolor che uengo
no al capo per effusion di collora al uentricolo.
Ma quando nasce da materia, o che è sanguinaria
o ch'è mescolata con molto sangue, allora adopra
le fregagioni del uentre (se bisognerà) si caui san-
gue, la qual cosa spesse uolte guarisce senza far al
tro. Ma se uien da altri humori non mescolati col
sangue, allora dopo il lenitiuo del uentre si digeri
sca lo humore che pecca, & dopo la digestione si
euacui lo humore, & poi s'alteri la mala comples
sione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medici-
nale. Bisogna tagliar & ricider qualunque causa,
& poi ritornar a qualunq; distẽperanza nondime
no sono alcuni casi ne quali è lecito alterar la ma
la complessione auanti la purgation della mate-
ria, si come quando la materia è calda & il dolo-
re intenso, allora si debbono applicar cose frigide
alteratiue, per prohibir l'attrattion de uapori al
ceruello, eccetto che in quattro casi. Primo, nella
soda calida per cagion di febbre, dicendo Auicen-
na. L'uso delle pittime moltiplicano la soda calida
nelle febbri, non lasciando esse uscire i uapori.
Ma incontanente fa cessare il dolore l'attrattion
dell'acqua rosa fredda con un poco d'aceto. Il se-
condo caso è, nella soda fatta da uapori leuati del

tutto, o da qualche membro particolare, percioche allora ſi dee diuertir dall'oppoſito. Il terzo caſo è quando la ſoda ſi fa dalla moltitudine della materia percioche allora ſi dee amminiſtrar quell'euacuatione che l'addolciſce. Il quarto caſo è, quando la ſoda ſi fa per moltitudine di uapori che ſon nel capo leuatiſi del tutto, o uero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti ſi ch'eßi uapori ſien fatti independenti, allora i reſolutiui & le particolar purgagioni ſanano. Ma quando non ui ſon queſte coſe, & ch'il dolor non tira a ſe la cura, ſi dee purgar la materia peccante dopo la debita digeſtione, o euacuarla col cauar ſangue ſecondo il biſogno, o per l'una & per l'altra uia eſſendo neceſſario, E poi ſi dee far la particolar purgagion del ceruello, & le diuerſioni con uentoſe, con freghe, con gargariſmi, cō purgacapi, con maſticatorij & con tali altre coſe ſecondo che ſi ricerca. Et cio fatto, ſi faccia alterar la mala compleßione.

Della cura della ſoda calida. Cap. II. 16

OSSERVANDO le ſopraſcritte coſe, ſi faccia attrattion d'acqua roſa con un poco d'aceto per le narici del naſo, & dico un poco d'aceto, per che ſe ui ſe ne poneſſe molto, farebbe andar nelle narici, et queſta attrattion fa paſſare incontanēte il dolore. TROCISCI p far ceſſar toſto il dolore.

Piglia oppio, ſcorzi di mandragola, fiori di nenufaro, canfora ana, fa trociſci con ſugo di nenufaro et ſeccali al Sole, et poi poleriza, et ſoffia nel naſo et ſubito paſſerà il dolore. I fiori ſoli del nenufaro ſoffiati nel naſo fanno il medeſimo. Et odorar la canfora ſola, et i balauſti cotti in un poco di uin bianco, triti in acqua ſalſa e ſtemperati con olio roſato e con cera bianca, conferiſcono ungendo. Vn'altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. ſandaraca dram. iij. ſtempera la metà per uolta con albume d'uouo, e metti ſopra la fronte e le tempie, et conferiſce alla ſoda collerica, e prohibiſce la diſceſa della reuma a gli occhi. L'acacia parimente compoſta con l'olio roſato e con la cera bianca e poſta ſul luogo gioua. La cicorea poſta ſul luogo acqueta il dolor del capo, e le riſcaldagioni fatte dal Sole. I fiori della labruſca con olio roſato et aceto, applicati ſu la fronte, lieuano i dolori del capo. L'olio roſato e uiolato con un poco d'aceto e d'agreſto e con un poco di canfora, menato ben nel mortaio fin che diuenti ſpeſſo, ungendo la fronte e le tempie, acqueta il dolor, et il caldo che batte. L'unguẽto bianco di Galeno, ſe ſi laua piu uolte con ſugo di ſolatro, di ſempreuiua, d'endiuia, di zucca, e di agreſto, ungendone la fronte, le tempie, et mettendoui poi di ſopra foglie uerdi di ſalcio acqueta marauiglioſamente il dolore. Gioua unger il capo cõ decottion di uiole, di nenufaro, d'orzo, di foglie di ſalcio, e di uite domeſtica. Et ſe tu uuoi riſoluere

aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il sonno aggiugni capi di papauero bianco senza semi e lattughe, e di questa decottione ungi il capo, e laua i piedi et i talloni o uero cauicchie de piedi. Il sugo de uiticci della uite domestica con olio rosato & con farina d'orzo fatto in impiastro & applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'acqua rosa con l'aceto. Si faccino i purgacapo con l'olio rosato uiolato col nenufaro, con un poco di canfora o con un poco d'olio di seme di zucca, o di salcio, o con latte di donna, & con olio uiolato freddo. Purgacapo per la soda & la emigranea calda con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfora an. fa forme come lenti, & distempera una per uolta con olio uiolato o di zucca, & distilla nel naso, o ne gli orecchi. Ma quando la soda si fa per effusion di collora al uētricolo (il cui segno è perche molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno, & il dolore è percotitiuo con amarezza di bocca) la cura sarà, cibare il patiente innanzi che sia hora che la soda uenga, con pane infuso in uino di pomi granati, & rettificar il fegato, & confortar il uentricolo, acciochè non riceua la collora come si dirà piu oltre.

Della cura della soda fredda. Cap. III.

DOPO gli uniuersali ammaestramenti o regole dette di sopra, se la soda sarà fredda & uen-

tosa, si scaldi il capo con miglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruo & somiglianti. Oueramente s'unga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauic & legata sopra la fronte gioua. Et il sauic non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & unto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. TROCISCI per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram.ij. mirra, croco, costo ana dram.i. fa trocisci con uino, d'ognuno scropo. iiij. si stemperi uno per uolta con tuorlo d'uouo, & s'unga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'ungerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & unta con tuorlo d'uouo, lieua il dolor uecchio del capo. Alla soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate an. pesta con butiro & con olio rosato, ungi la fronte & le tempie, o uero distendi sopra una pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, caua sangue dalla uena della fronte & del naso. Il somigliante si faccia nella emicranea, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, et con olio rosato, & stillane un poco così tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. ALLA CEFALEA antica per confortar lo stomaco & il fegato, Piglia agarico onc.ij. Peonia, centaurea

minore an.dram.vi.lacca,legno aloè an. dra. viij.
Eupatorio,anisi,camedrio,camepitio, squinanto,
fiori di camamilla,mastice,an.dram. vij. reubar-
baro eletto spigo nardo an.onc.ij.turbith dram iij.
trita,& criuellata,& si componghino, o uero ot-
timo mele spumato, & facciasi lettuario in for-
ma oppiata, del qual si dia dram. i. per uolta due
hore innanzi desinare rinuolgendola in hostie ba-
gnate in uino, beendoli dietro incontanente tan-
ta acqua di bettonica, quanto si puo tener in boc-
ca,per una uolta sola. Tirar il fumo su per il naso,
de gli anisi bolliti,acqueta la soda. Et il muschio
conferisce alla soda uecchia che procede da humo
ri freddi. Acquetano i dolori uecchi del capo le
purgationi con iera magna,o con theodoricon, o
con pillole fetide & simili. PVRGACAPO,alla
Cefalea antica,& alle lacrime. Piglia croco g.vi.
ladano g.viij.belleboro biãco dr.i.lacca g.iiij.cãfo
ra g.ij.ambra g.iij. oppio g.ij.le medicine secche si
adunino cõ mele acconcio,e le humide con l'olio di
sambuco,& poi si mescolino tutte insieme, & si di
stemperi un poco della detta compositíon per uol-
ta con latte di donna & si tiri su per il naso tiepi-
do,o che se ne ungino le narici del naso di dentro.
ALLA Cefalea antica. Piglia sugo di sticados,
eupatorio acoro,legno aloè an.dram. iiij. mastice
dram.vi.agarico eletto per tutti a peso uguale,&
trita & criuella, & componi con decottion di
rose & con mastice,& da dram.ij.o dram. iij.per

uolta la mattina. Vn'altro rimedio alla soda anti ca & alla emicranea, & a tutte le paßioni fredde del ceruello, & si fa solamente col sugo del ciclamido tirato su per lo naso Il sugo parimente della hellera tirato su per lo naso conferisce. Oltre a cio l'olio laurino & di cocomero asinino, gioua molto PILLOLE per ogni fredda paßion del capo, per la soda per la epilepsia, per la uertigine, per la emicranea & per cosi fatti altri mali. Piglia aloè epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, scorzi di helleboro nero an dram.i. euforbio, nitro, an. dram.s. componi con sugo di cauoli, & fa massa per pillole, delle quali se ne dieno tre per uolta dopo il primo sonno, due o tre uolte il mese, o ueramente secondo che bisognerà. Le pillole elefangine mondificano il ceruello & gli stromenti de sensi da gli humori großi & putridi. ALLA SODA antica & alla emicranea. Piglia pepe bianco, ana dram.ij. euforbio dram.i. sterco di colombo saluatico dram.i.s. trita con aceto, & ungi su la fronte & su le tempie. La galanga posta alle narici conforta il ceruello. Lauisi il capo con liscia nellaqual sia bollita camamilla & si freghi il capo dopo quello, con menta acquatica, percioche purga il capo dalla flemma, & dißolue l'oppilation del capo per humor grosso. VNGVENTO prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia costo, mirra, castoreo, spigo, altea an. scrop.i. componi con olio rosato, & ungi la fronte. Ma se non poteße domire

aggiugni oppio scrop. 5. pepe con una passa & sta
isagria, & mastica la mattina, & innanzi cena.
oche purga il capo dalla pituita et acqueta il dolo
re, fatte le debite purgagioni. A DOLORI del
capo causati da humori freddi & grossi. Piglia
serpillo, sisimbro, laureola, puleggio, nepitella an.
Cuoci & fumenta, ma se gli humori non saranno
souerchiamente grossi, ma mezzanamente, fumé
ta con olio, nelqual sia cotto aneto & radici di co
comero asinino, o di puro olio uecchio. PVRGA-
CAPO che nella soda fredda gioua alla tortura
della bocca, all'oppilation del naso, & al difetto
dell'odorato. Infondi la nigella dì & notte nell'a-
ceto, & poi si pesti, poi che saranno secche, & la
sua poluere si soffi nel naso, o ueramente polueri-
zata sottilmente & passata, si tiri su per lo naso.
ALLA SODA fredda antica, alla emicranea,
al dolor de gli orecchi per frigidità. Piglia casto-
reo, euforbio, oppio, storace liquida, foglie di ru-
ta, Senapa, marrubio, calamento ana fa trocisci di
peso di dram. i. l'uno. Et si disfaccia un per uolta
con olio nardino, o costino, con un poco di aceto, &
ungi sopra la fronte, & le tempie. A TVTTE
le passioni fredde del ceruello. Piglia castoreo con
dito, ciclamino, polpa di collocintida, spuma di ni-
tro, euforbio, fele secco di uacca, helleboro bianco
an. & fa sief de quali si faccino purgacapo con su
go d'orecchio di topo o di sansugo. Si fanno anco
gargarismi che tirano giu ~~del~~ ceruello, & si fan-

no d'oßimele, di ſenapa, di radice d'iride, di radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con bierapigra o con oßimele ſcillitico, con acqua di decottion di Hiſopo hortolano, d'origano, di epitimo, gargarizando ſpeſſo. Si fanno ſuffumigii, e coſe da odorare. L'impiaſtro di gomma arabica, di euforbio di croco & di miera an. cura la emicranea fredda, applicato ſu la fronte & ſu le tempie. Il ſugo del pentafilo tirato ſu per lo naſo, cura la ſoda fredda. Nella ſoda fredda con materia & ſenza, biſogna ber uino, & mangiar aglio, ſia la materia o flemmatica o maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della ſoda fredda &c. L'VNGVENTO con ruta, con olio roſato, & con aceto, o con ſtorace liquido & con aceto, & con olio roſato, o con caſtoreo, olio roſato & aceto, o con ſterco di capra, olio roſato & aceto, ungendo ſopra la fronte & le tempie, cura la ſoda fredda. Raſo che ſia il capo l'unguento con euforbio, con ruta ſaluatica, con cicuta & ſenapa ana dram. ij. borraſo roßo dram. i. con ſugo di maggiorana & cera, lieua la ſoda antica fiſſa. Ma ſe ui appariße calidità, fatti gl'altri uniuerſali taglia l'arterie dopo gli orecchi TROCISCI per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impediſce l'odorare o qualch'un'altro de ſenſi Piglia ſalgemma, ſalnitro abbruciato, ſpuma di mare, ſpuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, ſtafiſagria, ſenapa, tartaro abbru-

ciato an.una parte di solfo, di somach, di rose rosse, d'alchana, di squinanto, di prassio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio, di noce moscata, di spigo ana parte mezza. Sapon comune parti quattro & il sapone si liquefaccia in aceto bollente & si incorporino con esso tutte l'altre cose predette, & si facciano trocisci di peso di dram.ij. l'uno, i quali si secchino all'ombra, & si disfaccino un per uolta nella liscia, nella qual habbia bollito foglie di sena, & fiori di camamilla, aggiugnendo un poco di uin bianco, & se ne freghi con esso il capo, si come si fa col sapone.

Della cura della emicranea calda. Cap. IIII.

La sua cura è somigliante a quella della soda calda quanto a gli uniuersali, i quali tu trouerai nel predetto Capitolo. Et bisogna diuertir con le freghe & con le legature, si come s'è detto nella soda calda. Si dee anco tirar su per lo naso acqua rosata fredda con un poco d'aceto. Et si applichi questo linimento sopra la fronte & le tempie. Piglia sugo d'agresto & mirto an.onc.i.feccia di inchiostro onc.ij. allume iameno croco an.scrop.iiij. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferisce ancho l'applicarui olio rosato con aceto mescolato insieme. Qualche uolta conferi-

18

sce il cauar sangue dalla uena della fronte & del naso. Ma quando la emicranea si fa per nocumento che sia nelle tunice del ceruello, allora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericraneo, il dolor non uiene alle radici de gli occhi, & si sentono altre sorti di dolori, prendendo i segnali dalla qualità del dolore, dal colore &c. in questo caso ua al capitolo di sopra della soda calda. Ma se si fa per effusion di collora al uentricolo, allora dee mangiar innanzi che uenga la hora del parasismo pane infuso in uino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è uenuto il parosismo, si dee prouocar il uomito.

Della cura della emicranea fredda. Cap. V.

Fatti che saranno gli uniuersali, si come si è detto nella cura della soda fredda, si faccia allora questo linimento. Piglia sugo di ruta saluatica, sugo d'asfodilli ana onc. iij. castoreo, euforbio, pilatro ana dram. vi. pepe, senapa, stafisagria calamento, ana dram. iiij. croco dram. iij. & fa trocisci. Et quando bisogna disfanne uno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & stringi con legatura, & usa questo rimedio, quando gli altri non fanno operationi, perciochè è rimedio forte & ualoroso. Alla emicranea fredda antica. Piglia

glia pepe bianco, croco ana dram.ij. euforbio dra. i. sterco di colombo saluatico, incaustro an. scrop.ij. trita, & ungi con aceto sopra la fronte & le tempie dalla banda che duole. Vn'altro rimedio. Piglia bacche di lauro scorticate, foglie di ruta ana p.i. senapa p.5. trita, & componi con acqua di bettonica, & applica al capo., poi che tu sarai uscito del bagno. Ma se il luogo uescicasse rompi le uesciche, & curale con l'unguento crudo di biacca. Piglia olio di giglio 5. uino onc.iij. cera onc.i.s. bolli fin che si consumi il uino & poi cola & sarà unguento marauiglioso. Il linimento con l'inchiostro da scriuere è ottimo. L'impiastro sinapismo descritto da Mesue di mente di Democrito se se ne piglia lib.i. & olio di scilla dram.ij. costo, radice di cappari, euforbio an. dram.i.s. aduna insieme con aceto, o con uino odorifero, & impiastra sul luogo che duole, percioche è l'ultimo rimedio. Lauati il capo con liscia fatta di cenere di radici di cauolo, di radici d'ortica, & di uite alba domestica. Facciansi christeri, & purgacapi masticatorij, & gargarismi, & freghisi il capo & si procuri di stranutire con lo helleboro bianco col ciclamino, & con polpa di collocintida, & con altre cose che si fanno nella soda fredda.

DELLE POSTEME DEL CAPO ET DELLA SOLVTION DEL CONTINOVO.

TRATTATO TERZO.

20 Della Frenesia. Cap. I.

*Q*VANDO *la Frenesia uien dal sangue, si dee prima cauar sangue dalla Cefalica, et poi dalla uena della fronte, & se qualche euacuation si ritenesse, si come delle hemorroide o morici o maroelle che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouome si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora, si purghi con decottion di frutti, o con siropo rosa-*

to solutiuo & menta & diapruno s.o caßia fisto-
la con elettuario di sugo di rose, o di diapruno solu
tiuo, o d'infusion di reubarbaro, & di simiglianti
altre cose che purgano la collora. Et sopra la fron
te si metta oßirodino, cioè acqua rosata con ace-
to, o con olio rosato con aceto & con albume d'uo
uo & acqua rosata bene battuta insieme, & ag-
giugni acqua di bettonica, & odori la decottion di
papauero bianco, & fa cristeri, freghe & legatu
re, & metti i piedi & le mani nell'acqua calda in
nanzi alle freghe & alle legature, & metti le san
sughe o uero mignatte al naso, & fa cose da stra
nutire & gargarismi, & applica sopra la fronte
quel che si è detto nella cura della soda calda. Si
dee far una dieta stretta, & ber uino di granati
con acqua & con somiglianti. Et si deon fregar le
palme delle mani, & le piante de piedi con aceto
& con sale, se non puoi dormire ungi il capo con
decotto di uiole secche, scorzi di papauero bian-
co, d'orzo curato, di seme di lattuga & radici di
mandragola an. ungendo le tempie.

Della letargia. Cap. II.

E DIFFERENTE la letargia dalla con-
gelatione, percioche la letargia uien da humor
freddo & humido, & colui che la ha resta con gli
occhi chiusi, percioche con la letargia uien il su-
beth, & il subethicato uien senza senso & senza

moto, nondimeno il ſuo fiato è ſaluo, & è in queſto differente dalla apopleſſia. La congelation ſi fa a gli humori freddi & ſecchi, & il patiente in queſta malattia conſerua gli occhi aperti. La onde nella ſua cura lo huomo ſi dee metter a far chriſteri che attragghino fortemente, al cõtrario di quel che ſi fa nella freneſia. Et ſi dee ſottrar la materia con uomito & con ſolution di uentre, & diuertir con le freghe & con legature doloroſe, cominciando a fregare la nuca, & poi le ſpalle, diſcendendo fino alle eſtremità, & ſi mettino le uentoſe tra l'una ſpalla & tra l'altra, & ſi prouochino le euacuationi conſuete ſe ſi ritengano, ſi come le Emorroidi & i meſtrui, & ſi metta il patiente a un debito reggimento, facendolo ſtare in una camera lucida, nella qual ſia ſtrepito & tumulto di perſone che fauellino, accioche egli non ſi profondi nel ſonno. Et ſi dee poi ſoccorrere a gli accidenti cioè a ſubeth con quelle coſe che ſono ſcritte di ſotto nel cap. proprio, & ſi ſouenga alla dimenticãza, perciochè ſi dimenticano di mãgiare & di bere & dell'altre coſe neceſſarie, come è di mangiare di parlare & di cotali altri coſe. Si dee ancho ſoccorrer alla ſoda, la quale eſſi non ſentono. Raſo il capo al patiente applica ſalſamita cotta in aceto, aggiunto olio roſato & queſto ſi conuiene ancho nella freneſia. I chriſteri ſono eccellentiſſimi. Si cuoca thimo, origano, & puleggio in aceto, & ſi ponghino ſotto il naſo, & metti parimente

nelle narici ruta & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio irino nel qual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come uno unguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia & al subeth cioè all'accidente della letargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche uolta si mescola co detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo con l'ossimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato, il diamusco & cose somiglianti. Si da ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che uengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

QVANDO il capo è percosso o ferito, si dee far la flebotomia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secondo il bisogno, percioche queste cose prohibiscono che non uenga qualche postema. Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro. Piglia ros. di balausti, di lenti, di emblici, sumach, scorzi di granati ana trita,

& cotti in acqua ſpriemili da tutta l'acqua, & applica. Inoltre mirtilli, mirra, incenſo, tamariſco ana cuoci in aceto & applica. Ma quando la ſoda procede per cauſa di ferita queſto unguento è buono & ſana. Piglia, aloè, acacia, mirtella, ſangue di drago ana ſpruzza con aceto, & poi ſecca, & poluerizati componi con olio roſato & con cera, & fa unguento & applica.

DELLE MALATTIE DEL CAPO ET DEL NOCVMENTO CH'EGLI RICEVE NELL'OPERATION *de ſenſi & del moto.*

TRATTATO QVARTO.

Del ſubeth & del ſonno profondo. Cap. I.

VANDO il ſubeth uien per freddo di fuori, la ſua cura ſi fa con theriaca, con mitridato, o con diamuſco. Et s'unga il capo con acqua di decottione di caſtoreo, di pilatro & di ruta, & ungi il capo con olio di Ben & di ſpigonardo, con caſtoreo, ſcilla & olio muſcellino o coſtino col caſtoreo. Facciano parimente impiaſtri con caſtoreo, con

ſcilla e con muſco. Ma quando egli uiene per do-
minio di ſangue la cura è flobotomar la ceſalica
& la ſaſena, applicar le uentoſe tra le ſpalle, far
chriſteri temperati, & riſtrigner la dieta. Ma
s'egli uiene da humidità ſenza materia, ſi cura cõ
castoreo, con fior di ſquinanto, con coſto con noce
di cipreſſo, con ſauina, con euforbio, con pilatro, &
ſi dien da mangiar cibi ſecchi, & non ſi unga il ca
po. Ma s'egli uiene da materia flemmatica, ſi pro-
uochino dopo i christeri il uomito, percioche per
lo piu uien da flemma che è nello stomaco, & ſi
adoperino coſe inciſiue & digeſtiue della flemma
& poi ſi purghi con hieralogodion, o con qualch'al
tra coſa che adduca la flemma. Ma quando il ſu-
beth ſi fa nelle febbri in principio de paraſiſmi, ſi
deon far le freghe, e legar l'eſtremità, prouocar lo
ſtarnuto & il patiente odori aceto forte; & s'un-
ga il capo con molto aceto & con agreſta & con
un poco di olio roſato & con ſugo di granati gar-
bi. Ma ſe ueniſſe per beuande ſonnifere come d'op
pio, di mandragola, di iuſquiamo o di ſimili altri,
ſi curino con quelle coſe che rimuouono quel nocu
mento delle quali ſi dirà piu di ſotto. Ma quando il
ſubeth uien da uapori, i quali ſurgono da qualche
membro, cura quel membro, & poi applica ſu la
fronte quelle coſe che ripercuotono i uapori, accio
che non aſcendino al ceruello, ſi come l'oſsirodino
o un poco d'olio roſato con molto aceto, acciochе
l'olio non faccia dormire, & poi ſi applichino co

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di bettonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star uigilanti, come i capelli dello huomo abbruciati unti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire Cap. II.

24

SE le predette malattie procedono da materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se uēgono da mala cōplessione senza materia si curino cō cose alteranti all'opposito, & si dia il diacodion, o siropo di papauero, o nettatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et non si paßi ad altri sonniferi se non costretti per forza. Et si faccino untioni al capo, e si lauino le gambe con decottion di capi di papaueri bianchi, con fiori di uiole, con foglie di salcio, & con uite bianca domestica. Et conforta molto l'ungere di dentro con olio nenufarino, & unga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'unguento populeon, & si faccino purgacapo con olio uiolato & con latte di donna. Et gioua ancho odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizata, & gettata sul capo, prouoca sonno graue. SVFFVMIGIO che prouoca il sonno nella sahara. Piglia

rose, uiole, foglie di salcio ana onc. i. sandali onc. s. fiori di nenufaro onc. iij. scorzi di papauero dram. vij. poni in ampolla di uetro con acqua rosata & bollino fin che si consumino la terza parte turata la bocca al uaso, & poi scoperta tira su l'odore.

25

Del mancamento della memoria & de gl altri sensi. Cap. IIIi

IL mancamento & il discrescimento della memoria, & de gli altri sensi, significa frigidità, & il contrario significa calidità. Et la diminution della memoria uiene o per humidità, & allora il patiente dorme, & gli esce per lo naso, & per lo palato molta humidità, & si sente il capo graue, o che uien per secchezza souerchia (perche quan tunque la memoria si faccia compiuta per il secco moderato, nondimeno la souerchia secchezza la distrugge & minuisce) percioche immoderata distemperanza atterra l'atto della propria uirtù, et allora son segni oppositi a i predetti. Et nella sua cura, si debbono adoperar cose che sieno humide, si come quando uien da humidità souerchia si dee curar con cose diseccatiue, & quando uien mezza namente con cose temperate. Ma quando uien da humidità souerchia, si debbon far prima l'euacua tioni uniuersali, si come s'è detto della soda fredda & poi purgar particolarmente il ceruello con le sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda

& della letargia. LETTVARIO quando la memoria s'ingroßa & manca per souerchia mez zanita. Piglia mele di chebuli, lib.i. poluerizate le cose da poluerizare fa lettuario in forma oppiata, ilqual s'aromatiza con dram.iij di galla muschiata & dram.5. & mezza di muschio, & pigliare ogni mattina dram.ij. uel circa, & ripara mirabilmente alla memoria. La confettione anacardina è ottima dando dram.5 o scrop.ij per uolta, & zenzero condito preso la mattina conferisce alla memoria. Disse un Giudeo, che il dar per trenta dì continoui un dauic di theodoricon, è cosa marauigliosa per la memoria & il dauic è un peso di viij. grani d'orzo. Il mangiar la senapa, & ungere il ceruello di dietro con senapa & castoreo, & il gargarizar con gargarismi che tirano conferisce alla memoria. POLVERE di tabir per la memoria. Piglia incenso maschio dram.xxx. pepe dra. x fa poluere, & se ne dia ogni dì la mattina un cucchiaio per uolta per xl. dì. LETTVARIO per la memoria. Piglia incenso dram.50. pepe, mele, anacardo ana dram.x. acoro, cipero, mirabolani Indi ana dram.x. mele il doppio di tutti gli altri predetti, & se ne dia dram.i per mattina. L'olibano col pepe è efficacissimo, & parimente l'acoro condito. LINIMENTO. Piglia olio sambuchino onc.i. Olio di ben onc.ij. euforbio dram.i. costo xx. dram.v. cera q.v. fa linimento, col qual s'unga la parte di dietro del capo, & sia caldo, & con

ferisce a far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque di una uolta, chiarifica l'intelletto, & acuisce tutti i sensi & gli accresce, & il cipero, & la mora del rouo presa fa il medesimo effetto. L'ametisto portato fa buono intelletto & desta lo huomo, & affrena i cattiui pensieri. Ruffo dice, che quando uien la dimenticaggine a un corpo sano, annuntia futura epilepsia.

Di quelle cose che conseruano lo huomo dallo imbriacarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbriacano. Cap. IIII.

26

MANGIAR cinque o sei mandole a digiuno conserua. Colui che si incorona con la hellera & bee, non si imbriaca. La ruta, le mandole amare scorticate, & il seme de cauoli, & l'aßenzo & il sal naptico, & l'ameo, & il polmon della pecora mangiato, & lo ametisto portato conseruano lo huomo dall'imbriachezzo La poluere della canna abbruciata non lascia imbriacare in eterno. SIROPO che ritarda l'imbriacamento. Piglia sugo di cauoli bianchi, sugo di granati acerbi ana onc. ij. aceto onc. i. bollino insieme alquanto, & se ne dia onc i. innanzi che si bea uino. COSE che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli si dia acqua & aceto, o latte acetoso, o cibo di latte o di farina d'orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'im-

briachezzo, & l'odor della canfora & de sandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussiue, come olio rosato cō aceto. Chi uuol poi imbriacarsi presto senza nocumento, metta nel uino usuco, o legno aloè indico, o che si cuocino scorzi di mādragola fin che rosseggi l'acqua, & con quella si temperi il uino.

o Ver seme & opio

Della maninconia & della mania, furia procedente da essa maninconia detta mania. Cap. V.

27

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della uena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, & dopo queste salassa la safena, & se bisognasse piu, salassa la uena che corre al pollice del piede. Se tu uedrai che ui sia pienezza, maßimamente nella ritention del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della uena della fronte. Et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla uirtù, se si può tollerar senza euidente nocumento. Et metti le sansughe alle narici & si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc. aff. cap. vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue foße so-

lamente nel capo, fa il salaßo dalla cefalica da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che foße nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro, fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et l'aprir le narici quando son piene, & le uene de piedi quando son piene conferisce, & il prouocar le emorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia uien da humore adusto dopo la digestione si dee purgare, & non una uolta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo & humettante, percioche questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri, prima leggieri, & poi piu forti, & si prouochi il uomito. Et tutta la cura sia nell'allegrar l'infermo tanto nel bere quanto nel mãgiare, & nell'udir cose dilettevoli, promettendogli le cose ch'egli desidera & facẽdolo ueder giuocare & cotali altri effetti. SIROPO buono alla mania, & alla maninconia per adustion collerica citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borrana ana lib.ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib. iij. foglie di sena onc. iiij. croc. dram. ij. zucchero finißimo lib. iij. s'infondi la sena ne i sughi un dì & una notte poi che saranno pesti, & poi bollino uno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secondo l'arte. Si freghi insieme il croco in un panno

nella ſua decottione. La ſua miſura è onc. ij. o onc. iij. con acqua di bugloſſa, o di fumoterre, o dell'una & dell'altra coſa, o d'acqua di latte. Vn'altro ſiropo ſecondo Galeno. S'attuffi una lib. di foglie di ſena in un catino di moſto bianco, & ui ſi laſci ſtar per ſei meſi, & ſe ne dia al patiente ogni mattina onc i.s o onc. ij. con acqua di bugloſſa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i ſenſi, & genera allegrezza, & conferiſce marauiglioſamente alla mania, & alla maninconia. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani Indi, chebuli, emblici, & bellirici an parti uguale, epitimo parte due, hiera pigra parte mezza trite & criuellate, ſi componghino con mele d'emblici o di chebuli. La ſua miſura è dram. ij. o dram. iij. ogni mattina, fa ringiouenire, & genera allegrezza, & euacua a poco a poco, & è hiera di epithimo. Raſis nel primo del Cont. fa queſta decottion con l'acqua, & teſtifica di hauer ſanati molti. Piglia uue paſſe picciole onc. iij. ſena, epitimo, mirabolani Indi ana onc. ij. helleboro nero dram. vi. mentaſtro bianco, ſeme di cicuta, radice di uite bianca anabalo (& è ſpecie di titimalo) baſilicon ana dram. x. acqua lib. x. e meſcolate le coſe da meſcolare fa decottione ſecondo l'arte, fin che ſi conſumino due parti, & poi cola, et da di queſto onc. iij. uel circa per uolta all'alba. L'elettuario letificante ſcritto dal figliuol di Zaccaria, & poſto da Meſue nel cap. della maninconia è ottimo. ELETTVARIO di Raſis

come di ſopra alla maninconia. Piglia epithimo, polipodio, ana dram. v. pietra armena lauata ſecondo l'arte, ſcorzi di mirabolani, bellirici & emblici biſopo, helleboro nero ana dram iiij. chebuli dram. vij. agarico ſticados ana dram. x. ſal Indico, polpa di collocintida ana dram. iiij. turbith dra. xx. trita & criuella e componi con mele, o con oßimele, et da ſecondo la uirtù del patiente. Iſaac diſſe, quando qualche un penſa oltre all'uſato, bea ſiropo acetoſo con epithimo. La bugloſſa poſta nel uino fa allegrare. In queſto caſo ſi fanno l'embrocationi ſul capo con coſe che humettano, e che ſcaldano leggiermente, o ne piu freddi, ſi come con la decottion de piedi di caſtrato giouane e de capi de capretti cinque uolte il dì, Qualche uolta con latte, et con olio di lattuga et con olio di camamilla. Qualche uolta con decottion di capi di papauero, di camamilla di ſeme di lattuga an. e fa dormire. I maninconici ſi debbono ſchiuar dalle coſe che prouocano l'orina, percioche per eſſa uien fuori il ſottile, e reſta il groſſo. Ma quando la maninconia uien dalla milza o dal mirach, i ſegni ſono i rutti acetoſi, l'abondanza dello ſputo humido, l'ardor ſotto l'ippocondrio, et rugito. Et queſti appariſcono per una grande hora dopo mangiare, e qualche uolta dolor nel uentre che non ſi quieta fin ch'il cibo diſcende dallo ſtomaco. Et ſe ſi eſſercita, uomita il cibo in quella medeſima quantità che egli preſe, e flemma acetoſa che lega i denti,

& humori

& humori acuti con altre ſorti di flemma, & ma
litia ſiemmatica,& infiammagion nel mirach,&
il dolor ſi acquieta dopo il uomito. Quando uien
dalla milza,ui è molto appetito per l'effuſion del-
la maninconia allo ſtomaco,poca digeſtione,mol-
to rugito nel lato ſiniſtro,infiammagion della mil
za,& gran riempimento. Nella mirachia è gra-
uezza nel mirach,& attrattion alle parti di ſopra
& nauſea inſeparabile & malitia di materia, &
dolor nello ſtomaco,& tra l'una & l'altra ſpalla.
Nella cura della mirachia ſi dee infrigidar il fe-
gato,& purgar lo humore maninconico con laſſa
tiui per diſotto, & ſi riſolua la uentoſità, & ſe ſi
ſente acetoſità nello ſtomaco ſi prouochi il uomito
innanzi mangiare,& ſi mangino coſe dolci & graſ
ſe,& ſi rimuoui la purgation dello humor manin
conico. Et ſi dee attender alla milza & al mirach,
che dopo lo hauerli mondificati da gli humori cor
rotti che ſono in loro,ſi uieti il ſalimento de uapo-
ri al ceruello,propriamente con le uentoſe,con gli
impiaſtri roſſeggianti,o co cauterij,ſopra la parte
della milza & del mirach,& con i chriſteri, con
prouocation delle emorroide,de meſtrui,ſe ſi riten
gono oltre all'ordinario. Et il ſalaſſo della ſafena,
& della uena del dito groſſo del piede. Et poi ſi con
forti la milza,& il mirach, lo ſtomaco, & il cer-
uello. La mirachia ſi purga con l'aloè,con l'epithi-
mo,& col ſugo dell'aſſentio. Raſi dice,chi puo be-
re il uino,non ha biſogno d'altra medicina. Et l'im

piastro di senapa posto sul'uentre, è di grande aiuto alla mirachia, & diradica i dolori dall'infiagioni. ALL'INQVIETVDINE, alla cogitatione con tremor di cuore, in donna bianca di quaranta anni. Piglia buglossa secca, foglie di cedro, rose rosse, foglie d'ocimo, capeluenere, gariofili an. onc.i. grani di pomi acetosi dram.iij. mandragola, tortelli di sena, seta cruda tagliata minutissima, Lapis lazuli pesti & lauati secōdo l'arte, noce moscata, zedoaria, ben bianco & rosso, doronico, spondio, sandali bianchi & rossi, perle, coralli rossi, berberi, mastice, siloaloè buono & crudo, incenso maschio ana scrop.i. gra.vi.s. acqua di fonte lib. iiij.s. trita & cuoci fin che si consumino due parti, e poi cola, fregando insieme & spremendo con le mani, & aggiugni alla colatura uin bianco buono odorifero, mel puro ottimo spumato an.lib. iij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma fino alla forma debita di siropo ben cotto, & be[i] quattro settimane ogni mattina onc.ij. uel circa, aromatizando con dram.i. di buon muschio A PENSIERI, alla mestitia, alla debolezza, & all'angoscia, & maßimamente nel delitioso, & tenero & debole di corpo. Piglia seme d'ocimo, buglossa secca, foglie secche di menta propria, lapis lazuli triti & lauati secondo l'arte, seta abbruciata an. dram.v. mastice, spigonardo, mirabolani Indici, epithimo cinamomo eletto, incenso maschio, zedoaria, doronico, Ben biāco e rosso, foglie di ga-

riofoli, cardamomo, usnea castoreo, liquiritia scorticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandragola, seme di lattuga, legno aloè buono peonia reubarbaro eletto, seme d'armel, noce moscata, silique, darsi di sangue, seme d'agno casto, seme di coriandolo preparato ana dram. ij. s. limatura d'argento dram. ij. limatura d'oro, canfora ana dram. s. rose rosse, spodio, ana dram. iij. s. musco scrop. ij. trita & criuella & ungi con dram. ij. d'olio di balsamo & dram. s. d'olio rosato, & ui s'aggiunga tāto zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le medicine & si componga il tutto con mina, & riponi in uaso inuetriato per sei mesi, & passato quel tempo, usa ogni dì, prendendone quanto una nosella, la mattina due o tre hore innanzi mangiare.

ALL'INQVIETVDINE, al fauellar da se medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata. Piglia carabe, anisi diagridij, coralli abbruciati, siloaloè puro, seme di coriandoli secchi preparati, perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana dra. iij. mirabolani Indici, chebuli & citrini an. dram. x turbith bianchi & gommosi dram. i. s. agarico bianco dram. viij. zodoaria doronico dram. ij. zuccaro finissimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il tutto, & si mescoli debitamente, & di questa poluere se ne dia dram. v. per uolta con acqua di buglossa per molti dì la mattina. I suoi cibi sien cibi alterati con acqua rosata, o con siropo di mirto, o con siropo di rose fresche. ALL'ANSIETA, alla

humidità, all'ileon, al colico all'epilepsia, alla ma-
ninconia per il figliuol del Re disse Galeno. Piglia
scorzi di mirabolani chebuli, emblici & bellirici
ana onc.iij si pesti cosi grossamente & si cuocino
in x.lib.d'acqua fin che si consumino tre quarti, e
si colino, & si getti la detta colatura a poco a po-
co sopra i detti mirabolani messi in uaso che sia
posto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'an
naffi di sopra, fin che essi beuino la predetta acqua
& poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmen
te, & si criuellino, & si unga con olio fresco di mã
dole dolci, & poi ui si aggiunga turbith gommosa
dram.xxx.bdellio, legno aloè, seme d'ameo granel
li di uera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice di
peonia ana dram.iiij. trita, criuella, & componi
con mele origanale spumato, la sua misura è ogni
di dram.ij con acqua di menta. A PENSIE-
RI & al timore in huomo Regio di settanta an-
ni. Piglia diatrion piperon, seme di peonia, galan-
ga, zenzero, spiga d'India & Romana, leuistico, ci
namomo maggiore odorifero, scorzi di cedro sec-
chi ana onc.i.ben bianco & rosso, zedoaria, doro-
nico, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis la
zuli lauati secondo l'arte, sandaraca, croco, noce
moscata, aristologia lunga, seme d'appio, porcella
na, con coriandoli, seta cruda tagliata minutissi-
ma ana onc.i.s.macis, sandali rossi, galla moscata
muschio ana dram.ij. trita, criuella & componi
con mel spumato, unto prima con onc.ij. d'olio di

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni matti-
na onc. ij. & è grande & perfetta medicina per
quel che si è detto. A MANINCONICI & ti-
midi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gario-
fili, legno aloè ana dra. iiij. trita, criuella, & com-
poni con siropo fatto di mele & d'acqua di mag-
giorana cotti insieme, & danne dra. iij. per uolta.
A COLORO che dormendo la notte parlano,
da dram. ii. d'abrotano dissoluto con aceto quando
uanno a dormire. Il Chrisolito gioia fine portato
addosso è rimedio contra la stoltitia, & induce pru
denza. Il berillo conferisce a far buono intelletto
& si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pie
tra legato al braccio destro & rinuolto in un pan
no mondo, sana i lunatici & i matti, & i languidi,
e quel che è rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e
praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo
fine all'ira de Re e de Signori, e gli rendono piace
uoli a tutti. Il Calcedonio portato, ual contra le il
lusioni fantastiche per cagion di maninconia &
conserua la uirtù del corpo. La pietra del-
l'ebeno, con la quale gli Orefici fan-
no lustro l'oro, portata e beuu
ta, sana gli stolti. L'enula
mangiata, lieua
uia la tristi-
tia e l'i
ra.

DELLE MALATTIE DEL CERVELLO NEL MODO DEL-L'OPERATIONI.

TRATTATO QVINTO.

Della uertigine & della sonnolenza detta Scotomia. Cap. I.

28

S'ELLA uien da materia sanguinaria, si salaßi prima la basilica o la media, & poi la cefalica, ultimamente la uena non pulsatile dopo l'orecchie, o uero l'una & l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che sono dopo gli orecchi 3. de loc. aff. c. viii. tenēdole aperte. Et si dee uedere se alcu

na delle euacuationi consuete si ritiene, come delle emorroide, o de mestrui, & si prouochino. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido come sarebbe olio rosato con aceto, o uero acqua rosata con aceto con chiara d'uouo sbattuti insieme. Ma se uien da collora, si curi all'usanza della soda collerica. Se uien da flemma, con biera, cocchie, et con infusioni. Se dallo stomaco col uomito, con l'oßimele e col pepe, o col rafano o con la sena pa. Et cōferiscono il biemalogodion, e la biera d'archigene, o uero theodoricon e biera Galeni. Ma quando uien da collora e da flemma. Piglia biera picra dram. x. agarico, epithimo ana dra. iiii. mirabolani chebuli, emblici Indi e bellirici, sticados an. dram. iii. trita, criuella, et componi con oßimele, e la sua misura sia dram. ii. o uero iii. con acqua di bettonica o altra uirtualmente calda. Ma se uien da flemma e da maninconia, si purghi con quelle cose lequali uagliono a gli humori. Ma se uien da uapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiano di buono odore, e fa christeri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, e con uentose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'incubo. Cap. II.

L'Incvbo si chiama quella cosa, quando il patiente si sente addosso un peso che l'aggraua et

che quasi lo soffoga quando egli dorme, et che uieta ch'egli non puo gridare e quando dura conduce il patiente a epilepsia, o a paralisia, o a apoplessia. La sua cura si fa col salasso, e col Soluer il uentre. PILLOLE migliori di tutte l'altre cose. Piglia diagridio dram.iiii. belleboro nero dram.ii. nitro, euforbio ana dra.s. bdellio, aloè epatico ana dram.i. componi cõ siropo di sticado, a putti si dia scrop.i. a piu attempati scropo. ii. o uero dra.i. uel circa. Conuiene ancho a questo la biera di Ruff. di Auicenna. Piglia euforbio dram.i. scamonea scro. i. polpa di colocintida la quarta parte d'una dra. seme di anisi g.xii. fa pillole con siropo di sticados, e da come di sopra.

30

Della Epilepsia. Cap. III.

L'EPILEPSIA uien dal ceruello o dallo stomaco, o dalla matrice, o da uermi, o da qualche altro cattiuo uapore che ascende al ceruello, leuandosi da qualche membro determinato. I segni della epilepsia che uenga dal ceruello sono, grauezza di capo, uertigini, enfiezza et oscurità d'occhi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto della lingua, giallezza nel uolto, impedimento di parlare, timore e paura. I segni di quella che uien dallo stomaco sono, romor e mordicatura nello stomaco con abbominatione, e quando hanno fame qualche uolta uomitano, et nel fin del parasismo

mandano alcuna uolta fuori lo sperma contra lor uolontà, e la malitia, e chiamano innanzi che caggino. Ma quando ella procede dalla matrice i segni sono, paßion della matrice, per ritention di mestrui &c. Ma se procede da uermi, i segni sono i uermi. Et se uien p uapori leuatisi da qualche particolar membro & procedenti al ceruello, si sente manifestamẽte il moto del uapore in quel mẽbro dal qual si lieua. Se tu uuoi far esperienza se qualch'uno è epileptico, metti mirra poluerizata alle sue narici, & suffumiga con corno di capro, & cadrà incontanente, o suffumiga con pece, o pasto di fegato di becco & fa che l'odori, che incõtanẽte cadrà. Vedi parimente se le uene che son sotto la lingua, son uerdi. La somma della cura è questa. Vietar che i uapori non montino al ceruello, & liberarlo dalle superfluità, & rettificar le mẽbra che mandano, & mondificar prima tutto il ceruello, & poi particolarmente, secondo che si è detto di sopra nel cap. uniuersale della soda, & che si dirà di sotto. La cura di quella che procede dallo stomaco è purgar lo stomaco con aloè & con hiera, prouocar il uomito, & metti le uentose sotto lo hippocondrio, & rettifica & conforta lo stomaco. Et se procede dalla matrice, si curino le paßioni della matrice. Et se da i uermi, si curino i uermi, le quai tutte cose si diranno a suo luogo. Ma quella che uien da uapor di parte determinata si cura, purgando speßo con le cocchie, & mettendo sopra il

membro dal qual si lieua il uapore impiastro di senapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo, lasciandolo star fin che il luogo si uescichi, & poi si curino le uesciche. O ueramente fa rottorio per applicarlo sopra la parte di quel mẽbro dal qual si lieua il uapore, & quando si sente leuar il uapor dal membro che lo manda, lega incontanente di sopra il membro bene stretto, & allora si uieta il parasismo. Rasis per auttorità di Theodosio fa questo unguento. Piglia cera dram. vij. Tapsia dram. ij. castoreo dram. iij. euforbio dram. i. olio q. s. fa unguento, colquale, scaldatolo, ungi il membro che manda, o uero il capo se ui è dentro la malattia. Nella epilepsia si dee prima digerir la materia, & poi purgarla. La digestion si fa con l'ossimele, o con l'aceto scillitico, & con siropo di bisopo, & con decottion di bisopo tanto hortolano quãto montano, & d'acoro, & di sticados, & d'origano & con siropo di sticados, & con somiglianti cose. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della safena, & si prouocano le emorroide & il mestruo, quando si ritiene. Ma se la materia non è sanguinea, si purghi con hiera magna, & con christeri, & suppositorij, & con gli altri modi de quali si dirà piu oltre; ordinando prima il reggimento del uiuere in sei cose non naturali. Et facciansi gargarismi, stranutatorij, masticatorij, fregagioni, legature delle parti estreme, & uentose impositioni d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le

membra che mandano. MEDICAMENTO che sana ogni specie d'epilepsia. Piglia seseleos, sticados, pilatro ana dram. x. agarico bianco dra. v. aneto, caruo, assafetida, aristologia rotonda ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con mele ottimamente spumato, fa lettuario in forma oppiata, & danne ogni mattina per la quantità d'una nosella per uolta due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in una hostia bagnata in uino. Vn'altro rimedio nobiliss. all'epilepsia, & paralisia, & rilassa gli humori uincidi, ilqual fu usato da Galeno nel lib. dell'esperienze, & è delle medicine Gereon troppo buona. Piglia agarico bianco, assentio, colocintida ana dram. i. anisi, mastici, legno aloè an. dr. ij. aceto ammoniaco, serapino, assa fetida, radici di gigli celesti, ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con siropo fatto di decottion dell'una & dell'altra aristologia, mele, & anisi, s. q. debitamente cotti insieme, fa olio in forma oppiata. La sua misura è come di sopra. MEDICAMENTO d'un forestiero d'Egitto per l'epilepsia, per coloro che ansano & che tossono. Piglia bisopo secco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, nasturtio, cardamomo caruo ana dram. ii spigonardo, costo, ameos ana dra. i. trita criuella & componi con siropo fatto di mele, & decottion di squinanto mescolati insieme fa elettuario in forma oppiata. La sua misura è dra. ii. o iii. & è l'ultimo. Vn'altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, costo, sticado ana dram. x. aga-

rico bianco dram.vi.caruo,seme d'aneto,assafetida,aristologia rotonda ana dram.ii.s.sugo di scilla,mel puro ana onc.xiiii.cuoci il mele & il sugo, fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite,criuellate,& fa lettuario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare.
Vale la poluere d'un nibbio abbruciato in una pētola o il suo fegato abbruciato nel bere. Il sugo della malua campestre beuuto conferisce, il caglio della lepre,olio humettato ridotto in pillole,& si pigli una pillola sola,il pilatro poluerizato cō mele condito & preso ogni dì, cura in undici giorni. L'ugna de caualli abbruciate, & beuute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squinanto beuuta sana l'epilepsia, & colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arrostito in discrescimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco della Cicogna beuuto cō acqua cura l'epileptico,l'ortica beuuta col uino conferisce. Il fegato dell'asino,& il ceruello della lepre mangiato a digiuno & l'ossimel scillitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuuto,& foglie di pentafillo prese per trenta dì una per mattina, sanano. Poluere di castoreo,opopanaco,antimonio, & sangue di dragone,sana senz'alcun dubbio l'epileptico,auegna che di lungo tempo, beendo incontanente dopo un poco d'acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel uino. La poluere del

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del maschio il maschio, quella della femina, la femina. Il uisco quercino pestato & etiandio beuuto preserua & guarisce. La radice della Brionia trita & legata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo spasmo. La cenere medesimamente della talpa abbruciata nella pentola beuuta, & una cintola di lupo portata, tutte le predette preseruano. L'aristolochia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo uiuo, cotto con petriuolo, o con olio muscellino, o congiungendo la spina del dorso dal collo di sotto cura la epilepsia. Prendete ogni dì dram. iij. d'ugna d'asino abbruciata poluerizata nel beuer col uino, cura l'epileptico. La peonia tanto la radice quanto il seme o portata o beuuta, è gran medicina, & si da con acqua di mele o di hisopo. Mangiata fa ancho prò, si pone etiandio ne gargarismi, & ne purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando continouamente la sua poluere. Nel gargarismo si mette con l'ossimele, et per dirlo in una parola, data in tutti i modi, è ottimo medicamento e marauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ogni dì sana. Il corno del ceruo sana. Il Chelidonio rosso portato al braccio sinistro, conserua dalla epilepsia e sana. La pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo figliuolo della Rondine in crescimento di Luna nel nido, et aprigli il uentre, et ui trouerai due pietre, una rossa et l'altra nera o di diuersi colori. Si leghi la rossa in un panno mondo,

o in cuoio di uitello o di ceruo, e s'applichi al braccio sinistro, et presto guarisce, et è prouato piu uolte. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo del l'epileptico. Infondi nel naso sugo di Gallitrico. Vn'altro rimedio. Nigella et poluere d'ireos trita, & dissolui con un poco d'olio uecchio o con sugo di blito bianco, et ungi le narici di sotto. Galeno testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli epileptici con la decottion dello hisopo dell'acaro, et dell'una et dell'altra aristolochia. Rasis nel primo del Cont. da un cucchiaio di pilatro sottilmente trito con un cucchiaio di mele undici uolte, interponendo di mezzo qualche uolta. STRANVTATORIO ottimo che desta l'epileptico. Piglia euforbio, polpa di collocintida, sticados an. fa poluere sottilissima, et soffiane un poco nel naso. Il sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo purgacapo. L'odor del galbano fa scapolar tosto dal parasismo. L'odor etiandio della ruta, et della gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo il titimalo) mescolata con aceto et con farina d'orzo, sana fregandone le narici. Il fumo delle blatte Bizantie desta dal parosismo l'epileptico. La senapa trita et soffiata nel naso fa stramutare, e desta l'epileptico. Il suffumigio d'assa fetida desta dal parosismo, et presa conserua. MASTICATORIO ottimo. Piglia pilatro dra. i. senapa dra. i. s. stafisagria onc. ii. sale ammoniaco dram. s. me-

ſcola con parti conueneuoli di maſtice et di cera, fa forme ſomiglianti a faue o a nocelle, et ſe ne tenga una in bocca, maſticandola leggiermente, e ſputando continouamẽte la ſaliua la mattina nel leuarſi di letto. Fa abbondar lo ſputo marauiglioſamente, et mondifica il ceruello. Ma a fanciulli epileptici ſi dia ſiropo acetoſo, et poi ſi purghino leggiermente et poi ſi dia loro ogni dì della ſcilla preparata a queſto modo. Si tagli la ſcilla uerde in pezzetti piccioli, et ſi ponga in un uaſo nel mele, turata ben la bocca del uaſo con creta, e laſciſi ſtar al Sole quaranta dì, mouendo ogni terzo dì, et ſi guardi dall'aria ſettẽtrionale, ma ſi ponga alla parte del mezzo dì, et poi ſi cuoca, et ſi coli, della qual colatura ſe ne dia un picciolo cucchiaio a putti, ma a quegli di piu tempo un buon cucchiaio ogni dì, et libera in quaranta giorni. L'uſo della Filipendola ual molto. Il ſugo della herba del fiengreco ſaluatico datone un cucchiaio libera i putti dalla epilepſia, et caccia i uermi. Et la herba bollita nella padella con olio di ſeme di lino, legata ſopra l'ombelico, caccia i uermi, et cura l'epileptico per cauſa di uermi. Ma la epilepſia che ſi chiama madre de putti, è ſpaſimo con febbre acuta, arida, et ſecca, et l'orina appariſce bianca. La cura è che ſi bagni in acqua conueneuolmente calda. S'unga il capo loro con latte, et ſi metta lor nel naſo olio di uiole, di mandole, di zucche, et di latte di donna che nutriſce fanciulla, et non ſi dee laſciar la

parte dinanzi del capo ſenza olio uiolato et ſenza latte. Et s'impiaſtri il collo et il ſuo ſpondillo di biſmalua d'olio uiolato, et di farina di ſeme di lino ſcaldata et poſta ſopra. Et quando l'impiaſtro s'in fredda ſi rinuoui o ſi rimuoua, et in quel cambio s'unga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui un'altra uolta l'impiaſtro caldo Et ſe ſi ſecca, ſi ſpruzzi con acqua di decottion di malua. Et ſi dieno alla balia o alla nena et al putto quelle coſe che ſi danno nelle febbri acute. Et i fiori delle uiole beuuti con l'acqua, et l'acqua della deſtillation o decottion de fiori delle uiole beuute conferiſcono alla proprietà dell'epilepſia de putti, et propriamente a quella che ſi chiama madre de putti.

31

Dell'apoplesſia. Cap. IIII.

LA cura dell'apopleßia è uicina alla cura della epilepſia, ma biſogna far preſto, ſe uien dal ſangue, col ſalaſſo d'amendue le cefaliche, et far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingiù, & le legature ſtrette, ſciogliendole toſto, et poi ritornar a farle, et continuare. Vi ſi conuengono forti chriſteri, et lo huomo ſi dee con ogni ſua induſtria affaticare a far che la materia uada all'ingiù. Ma s'ella è cagionata da flemma, ſi caui come la ſoda et l'epilepſia flemmatica, con ſtranutatori et purgacapi et con gli altri. Et s'impiaſtri il principio della midolla ſpinale con queſto impiaſtro.

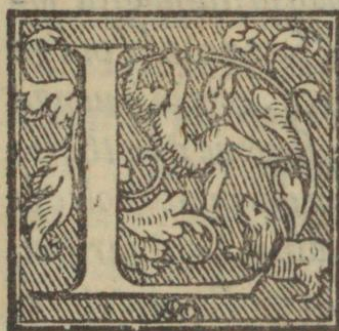
Piglia

Piglia ſenapa, caſtoreo, ſagapeno, euforbio ana fa impiaſtro con uin bianco. Queſte medeſime coſe ſi poſsono ancho bere eccetto che nel uino. Si freghino ancho le palme delle mani col ſolfo diſtemperato in olio caldo, & ſi ſparga ſul capo olio roſato, nel qual ſia cotto pilatro. Odori il caſtoreo, l'opopanaco & il galbano. Si prouochi il uomito con una penna unta d'olio, & meſſa giù per la gola. Se l'apopletico ſpuma molto non ſi ſana. Coloro che muoiono per queſta infermità, non ſi deon ſeppellir ſe non dopo tre dì, ne ancho gli altri che ſi ſoffogano incontanente, ſi come è auenuto nelle ſoffocation della matrice & in ſomiglianti. Percioche in queſti tali quel poco calore che pare eſtinto in tutto puo ſuentarſi & mantenerſi per aria, ilqual s'attragge per le ſole poroſità della cotica, non reſpirādo altramente come dice Galeno nel ſeſto de luog. affett. della profocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato ſopra la bocca & il naſo per ueder ſe il patiente anſa o sfiata. Altri pongono un bicchier pieno d'acqua ſu lo ſtomaco, guardando ſe ſi muoue, & auegna che non ui apparisca alcun moto, il patiente puo uiuere ſi come s'è detto, ſi come auiene a gli animali che ſi addormentano nelle cauerne nel tempo del uerno, come all'Orſo & alla Marmotta, i quali ſtanno quaſi tre meſi ſenza mangiare & come morte, ma uenendo la primauera, riſuſcitano. Le ragion poi per che queſti tali non ſi debbano ſeppellire innanzi a

tre dì, son tre. La prima delle quali è, che se nel pa tiente ui è qualche poco di uita si che debba ap= parir per uirtù de gli humori si che lo humor che si muoue piu tardi che gli altri come è il ma- ninconico, si muoua in tre di ne segue che appari- rà nel termine de i tre dì, & questa è ragion medi cinale. La seconda ragione è de gli astrologi, cioè che la Luna mossa piu uelocemẽte, puo in tre gior ni per uenir all'aspetto sestile, ilquale è aspetto di amicitia latente, allora se ui è qualche poco di ui= ta la qual possa apparir per ragion delle stelle, ap parirà nel predetto termine de i tre dì. La terza ragione è naturale, percioche tra quel tempo si po trà conoscere ageuolmente per la mutation del co lore o del fetore &c. Furono piu uolte cosi huomi- ni come donne, i quali sepolti uiui furono ri trouati ne sepolcri a sedere con la fac cia graffiata, cõ l'ugnie, e co ca pelli stracciati. Et però è buon tenergli trè dì sopra ter ra in- nanzi che si sep- pellischi= no.

DELLE MALATTIE DE NERVI.

TRATTATO SESTO.

Della Paralisia. Cap. I.

LE MALATTIE *così del la paralisia come ancho de gli altri nerui, o che uengono da mala temperie ignuda, la cui cura è, l'alteration pura all'opposito, o che uengono da intemperie con materia, & allora si dee euacuar la materia, & poi corregger la intemperie, & poi si debbon dar quelle cose che confortano, & fortificano i nerui. O che uengono da solution del continouo, cioè o da percossa o da ferita, o a caso de quali si dirà a suo luogo. Il segno quando procedono da humidità è*

questo perche uengon incontanente, ma quando procedono da secchezza uengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralisia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto il gouerno si faccia alla nuca doue è la origine & il principio de nerui motiui. Dopo la cõ cottione si purghi la materia con hieralogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a uenir alle cose forti, se nõ passati i quattro dì nella paralisia debole. Ma nella forte dopo i quattordici, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina che si possa accomodar a paralitici è, la fatica col moto & lo spasseggiar molto, & le freghe a digiuno & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituita, diseccando la humidità souerchia. Si conuiene il uomito, fatta gia la purgagione uniuersale come si è detto, & poi si uenga successiuamente all'altre cose, si come alla theriaca, al mitridato, alla confettion del musco dolce et amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatorij., a purgacapi, a gli stranutatorij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralisia è in qualche parte del corpo & che le parti della faccia son sane, è segno che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch'il nocumẽ-

to è nel ceruello. Ogni cella del ceruello è diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono ultime all'infermità de nerui, perciocbe diseccano la humidità grossa & uincida, & mucilagginose, & al paralitico sono ottime le TORTVRE, & allo spasimo humido & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. La descrittion delle quai torture e questa. Piglia aloè epatico trocisci d'albandal scrop iiij. opopanaci serapini, ammoniaco, bdellio, hermodatili ana dram. i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram. s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castoreo ana g. xi. diagridij scrop. i. agarico bianco dram. s. turbith dram. i. s. s'infondino le gomme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli con esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram. i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo. Mesue ne fa alcune altre equiualenti, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniaco, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci albandal dram. iij. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A MOLLIFICAR il corpo, al cominciar della paralisia, allo stupor al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, cassia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo,

gomma arabica, ſeme d'ortica, bdellio, grani d'al chena, olibano, ſumach, helleboro nero, ſolforo ci-trino, ſtorace, calamita pepe bianco ana dr.i. vi. roſe roſſe ſecche, pilatro, artamita, ſeta cruda, ſe-me d'appio ana dram iiij. ſeme d'ocimo di fiume, ſeme di leuiſtico ana onc.ij. midolla di carthamo, zenzero ana dram.iiij. trita criuella, & infondi in uin uecchio per tre dì, fin che diuentino come me-le, & poi ſpargiui ſopra mel groſſo ſpumato, & me ſcola, & ſpargiui ſopra olio di mandole dolce fre-ſco onc.i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leg gieri, & metti in uaſo inuetriato, & laſcia ſtar ſei meſi & quanto piu s'inuecchia, tanto è miglior medicamento, la cui miſura è dram. i. per matti-na. Raſis nel primo del Conc. mette queſto ELET TVARIO ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ana dram. xv. ca ſtoreo dram. x. aſſafetida, opopan ana dram. vii.s. mele ſpumato il doppio di tutte l'altre coſe, fa elet tuario & dà ogni mattina dram.i. Vn'altro elet-tuario alla uentoſità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia, tripepero, cinamomo, zenzero, ſe me di finocchio, aſaro, aniſo, maſtice ana onc.s. car pobalſamo, ſolo balſamo, ſpiconardo, amomo, ſcor-zi di caſſia lignea ana dram.iii. cardamomo, mir-ra, ſeme d'appio, croco, ameos, goriofili, coſto, noce ana dram.ii. trita, criuella & componi con mele ottimo ſpumato, la cui miſura è dra. ii. con acqua di menta & cō decottion d'aniſi & di maſtice. Et

il uiuere sia stretto. Si conuengono nella paralisia il seme d'abrotano, la bettonica condita l'acoro cõ dito, & la radice dell'agrimonio, Et la sandaraca conferisce alla flessibilità de nerui per freddezza, per humidità, & per repletione. La chemipita cotta in uino, beuuta & cataplasmata conferisce. Il seme del nasturtio cotto nel uino, posto in un sac chetto, & applicato cosi caldo sul principio de ner ui conferisce. Il silermentano conferisce etiandio a tutte l'infermità flemmatice. L'impiastro col ni tro conferisce alla paralisia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio costino, uolpino, di narcisso, di giglio, & radici di giglio, & di pepe, giouano alla paralisia, allo spasimo, alla tortura. VNGVENTO per la paralisia. Piglia olio di costo, di peperi ana onc. i. s. pilatro eufor-bio, pepe, salamoniaco ana dram. i. cera q. s. fa un-guento col qual si unga la nuca & le riuoltature del collo & sia caldo, fregando un pezzo dopo il uaporatorio scritto nel fine del seguente cap. auer tisci che non si debbon metter medicamenti sopra i piedi o le mani paralizate, ma sopra i principii de nerui che seruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi saluatici è propria medicina per rilassar tutti i membri & per colui che si tira dietro le gambe, e alla priuation de sensi del moto, & al tremore, & al perder della fauella. Ma quando la paralisia uien da secchezza & da calidità (il cui segno s'è da

to nel principio del cap.v.ilche ſi fa a poco a poco) ſi dia acqua d'orzo,endiuia,& lattuga. Il mangiar ſia di carne di galline, & di peſce piccioli nati tra ſaßi & di cotali altri. Il bere ſia uin non uecchio adacquato. Non ſi faccia euacuatione alcuna accioche la ſecchezza non creſca. Dice Raſis nel primo del Cont. Io uidi un paralitico per cagion di calidità & ſecchezza,& di digiuno, ilquale hauendo preſo hiera,incorſe in grandißimo nocumento,& fu curato col bagno & con coſe humide,& con untioni d'olio. Ma ſe la paraliſia ueniſſe per conto di ferita o per percoßa, ſi curi la ferita o la percoſſa,& poi ui s'applichino quelle coſe che ſi ſon dette nella cura della paraliſia flemmatica. Ma quando uien da ferita non riceue cura alcuna.

33

Del torcimento della bocca. Cap. II.

Il torcimento della bocca è di due maniere, uno che uien per ſpaſimo, l'altro per mollificatione & per paraliſia. Quel che procede dallo ſpaſimo ſi fa da un lato del labbro di ſopra, & è con dolore,& l'occhio dalla banda del torcimento & dello ſpaſimo è minore,& quando il patiente bee, il bere non cade per lo lato offeſo della bocca, & puo eſſer per ſpaſimo ſecco o humido, come ſi dirà nel cap. ſeguente, & la ſua cura è la cura dello ſpaſimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

catione & da paralisia è senza dolore & non apparisce ritiramento dell'un de lati, & quando il patiente bee, il ber cade dal lato depresso, & non si sente, & la cura di questo è la medesima che della paralisia, eccetto che non si debbon dar il purgacapo, ne i masticatorij innanzi alla purgatione. Si farà adunque la purgatione si come nella paralisia, & poi si faccino i purgacapo, i masticatorij, i gargarismi, perche allora è la uera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti rosseggianti prima su gli spondili della ceruice, e poi su la mascella & su la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'untioni, le lauande, le uaporationi, le scaldationi, delle quai tutte cose si dirà piu sotto. Et il tener aßiduamente noce moscata in bocca o masticarla, o con acoro, ha buona proprietà. Si freghi la parte di sotto della mascella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & si dia il diamusco, & si freghino le gengiue con sale & con noce moscata. Si freghi la radice della lingua con sale ammoniaco con zenzero & con cipolle, accioche da quella uenga lo sputo. Si conuengono ancho l'aceto & l'oßimele scillitico. Qualche uolta si fanno i cauterij dopo l'orecchio dalla parte offesa, & si mettono le uentose sopra la ceruice, & i cauterij sopra gli spondili della ceruice dall'uno & dall'altro lato, & qualche uolta due & tre dì quà & di là, et sanano. MASTICATORIO che uale a tut

ta la ſoſtanza. Piglia noce moſcata, pilatro, acoro freſco, incenſo ana parte uguali, componi con uue paſſole, & fa maſticatorij come nocelle, & lega in picciole pezzette monde & bianche, & ſe ne tenghi in bocca una per uolta, quando ſi lieua di letto maſticando leggiermente, & ſputando continuamente, tenendo il detto maſticatorio in bocca dalla parte offeſa, perche ſana toſto fregando con le dita, dopo la maſticatione, le parti di dentro della maſcella offeſa. S'unga una noce moſcata con anacardino, & ſi tenga nella parte della bocca offeſa due uolte il dì, & ſana. Il maſticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro freſco, di ſtafiſagria, & di noce moſcata con uue paſſole, è ottimo. PVRGACAPO *mirabile. Piglia caſtoreo, polpa di colocintida, pepe bianco, helleboro biãco, an. fa paſta con acqua di ſampſuco, & ſe ne diſtemperi un poco con acqua di ſampſuco, o con ſugo d'orecchia di topo, & ſi tiri ſu per lo naſo, o che ſe ne tenga di dentro la parte delle narici. Vn'altro. Il fele della Pernice o della Grù meſſo nelle narici, ana preſto, o meſcolato col ſugo del ciclamino & tirato ſu per lo naſo.* GARGARISMO *buono. Piglia ſenapa, ſtafiſagria, zenzero, pepe, macropepero an. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a cio la decottion dell'origano o dello hiſopo, o l'aceto ſcillitico con alquanto di hieramagna, o con decottion d'origano & di hiſopo. Oltre a cio ſi fanno i gargariſmi di ſalamoniaco, di pepe, di zen*

zero, di pilatro di ſenapa, di ſtafiſagria, di origano di ſampſuco, di hiſopo, o uero della lor decottione, o d'eßi triti & peſti in acqua ſalſa. Quegli che patiſcono i torcimẽti, ſi debbon prima metter in una camera oſcura doue non uegghino lume, & doue non tragga uento. L'uſar l'acoro condito col zenzero & col mele, in quantità d'una noce moſcata la mattina e la ſera è medicina marauiglioſa. Il ſeme del ginepro col mele condito, & dato come di ſopra è ottimo. Vnger le maſcelle offeſe con la ſenapa & con l'aceto è mirabile. VAPORATORIO per i torcimenti, per la paraliſia, per lo ſpaſimo, a uaporar la nuca, le maſcelle, il collo, gli ſpõdili, la ceruice, le tempie & la fronte, & è coſa eccellentißima. Piglia ſaluia, calamento, foglie di lattuga d'aſino, di baſcie, di ſticados, di pilatro, foglie di lauro, ſenapa, camomilla, meliloto, ſampſuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con eßi bene ſpremuti & riuolti in una pezza, o con una ſpugna bagnata o decottion calda, & molto bene ſpremuta, uapora i luoghi predetti & poi laua con acqua di ſenapa cotta con aceto.

Dello ſpaſimo. Cap. III.

34

Lo ſpaſimo qualche uolta uien da humidità, & ſi fa ſubito, & qualche uolta da ſecchezza & ſi fa a poco a poco, & qualche uolta da puntura o da ferita. Et talhora d'acutißimi Chili che ſono

nello ſtomaco,& il uomito lo cura come ha Gale= no nel terzo de luog.affet.cap.vij.Ma quando pro cede da humidità ſi dee far allora la purgatione o l'euacuatione,ſi come s'è detto nella paraliſia,& ui ſi conuengono le uaporationi ſcritte nel fine del precedente cap.& coſe ſcaldatiue de nerui,con ſal d'origano.Si fa ancho il ſomigliante quando pro- cedono da frigidità Si trouano molti Medici,i qua li quando lo ſpaſimo uien da humidità & da fred dezza,s'affaticano a prouocar la febbre acciochе ella conſumi la materia che fa lo ſpaſimo. Et aue- gna che Hippocrate dica che ſia meglio che ſo= prauenga la febbre allo ſpaſimo,che lo ſpaſimo do po la febbre,nondimeno non comanda che ſi pro- uochi la febbre.E' adunque piu ſicura coſa affa- ticarſi in curar lo ſpaſimo humido con medicamē ti che leuino la cauſa dello ſpaſimo , che prouocar la febbre. Se lo ſpaſimo ſarà in tutto il corpo,non ui eſſendo ne alteration di mēte,ne ſtupore,la cau ſa è nella midolla ſpinale che è nel collo,nel pr. de ſimp.cauſ. cap.viij. ALLO SPASIMO hu= mido,alla ſtorcitura,& alla inchinatione . Piglia calamento,zedoaria,cinamomo,gariofili,roſe,an. dram.i.s.ſandali,ſiloaloè ana dram.i.muſco dram. s.trita criuella , & ungi con olio di mandole dolci freſco,& componi con mele ottimo ſpumato,& fa elettuario,del qual ſi dia ſcro.i.o dram.s.per mat tina,con ſiropo di calamēto. E buono ancho a fan ciulli,& gli ſana in una ſettimana,& è coſa pro=

uatißima. SIROPO di calamento che gioua allo ſpaſimo che uiene a fanciulli, a uecchi decrepiti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli aſtmatici, a coloro che anſano, allo ſcolamento, alle infermità flemmatice & maninconice, & è glorioſo innanzi a tutti gli altri di queſto mondo, & è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamento montano, radice di liquiritia, radice di ſquinanto, radice d'indiuia, ſcariola & giglio celeſte, polio montano, centaurea ana dram. iij. meſcola inſieme & cuoci in lib. xx. di acqua, fin che ſi conſumino due terzi, & poi fregate cõ le dita, ſi colino ſpremendo molto bene, & poi piglia ſpiga Inda & Romana, reubarbaro eletto, croco, maſtice, ſquinanto, gariofili eletti, noce moſcata, cipero, cubebe an. uno aureo, trita & lega in una pezza rara preparata a modo di borſa, mollificato il legamento, & cuoci nella predetta legatura con la ſua metà di rob, & cuoci fin che ſi ſpeßi come ſiropo ben cotto, & cola, & ſerba in uaſo di uetro o inuetriato di dentro & ben chiuſo, & adopera a ogni coſa detta di ſopra. Humaim figliuolo d'Iſaac dice. Queſto è quel che noi habbiam trouato nel libro de religioſi, & è di piu glorioſa benedittione che gli altri libri ſuoi & di piu giouamento, & il fine del libro de ſecreti di Galeno. VNGVENTO buono allo ſpaſimo humido. Piglia fiengreco, coſto, olio ſeſamino, graßo di coda di montone, graſſo d'anitra, midolla di gambe di Bue o di Vacca o di Cer-

no,grasso di Ceruo an. con s. q. olio di narcisso & cera,& fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasimo humido,& l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio uecchio per elettuario,de grani del ginepro,assafetida,acoro,zenzero & mele è ottimo. Olio costino, uolpino de piperi,d'euforbio,nardino,& di grani uerdi sono ottimi. ODORAMENTO & purgacapo che conferisce allo spasismo & alla torcitura. Piglia castoreo,doronico,Ben bianco & rosso, belleboro bianco,opopanace odorifero,spiga, spuma di nitro ana pesta & criuella & aromatiza con muschio, & soffiane nel naso un poco per uolta per prouocar lo starnuto,& è molto buono. ALLO SPASIMO humido,alla confortation de membri,& a uiuificar la lor mortificatione,& uniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados,triumpiperum, squinanto, caruo ana onc.ij.castoreo,asaro,scilla assara ana dram.i.radice d'irios,mastice,seme di appio ana dra. s. acoro,scordeo,ana dram.i.s.trita criuella,& componi con mele ottimo spumato,& fa lettuario in forma d'oppiata,la sua misura è dram. ij. con acqua di Bettonica la mattina. VNGVENTO ottimo allo spasimo humido. Piglia cera citrina onc.ij.olio rino,costino,& di Ben,& di cinamomo ana onc. iij.hisopo humido,storace liquido ana onc.i. grasso

di uolpe onc.iij.fa unguento, & ungi le membra spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, & fa che sia scaldato. Vn'altro dì Serapione, bonissimo. Piglia olio di cinamomo o uero olio uecchio lib.i. cera onc.ij. euforbio buono & fresco onc. i. fa unguento col qual ungi come di sopra. E' ancho buona la carne del riccio secca & data con l'ossimele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, & allo stupore & alla paralisia & conserua il corpo dal freddo. In Tetano &c. Vedi questo aforismo nel quar. de gli Aforis. xxi. doue fauella in che modo & quando si dee curar lo spasimo. Ma quando lo spasimo uien da secchezza, si come dopo le febbri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, uuol poca cura, & perche cotal secchezza ha latitudine, non è inconueniente che ui sia tanta secchezza che generi spasimo, o non tanta sempre si ch'ella ammazzi. Et però Hippo. dice che è mortale, & Galeno esponēdo dice che questo è uero per lo piu. La onde si deon adoperar cose che humidischino, come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decottion d'orzo, di uiole, di capi & di piedi d'agnelli, di capretti, & di becchi grassi, & si faccino ancho di cosi fatte cose christeri perche son molto utili. Et sorbitioni humide grasse, & sieno i lor cibi acqua di carne & latte nuouamente munto, & olio fresco di mandole dolci con zuccaro et ogni reggimento lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è piu utile che l'ugner della parte posterior del ca-

po, della nuca & del collo, con olio uiolato caldo conueneuolmente ſi come io feci mentre ch'io era a ſeruitij dello Illuſtriß. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Sauoia, nello Illuſtriß. Lodouico Principe di Piemonte figliuolo del predetto Sig. Duca, ilquale mentre era fanciullo in cuna hebbe una criſipila in tutta una gamba cō un bubone nella coſcia, con una febbre molto grande, dalle quali eßendo guarito, incorſe incontanente in uno ſpaſimo cauſato da ſecchezza, con cōtinoui & grandiß. gridori, torcendo il capo all'indietro, & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli unſi la nuca & tutta la parte poſteriore del capo & il collo con olio uiolato conueneuolmente caldo, permettendo che l'olio cadeſſe da alto, ſpremendo con la mano una pezza ch'io ui hauea bagnata dentro, per ſpatio d'una quarta parte d'una hora & coſi ungendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con un panno caldo a ſofficientia fregando leggiermente, & laſciai ch'egli dormiſſe, il quale dopo tre o quattro hore, deſtatoſi per ſe medeſimo, lattò ſenza alcuna difficultà. Et ritornatigli i medeſimi accidenti una & due uolte, replicando io il medeſimo rimedio, ſi ſanò per la gratia di Dio. Ma quando lo ſpaſimo procede da ferita o da puntura, uiene o perche uſci molta copia di ſangue, & allora procede da troppa euacuatione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qual

che membro neruoso o perche la ferita s'aposte-
ma & dalla postema si partecipa il nocumento al
ceruello, mediante i nerui uicini alla postema. Et
lo spasimo uiene a membri apostemati & uicini
alla postema. Et però si deon metter sopra la poste
ma uini sottili che humettino, che scaldino, e che
dissoluino. S'unghino adunque le membra spasima
te con questo unguento. Piglia storace liquida, eu
forbio, castoreo ana, componi con olio di giglio &
con cera, & cosi caldo ungi. Grasso di coda di mon
tone legato caldo sopra il membro spasimato per
ferita postemata, tenēdoloui sopra fin che puzzi, e
si rimetta di nuouo. O uero pesta ren col suo gras
so & legalo come di sopra. Si prouochino gli star-
nuti. Ma quando lo spasimo procede per molta ef-
fusion di sangue, allora si cura come lo spasimo che
uièn per secchezza. Si puo far a due modi per lo
helleboro. L'uno per la souerchia purgatione della
euacuatione, & si dee medicar come lo spasimo
che uien da secchezza, come quando procede an-
cho da grand' effusion di sangue nella ferita, l'al-
tro per gl'humori cattiui attratti allo stomaco per
lo helleboro, che rodono la bocca dello stomaco,
dal qual rodimento si causa lo spasimo, percioche
la bocca del uentricolo partecipa & ha conueniē
tia col ceruello, mediante i nerui che corrono dal
l'uno all'altro. Questo spasimo si cura col uomito.
Et quando Hippo. disse lo spasimo per lo helleboro

è mortale, si dee intender per lo più, si come di sopra fu esposto & dichiarato per Galeno.

35

Dell'indispositiõn de membri che saltano. Cap. IIII.

QVESTA *malattia procede da uentosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uaporationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le membra che saltano, con decottione di calamento di matricaria d'origano, di ruta & di somigliantio, o con sugo caldo di ruta. O ueramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di Calamento caldo, & ne ho ueduto buona pruoua.* VNGVENTO *ottimo per questo male. Piglia castoreo, pilatro, euforbio, pepero, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s. con s. q. di cera, fa unguento & scaldalo & ungi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace &c. Inoltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori ungendo. Dar dram. i. di sticados con acqua di mele per qualche dì, cura il salto. Vi si conuengono ancho in questa cura & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il pepe, l'acqua sulfurea & la salsa.*

Del tremore. Cap. V.

Il tremor nasce quando s'adegua la potentia della uirtù reggitiua & la grauezza del corpo che tira all'ingiù. La sua cura è questa. Fa purgagione uniuersale si come nella paralisia. Cōferiscono le freghe che risoluono, & conferisce ancho il seppellir il patiente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conueneuolmente caldo, & si dee guardar al postutto dalle cose humide & fredde: La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per ritention di mestruo con ripletion di sangue mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Galeno nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando uien il tremore senza cagion manifesta, salaßisi il patiente & si purghi, & le membra che gli tremano si freghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si prouochi il uomito con lo helleboro, & si continoui il bagno del solfo fin che s'alleggerisca. Ma s'egli uenisse per molta freddezza, si curi con cose calde come sarebbe il dare al patiente dram. i. di pilatro a digiuno. Conferisce etiandio dar i. aureo di cētaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, et sana. Ma se il tremor uenisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arrostito di lepre. Il hieralogodion è medicina buona al tremo-

re,& al salto. PILLOLE per lo tremore. Piglia assafetida,castoreo,polpa di collocintida, centaurea minore ana onc.s. fa pillole, & la misura sia una. Conferiscono ancho le pillole d'aloè & di castoreo insieme,& il uino di decottione di radici di bismalua gioua marauigliosamente. ALTRE PILLOLE mirabili per il tremore.Piglia castoreo,pilatro,cassia lignea an.dram.iij.serapino,polpa di collocintida an.dram.iiij.hierapigra dram.v. fa massa di pillole,la cui misura è dram.i. o scropo. iiij.secondo la sofferenza. CONFETTIONE prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dram.xxx.lauina dram.x.olibano dram. viij. cipero,costo,calamo aromatico an.dra.v.trita, criuella,& componi con uue paßole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina una,& sana.L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore.La confettion anacardina è perfetta dando dram.s.o dra.i.per uolta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella che descriue Rasis nel nono ad Almansore.Oltre a cio dram.i.di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continoua per qualche dì la mattina. Inoltre son conueneuoli le pillole cocchie se se ne danno scrop.iiij.o dra. i. per uolta dopo il primo sonno,riformandole ogni dieci dì uel circa con siropo di sticados.Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuuta. Il mãgiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremor delle

membra. Similmente il mangiar colombi saluatici per la lor proprietà. Fa ancho bene l'unger la nuca & gli spondili del collo con olio d'artemisia, mescolato con un poco d'olio rosato. Giouano parimente gli olij di seme di canapa di andacoca (ch'è il trifoglio maggiore) ungendo le predette parti, ma che l'olio sia caldo. Fa ancho prò l'impiastro del trifoglio applicato caldo due uolte il dì.

Dello stupore. Cap. VI.

Lo stupore si cura come tutti gli altri mali detti di sopra. Ma quello stupore che uien per ferita o per percossa nō si cura. Se nasce per ripletion sanguigna che sia nel tutto, si salaßi prima la basilica, & poi la cefalica & poi la uena che serue al mébro stupefatto. Ma se la repletion fosse sanguinaria solamente nel membro stupido, basta il salasso della uena di quel membro. Ma quando lo stupor procede da humor freddo & crudo, si curi come la paralisia, che prouien dalla medesima causa. Le pillole cocchie mondificano cosi fatte materie, & le fetide mutano la mala compleßione. Et la hiera di Ruffo è molta buona. UNGUENTO allo stupore. Piglia galbano distemperato in aceto, mirra, castoreo, an. dra. s. olio di gigli, cera q. s. fa unguento, & ungi le membra stupide cosi cal-

do, & il principio de nerui del membro stupido.
Ma s'il membro non si potesse muouere, & che tu non ui uedessi dentro lesione alcuna. Piglia noce di cipresso, mirra, seme di ginepro, acoro, scorzi di radici di cappari an. cuoci in uino, & applica sul principio de nerui che uanno al membro stupido.
La miglior cura nel principio dello stupore è il moto assiduo de membri che patiscono, perciochè il moto sana meglio che tutte l'altre cose. Et il ceruello della lepre arrostito è ottimo per lo tremore. Il fegato col pilatro & con l'olio uecchio caldo, conferisce molto nello stupore. IMPIASTRO che cure lo stupore. Piglia pilatro, bacche di lauro, stafisagria, euforbio, sampsuco, boraso, seme di senapa, di pipero, di castoreo an. componi con sugo di cocomero asinino, & fa impiastro, & mettilo caldo sul male. Conferisce ancho l'ungere con olio costino caldo. Ricorri al cap. della paralisia, doue tu trouerai molte cose in acconcio dello stupore.
Entrare in bagno d'olio caldo conferisce a colui che ha lo stupore in qualche membro o il tremore, o il salto, o il difetto di moto o di senso, & ui si posson metter dentro herbe conueneuoli. Percioche l'olio riscalda, infredda, disecca, & humidisce i corpi humani, testimonio Galeno nel secondo de semplici. Il seme del cotto di horto, posto nel christero, riscalda i nerui. Ma quelle cose che causano lo stupore son queste cioè, natural debilità de ner-

ui, ber molta acqua fredda, dormir troppo & massimamente dopo mangiare, usar molto il coito dopo mangiare, & entrar nel bagno incontanente che si ha mangiato. Ma quando lo stupor uiene per complession del membro, la sua cura è il distẽderlo l'essercitarlo, & il fregarlo.

DELLE MALATTIE DE GL'OCCHI.

TRATTATO SETTIMO.

37

Del conseruar la sanità de gli occhi. Cap. I.

HIVNQVE desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi, dalla disagua glianza dell'aria, dal fuoco, dal uento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & maßimamente il dì sul pasto, e dal troppo uegghiare. Si guardi ancho da cibi che generano uapori turbidi, come sono cauoli, porri, cipolle agli, tutti i fortumi, i salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malageuoli a digerirsi, e

tutte le coſe uaporoſe. Delle medicine poi che con ſeruano, alcune ſono aſterſiue, temperate mezzanamente, come ſono il finocchio & gli unguenti fatti d'eſſo, ſugo di memite, & la herba eufragia per la ſua proprietà. Et alcune altre ſono che alterando cuſtodiſcono la ſanità de gli occhi, come ſcaldando, rinfreſcando, humettando o diſeccando. Alcune altre cuſtodiſcono la ſanità addolcendo l'aſprezza, & alcune in altri modi, delle quali tutte ſi dirà piu oltre. MEDICAMENTO di Democrito, ilqual chiarifica la uiſta, & la conſerua. Piglia ſugo di finocchio curato lib.s. bolli un poco in uaſo di rame, & laſcia che ſi riposi, & poi aggiugniui mel puro onc.ij. & bolli un'altra uolta a fuoco lento con x. o con xij. ſcudi inſieme di buono oro, & poi cola, & riponi in una ampolla di uetro ben chiuſa & coperta, & mettila al Sole, mutando ſpeſſo di uaſo in uaſo, & gettando uia il fondacchio, & metti ne gli occhi di queſto, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram.ij. Vn'altro medicamento che conſerua la ſanità de gli occhi. Piglia tutia Aleſſandrina preparata, antimonio preparato, Amatiſto pietra, oſſo lauato di ſeppa marina, rame abbruciato, aloè, foglio, croco, ana parte una, pepe, macropepe, ſal ammoniaco ana parte.s. perle, mirabolani chebuli, ſpuma di mare, ſcaglie d'oro, zuccaro, muſchio, canfora ana una quarta parte, trita ſottilmente, criuella, & frega in marmo fin che ſi riduchino come atomi, & queſto è il

timo rimedio. Gli occhi della cornacchia appiccati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano. Radice di coriggiuola, o di poligonio, o o di centonodi, abbruciata a Luna scema, & appiccata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare o infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia an. distilla insieme, & poi metti ne gli occhi un poco di quella acqua, percioche è medicamento da occhi marauiglioso in asterſion de gli occhi, & in conseruatione, & in confortar la uista, & si fa nel tempo della Primauera. Conferisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregarsi il capo perche diuertiscono i uapori che danno noia alla uista. Conferisce ancho il ueder & guardar cose uerdi, azurre, guardarsi in uno specchio chiaro, et la mattina riempiersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar uccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la uista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli conditi fanno il medesimo.

38

Dell'infermità che uengono alle tunice de gl'occhi & prima della Lippitudine. Cap. II.

LA Lippitudine è di due maniere, una uera l'altra non uera che si chiama conturbatione. La

uera lippitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntiua. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del uiuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salasso, prima dalla cefalica opposita, & poi dalla cefalica del medesimo lato, & la debita solution del uentre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose, & gli altri diuertimenti co quali si diuertisce la reuma accio che non uada a gli occhi, si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti una bambina & chiara d'uouo fresco ben battuta & colata, & metti su la fronte foglie d'endiuia uerde peste con chiara d'uouo & con un poco d'aceto. O uero metti su la fronte & su le tempie due parti di sandali & una di sarcocolla con chiara d'uouo fresco. Percioche le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del mellon secco, & l'amilo, & il croco è buono. Nella lippitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie d'endiuia peste con un poco d'olio rosato, & farina d'orzo criuellata per panno di seta, & mescolato il tutto con uno uouo fresco. Oltre a cio infondi bambagia carinata in latte di donna con chiara d'uouo, & lega su gli occhi per tutta una notte. Gal. xiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano mette impiastro di cotogni cotti con uino, & farina d'orzo, o con foglie di papauero bianco, con scorzi di granati, & farina

d'orzo con decottion di fiori di meliloto. Et comanda che si mettino prima cose che reprimino come di sopra, & poi ui aggiugne cose che risoluono con uaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, percioche questo (dice egli) è medicamento eccellentißimo. VNGVENTO ottimo, che uieta che le lacrime & la reuma non uadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc. s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, coralli roßi, Amatisto pietra ana dram. i. sugna fresca di porco maschio senza sale, disfatta & colata q. s. fa unguento, & rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo ungi la fronte, le tempie, le ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn'altro unguento. Piglia olio mirtino onc. ij. sugo di ruta, sugo di cime morbide di rouo dr. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, saffiro, rame abbruciato ana scro. i. antimonio preparato dra. i. tutia Alessandrina dram. ij. s. con un poco di cera. Fa unguẽto molle col quale ungi come di sopra, & è solenne. Incenso & farina d'orzo, con chiara d'uouo et posto su la fronte & su le tempie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che ua a gli occhi, ua per le uene della fronte o delle tempie, & salassale (dopo i predetti salaßi) cioè le uene pulsatili, che sono nella fronte & nelle

tempie. Ma quando il dolore è molto intenso, piglia seme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & seme di papauero bianco. Cuoci in acqua rosata, & poi cola, & come la colatura sia fredda, aggiugniui chiara d'uouo fresco, tanto sbattuta che diuenti spuma & poi cola, & mescola insieme ogni cosa, & metti su gli occhi cosi freddo. Si dee notare che quando s'adoperano i sonniferi nel dolore intenso & graue, ui si dee mescolar sempre o muschio, o camamilla, o meliloto, o fiengreco, o aneto, o somiglianti. Et quādo lo humor è acuto & in abbondanza ua a gli occhi, Galeno insegna che si uaporino gli occhi cō una spugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s'il dolor ritorna incontanente fatte le diuersioni, il patiente entri nel bagno & si sanerà incontanente. Et in questo caso i medicamenti ch'infreddano cauano dolori. Et intendi sempre ch'il corpo non sia ripieno. L'olio rosato lesso col tuorlo d'uouo, & mescolato con un poco di zafferano incorporato insieme, acquietano lo sbattimento dell'occhio. Il sudor dello uouo fresco quando si cuoce, messo nell'occhio, acqueta il dolor acuto dell'occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell'uno & dell'altro, cotti con rob d'uua, cura il dolor fatto dalla postema lippitudinaria, mettendo sopra gli occhi, fatte sempre le diuersioni (la qual cosa si dee sempre intendere in tutte le cose auanti che si mettino i rimedi sul luogo infermo)

& le euacuationi neceſſarie. La corona della cicuta uerde peſtata col ſuo ſeme, & ſpremuto il ſugo & ſeccato al Sole, ponendone nel medicamento, acquieta il dolore. La carne del mellone impiaſtrata ſu gli occhi cura le poſteme calde dell'occhio. Il medeſimo fa l'impiaſtro con le foglie ſole delle uiole, o col ſauich. Non ſi truoua la miglior medicina, che il puleggio ſeccato all'ombra & poſto nel medicamento per occhi, poluerizato ſottilmente, paßato che è il principio del male. ALLA LIPPITVDINE a dolori, alle poſteme, all'enfiagioni, alle ueſciche uuee, & a molte altre paßioni degli occhi, fatti prima tutti gli uniuerſali, & è uno de ſecreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amili ana parte ij.s. oppio, croco, ſarcocolla ana una quarta parte, peſta la biacca, & criuella, & gettaui ſopra acqua dolce q.s. & peſta in mortaio x. dì, in hora che non tragga uento, & in luogo doue non ſia poluere, & fatto queſto infondi una parte di gomma arabica nell'acqua dolce in un uaſo mondo fin che ſi disfaccia & diuenti come acqua, & cola con panno di lino ſopra la medicina in mortaio, & poi peſtala inſieme. Et quando la medicina ſarà fatta come una paſta, gettaui ſopra tutte l'altre polueri ſottilmente poluerizate & criuellate, & peſtale con eſſa fin che ſi ſpeßino, & fa ſief, ilqual ſi ſecchi all'ombra in luogo coperto, & ſi cuopra con panno ſottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando biſognerà, diſtemperane

un poco con latte di donna & con acqua rosata et gocciola ne gli occhi, percioche è medicamẽto ottimo: Alle predette malattie, le foglie del rouo poste su gli occhi & cataplasmate, dissoluono gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella lippitudine uecchia senza alcuna pienezza di corpo, apparendo le uene grandi, ripiene di sangue grosso ne gli occhi, & apparendo essi occhi quasi secchi, si fa la cura per bagno & per beuanda di uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca nella qual fieno gli occhi secchi, magri & rossi, la cura è, che si empia un uaso d'acqua calda & il patiente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il suo fumo, accioche il uapore uada a gli occhi. Et quando s'infredda, si scaldi un'altra uolta, & si chini di nuouo il uiso sopra quel uapore, fin che la faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne gli occhi, & si dia uin puro a bere, & fa che dorma lungamente. Et si metta su gli occhi sarcocolla con olio rosato & sugo di porcellana. Et questo è il caso del quale intese Hippocr. nel vi. Aphoris xxxi. doue dice. Il uin puro dissolue i dolori de gli occhi &c. Percioche alcuni si curano dal dolor de gli occhi col bere il uino, come nel caso predetto della lippitudine secca. Vn'altro dolore si curerà col bagno & col ber del uino adacquato, come

l'altro caso precedente della lippitudine secca cronica. Et un'altro si curerà col metter solamente rimedi sul luogo, & un'altro col solo salasso, & un'altro con sola medicina, delle quai tutte cose uedi Galeno nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette cose.

39

Dell'ugna dell'occhio. Cap. III.

Si chiama ugna, quando la tunica cornea qualche uolta nella sua superficie, & qualche uolta nel suo fondo si fa supporosa, e s'assomiglia infigura a una picciola ugna, onde si chiama ugna. A quelle che son moderate e nella superficie, conferisce il melicrato, et il sugo del fiengreco et il medicamento d'olibano, ilqual si fa a questo modo. Trita l'olibano et uersaui sopra acqua calda, e lascia star cosi per una hora et colloriza con l'acqua medesima. A quelle che son piu forti. Piglia aloè, mirra, croco, ana una parte, tre parti di uin bianco, sei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di uino, e poi l'aloè et la mirra, et poi spargiui sopra mele et riponi in uaso di uetro, et usa due uolte il dì, perciochè purga et incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho prouato spesse uolte l'allume abbruciato sottilmente poluerizato, applicandolo su l'ugna accortamente et sana.

Dell'al-

Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caliggine de gli occhi. Cap. IIII.

40

TVTTE *le predette infermità si curano con gli infrascritti rimedij. Piglia uetriuolo Romano dram. iij scaglie d'allume dram. i. metti queste cose sottilmente poluerizate & criuellate in chiara d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo & spriemilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, & spremendo bene se ne caui fuor l'acqua che ui è, laquale uscirà uerde, & questa uale alle predette cose marauigliosamente, Se si mescolerà inchiostro con chiara d'uouo fresco, & si rimeni tanto che si conuerta in spuma & posta sopra una carta si chini il uaso & si lasci distillare a poco a poco quella colatura nel l'occhio, gli leuerà ogni caliggine. L'allume abbruciato & poluerizato sottilmente, & posto accortamente su l'albugine dell'occhio, la lieua uia. Il medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo del la Dragontea, & l'osso di seppa mescolato con mele, toglie l'albugine, ungendo di fuori l'occhio chiuso. Il medesimo fa lo sterco della lucertola, posto nel collirio o nell'unguento. Il sugo de granati posto in uaso di terra coperto con panno & posto al Sole fin che si spessa come il mele, allora mescolaui altrettanto mele & serba, perche quanto è piu uecchio è migliore, & ungi quando tu uai a dormi*

re. Il ſugo del finocchio meſcolato con mele, lieua le uecchiſſime caliggini dell'occhio. L'impiaſtro cõ foglie o con fiori di ſalcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percoſſa. Vn'altro rimedio di Galeno per la caliggine de gli occhi. Piglia ſpuma di mare che nuota ſopra l'acqua, ſterco di lucertola, zuccaro biãchiſſimo baurach di maſſacumia, ana p. eguali, peſta, & criuella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. d'acqua fin che ſi conſumi la metà. Poi cola, & le dette polueri s'imbagnino in queſta acqua in mortaio di pietra, laſciando macerar al Sole per qualche dì fin che ſi conſumi l'acqua, & poi fa poluere ſottiliſſima & queſto è ultimo, & grandiſſimo ſecreto. Il muſchio aſterge l'albugine ſottile, & diſecca la ſua humidità. L'impiaſtro di latte di fichi con mele, aſterge la macchia groſſa dell'occhio, & uale contra all'oſcurità del uedere & contra alla diſceſa dell'acqua nell'occhio, che uien da groſſi humori. Il ſugo del ciclamino meſcolato con mele, lieua le caliggini & le ſuffuſioni de gli occhi. Il ſugo del finocchio ſeccato al Sole, & il ſugo del morſo di gallina curato, & la cenere di lumaca abbruciata poſta nell'occhio, toglie in tre dì le macchie de gli occhi. Il cinamomo diſcuopre la caligine & la oſcurità del uedere, & la lacca poſta nell'occhio col uino toglie le macchie, & il ſugo dell'agrimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infuſa in acqua di finocchio, lieua quel che è dinanzi alla pupilla, &

ch'impediſce il uedere, & rimuoue l'ulcere antiche de gli occhi per gli humori nutritiui che ui corrono per antico uſo. Val ſimilmente ſe ſi peſta & ſi cuoce in uino, & cotta ſi peſti un'altra uolta. Unger gli occhi chiuſi con ſugo di Dragontea toglie le nebbie & le caliggini de gli occhi. Il medeſimo fa il ſugo della Bettonica, & maßimamente ſe ſi meſcola con uino. La pietra pirite, & cruda et cotta (detta caproſea) lieua le caliggini. La ſarcocolla meſcolata con acqua roſata & ſeccata al Sole, toglie le macchie de gli occhi, & chiarifica la uiſta. S'il fanciullo ha l'albugine, la madre o la balia maſtichi ammoniaco a digiuno, & ſoffi nell'occhio del fanciullo. Il ſugo della porcellana meßo nell'occhio toglie la tela. Le macchie ſi debbon maturar prima con l'olio di noſelle trite, cotte con acqua & ſpremute, ricogliendo l'olio ſopra l'acqua.

Dell'ulcere de gli occhi. Cap. V. 41

L'VLCERE che ſi fanno ne gli occhi, o che ſon nel profondo, & ſi chiamano albugini, o che ſon nella ſuperficie & ſi chiamano nefele. Delle prime s'è detto nel cap. precedente. La nefela poi ſi cura mettendoui dentro ſugo di porcellana, o ſugo di cẽtaurea minore con mele. L'amatiſto fregato ſu la muola con chiara d'uouo, & con acqua di fiengreco cura l'ulcere & l'aſprezza, con la poſtema calda dell'occhio. La pietra medeſima con la cenere

di ostriche grandi poluerizate sottilmente, cura l'ulcere & le scauature della cornea gettandolaui sopra. Il sugo delle foglie d'oliua saluatica posto ne gli occhi, cura l'ulcere & i rileuati de gli occhi, & il flusso delle humidità antiche che corrono a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbruciato con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso della uena della fronte gioua a amendue gli occhi. Il salasso del canton destro del destro occhio, & del sinistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al silach, alla rubigine, &c.

42

Della liuidura che uien sotto gli occhi. Cap. VI.

SI cura in principio quando uien per percossa & che appare il sangue nell'occhio. Spargi nell'occhio sangue di colombo giouane, come quel che esce dalle uene che son sotto l'ale, salassandole, o cauando le penne dell'ale, & spriemi quella parte che tu cauasti dall'ala, & metti quel liquor che n'esce nell'occhio, & poi mettiui sopra & ancho dentro chiara d'uouo. Ma quando la cosa ua alla lunga, lega l'estremità dello hisopo secco in una pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta gli occhi, perciochè tira il sangue nel panno. O uero fumenta con decottion di fiengreco & di meliloto, & poi piglia rose rosse dram. iiij. croco dra.

ij.acacia dra.i.oppio,ſpica indica ana ſcro.i.gomma arabica dram.iij.s.meſcola con acqua pioua-na & ungi il liuidore. Vna noce rancia & trita & poſta ſu gli occhi con diligenza, ſtando il pa-tiente col uiſo uolto in ſu per tre hore, cura il liui dore.L'oſſo della ſeppa trito ſottilmente & meſco lato con l'aceto è buono ungendo. O uero peſta la ſenapa & metti con cerotto ſu l'occhio chiuſo o di ſotto doue è la liuidura. O uero peſta radici di cocomero aſinino, & meſcola con mele & metti ſopra.Il comino ritenuto fra denti & maſticato tre uolte,ſoffiandolo tu ne gli occhi, lieua la liui-dura ch'è ſotto l'occhio per percoſſa,Il ſimiglian-te fa lo ſputo di colui che harà maſticato comino. La faua ſcorticata & impiaſtrata con uino ſana l'occhio percoſſo.

Del ſangue morto. Cap. VII.

43

Lega in un panno hiſopo trito, & mettilo in acqua calda,& fumenta il ſangue morto,o ue-ramente meſcola farina d'irios con mele,& metti ſul male;o comino meſcolato con latte di donna,o ſputo di colui che ha maſticato comino.Peſta ori-gano & ſeme di ruchetta o rucola con fiel di uac-ca & metti ſul male.Et quando il ſangue nõ uien piu fuori, mettiui ſopra comino trito con tuorlo d'uouo ritornando ſpeſſo di freſco in freſco,ò polue re di comino compoſta con canfora,la poluere del

comino meſcolata con cera al fuoco, conferiſce & lieua ſicuramente ogni liuidore. Il polmon del mõtone poſto caldo, lieua toſto il ſangue morto.

44

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigi o ſibel. Cap. VIII.

SI chiama pterigio, quella neruoſa sfogliatura o rileuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio & andando fino alla cornea. Et quando ua creſcendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia ſi lieua per la chirugia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il uetriuolo col graſſo di porco. o uero piglia uetriuolo dra. i. gomma arabica dram. s. meſcola con uino & ungi. Vn'altro rimedio. Piglia fiori di labruſca con mele, cuoci ſopra i carboni & ungi. purgano la pterigia, & lieuano la panericcia. Il ſugo del titimalo, & il ſugo della radice della brionia arſa, ſcuoprono la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta & mangiata gioua. Raſis nel ſecõdo de Cont. a Sebellio. Piglia alume, balauſti, ſugo di barba di becco, ſalgemma, ſugo d'agreſto an. ſecca & fa ſief con gomma arabica, & colloriza con eßi, perche non fanno dolor neſſuno.

Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX. 405

Il fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel uin garbo è perfetto ungendone gli occhi, O uero spriemi sugo di melegranati dolci, co fiori & col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o uero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente & impastate con acqua & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinthisar, all'uscita dell'uuea, & alla allargation della pupilla. Cap. X. 406

Quella che procede quando si nasce non si puo curare. Et quella che uien da secchezza difficilmente si puo guarire. Quando l'uuea esce fuori senza nocumento del uedere, nasce per la mollification de muscoli che ritengono il neruo optico o uisiuo. Ma in quella che uien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & ui si applichino cose che humidischino. Ma quella che uien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle uene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le uentose, prouocando l'emorroidi o i mestrui se son ritenuti, o facendo l'altre euacuationi usate a farsi. Si dee il

patiente astener da mangiare & dal uino, & osseruar il debito reggimento. Il salgemma è la miglior medicina che si possa ritrouar per dilatar la pupilla dalla humidità. L'allargamento della pupilla a qualunque modo fatto nuoce sempre alla uista, & procede da humidità, o da molta albugine, o dalla secchezza dell'uuea. Conferisce l'unguento di sugo di chelidonia & il mele. Et metter spesso nell'occhio acqua rosata o siropo rosato, o fiel di pernice con sugo di finocchio & un poco di salmoniaco. Conferisce etiandio l'unguento fatto di capi di canne abbruciati. Ma quando uien da percossa, si deono in principio applicar cose che ribattino, & poi ui si ponga su impiastro di farina di faue scorzate, & farina d'orzo, con acqua di foglie di salcio, o uero con quella sugosità che è tra il legno & lo scorzo del salcio. Et l'impiastro fatto di mele granate cotte in uin dolce et pestate & poste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il dolore. Similmente la chiara d'uouo con olio rosato con bambaso su l'occhio, & sangue di colombini giouani, & la humidità che si spreme dalle penne de colombini giouani, cioè da quella parte della penna ch'è cauata di nuouo fuori dell'ala messa incontanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa utilmente questo impiastro. Piglia farina di faue onc. ij. incenso, acacia, rose rosse ana onc. s. con chiara d'uouo & fa impiastro, perche ritien in dietro il rileuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie

del rouo impiastrate & sief di sugo loro con ossi di dattoli abbruciati & con spigo.

Del ristrignimento della pupilla. Cap. XI.

407

Il ristrignimento natural della pupilla non nuoce alla uista. Ma quello che uiene accidentalmente, à tempo nuoce alla uista, & nasce o per secchezza, o per pochezza di humore albugineo o per humidità uuea. Ma quello che procede da pochezza o da secchezza di humor albugineo, si cura con cose humide & molliccie, & conferisce l'acqua tiepida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, & porne gli occhi chiara d'uouo & latte, & ungi il capo con cose bagnatiue cotte in acqua, come con fiori di uiole & somiglianti, & poni nelle narici del naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma quando procede da humidità uuea. Piglia fior di rame, amoniaco ana parte una, croco parte una & un terzo, aloè parte cinque, musco la metà di una parte, fa unguento delle predette cose con acqua rosata. Conferiscono etiandio gli unguenti che si diranno nel cap. della debolezza del uedere & delle imagini degli occhi.

DELLE MALATTIE DELLE PALPIERE DE GLI OCCHI ET DELLE CIGLIA.

TRATTATO OTTAVO.

48

Della rouesciatura & della grossezza delle palpiere de gli occhi. Cap. I.

ALLA rouesciatura delle palpiere con grossa carnosità, è solenne rimedio & prouato l'infrascritto. Piglia butiro fresco onc.ij. cuoci in aceto & spiuma continouamente, & cola & lascia stare acciochè faccia fondacchio, & poi getta uia l'aceto, & cuoci il butiro in un poco di uin bianco spu-

mando come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta uia il uin biãco, & metti il butiro in acqua rosa & aggiugniui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram.ij.antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop.i.zuccaro candido, olio epatico ana scrop.s. fa unguento, & di questo distendine q.s.sopra una pezza sottile fatta secondo la forma della palpiera rouescia & grossa, applicandolaui sopra & rinouandola due uolte il dì. Vn'altro rimedio. Piglia calcina spenta dram.iij.coperosa dram.i.sungia fresca di porco q. s. fa unguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'uouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Vna gocciola d'ammoniaco mescolata con mele assottiglia la grossizza delle palpiere. Et uerderame abbruciato & composto insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il uetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere, Cap. II. 49

Si lieua il pizzicore dalle palpiere fregandole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccato

& mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore, il qual nasce da flemma salsa nelle palpiere & ne gli occhi. Fior di rame abbruciato & scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

50

Dell'orzuolo. Cap. III.

ALLA cura dell'orzuolo fa bene la fumétation cõ acqua di decottion di orzo, o cõ cera biãca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi & l'ali con un poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar uia l'orzuolo, che il serapino caldo & disteso sopra un cuoio sottilissimo & posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borraso conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato con cera. Midolla d'ossi di uitello con olio sesamino & con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, & le palpiere indurate, & le foglie dell'asfodillo cotte in uino, & la feccia del uino cotta con uino & con zafferano gioua molto. Il nasturcio cotto con acqua salsa & posto su l'orzuolo lo cura essendo maturo. Il medesimo fa il uetriuolo impastato con mele & con cera.

51

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

SI freghino o si epittimino le palpiere cõ acqua di mare o con acqua salsa, o di solfo, o con aceto scillitico con alume & aloè, ungendo con essi i

peli delle palpiere de gli occhi, o con aceto scilliti-co & baurach.

Della rossezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lacrime, & cō infiammagione, secreto solennissimo. Cap. V.

PIGLIA *tutia Alessandrina buona onc. iiij. & lauala sette uolte in acqua fredda, poi poluerizza, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno grande & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e tra l'uno & l'altro pezzo poni onc. i. di tutia & strigni il cotogno nella pasta con stoppa bagnata conueneuolmente & lega, & poi metti il pomo nel forno fin che sarà ben cotto, & il dì seguente, lieua la tutia dal pomo, & lauala sette uolte come di sopra, e fa così con sette pomi, et quando tu cauerai la tutia dal settimo pomo, mettila in aceto bianco, et poi seccala et poluerizala sottilmente, et infondila in acqua rosa per tre dì et tre notti in un uaso mondissimo et coperto dimenandola et rimestandola sempre, e poi lascia che si secchi, et di nuouo macinala su pietra di marmo fin che ella si riduca in forma d'atomi et serbala in un uaso ben mondo. Il modo d'adoperar la predetta poluere è questo. Habbia uno stiletto d'argento piu lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma alquanto men grosso dello stiletto che adoperano*

i Ceroici, et fregalo forte con un panno finißimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo nella detta poluere riuolgēdolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu uicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, et chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile uerso la parte saluatica dell'occhio, acciochè la poluere ch'era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, et fa cosi tre o quattro uolte il dì, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

53

Della cura del lagrimar de gli occhi. Cap. VI.

ABBRVCIA oßi di mirabolani neri, & omblici, et pesta insieme galle, et criuella per panno di seta, et metti in acqua rosata, et distilla di quell'acqua ne gli occhi. O ueramente metti mirabolani citrini per tre dì in acqua rosata, et poi cola, et infondi nella colatura antimonio poluerizato, lauato prima per tre dì, e poi cola un'altra uolta et secca, et fa poluere sottilißima, et metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su ꝑ lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie uerdi di pioppio cotte in aceto et poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che uanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, et metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, et la sua scorza senza pasta si spolue-

rizi sottilmente con scrop.s.di croco,et poni in col lirio con acqua rosata, o uero di prugne saluatiche. L'incenso unto con chiara d'uouo & posto sopra la fronte ferma le lagrime. Il fumo che si lieua dal legno del pino che arde,& raccolto,& posto nell'occhio ferma le lagrime. La humidità che esce dalle lumache, quando essendo uiue si forano con un stil di ferro, mescolata con olibano & ridotta a spessezza come mele, è buon rimedio, ungendone la fronte & le tempie, percioche affrena gli humori che non uanno a gli occhi. Il psillio trito et infuso in acqua rosata fin che si spessi, posto su la fronte & su le tempie & sopra gli occhi, ferma le lagrime. Il legno d'ebano fregato & infuso in acqua rosata fin che si dissolua, colato,& messa la colatura ne gli occhi, ferma le lagrime che corrono a gli occhi,& lieua uia quel che è dinanzi alla pupilla de gli occhi che impedisce la uista, & conferisce all'ulcere de gli occhi,& taglia l'antico corso de gli humori che scolano a gli occhi Si abbrucia ancho il suo legno in un uaso picciolo crudo, fin che diuenti cenere, & si laua la cenere si come si laua il piombo,& poi ch'è secca si poluerizza sottilmente, & si mette o nel collirio, o cosi come è su gli occhi. L'acqua delle fragole è ottima. VNGVENTO singolare per fermar le lagrime. Piglia mirra dram.s. pietra amatista o sanguinale fregata su la muola dram.i. mirabolani citrini scrop.i. sugo di cimole di rouo, sugo di

cime d'arbori di rose ana onc.ij.& poluerizza sottilmente quel che si dee poluerizare, & lega in una picciola pezza rara & ben monda & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di uetro con bocca stretta & ben coperta, & bolli in uaso pien d'acqua fin che si consumi la metà, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine una gocciola nell'occhio, due o tre uolte il dì, fregando la fronte & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbruciati & fatti unguento son buoni. Il panno lino infuso in mucilaggine di psillio, et posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, & con bābaso pettinato infusoui dentro, & leg a sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, toglie le lagrime l'albugine & il sangue dell'occhio. La chrisocolla o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillo, di bettonica, & di radici di finocchio secco, disecca le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio una notte, posta o di dentro o di fuori, affrena secca & sana incontanente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'uua acerba abbruciata in pignatta nuoua poluerizata et criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponfolix lauata e posta in colli-

rio

rio cura percio ch'è secca & leggerißima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere. Cap. VII.

ALL'ENFIAGION inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc. i. mirra onc. s. croco dram. i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram. ij. comino dra. i. s. peste le cose da pestare, cuoci in lib. ij. d'acqua fin che si consumi la metà, & poi mettiui cosi calda una spugna picciola nuoua prima ben lauata & asciutta laquale spremuta & rinuolta in pezza sottile legala sopra l'enfiagione delle palpiere, & sopra l'occhio chiuso la sera quando si ua a dormire. Io feci questa medicina per una nobil donna in Turino di seßanta anni, laqual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione de gli Idropici, & era cosi molti anni, & guarì con questo rimedio in pochi giorni, non ui restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre persone, fatta però sempre la conueneuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere. Cap. VIII.

IL lapislazuli trito sottilmente & lauato fa

nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fumo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'un d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente; Et il fumo della pece, & del Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con rossezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

Toccar le radici de peli con la uiscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conueneuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

Abbrucia l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, & i peli souerchi V n'altro rimedio. Cuoci una lucertola uerde in olio & ungi come di sopra. O ueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & ungi, cauati prima i peli come s'è detto.

Della cura del cader de peli delle ciglia. Cap. XI.

PIGLIA oßi di dattoli abbruciati dra. iij. ſpigonardo dram. ij pesta & uſa, fregando le ciglia. Vale etiandio lo ſpigo ſolo. Vn'altro rimedio. Piglia antimonio arroſtito, pepe ana dram. i. ſpiga dram. iij pesta & uſa come di ſopra. Lapislazuli trito & lauato, & poi trito l'ultima uolta & fregato come di ſopra, fa naſcer i peli delle ciglia & delle palpiere. AL CADIMENTO della ciglia & della barba. Piglia iuſquiamo dram. ij, ſterco di topo dram. i. pollitrico dram. ij. olio irino q. s. pesta & meſcola con olio & ungi fomentando. Vn'altro rimedio. Abbrucia noſelle & meſcola con graſſo d'orſo & di capra, & ungi, o con ſpoglia di ſerpente o con graſſo come di ſopra. O con nigella disfatta in acqua, & è di marauiglioſa proprietà nelle ciglia. O con nigella abbruciata et con graſſo di becco Fa bene anco l'ungerſi cõ olio di fregole di piombo. S'ardino due noci in quel modo che ſi poßono abbruciare & ſi pestino, & poi piglia oßi di dattoli abbruciati un aureo di pepero g. xv. componi con olio roſato & ungi. Vnguento di graſſo d'orſo, olio, & fegato d'aſino abbruciato fa rinaſcer i peli delle ciglia.

Vedi quel che è ſcritto nel cap. dell'Alopecia, o pelara.

Del non poter aprir & ſerrar le palpiere de gli occhi, & è malattia che ſi chiama geſſe. Cap. XII.

IL geſſe è una infermità per laqual non ſi poſſono aprir gli occhi quando ſon chiuſi, & non ſi poſſon chiudere quando ſono aperti. Fatte adunque le debite purgagioni, ſi uaporino con decottion di fiengreco e di ſeme di lino, & metti le lor mucilaggine ne gli occhi, & poi mettiui ſopra chiara d'uouo sbattuta con olio roſato.

DELLA DEBOLEZZA DELLA VISTA

DELLA DISCESA DELL'ACqua ne gli occhi, delle offuscationi, delle cataratte, delle imagini, dell'algarab, & del non poter uedere quando è sera.

TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per discesa d'acqua che ua ne gli occhi, delle offuscationi, et delle cataratte. Cap. I.

60

VANDO la uista manca, & che l'occhio resta nella sua dispositione, considera s'il nocumento sta ne gli altri sensi, & allora il male sta nel ceruello. Ma s'il no-

mento nõ è ne gli altri ſenſi egli è ne nerui optici o uiſiui. Et il ſegno è queſto, che calcando l'occhio ſano, la pupilla dell'infermo non ſi dilata. Ma ſe il nocumento foſſe nell'una coſa & nell'altra, calcata la pupilla dell'uno occhio chiuſo col dito, la pupilla dell'altro non ſi dilata, per l'opilation che è in quei nerui, la qual uieta che lo ſpirito uiſiuo nõ paſſa dal ceruello all'occhio. ELETTVARIO eccellente & prouato per la debolezza del uedere & al principio della diſceſa dell'acqua nell'occhio. Piglia ſeme di finocchio, camedrio ana dra. vi. radice di chelidonia onc. i. eufragia dram. vij. ſilermontano dram v. ſeme d'appio, petroſemolo, ginepro & ſaßifragia ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne quantità per una noſella per uolta innanzi dormire, fatte le debite purgagioni. Vn'altro rimedio che ſi chiama di collocintida, rilaßa gli humori acquoſi, la flemma & la maninconia, & è mirabile in queſto caſo, & nõ ha paro per aguzzar la uiſta. Piglia collocintida preparata, ſcilla arroſtita, aſaro, triumpipero ana aur. vi. ſpiga romana, ſeme d'appio, aniſo, & finocchi, carpobalſamo eupatoria zaffarano an. aur. ij. camedrio, camepitio ariſtologia rotonda, gentiana ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, & ſerba in uaſo di uetro, & ſeppelliſcilo in orzo per ſei meſi. La ſua miſura è dram ij. fino alle

iij. la mattina. Vn'altro perfetto nel principio del la discesa dell'acqua nell'occhio, & è prouato, & opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamomo eletto dram. viij agarico bianco dram. ix. mastice al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è onc ij. ogni dì, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio alla discesa dell'acqua ne gli occhi, alla VERTIGINE alla SCIATICA, alla SCHIRANTIA, al morso del can rabbioso, & a tutte l'infermità flemmatice, & maninconice. Piglia epithimo aur. x. scamonea, praßio, sticados, mirra helleboro nero an. aur. iiij. scilla, euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosemolo, ammoniaco opopanace ana aur. i. polio montano, cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, calamento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risolui le gomme in uin buono odorifero, & pesta le cose da pestare & criuella, & componi ogni cosa cõ mele bene spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro & lascia star fin che si fermenti, & sia la misura dram. i. in iij. per uolta. La hiera per inuention di Mesue, uale all'oscurità del uedere, & alla uentosità großa sul capo & allo stomaco & in tutto il corpo, & a mandar fuori la superfluità dell'una & dell'altra collora, & della flemma, la sua misura è p i. aur.

LETTVARIO di rasis nel primo Cont. Piglia zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. aßafetida

onc.ij.trita, & impasta con sugo di finocchio & con mele cotti insieme con acqua di decottion di seme di finocchio, fin che riceua debita forma di siropo, & danne ogni dì quanto una nosella per uolta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamento della pupilla, & all'oscurità del uedere. Il uino della decottion della trementina beuuto ogni dì senz'altra beuanda, & la herba cotta impiastrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la uista. Il fiel del lupo, & il fiel della lepre col sugo del marrubio cancellano le macchie & le cataratte. Il grasso de pesci di fiume distemperato con mele, & fatto unguento aguzza la uista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in unguento con mele sana l'oscurità della uista. La robbia de tintori acuisce la uista, & dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciriegie lieua l'oscurità del uedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con una quarta parte di mele fin che si spessi come il mele & metti un poco per uolta ne gli occhi. VNGVENTO che acuisce la uista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc.vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro & eletto onc. ij. & metti in una ampolla con la bocca stretta & appicca al Sole per tre mesi, & gettata uia la feccia metti ne gli occhi un poco per uolta. Fiel di te

ſtuggine di boſco meſcolato con mele & bollito a fuoco lento ſenza fumo, lieua la caliggine, & uieta che non uenghino cataratte. Il medeſimo fa la theriaca meſcolata con mele. Il graſſo dell'orſo meſcolato con ugual peſo di cedria, con mele ottimo, & con olio uecchio curano le ſuffuſioni de gli occhi, le caliggini, & l'oſcurità. Il ſugo del Cielamino meſcolato con mele & unto, diſcuopre le ſuffuſioni. Et il ſugo della meliſſa con un poco di opoponace, & le foglie della ſcabioſa applicate, & il ſugo del praſsio col mele, diſcuoprono le ſuffuſioni.

ALLA DISCESA dell'acqua nell'occhio, & all'oſcurità del uedere. Piglia Serapino dra. i. zuccaro bianco dram. ij. disfa con onc. i. di ſugo di chelidonia, & ſtilla un poco per uolta nell'occhio con latte di donna. Sugo di radice d'aſaro, & ſugo di marrubio con mele ſeccato, acuiſcono la uiſta. La gomma dell'oliue ſaluatiche, lieua le brutture da gli occhi, & conferiſce all'oſcurità del uedere, & cancella l'ulcere & l'albugini, & le cicatrici della cornea, & la tela. Vſar la ruta l'eufragia, la ſatureia, col rafano, col cinamomo, col zenzero, con la noce moſcata, con l'origano, con la meliſſa, col pepe ne cibi, & l'uſo delle granella della ſerpentaria del finocchio, è molto utile ad acuir la ueduta. Sparger ſul capo poluere del roſmarino, & laſciar coſi tre giorni, e poi lauar il capo, gioua molto a gli occhi a quali corrono humidità. Et la poluere ſottiliſsima del roſmarino compoſta con me-

le, gioua all'acqua che dipende ne gli occhi. Inoltre fiel di tordo, & sugo che si ritruoua tra lo scorzo & il legno del salcio nel tempo della primauera quando i salci fioriscono, posto nell'occhio non ha pari per l'oscurità de gli occhi & per ogni conturbamento della pupilla, perche disecca senz'alcun medicamento. Rasis nel secondo del Cont. dice. Scheer disse. Patendo io debolezza di uedere, cōposi questo unguento per l'acutezza del uedere, & mi giouò grandemente. Io spremei un melo granato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco fin alla metà, & poi ui aggiunsi mele spumato in quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire un'altra uolta fin che si mescoli bene ogni cosa, et misi al Sole per uenti dì & poi l'odoperai, et la mia uista si fece grandemente acuta. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di finocchio, fiel di uacca, mele ana spiuma al fuoco, et cola, et metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato di forno et tagliarlo incontanente per mezzo, & spargerui sopra poluere di caruo, tenendo cosi caldo dinanzi a gli occhi et guardarui dentro, chiarifica la uista marauigliosamente. Il purgacapo fatto di sugo di ciclamino uale alla debolezza della uista, et alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa anco collirio con fiel di gallo con acqua di finocchio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con puleggio saluatico. Quando uien debolezza di uista in colui che guarisce di qualche infermità, la

cura è che il patiente si inchini col uiso su l'acqua calda, et riceua il suo uapore con gli occhi aperti, et camini per luoghi uerdi di herbe et d'arbori. Rasi nel secondo del Cont. in un che guariua d'una infermità, et che hauea perduto in tutto la uista, gli unse il capo con olio uiolato, et ne stillò ancho ne gli occhi et gli restituì la uista. Ma quando la debolezza del ueder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbruciato, con pepe, con zenzero et con spica, et imbagnati con sugo di finocchio aggiugni un poco di cāfora, et metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi usiamo questo rimedio nō sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, et si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conueneuolmente calda, per mitigar il dolore et la puntura.

Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. Cap. II.

61

QVANDO le imagini uengono per difetto dello stomaco, uengono egualmente nell'uno e nell'altro occhio. Perciochè le uene et l'arterie che son nel secondo pannicolo del ceruello, discendono insieme co nerui optici a gli occhi, et è come il fumo dell'olio nella lucerna, et causa le imagini, co-

me dice Galeno nel quarto de luog.aff.cap.i. Ma quando uengono da discesa d'acqua ne gli occhi et che dimostrano cataratta, non sono uguali in amendue gli occhi. Ma quando uengono per secchezza et per consumamento, appariscono come cimici et come peli innanzi a gli occhi, et l'occhio par che sia piu picciolo, et piu secco. Qualche uolta uengono per l'acutezza de sensi et qualche uolta per la grossezza della diuision dello humor cristallino. VNGVENTO per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di pesce luccio, fiel di storion fresco di fiume ana onc.s. acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc. i. iantimonio preparato et poluerizato sottilmente scrop.i. legno aloè, seme di ruta, perle scrop.s. maluagia onc.i. poluerizza le cose da poluerizare & metti in uaso di uetro, et tura con argilla et metti al Sole per uenti dì, et poi mettine due uolte il dì nell'occhio cosi freddo, cioè la mattina et la sera, tenendo incontanente serrato l'occhio per un terzo di hora uel circa. Vn'altro rime. Piglia sugo di finocchio, ruta, rosmarino nettati ana onc.i. legno aloè scrop.i. salgemma scrop.s. poluerizza sottilmente et mescola, et fa unguento con esso. Vn'altro rimedio. Piglia cinamomo eletto onc.i pepe lungo onc.i.s. pepe biãco onc.s. zaffarano dram.ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dram. i. s. eufragia dram.ij. fa poluere et metti un poco per uolta sopra la cõmessura coronale quando si ua a dormire. Et la

mattina poi pettina il capo et frega leggiermente. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne cibi dell'eufragia. Il liquor che esce dal salcio nel tempo della Primauera quando escon fuori i fiori, che sta tra la corteccia & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A QVESTA infermità, arrostisci fegato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che n'esce, & gioua facendo cio dodici uolte. O uero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, & metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n'esce, e metti ne gli occhi. O ueramente fa unguento di onc. iiij di sugo di finocchio curato & cotto, fiel di becco, & mele ana onc. i. L'usar l'eufragia, il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, i mirabolani chebuli conditi & somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di uiole, & stillate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser il qual usi questa medicina, & quella notte uidde la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo dì ricuperò la uista.

63

Dell'Algara, laqual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. Cap. IIII.

QVESTA *fistola auanti ch'ella si rompa si chiama Egilops. & l'egilops è auena, & la sua farinata impiastrata con fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quando ella uiene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria & con croco, & posta sul male, & mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche & mescola con mirra & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in cerotto è perfetto. Ouero incorpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno & posta su l'occhio. Vn'altro rimedio col qual io ho ueduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciauano a uenire, ma ch'erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mirra onc. i. croco dram. i. acqua lib ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi cosi calda, mettiui una spugna picciola che sia nuoua, la quale spremuta bene & rinuolta in una pezzetta ben monda, si leghi sul male, & uedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato una infinità di uolte. Il fumo della pece raccolto & applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piantaggine imbagnato con bābaso, & legato sul male, sana. Ma quando le fistole son rotte & ch'il foro penetra alla bocca, Rassi nel secondo del Cont. fa unguento diuino*

d'olio,& di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc.viij.di litargirio, aggiugni orpimento onc.i.rimenando con la ſpatola acciochе non s'abbruci. Vale alla fiſtola dell'occhio,diſſoluendo ogni durezza ogni putredine,& ogni enfiagione, & quãdo ui appare rileuatura,il legarui ſopra una balla,& è cura ſofficiente come dice Oribaſio.Et quãdo la poſtema e nella lagrimale, mettiui ſerapino ſtemperato con aceto. La camamilla impiaſtrata cura la poſtema nel principio ſparſa nel lagrimale.Dice Raſis che quãdo queſte poſteme ſono aperte,ſi curano con noci rauce & con l'enula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra,facciaſi queſto unguento. Piglia gomma arabica dram.i.mirra dram. iij. componi con fiel di uacca,& empi l'orificio,& nõ la leuar fin che non è ſana.Vn'altro rimedio.Piglia ſugo di foglie o di radici di gigli onc.iiij.uerderame abbruciato onc.i.mel puro onc.iij.olio di noce cera q.s. cuoci tutto fin che ſi conſumi il ſugo, & fa unguento il qual tu porrai nel male o con taſta, o con lucignolo ſecondo che biſognerà.Ma quando il mal non ſi ſana per le predette coſe,& toccando con lo ſtilo, ſi tocca la bocca diſcoperta allora non ui è il piu ſicuro rimedio ch'il cauterio attuale per cannello fatto di rame o d'argento, per lo qual ſi metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella ſua cima,& ſi cuopra l'occhio per difenderlo dall'offeſa del cauterio,& ui ſi metta ſopra chiara d'uo

uo fresco, & si metta il detto cauterio sopra, due o tre uolte premendo sopra la bocca, & poi metti butiro sopra la cima della tasta fin che si lieua la marcia, & poi cura come si fanno le fistole & l'ulcere, si come si dirà a suo luogo. Dopo il cauterio s'applica l'unguento, il qual non solamente cura la fistola lagrimale, ma anco tutte l'altre. Piglia centaurea minore, aristologia rotonda ana aur.i. mirra aur.iij. allume, galla, ana aur.s. irios, sarcocolla sief, memite, an. aur.i. uerderame scro. i. componi con mele & fa unguento.
Io lo ho adoperato col cauterio
come di sopra piu uolte,
& p gratia di Dio
mi successe
sempre
bene.

DELLE MALATTIE DE GLI ORECCHI.

TRATTATO DECIMO.

Del dolor de gli occhi. Cap. I.

L dolor nasce da mala temperatura nuda, o cō materia, o per postema, o per piaghe, o p percoſſa. Quando uien da diſtemperanza ignuda con dolore, non ui è grauezza, ne preceſſe reggimento che faceſſe repletione. Et la predetta diſtemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allora ui è roßezza & battimento con dolore & ſi ſente la caldezza al tocco. Coſi per il contrario quando la diſtemperanza è fredda. La cura del dolore che uien da diſtemperanza calda è queſta, che ſi

ſtilli ne gl'orecchi ſugo di ſolatro con latte & con chiara d'uouo & con olio roſato mettẽdoloui tiepido. O ueramente ſtillaui ſugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & ſomiglianti, & ancho l'olio di decottion di uermini è buono. O ſugo di mandragola o di iuſquiamo con olio roſato o comune tiepido. Ma s'il dolor foſſe intenſo, ſtillaui latte, olio roſato, chiara d'uouo con un poco d'oppio, meſcolando inſieme ogni coſa & sbattendo bene. Ma ſe il dolor uenisse da diſtemperanza fredda, fora una cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con un poco d'euforbio & di pepe, & poi cuocila ſopra i carboni, & ſtilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchio. O ueramente diſtempera una gocciola di caſtoreo cõ olio & ſtillato tiepido. Il ſugo del marrubio tiepido lieua il dolor uecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le ſtrade dell'udire. E' ancho buono l'olio irino. I ſacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con coſi fatte altre coſe cõferiſcono aſſai. Olio di ſenapa nel qual ſien cotti zenzero, & ſambuco, gioua molto ſtillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori uengono da intemperanza con materia, ſi dee in quel caſo euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da poſtema che ſia dentro, o ch'è caldo, o che è freddo, allora fatte le debite euacuationi per ſalaſſo, & per ſolution di corpo, ſi dee conſi-

derar la qualità del dolore. Percioche s'il dolor batte & percuote, & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità, allora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli uniuersali) latte di donna con albume o chiara d'uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stillato nell'orecchio a gocciola a gocciola. Cuoci anco un pomo granato in uin dolce, & pestalo & impiastralo sul male. O ueramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio. O uero stilla nell'orecchio olio rosato, o uiolato tiepido. Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggiermente & metti sul male. Ma se fosse postema fredda, piglia la parte di dentro dell'aglio che è come una mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaio di ferro o di rame, et metti quel l'olio nell'orecchio che sia tiepido. Vn'altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino et in aceto, et mettilo tiepido nell'orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor uien da postema l'unguento basilicon è ottimo. Et l'impiastro fatto cõ farina di fiengreco et di seme di lino, con decottion di papauero è molto utile. Ma s'il dolor uien dalla materia che non causi postema; purga et applica i locali di sopra ordinari cioè quelli ch'io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che uien dall'ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo. Ma s'il dolor procedesse da percossa metti incenso biã

co in latte di donna fin che si disfaccia, et poi goccciola a poco a poco nell'orecchio, et sia tiepido, per cioche mitiga incontanente il dolore.

65

De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. Cap. II.

S I *curano con sugo di porro bollito insieme con mele, mettendo poi un poco nell'orecchio. Vale anco la midolla del uitello. Cuoci la scolatura del ferro nell'aceto forte, cola, et stilla nell'orecchio. Disfa lucertole picciole in olio puro, et stillalo tiepido, o uero stilla la memite, o la cedria. I trocisci d'Androne descritti da Galeno nel quinto della Compos. per generi, stemperati nell'aceto ungendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo di uerga di pastore stillato tiepido cura il dolore, et la marcia. L'incenso con uino rimuoue la carne morta et rigenera della uiua. Pesta galle et lega in panno et cuoci in uino, et infondiui uin caldo, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligonio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi impiagati, et ristagna la marcia che n'esce. Inoltre castoreo dram. ij. allume tagliato, croco; mirra, olibano ana dra. i. mescola con sapa di uino o con olio mirtino et infondi insieme, nelle fresche con mele et con uino, nelle uecchie et di molto tẽpo con mel solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassation forti, per diuersioni alle narici, et per purga-*

capi. VNGVENTO solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare, baurach, ammoniaco, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto o con uin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con uino, & mettiui sopra del bambagio & fa questo due uolte il dì, & si sanerà, perciochè rode uia la marcia, & genera la carne buona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i uermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmente & cotta con lo aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colombino, o con corteccia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach con tasta intrisa ne predetti, o qualch'un d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col uin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col uin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'oliue cotte & peste con acqua di decottione fin che si spessi come mele, colando con buona spremitura, & stillata un poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le bruttu re & gli sporchezzi dell'orecchie. Cap. III.

66

FA un lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato,

& nell'aceto, & mettilo nell'orecchio. Vn'altro rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, & stillaui poi sopra aceto tiepido, & mettiui lana, & lascia star tutta una notte, & la mattina poi laua con olio caldo. Inoltre il cordumeno & il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragontea stillato nell'orecchio cõ mele lieua i dolori, gli sporchezzi, & netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del sufolar de gli orecchi. Cap. IIII.

SE le predette cose procedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima perche il male è poco, & poi ua crescendo pian piano, l'altra se non si menomano per i gargarismi & per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di iusquiamo tiepido con olio rosato, o uero iusquiamo & castoreo con aceto. Ma quando il suono uien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, & poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da uentosità grossa o da uapore allora stilla nell'orecchio cedria con mele, o uero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di uolpe, o olio nardino, o caßia lignea con olio rosato o aloè con uino & con mele, o ruta con mel rosato & con aceto, o

uero aceto tiepido & forte ſtillato fa grandißimo beneficio. Conferiſce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in uino. Suffumigio d'aceto ſi ch'il fumo entri nell'orecchio conferiſce allo sbucinamento & alla difficultà dell'udire occidendo i uermini. Il ſuffumigio di Iſopo & di fichi cotti come di ſopra conferiſcono affumando l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di Brionia, mele, helleboro bianco, olio roſato ana meſcola ottimamente & ſtilla tiepido. Il mel col ſal trito & poſto nello orecchio cura lo ſtrepito & il ſuon dell'orecchio. Sugo di ſanſuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro poſto nell'orecchio apre la ſua oppilatione. Il ſomigliante fa il ſuo olio & la ſua acqua. Diſtempera un poco di caſtoreo con olio nardino & mettilo tiepido, o uero ſtilla olio di mandole amare o irino con aceto. La menta cotta col mele & poſta ſu gli orecchi calda, laſciandolaui ſtar tutta una notte, lieua il ſuono & il ſufolo dall'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro biãco, caſtoreo, nitro, croco, ana dram i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che ſi ſpeßino come mele, & metti nell'orecchio con taſta o con lucigno tiepido. Vn'altro rimedio. Piglia garofoli maſchi dram. s. muſchio gr. iij. & ſtilla caldo nell'orecchio con acqua di maggiorana & con uino. Nitro con aceto & cõ acqua diſtemperato e ſtillato cõferiſce. Inoltre fiel di toro, & acqua di porri, e ſugo di bacche di lauro con uino et con olio roſato.

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. Cap. V.

PIGLIA una uerga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'un capo d'essa nel bambagio & ungi con olio, & l'altro capo si metta nell'orecchio tāto quanto ui puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della uerga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'abbrucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si faccia tante uolte che l'acqua esca fuori.

Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi. Cap. VI.

OLIO di mandole di persico ammazza i uermini, & acqueta il dolore. Prendi il liquor della carne della uacca che scola quando s'arrostisce, e mescolalo con acqua di marrubio, & stilla nell'orecchio cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio si che possa entrare, nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumentation di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per ammazzar i uermini. Il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria con un poco di poluere di helleboro nero ammazza i uermini incontanente. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzo stillato nell'orecchio. La poluere de gli scorzi delle ra-

dici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai. percioche ammazza i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze o le uesciche de gli orecchi. Cap. VII.

L'ARON herba bollita in uino & in olio comino aggiugnendoui comino & fatto impiastro lieua le uesciche o le buganze de gli orecchi. ALLA CARNOSITA' souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dram.iiij.mele onc.iiij.s. & trita sottilmente & cuoci col mele fin che diuenti rosso & usa. Vn'altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dra.iij.sugo di praßio onc.iij. mele q.s.poluerizati & cotti come di sopra & usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

ALLA difficultà dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decottion di assenzo. Togli un corno uecchio di capra & empielo d'orina di capra, & appiccalo al fumo, & lascialo star noue giorni, & poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro & il sugo della cipolla son buoni. Vn'altro. Fa un buco in una cipolla grande, & empilo d'olio & di sugo di ruta, & di sugo

di radice di rafano, & metti ſu le braci acceſe fin che la cipolla ſia ben cotta, & poi ſtilla nell'orecchio di quell'olio tiepido. O uero ſtilla ſangue caldo di capra, o uero olio di mandole amare, & olio di ben, o di ſenapa, o di cocomero aſinino, o di caſtoreo con olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio molto buono & prouato piu uolte. Piglia polpa di colocintida, aloè, euforbio ana dram. ij. trita ſottilmente, criuella & componi con fiel di uacca & fa ſief, ilqual ſi ſecchi all'ombra, & ſe ne freghi uno leggiermente ſopra una pietra da aguzzar uerde de barbieri con ſugo di rafano, del qual ſtilla nell'orecchio tiepido con detta fregatura, hauẽdo prima ben nettata l'orecchia. Il ſugo delle foglie della collocintida ſtillato tiepido è ottimo. Vn lucigno intinto nella canfora & meſſo nell'orecchio conferiſce aſſai. Il ſomigliante fanno le cubebe & il cardamomo. Inoltre l'olio di ſiſamino bollito in cucchiaio con ſeme di ginepro fin che diuẽti nero, ſtillato ne gli orecchi gioua aſſai. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco dram. ij. nitro dram. vi. croco dram. iij. Fa trociſci con ſugo di radice d'aſſenzo, & ſtemperane un poco con aceto forte, & ſtilla tiepido nell'orecchie, facendo però ſempre innanzi l'uniuerſali euacuationi.

Delle ſcrofole. Cap. IX.

LE ſcrofole ſi curano con l'aſtinenza & con

la dieta. Si curano col uomito, con l'andar del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbith, di zenzero, di zuccaro per ugual parte, & si dia secondo ch'il patiēte puo sofferire. O uero euacua con altre purgationi le materie grosse & uiscose. Qualche uolta gioua il salasso della cefalica. MEDICINA d'Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua proprietà, sterco di capre & di uccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, uua montana, & fichi bianchi che caggiono dall'arboro innanzi che si maturino, e farina di faue, e mādole amare & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in ossimele & metti sul male, o uero sterco di capra cotto in aceto. Vn'altro rimedio. Piglia calcina q.s. mescola con mele o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, o uero mescola farina d'irios, & sterco di colombo cotta in uino & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn'altro rimedio. Piglia sugna uecchia, seme di iusquiamo, pece, olio uecchio, sterco citrino di gallina ana mescola & metti su. La herba aron con sugna uecchia, d'orso le cura. TROCISCI che disfanno le scrofole. Piglia scamonea dram.ij. mirra, croco, costo ana dram.i. oppio dram.s. sugo d'agresto secco dram.i. componi con uino, & fa trocisci di peso di iiij. scro. l'uno, & disfanne un per uolta nel sugo d'appio et

del dauco, & ungine le scrofole. L'impiastro d'a-
cetosa & di lapatio acuto cotti in uino & posto su
gioua. Radice d'acetosa appiccata al collo gioua a
coloro che hanno le scrofole. La herba aron con le
sue uesciche pesta con sugna uecchia & posta ca
da su le scrofole le cura, & cura anco tutte le po
steme fredde. Olio di ben, aspergula, & ruchetta
geratina, risoluono propriamente le durezze che
son dopo gli orecchi, & inuecchiate per lungo tem
po. La melissa impiastrata le dissolue, & anco tut
ti gli humori & tutte le durezze impiastrata con
aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbo
ri, cotti con nitro, & mescolati con aceto & im-
piastrati, dissoluono le scrofole & le ghiandole. Im
piastro di foglie di rosmarino le matura, & matu
ra anco l'altre posteme che son difficili a matu-
rarsi. Arnoglossa trita con sale le dissolue, o ster-
co di capra con aceto, o cenere di conchiglie mari-
ne con aceto, o cenere d'ostriche con sugna di por-
co. Foglie di mandragola impiastrate con sauich
curano le scrofole, & le posteme dure. Fior di gine
stra pesti con mel rosato, o dati con uouo, risoluo-
no le scrofole, il suo peso è dram. ij. fino a dra. v. La
herba scrofolaria mangiata & posta sul luogo sa
na. EMPIASTRO per risoluer le scrofole,
& tutte le posteme dure, & anco la milza. Piglia
Tragacãto, camamilla, pece liquida, ammoniaco,
midolla di gambe di uitello, galbano, ana risolui le
gomme in aceto forte, & distruggi la midolla &

la pece; & aggiuntale all'altre cose fa impiastro. Se si mette nel uino la herba scrofolaria all'aria dalla sera alla mattina, beuuta la mattina p qual che giorno, si purgheranno le scrofole senza che ue ne resti pur una. Vn'altro rimedio. Piglia ammoniaco dram. iiij. distempera con sugo di camamilla o con la sua decottione, aggiugnendoui poluere di radice di scorzi di cappari sottilmente poluerizati dram. ij. pestando forte con decottion di caruo, & metti su. Sterco di colombo è caldo piu di tutte l'altre cose, trito con aceto & con farina d'orzo cura le scrofole. Vnguento di artauita picciolo sana. Impiastro d'ugna d'asino abbruciata & poluerizata & pestata con sugna, le cura.

EMPIASTRO di Galeno per le scrofole. Piglia senapa, seme d'ortica, solforo, spuma di mare, aristologia, bdellio ana onc. i. ammoniaco, olio uecchio, cera ana onc ij. fa impiastro secondo l'arte.

Pece composta con scilla o con radice di cauoli, o con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di lupini con aceto & con mele sono ottimi. L'olio di cocomero asinino posto al naso, conferisce a coloro che hanno le scrofole. L'impiastro di radici d'alfessera con mele, le manda uia. Il somigliante fa il suo sugo col mele & col uino a ugual portione beuuto, la misura del sugo dee esser dalle ij. dram. fino alle iiij. Ma a coloro che hanno la complession calda, si deon dar altre cose come il sauich di formento con acqua di coriandoli. Ortiche trite cura

no le ſcrofole ulcerate & il canchero, & l'unguẽto de gli Apoſtoli, & la mirra è piu forte col doppio d'eſſa con licio, & con acqua di coriandoli, & ſi conuengono quelle coſe che curano l'ulcere, delle quali ſi dirà a ſuo luogo, cioè quando le ſcrofole ſono impiagate.

73 De i Fugilli. Cap. X.

I FUGILLI ſon certe ueſciche o uero glandule, o enfiamento che uengono dietro a gli orecchi, ſomiglianti alle ſcrofole. Si curano con impiaſtro fatto di cenere di lumache abbruciate co loro ſcorzi meſcolata con ſugna uecchia non ſalata & poſta ſul luogo. Et l'acqua che eſce dalle lumache forandole coſi uiue cõ un ſtil di ferro, meſcolata con olibano gli guariſce.

DELLE MALATTIE DEL NASO.

TRATTATO VNDECIMO.

Del fetor del naſo. Cap. I.

S'IL fetore & il puzzor del naſo procede da qualche piaga o da polipo, o da morici uenute nel naſo ſi curerà come piu oltre ragioneremo. Ma ſe ſi cauſa per humori putrefatti intorno al colatoio del naſo, o nelle parti delle froge, o ne uētricoli del ceruello, allora dopo le debite purgationi uniuerſali & particolari del ceruello fatte piu uolte, ſi mōdifichi et netti quel che è di cattiuo nelle predette parti. Si freghino adunque prima le narici di dentro nella parte di ſopra col uino odo-

rifero semplice, & poi con uino nel qual sia cotta mirra, calamo aromatico, rose, cipero, foglie di mirto, & somiglianti, o separatamente o tutte insieme, ritornando piu uolte a lauare. Et poi si soffi nelle narici poluere di calamo aromatico, spiga, cipero, rose, foglie di mirto con un poco di salgemma. La poluere del calamento è anco cosa molto singolare. PVRGACAPO perfettissimo. Piglia helleboro bianco, radici d'irios secche an. dra. i. euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano & di uiole q. s. con un poco di cera & fa unguẽto molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, & fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti lieui di letto, & la sera una hora innanzi cena, ungendo le narici quanto bisogna & si ponga nel naso del predetto unguento la quantità d'una lente per uolta et non piu. Vn'altro rimedio. Piglia specie di hierapigra dra. iiij. calamo aromatico, mirra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna con uino odorifero, et frega con essi le narici di dentro, o uero mettiui una tasta dentro intintaui dentro. Vn'altro rimedio che lieua uia il fetor del naso. Piglia silaloè crudo, rose, garofoli ana dram. ij. spiga, calamo aromatico, mirra, calamento ana dra i. componi con buon uino uecchio odorifero, aggiugnendo muschio gra. vi. fa pillole di quantità d'un cece et distemperane una per uolta con olio nardino et stilla nel naso, o uero si metta con la tasta

come

come di sopra, fatta prima una buona lauatura con uino odorifero come di sopra. O uero piglia ci pero, allume, mirra, croco, orpimento, ana compo ni con aceto, & metti nel naso. Silobalsamo soffia= to nel naso ual molto. Quando il fetor uien da i uapori che si lieuano dal uentricolo, si dee curar il uentricolo. Prima si dee mondificar, & poi alte rar la sua distemperanza, terzo fortificar & con- fortar il uentricolo con le cose che probibischino ch'i uapori non uadano dallo stomaco alle parti di sopra, come è l'usar i coriandoli confetti, o i pre paratorij di cotognata con zuccaro dopo mangia= re & con cose somiglianti, & poi fa questo elettua rio. Piglia radici di cardo maggior, di fiori di la- brusca ana onc.i. menta, seme di cardo, foglie sec- che di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico an. dram.ij. trita, criuella, & componi con mele otti- mo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre hore innanzi desinare, continouando. Infondi spes- so nel naso dell'acqua d'infusion di centaurea, per cioche è l'ultimo, o uero, soffiaui seme di ruta, & assenzo o pilatro poluerizato nel naso, & l'orina dell'asino è la miglior lauanda che si possa far cõ tra il fetor del naso.

Del nocumento dell'odorato. Cap. II. 75

LA diminutione, la priuatione, & etiandio la

corruttione uengono o da mala temperanza sen-
za materia o con materia. Quando procedono
senza materia s'alteri per ungimēto sopra la pro
ra del capo, per tiramenti fatti col naso, per odo-
ramenti, & per purgamenti di capo. Nella calda
si conuien l'ungere con le rose & col coriandolo, et
tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosa-
ta & un poco d'aceto, & qualche uolta con un po
co di canfora. Et la decottion di mirto col cipero, e
la uaporation dell'aceto è ultima. Ma quando pro
cede da mala complession fredda, conferiscono le
lauande di spigo, di calamento, di calamo aroma-
tico, di sampsuco, & di somiglianti, & fanno anco
prò l'untioni. Oltre a cio ugner il naso con olio di
ruta & nardino, & qualche uolta col castoreo,
con l'euforbio, col muschio & con somiglianti. Ma
se procede da distemperanza con materia & cō fia
ti grossi oppilanti, si dee far allora l'uniuersal eua
cuation della materia & etiandio la particolare.
Et poi si facciano le lauande & l'untioni predet-
te, & s'inchini il capo sopra il fumo della cama-
milla, del sampsuco, della menta acquatica, della
spica, del calamento, & di somiglianti. Si faccia-
no anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi.
L'odor della ruta è ottimo, & la nigella infusa nel
l'aceto sottilmente trita, mescolata con olio uec-
chio & tirata su per lo naso è medicina somma.
Ma s'il purgacapo da bruciore al naso, ungi di dē
tro con olio rosato o con mirtino. POLVERE per

l'oppilation del naso, & per lo mancamento dell'odorato. Piglia artamita, condiso, sale ammonia co ana fa poluere sottilissima, & soffia nel naso, uaporati prima con l'aceto. Sugo d'artamita tirato su per lo naso apre l'oppilation delle narici. Piglia nigella poi che sarà infusa in aceto seccata, et pestala bene, & poi mescola con olio uecchio. Il modo d'usarlo è questo. Il patiente s'empia la bocca d'acqua, & si chini all'indietro col capo, & poi si stillino nel naso alquante gocciole di questo medicamento, & le succi forte. Et poi si chini sopra il uapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin che esca fuori molta humidità, & poi si laui le narici con acqua calda, & faccia questo tre giorni a una uolta il dì. Ma quando procede da postema, si curi prima con cose ripercussiue, come sarebbe con olio rosato, con olio mirtino con acqua rosata & poi fa questo medicamento. Piglia farina d'orzo, di rose ana onc. i. canfora dram. ij. pesta & componi con acqua rosata, o con sugo di granate, & ungi di dentro & di fuori, percioche cura la postema & l'ardor dal sangue. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, sugo di granati acetosi acqua rosata parti uguali, olio rosato parti due, un poco di canfora, mescola ogni cosa insieme & ugni di dentro & di fuori. Ma se la postema procedesse da collora, ugni con mucilaggine di psillio, & con seme di cotogni sbattuto ogni cosa bene con chiara d'uouo & con olio rosato & uiola=

to, & è buon rimedio & prouocato. Anisi fior di celsomino o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura. Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

76

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

Il polipo è cosi chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi, & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, percioche è humor carnoso che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato cõ puzzore, perche ocoa uuol dir puzzolente. Le morici o uero maroelle sono certe carni molli le quali per lo piu son senza dolore, & qualche uolta uengono a tanto crescimento che elle pendono fuori del naso. Il polipo ch'è duro nero non è trattabile, & quello ch'è molle, putrido, & fetido, forse che non uuol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano, altro dolor) non si curano. MEDICAMENTO *che lieua il polipo del naso, & tutta la giunta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentaria, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo percioche è buon medicamento. Et l'uua della serpentaria, & propriamente il suo sugo fa la medesima*

operatione. Et il ſomigliante fa il ſugo della ſua radice, & propriamente la lana imbagnata in qualch'un d'eßi ſughi, & meßa ſul naſo. Vn'altro medicamento di Galeno che conſuma ogni carne cattiua, & la giunta della carne nel naſo con deſtrezza & ſenza dolore. Piglia granati dolci, acetoſi, & mezzani tra l'uno & l'altro ſapore, parti uguali peſtali co loro ſcorzi, & cauane fuori il ſugo & cuoci fin che ſi ſpeßi come un mel tenero, et poi peſta gli ſcorzi, i granelli, & le polpe de pomi granati, da quali tu traheſti fuori il ſugo ſtringendo bene fin che diuentino come paſta, & fa col ſugo loro forme ſomiglianti a taſte o lucignoli, & mettine una nel naſo, ugnendola però col predetto ſugo, & fa coſi lungo tempo perche queſto opera ſenza dolore. Vn'altro rimedio che conſuma il polipo & tutta la carne aggiunta nel naſo. Piglia ſcolo di rame aur. iiij. calcanto aur. iij. helleboro nero aur. i. arſenico roſſo dram. i. fa poluere ſottilißima, & ſoffia nel naſo, o uero ſtemperato nel uino mettilo nel naſo con una taſta. I trociſci dell'alalicon conſumano il polipo, il canchero, & tutte le giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali queſta è la forma & la deſcrittione. Piglia calcina uiua, arſenico citrino ana p. due, colcotar, fior di rame, allume ana par. una, galle, agacia, balauſti ana p. s. componi in mortaio o in uaſo di rame con aceto forte peſtando bene fino a cinque dì, & fa trociſci, i quali ſi riponghino in uaſo di uetro, & ſi

ſerbino in luogo freddo & ſecco, & ſe ne disfaccia uno col uino, & ui ſi intinga un lucigno con la taſta, & ſi metta ſul male pche è ottimo rimedio & prouato. Vn'altro. Piglia uetriuolo onc.s. ſquama di rame dram.i. ſandaraca dram.iij. helleboro nero dram.ij. peſta & ſoffia nel naſo, o ueramente ungi ſolamente il uetriuolo con l'aceto, & ungi cõ eſſo la taſta. Vn'altro. Piglia ſcorzi di granati dr. iij. fiel di toro, amomo, mirra, calamento, praßio, ana dra.iiij. croco dram.i fa poluere, et uſala ſecca ſoffiando o applicando ſopra il polipo come s'è detto. Conferiſcono congiuntamente et ſeparatamente l'infraſcritte coſe. L'ariſtolochia col cipero, poluere d'ermodattilo, rame arſo, fior di rame, oſſa di mirabolani, antimonio, tutia Aleſſandrina. Le morici che ſon roſſe con gran dolore, o dure o nere, ſi debbon curare co ſopradetti medicamenti et non molto acuti. Ma quelle che ſon molli ſenza dolore, quantunque tutti gli ſcrittori lodino che ſia ben tagliarle con ferro, o abbruciar con cauterio attuale, io nondimeno ho tronato un modo molto piu facile et piu ſicuro col quale ho curato non ſolamente le morici del naſo, ma anco il polipo, et tutta la ſouerchia carnoſità creſcente nel naſo et ne gli altri luoghi ſenza moleſtia del patiente. Et il modo è queſto. Piglia una ſecchia di aſſai conueneuol grandezza, et falle ſei o ſette fori nel fondo, et poi metti nel fondo predetto calcina uiua per ſpeſſezza di quattro dita, et ſopra la

calcina metti altrettanta cenere di legno di quer
cio, et poi un'altra mano di calcina, et poi di ſopra
un'altra mano di cenere fin che la ſecchia ſia pie-
na, laſciando ſolamente quattro dita di uoto. Al-
lora appicca la ſecchia, et riempila d'acqua, ponē
do ſotto la ſecchia un uaſo, accioche riceua l'ac-
qua che diſtillerà dalla ſecchia. Quando tutta
l'acqua ſarà ſtillata ſi rimetta nella ſecchia come
ſi è detto, et ſi ſtilli anchora due o tre uolte a quel
modo. Et quando ſarà ſtillata tutta, ſi mette l'ac-
qua in un uaſo al fuoco, et ſi cuoca tanto quell'ac
qua fin che ella ſi appigli come una gelatina. Et
allora pigliane con la ſpatola quanto è una faua
per uolta, et mettila in una ampolla di uetro, &
quādo tu la harai meſſa tutta nell'ampolla ſtrop
pa la ampolla con cera, perciochè ſe tu la laſciaſſi
aperta, ſi disfarebbe et ſi conuertirebbe in acqua
ma tenendo ſtroppata la bocca dell'ampolla, quel
le pezze ſi fanno molto dure, et queſto è un'otti-
mo rottorio. Habbia poi uno ſtromento fatto di
piombo, di lunghezza d'un dito uel circa, et di tā
ta groſſezza che poſſa entrar nel naſo, et ſia con-
cauo da quella parte che ſi mette nel naſo, et ui ſi
ponga dentro di quel rottorio et ſi metta nel na-
ſo di modo che la carnoſità entri nella concauità
dello ſtromento doue è il rottorio, et i lati della cō
cauità conſeruino il naſo dall'offeſa del rottorio.
Et il patiente tenga fermo con le mani nel naſo il
detto ſtromento per ſpatio d'una hora. Et poi le-

uato lo ſtromento dal naſo, ui metta butiro, fin che ſi leui la carne arſa. Et poi ſi ritorni di nuouo col rottorio, fin che ſarà cõſumata tutta la carne ſouerchia, mettendo ſempre il butiro dopo il rottorio come s'è detto. Et ſe perauentura ui reſtaſſe qualche feſſura ſi curi con quelle coſe che ſi diranno trattandoſi dell'ulcere del naſo, ſi come io feci nel Sig. Fondolo Secretario del Reuerẽdiß. Cardinal Turoneſe ilquale haueua una carnoſità nel naſo. Laqual non ſolamente riempieua il naſo, ma pendeua fuori quaſi un mezzo dito, & per queſta uia con l'aiuto di Dio, quella carne ſi conſumò tutta ſenza offeſa ne bruttezza alcuna di naſo, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma quelle morici del naſo che ſon con dolore intenſo, non ſi deon curar con i cauſtici, come s'è detto di ſopra, ma con quelle coſe che lieuano il dolore & che ſon ſtupefattiue. Et poi ui ſi debbon applicar medicine diſeccatiue ſenza medicamẽto delle quali s'è detto di ſopra nella cura del polipo. Tra le quali il disfrige è ſommamente diſeccatiuo ſenza mendicar punto.

Della coriza cioè catarro che ua al naſo. Cap. IIII.

LA Sauina bollita & poſta calda ſul naſo lieua incontanente la coriza TROCISCI per tagliar la coriza, Piglia incenſo, ſandaraca coſto,

storace liquida ana fa trocisci, & mettine uno sopra i carboni accesi, & si tiri il fumo su per lo naso col tiratoio, & subito la coriza si taglia. Et si suffumigano le stoppe di lino ben carminate, & si mettino su la cõmessura coronale, giouano. I garofoli & il macis poluerizati sparsi sopra la prora del capo quando si ua a dormire, tagliano la discesa dell'acquosità al naso, & gli occhi dal ceruello. Il somigliante fa il mentastro, & le scorze de cedri.

Delle pustule di dentro del naso. Cap. V. 78

FARINA *d'orzo, di rose ana parte una, canfora la quarta parte d'una parte, pesta & componi con acqua rosata o con sugo di granati acetosi, & ungi di dentro & di fuori. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, granati acetosi, acqua rosa ana p. uguali sbatti con un poco di canfora, & ungi come di sopra. Alla postema collerica. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni an. & sbatti con chiara d'uouo, olio rosato o uiolato, e metti cosi freddo sul male.*

Delle ulcere o uero piaghe del naso, Cap. VI. 79

ALCVNE *ulcere uengono dalla parte di fuori del naso & di queste si ragionerà piu di sotto,*

quando fauelleremo dell'infermità della faccia, et alcune altre uengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune son dentro nel naso, & alcune nel colatoio, et intorno alle carroncule mammillari, & queste son peggiori, perciochè quelle che uengono nel naso si curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune son piu fresche, & alcune piu uecchie, & certe leggieri nella superficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che son lieui & che hanno le croste prima con l'ugner quelle crosfte con butiro lauato spesse uolte in acqua di fumoterre fin che le croste caggino, & poi si ungano con questo unguento. Piglia olio rosato onc. ij. cera bianca onc. s. & disfatte insieme si gettino in acqua fredda & essendo rapprese, si ricogli no, & si lauino in uaso di uetro o inuetriato, tre uolte, con acqua o con sugo di sempreuiua, & poi s'incorporino con essi le infrascritte poluerì sottilmente poluerizate, & passate per panno di seta. Piglia tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. litargirio spumato dram. i. s. coralli rossi dram. i. ambra g. ij. & incorporato ogni cosa insieme diligentemente, ungi di dentro dal naso, & è rimedio solenne & sicuro. Ma quando son cō qualche poco di marcia, bisogna usar prima le cose che astergono come sarebbe ò mele, o uino, ma quando la marcia fosse molta, bisogna mescolar con essi colcotar, & unguento egittiaco, con orina di fanciullo, & si fa un buon mondificatiuo. Vn-

VNGVENTO che mondifica & incarna. Piglia litargirio onc.s.ruta fresca, allume ana dram.ij.fa unguento con olio mirtino & aceto, si come si fa l'unguento del litargirio,& ungi con esso. Vn'altro rimedio. Piglia biacca dram.i. litargirio dra. ij.piombo abbruciato dram. ij. si laui in acqua di solatro & poi fa unguento con olio mirtino, & uase all'ulcere che dogliono. Il sugo della hellera lieua ogni putredine dal naso. L'aristolochia, il cipero, il seme della dragontea con mele curano l'ulcere del naso, & la cenere dell'ugna d'asino cura le ulcere del naso. VNGVENTO di Galeno di fior di rame che mondifica l'ulcere del naso & le salda. Piglia cera dram.iiij. olio d'oliue non mature o di mirto onc. ij. fior di rame poluerizato come l'alcool dram.ij.fa unguento, & ungi. o uero nettilo con la tasta. L'ulcere del naso che son secche si curano con questo unguento. Piglia midolla di uiole, di gamba di uacca olio di mandola dolce, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di malua ana con un poco di dragaganto & di cera, fa unguento & applica spesso. Ma quando sono humide piglia litargirio, squama d'argento biacca ana fa unguento con olio mirtino, rosato, & con cera. Galla, mele, & seme di mirto con uino & sugo di granati dolci & garbi cotti insieme fin che spessino come mele, mescolati, & applicati curano. Squama di piombo pesta con uino & con olio mirtino in uaso di rame sopra fuoco lento o sopra

carbõni fin che ſi ſpeſsi,& poſta in uaſo di rame, ungendo cura l'ulcere del naſo. Il ſugo ſolo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & peſto & meſſo di fuora uia cura.

8°

Del fluſſo del ſangue del naſo. Cap. VII.

SE ſarà critico non ſi riſtringa ſe non ſouerchia, ne quando ſopraulen abondanza di ſangue, ne quando è acquoſo o corrotto. Ma quando tu uuoi aſtrignere il ſangue guarda da qual narice ch'egli eſce, & metti ſopra l'ippocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Meth.) del lato medeſimo. Et ſe non ceſſa, fa il ſalaſſo che diuertiſca dalla banda oppoſita. Et qualche uolta biſogna metter le uentoſe ſopra le ſpalle, & far le legature & le freghe doloroſe che diuertiſchino guardandoſi dal reggimento che moltiplichi ſangue, & ſi laui la faccia con acqua fredda. Et il patiente ſi guardi di affiſſar gli occhi in coſe roſſe. SECRETO grande di Galeno fermar il ſangue che uenga di qualunque luogo ſi ſia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca ſecca abbruciata, uitriuolo abbruciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana dram. i. poluerizate ſi criuellino ſottilmente, & ui ſi aſperga un lucignolo infuſo nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli ſi ponga nel naſo al patiente, & ungi anco il naſo di fuori.

Ma quando ſarà uſcita fuori conueneuol quantità, & che tu uuoi riſtagnar il ſangue, fa allora il ſalaſſo dal lato medeſimo del naſo di onde eſce il ſangue, & incontanente ſi fermerà, come teſtifica Galeno nel lib. Curatiuo per ſang. miß. vij. Si unga la fronte & le tempie col boloarmeno disfatto in aceto & in olio roſato. Si faccino le legature alle mani & a piedi con due aiutori. Et ſi leghino i teſticoli, & ſi mettino i piedi nell'acqua calda, Et il patiente ghiaccia in ſchiena, & gli ſi ſpruzzi la faccia con acqua fredda & con aceto, chiuſi gli occhi, & è l'ultimo per riſtrigner il ſangue uſcente di qualunque luogo. Il cinapro, la tela di ragno & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fermano il ſangue incontanente, Il ſugo della herba chiamata coda di cauallo, il ſugo della ruta, & il ſugo dell'ortica, meßi nel naſo, o meſcolati inſieme o ſeparatamente ciaſcun per ſe, ritengono il ſangue. La ſarcocolla, il geßo, la poluere di molino, la mumia, il boloarmeno applicati ſu la fronte con chiara d'uouo & con aceto fermano il ſangue. Il comino trito con aceto & odorato lo ferma. Il medeſimo fa la canfora con l'agreſta meſſa nel naſo. La borſa di paſtore tenuta in mano, o meſſa ſopra la fronte o nel naſo fa il medeſimo effetto. Il ſangue ſecco che eſce, dal naſo & poluerizato & arſo, ſoffiato nel naſo ferma il ſangue, & ſalda le ferite del naſo. I peli del lepre abbruciati ſoffiati nel naſo lo fermano incontanente. La poluere del-

la rana abbruciata posta sopra il luogo onde esce il sangue lo ritiene incontanente. Il ceruello di gallina ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

Il modo di cauar fuori il sangue del naso Cap. VIII.

MESCOLA menta con mele & metti nel naso. I fiori della gramigna posti nel naso fanno il medesimo. La robbia de tintori disfatta nell'olio, e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pianta di robbia di tintori uerde, piegala & fa come una tasta per ogni buco del naso, & mettilaui dentro, & percuoti dall'uno & dall'altro lato delle narici con le mani o con le dita piu uolte, & ne uscirà sangue a bastanza.

DELLE MALATTIE DELLA BOCCA, DELLE LABBRA, ET DELLA LINGVA.

TRATTATO DVODECIMO.

Del puzzor della bocca. Cap. I.

L PVZZOR della bocca uiene o per putredine o p ul cere del naso, & la sua cura s'è detta fauellandosi delle ulcere & del fetor del naso, o che uiene per l'ulcere putride che sono intorno alla bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alcola & dell'ulcere della bocca. O che ueramente procede per la comunità dello stomaco da gli humo-

ri adunati & corrotti nello stomaco, & la sua cu
ra è prima l'euacuatione di quello humore facen
dola spesso con medicamento conueneuole. Ma se
la materia corrotta nello stomaco è biliosa o colle
rica si purghi con infusion di aloè, o con infusion
di reubarbaro, o con altre cose che purgano le ma
terie biliose. Ma se la materia nello stomaco è pi-
tuosa & putrefatta, sì purghi il patiente con la
biera o con lo stomacal di Mesue, o con altre cose
che euacuano la flemma putrida. Ma qualunque
materia si sia o calda o fredda, si conuien sempre
il uomito dopo il mangiar delle cose agre & ace-
tose, & dopo i melloni. Si guardi dalle cose grasse
& uiscose & grosse, & non mangi latte. Vsi coto-
gni, & pere cotte mettendoui sopra anisi & finoc
chi nel fin del mangiare, usi anco zenzero condi-
to, diacomino & cotali altre cose. Ma in quel che
procede da materia biliosa si diano i granati, le
persiche, le arbacoce, il sugo acetoso & cotal al-
tre cose. Ma quando pende da materia pituosa si
dia il zenzero condito, la noce muschiata, la tri-
fera maggiore, l'aceto scillitico, trocisco di diaro-
don, & zuccaro rosato con mastice & siloaloè, &
garofoli & cotali altre cose. Bisogna poi dar quel
le materie che generano buono odore in bocca &
in tutto il corpo, come è questo MEDICAMEN
TO che uale all'infermità dello stomaco, & che
conforta tutte le minere della uirtù, & che fa buo
no odor della bocca & di tutto il corpo, et occulta

la bruttezza

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel uigor dell'adolescenza, ritar da la canutezza, genera allegrezza continoua & aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebuli, & belliri-ci, tanto dell'un quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra una hora dopo la altra) acqua di fonte con un poco di zuccaro, & fa questo per tre dì & si distilli una uolta dopò l'altra, mescolando sempre con olio di mādole con la spatola, & poi lascia seccare all'ombra. Et poi piglia di questa compositione dram. xviij. rose secche dram. vi. cipero dram. iiij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i. cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dram. i. & scrop. ij. componi con mele d'emblici, et uue passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dram. & danne la mattina col uino, & similmente la sera una per uolta.

PILLOLE buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, cipero, spigo, corteccia di cedro, legno aloè ana aur. ij. musco gra. iiij. fa pillole con buon uino odorifero, & di queste se ne tenga una in bocca inghiottendola a poco a poco. CONFETTION prouata & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel uentricolo. Piglia

cime di mirto humido, cinamomo, emblici, cipero, ſpigo, ſcorzi di citro, foglie di ſquinanto, maſtice, ana parte una, galle muſcate, garofoli, noce muſcata, cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana parte mezza, componi con mel d'uue paßole, & ſieno al peſo dell'altre coſe predette, & con uin uecchio odorifero con paſſule ſcorzate, & ſi faccino forme come noci muſcate, & ſe ne prenda ogni mattina una & ogni ſera. Et queſto ſi dee far dopo il uomito, & dopo l'eſſer andato del corpo piu uolte ſi come s'è detto di ſopra. Laua la bocca con uin uecchio odorifero d'infuſion di radici d'irios oriental ſecco, ritenendone un poco in bocca, o con uino d'infuſion di ſerpillo o con aceto di decottion d'aſſenzo, & ſcorzi di cedro, o con decottion di menta con aceto, & con uin forte & mirra fregando col ſquinanto, o con orzo arroſtito meſcolato con ſale & con mele, o con radice di hellenio & di iride abbruciata & mel meſcolato, o cõ mirra con ſpiga & con mele. Tieni in bocca galangà, o ireos, o foglie di lauro o noce muſcata, o fiori di labruſca, o ſerpillo, o radice di cipero, o cannella fine, o garofoli o cotal'altra coſa meſcolando coſi leggiermente. Foglie ſecche di lauro, pepe, & ſeme di cardone ana componi con mele in modo d'oppiata, & danne un cucchiaio a digiuno, o radice di cardone con uin bianco. I fiori di labruſca beuuti o mangiati, o poſti ſu lo ſtomaco, curano il fetor della bocca. Il mangiare ſpeſſo l'appio aſconde ma

rauigliosamente il fetor della bocca. FREGADENTI per lo fetor della bocca. Piglia spiga, rose, cipero, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli, cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato an. Componi con mele & fa trocisci, i quali si secchino in forno non molto caldo, & con quelli fregati i denti.

Dell'alcola & dell'ulcere della bocca. Cap. II.

82

NELL'ALCOLA che suol uenir a fanciullini lattanti si rettifichi il latte di madre o della nutrice, & poi si curi con quelle cose che noi diremo di sotto. Ma quando l'alcola uiene a grandi si deon far necessariaméte le purgationi per uia del salasso, & la purgation del uentre secondo il bisogno, & metter le uentose sotto il mento & qualche uolta col togliarle. Et si mettino i christeri caldi leggiermente se non fosse la materia corrosiua maligna percioche allora si debbon far con quelle cose che cauano fuori la materia con dolcezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in molta quantità. Si facciano le lauande nel principio quando la materia è calda, con sugo di solatro o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, & rob di mora, & con acqua di decottion di sumach di rose, di granella di mirto, di lenti scorticate con aceto & di cime di roui & delle sue foglie, & di

cime di uiti,& d'arbori di rose,& di granati ace
tosi & di memite,& d'alcana,& di galla comu-
ne & si conuengono nell'una & nell'altra mate
ria. MEDICAMENTO all'alcola calda ne
la bocca & alla lingua,& al dolor caldo della g
la. Piglia lenti scorticate dram.v.rose rosse,coriā-
doli secchi,bolo armeno, galle ana dram.ij.s.sem
di porcellana dram.iij.s.canfora dram.i. & scrop
ij.fa poluere di tutto & di quella metti sopra l'u
cere poi che tu harai lauato con acqua d'orzo,&
con mel rosato,o disciolto con sugo di cotogni o d
mirto, & ungi l'ulcere. AL MAL DELLA
BOCCA per riscaldamento. Piglia sugo d'uua
acerba lib.s.mele dram.ij.cuoci fin che cali la te
za parte,& riponi in uaso di uetro,& laua la bo
ca. ANDROMACO all'Alcola.Piglia ruggi-
ne di rame dram.ij.allume sfesso, galle ana dram.
i.fa poluere sottilissima passata per pezza sottile,
& metti nel luogo col dito. Vn'altro rimedio che
conferisce all'alcola & alla corrosion delle gengi-
ue.Piglia sumach,granella di mirto,balausti rose
rosse ana dram.iij.spodio bianco,ramich an.scrop.
ij.poluerizate si mescolino con rob di cotogni , &
lauati con esso la bocca & le gengiue.Laua la boc
ca con decottion di galle con fior di rose con fior di
oliue,con cinoglossa,foglie di rouo,foglie di uerbe
na cotte in acqua con mel rosato.Lequai tutte co-
se curano l'ulcere & la putredine della bocca &
separatamente & mescolatamente. Il sugo de

granati acetosi mescolato con mele & cotto le sana. Foglie di rouo masticate, foglie di ciriegie, & foglie acetose, & cinoglossa masticata, & il lauarsi la bocca con la lor decottione le sana. L'incenso solo, o mescolato col mel rosato o con uin dolce o con l'uno & con l'altro gioua. Il medesimo fa la marchesita abbruciata, et il sugo dell'uua acerba & il sugo del mirto & cose somiglianti Ma se l'ulcere son di minore humidità, le cose che seccano meno conferiscono, come son le more de lupuli, le scorze delle noci, il seme del papauero, la noce di cipresso & somiglianti. Ma se saranno humidiß. & uicine a gli ossi, conferisce la poluere de Trocisci d'Androne messa nell'ulcere, percioche è medicina secchißima. Et la radice del cipero le cura. Ma se l'alcola è herpetico nero, piglia foglie d'oliue, foglie di cedro, foglie di spina alba & rouo, acacia ana onc.i. allume iameno, uetriuolo ana dram.ij. croco dra.i. seccate polueriza & adopera fregando & mettendo sopra con mel rosato o con uin dolce, o cō uua passola scorzata, & anisi misto con mele, o con uitriuolo trito con mele.

Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. Cap. III.

Fatte le necessarie euacuationi, se bisognerà, piglia poi una galla non matura, pesta con rasa terebintina o con bisopo et mele, et ungi, o uero

ungi con olio di mandole amare. ALLE fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con terebentina d'abeto, ana aggiugnendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa unguento & ungi. Cōferisce anco unger solamente con mel rosato solo o con sugo di brionia & con sale, ui si conuengono anco le foglie della brionia. Vn'altro rimedio. Piglia amiti & pennetti ana dram.ij. acqua rosata onc.iij. mescola & ungi. Al medesimo uale il porro arrostito & mescolato col mele. ALLE fessure delle labbra, alle ulcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & ungi le predette parti con un poco di pezza bagnataui dentro & cura. Vn'altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana abbrucia sopra una lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere con mel rosato & ungi. Vn'altro. Piglia galle, biacca ana p.una, amili, draganti ana p.mezza, componi con grasso di gallina & ungi. ALL'ARDOR all'abbruciamento, & alle ulcere delle labbra. Piglia litargirio, biacca, fregatura di piombo, iusquiamo bianco ana olio rosato, cera q.s. fa unguento & ungi.
ALLE fessure delle labbra, delle mani & della faccia. Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra ana p.i. olio rosato p.due, amili dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p.mezza, fa

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di dragaganto trito come l'alcohol.

Dell'uſcita del ſangue per le parti della bocca. Cap. IIII.

CVOCI *roſe in acqua & in aceto, & laua la bocca coſi fredda. Gargarizza con decottion di roſe & di ſeme di porcellana, & con borſa di paſtor fredda. O uero decottion di uiticci di uite domeſtica, o con ſugo d'eſſi, o di foglie di rouo, o di foglie di cotogni o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di ſomach & di uerga di paſtore, & di pentafilon. La lauanda di queſti o d'alcuno di queſti tanto ſeparati quanto meſcolati è molto conueneuole, lauandoſi con eſſa fredda. Dell'uſcita poi del ſangue che non uien dalle parti della bocca auegna ch'egli eſca per bocca, ſe ne dirà piu oltre.*

Delle poſteme della lingua. Cap. V.

QVANDO *la poſtema della lingua è calda ſi ſalaſsi la cefalica o l'una & l'altra uena quando la repletion è grande, & poi ſi ſalaſsino le uene che ſon ſotto la lingua. Si laui nel principio la bocca con ſugo di lattuga, o con acqua roſata & con aceto, o con decottion di coriandoli con ſomach di roſe, di lenti & ſomiglianti, Et ſi ſolua il uentre*

con acqua di frutti, caßia & diapruno semplice & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impreßione con siropo rosato, & in fine con mel rosato & siropo acetoso, & poi con decottion di fichi, & un poco di senapa & di sal ammoniaco. O uero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, percioche cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse si apra con salasso & si curi con cura che mandi fuori. Ma quādo la lingua ingrossa di modo ch'ella esce fuor della bocca, si freghi con sugo di cipolla, o con sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si freghi con acetosità di cedri o con sugo di ribo, o con sugo di granati acetosi, o con agresto acciocbe esca lo sputo, premeßi gli uniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

86

Della mollification della lingua. Cap. VI.

DELLE infermità della lingua alcune sono per colleganza col ceruello & co nerui, & alume son proprie della lingua. La colliganza della lingua al ceruello & a nerui è, perche s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il ſuo ſenſo per lo terzo paro de nerui, o qual neruo gli anatomiſti chiamano neruo mol e. La onde la mala compleßione che ſi fa ne mem ri della lingua di ſimili parti, uieta il moto della ingua, la qual impediſce il tatto è il guſto nelle ellicole, nel quarto de luog. affett. A MOLLIFICAR la lingua, & a tutti gli accidenti flemmatici d'eſſa. Piglia terebinto d'abete, opopanace gomma di legno, di noce muſcata an. fa pillole picciole, & tienne una per uolta ſotto la lingua aßiduamente, & gargariza con decottion di ſenapa & con un poco di ſale, & con decottion d'origano, triumpipero, pilatro, ſenapa, ſal ammoniaco, hiſopo & ſomiglianti con oßimele ſcillitico. Et il tener la noce muſcata in bocca gioua molto. Conuienſi parimente confettion di lana cardina e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è ſegno queſto, perche ſoprabonda molto ſputo & corre alla bocca. Quando uien dal ceruello, allora il nocumento ſi comunica con gli altri ſenſi. Ma quando uien dal ſangue, appariſce roßezza con calidità & la ſua cura ſi fa con ſalaßo della cefalica, & poi ſotto la lingua. Et qualche uolta biſogna metter le uentoſe ſotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiſcono. Alle quai tutte coſe ſi dee preſupor che ſi habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et ſi facciano l'euaporationi al principio de nerui che ſeruono alla lingua, de quali s'è detto di ſopra

nell'infermità de nerui. Et metter ſopra la prora del capo poluere di ſandaraca, di macis, di garofoli & ſomiglianti fa prò. Et l'acoro è anco utile.

87

Dell'ulcere delle feſſure, & delle infiammagioni della lingua. Cap. VII.

L'VLCERE della lingua ſi curano come le ulcere della bocca. Le feſſure & l'infiammagioni ſi curano ritenendo in bocca mucilaggine di pſillio con zuccaro, & maſticando porcellana con aceto. Et conferiſce tener in bocca chiara d'uouo sbattuta & colata, & tamarindi infuſi in acqua roſata. Vn'altro rimedio. Piglia mucilaggine di pſillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p. uguali ſiropo uiolato p.ij. tamarindi p.iiij. ſeme di porcellana arroſtita p.s. ſpodia p. terza d'una parte, canfora ottaua p. d'una parte ſi peſtino bene, & fa linimento col qual ſi ungano le feßure & l'infiammagioni della lingua ogni hora, hauendo prima lauata la bocca con acqua roſata & con aceto o con acetoſità di cedro & d'acqua roſata. MEDICAMENTO buono per l'ulcere, per le puſtule, della lingua, della bocca & del palato. Piglia ſeme di porcellana, ſeme di roſe, amilo, zuccaro finiß. dragaganto, balauſti ana dram. ij. ſpodio croco, ana dram. i. componi con ſiropo roſato o uiolato, & ungi con eſſo, percioche conferiſce a corpi teneri. Ma a coloro a quali eſce molto ſputo

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco & metti lor su lo stomaco foglie uerdi di uite peste o cotogni, o nespole, o dattoli in cerotto, o uero foglie tenere di rouo che fa more, o ungi con alfili, o foglie d'oppio, o formaggio fresco molle o porcellana. La postema della radice della lingua si cura con gargarismo di senapa pesta & con acqua di mele cotti insieme.

DELLE MALATTIE DE DENTI ET DELLE GENGIVE.

TRATTATO DECIMOTERZO.

88

Del dolor de denti. Cap. I.

ATTE le debite purgationi col salasso se bisognerà & soluto il uentre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se no, si maturi con quelle cose che si diranno a suo luogo. Ma se il dolor uerrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie o con auree, & si faccino le diuersioni con le uentose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et disse Galeno che se si pesta un'aglio, & che si le-

hi ſopra il polſo della mano dalla banda che duo
,acquieta il dolor del dente,& è prouato, & fa
ueſto diuertendo.Si debbono poi adoperar quel
e coſe che uietano che le materie non corrono a
enti,ſi come è il lauar la bocca in materia calda
on acqua roſata & con aceto caldo , & con de-
ottion di roſe,di mirto,di iuſquiamo & di ſomi-
lianti Et l'aceto nel qual ſia cotto una ſpoglia di
rpente & molto marauiglioſo, & l'aceto nel
ual ſia cotta ſandaraca perciochè uieta la rima
denti & alle gengiue,& le ſtrigne, & acqueta
dolor forte.Et le galle & il ſolatro cotto in ace-
o. TROCISCI che acquetano il dolor de den
caldo,& il dolor della poſtema delle gengiue.
oglia coriandoli,ſeme di porcellana,ſumach,len
ſcorticate,ſandali citrini,roſe,pilatro, canfora
na p.uguali,fa trociſci con ſugo di ſolatro,& un
i i denti con uin d'eßi diſſoluto in acqua roſata
r in aceto,precedendo gli uniuerſali detti di ſo-
ra.O uero laua la bocca con l'aceto nel qual ſien
otte galle,o ſeme di iuſquiamo,o radici d'alche=
bengi,o polio,o radici di cocomero aſinino , o fo-
lie di mirto,o radice di cinqueſoglio lauando cal
o.O uero fa lauanda con aceto ſcillitico o con de
ottion di foglie di ruta con mel roſato.O ſi cuoca
aceto pilatro,hiſopo,o radici d'eringio, et la de
ottion di queſti ſi tenga calda in bocca. O uero ſi
nga uin caldo in bocca,o acqua di uite. DE=
OTTION rarißima che acqueta il dolor de

denti subito. Piglia scorzi di triumpiperum, di cu
bebe, radici di more scorzi di radici di cappari, ra
dice di mandragola, saßifragia ana dram.i.seme
di iusquiamo bianco s. pilatro dram. ij.s. cuoci in
uino roßo fin che si consumi la terza parte, peste
prima le cose da pestare, et poi cola, et tien di quel
la colatura calda in bocca, et quando comincia a
infreddarsi sputala fuori. Del Montagnana. Ac-
cioche i denti non dolgano mai, cuoci limatura di
corno di Ceruo in acqua o in uino in una pignatta
nuoua, et tieni in bocca caldo doue è il dolore.

TROCISCI che tosto acquetano il dolore de
denti, fregando con un d'eßi i denti et le gengiue,
buoni et prouati. Piglia allume dra.iiij pepe dra.
iij.seme di iusquiamo dram.iiij.pilatro dram.ij.fa
trocisci con aceto, i quali posti su denti acqueta-
no il dolore. Gomma d'hellera, radice di peuceda-
no, pilatro, pepe, o oßi di persico, cioè la midolla
col pepe. O uero piglia pepe, zenzero, stafisagria
ana dram.i.baurach armeno dram.i, s. frega con
eßi le gengiue, percioche son di gran giouamento
il simigliante di radice di rafano. Et l'oßo di dat-
tolo acceso posto ne denti. La spoglia del serpente
mescolata con olio fin che si pesti come mele, un-
gendone il dente che duole, è marauigliosa a far
paßare il dolore. Poluere fatta d'origano & di
nitro sparso sopra i denti & le gengiue, lieua il do
lore. La herba delle fragole masticata lieua il do-
lore incontanente. LE COSE con le quali si suf

fumigano i denti, et che lieuano il dolor sono, seme di porri con alchitran, con traiettorio, mandando il fumo sopra il dente o al dente acqueta il dolore. O si suffumighi con seme di iusquiamo posto sopra i carboni accesi, o di seme di porro, o di seme di cipolla tutto con alchitran, o con pece liquida detta cedria. QVELLE cose con le quali si fanno l'euaporationi di fuori sono, malua, camamilla, meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli & le sue foglie e somigliãti, delle quali si fanno qual che uolta impiastri. L'impiastro anco della cipolla arrostita con olio d'aneto o di camamilla, o di ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buono. Qualche uolta si fanno le uaporationi con rose secche, come con sale, con miglio, con panico, cõ fiori di camamilla et con simiglianti co quali s'acqueta il dolore. Sono anco altre cose che lieuano il dolor de denti, poste o nel naso o ne gli orecchi, come sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio dalla parte del dente che duole, lieua il dolore incontanente. Il medesimo fa il sugo del senecione. Il sugo della Calendula tirato su per lo naso dalla parte che duole lieua il dolore. Cinque granella di hellera cotte in scorzo di pomo granato cõ olio rosato infuso nella orecchia destra, lieuano il dolor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo messo tiepido nell'orecchio da quella parte che duole, acqueta il dolor de denti.

89

Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. Cap. II

Mescola butiro con mele, & frega le gengiue. Fregar le gengiue con ceruello di lepre f nascer i denti de fanciulli senza dolore.

90

Di quelle cose che raffermano i denti scommossi. Cap. III

Lava i denti con decottion calda di cardo o con sugo di sida o con decottione di radice di iusquiamo. Il medesimo effetto fanno le radici de cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto scillitico conferma i denti scommossi, & stringe le gengiue larghe & ch si rilassano, & lieua la putredine & il fetor dell bocca. Et il lauarsi con decottion di uino nel qua sia cotta spuma di mare o carabe, o balausti, cōferma i denti scommossi. Medicamento ch conferma i denti scommossi. Piglia galle, rose, ci pero, balausti, sumach an. p. i. allume p meza, ugi le radici de denti & le gengiue. Vn'altro che co ferisce allo scantinamento o dimenamento de denti, alla corrosion delle gengiue. Piglia galle, cupu le, ghiande, allume iameno, scorzi di granati an pesta sottilmente & applica come di sopra di den tro & di fuori. Il masticar la mastice ferma i denti. Oltre a ciò piglia galle, mirto, lentisco an. cuoc

in uino

in uino & laua. Vn'altro rime. Piglia ſale p.ij. allume feſſo p.i. abbruciati ſpegnili in aceto, & uſa fregando la radice del dente, o de denti, lauando poi con uino caldo. La decottione de gli ſcorzi di dentro dell'olmo ritenuta calda in bocca, & la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà, lauando con eſſa calda, conferma et toglie il dolor de denti. SVFFVMIGIO *per cõfermar i denti ſmoſſi, & per leuar il dolore. Piglia ſpuma di mare, ſeme di iuſquiamo ana metti ſu i carboni acceſi & ſuffumiga. O ueramente metti ſul fuoco un dente di cane. O uero laua con decottion di uino di ſpuma di mare, o di carabe, o di balauſti, o con decottion di radice di taſſo barbaßo in aceto o in uino. Mirra, galla, allume, acacia, & hipociſto, confermano i denti ſcommoßi, fregando con eßi le radici de denti.*

De denti guaſti & corroſi, & de uermini de denti. Cap. IIII.

LA radice di titimalo, o di pilatro, o di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l'ariſtologia, o il cipero, o la nigella, o lo ſtorace & le galle cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l'aceto, lieua la putredine de denti. Cuoci zenzero in oßimele & metti ſul dente guaſto. Vale etiandio la lauanda di uino di decottion

di radici di pentafila, lauando cosi calda la bocca. Radice di peucedano posta nel buco del dente, & borraso o crisocolla conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i uermini che ui sono & acquetano il battimento che ui è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dẽte che è guasto acqueta il dolore & ammazza i uermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A CONSERVAR i denti dalla corrosione & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & acciochè le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram. ij. hisopo dram. iiij. parietaria mescolata con mele & con sal trito et abbruciata in una pignatta onc. iiij. pepe dra. iij. pesta, criuella & frega i denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de dẽti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana o di mandole o d'auellane, caccia uia lo stupore & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, o tuorlo d'uouo caldo, o cordumeno, o bacche di lauro fa il medesimo.

Del far bianchi i denti. Cap. VI.

93

ABBRVCIA un capo di lepre, & mescola con finocchio bianchissimo, & con ossa di seppa, & frega i denti. Corno di capra abbruciato fregãdo i denti, fa bianco & ristrigne le gengiue che si rilassano. Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo, & con sal arrostito è buono. Il nitro & l'ossa de dattoli & della seppa mescolati & frega i denti con quella poluere.

FREGADENTI perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli, pomice, ossi di seppa, sal'arso ana pesta & frega i denti. Poluere di corna abbruciati fa i denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel uin bianco due uolte, & la terza uolta si lasci così infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita & lauata quãdo se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregandosene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore & senza ferro. Cap. VII.

94

GRASSO di rana uerde che habita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda & impiastra il dente intorno intorno col leuato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

per mezza hora,& poi toccalo con ſangue di lu-
certola & cadrà. Vn'altro rimedio. Circonda il
dente col leuato ſi come s'è detto di ſopra, laſcian
do ſtar per mezza hora, ſcalzando prima il den-
te attorno attorno, & poi piglia un uermine che
ſi chiama Canape, il qual ſtà appiccato alle foglie
de cauoli, & mettilo con auertenza ſul dente ac-
cioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente
foſſe di quelli di ſopra, piglia il uermine che ſta ſu
la cima delle foglie de cauoli, & ſe foſſe di quelli
di ſotto, piglia il uermine che ſta nel fondo delle
foglie. Cuoci collocintida ſaluatica, hauendola pri
ma trita & infuſa in aceto, fin che s'ingroßi co-
me mele, & ſcarifica la gengiua intorno al dente,
& comanda ch'il patiente tenga la bocca chiuſa
per alquãto ſpatio di tempo, & poi piglia il dente
con le dita, & uerrà fuori ſenza dolore. Vn'altro
modo. Meſcola farina con latte di titimalo et met
ti ſul dente, ponendoui ſopra foglie di hellera, &
laſcia ſtar per una hora & ſi romperà. Vn'altro
modo. Diſtilla per lambico ſalamoniaco tocca cõ
quell'acqua il dente, & cadrà ſenza dolore. La pol
uere di corallo roſſo meſſa nel buco del dente diſ-
radica il dente. Tocca il dente con radice di appio
ranino & incontanente ceſſerà il dolore & rom-
perà il dente. Il medeſimo effetto fa la radice di
iuſquiamo nero, nondimeno tu hai a guardare di
non toccar gli altri, la qual coſa ſi dee anco inten-
dere in tutti gli altri rimedij che ſi ſon detti di ſo-

pra. L'olio di ſerbin ſtillato nel dente corroſo fa il medeſimo. Disfa l'ammoniaco col ſugo di iuſquiamo, & tocca il dente & cadrà.

Delle gengiue corroſe & guaſte. Cap. VIII.

PIGLIA fior di roſe onc. s. galle dra. ij. mirra onc. i. & polueriza ſottilmente, & metti ſu le gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gengiue con l'aceto ſcillitico. L'aceto nel qual ſia cotta menta, lauandoſene le gengiue putride le cura. Fiori di labruſca curano le ulcere delle gengiue e della bocca. Trociſci d'orobo fanno naſcer buona carne ſu le gengiue, & ſi fanno di farina & di mele & ſi ſeccano ſopra una tegola in forno. L'ariſtologia purga le gengiue & i denti dalla putredine. Il corallo uale alla corroſion della bocca e delle gengiue, lauandoſi prima la bocca con acqua ſalſa o alluminoſa. Si fa poluere utile di due parti di corallo & d'una di roſe. Fregar con tartaro mõdifica le gengiue nelle quali abbonda la humidità. Lauarſi cõ ammoniaco, con mele, & con acqua cotti inſieme cura le gengiue corroſe & cancheroſe. Alle gengiue ſanguinoſe conferiſce il ſalaſſo della cefalica, & lo ſcarnar le gengiue, & il ritener il ſugo del iuſquiamo in bocca, o la ſua decottion con uin cotto, o con uino di decottion di cime di foglie di lentiſco & di balauſti in acqua & in

aceto, o con uino cotto con radici di rouo, o con de cottion di galle & sumach in uino, & laua. Vn'altro modo. Piglia tartaro di uino & carboni fatti di legno di rosmarino ana fa poluere, & frega cō essa le gengiue. SECRETO di Galeno grandissimo alle gengiue corrose & fatte nere. Piglia sugo di brionia lib.s. gomma arabica gomma di draganto saldata ana dra.i. sarcocolla, incenso, mastice, ireos ana dram.s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram.ij. calamento abbruciato dram.s. poluerizza sottilmente in mortaio di pietra, o sopra un marmo, & mescolate insieme metti al Sole fin che si secchino, & poi si rimuoua il sugo cinque uolte seccando & poluerizando come di sopra. Vltimamente si poluerizino sottilmente & usa cosi secco, o mescolata con mele, aspergendo o ungendo, & è cosa eccellentissima. Radice d'irios poluerizata applicata cura la putredine de dēti & delle gēgiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancherose.

Delle gēgiue sgonfie, & che hanno la carne che soprauanza. Cap. IX.

O CHE le gengiue son gonfie con postema, & allora si dee maturar con acqua di decottion d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre cose che mutarano, & poi aprir col salasso,

lauando la bocca con uino rosso caldo, o con uino & mel cotto insieme. O che son grosse per reuma o per uapore & allora si tenga in bocca sugo di porcellana, o acqua salata nella qual si condiscono l'oliue che si chiama comunemente salamuora, o che si tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di lentisco. Le cose secche che ui si conuengono sono, ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di aristologia, seme d'arnoglossa, uitriuolo arso, & balauste. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illustriss. Duca Carlo Secondo mio Signore in Annosio, fui messo ad alloggiar in casa d'un Pochelletto Botteghiero, ilquale haueua una moglie assai uecchia, la quale haueua le gengiue di sotto grosse come un dito, pcioche ui era cresciuta su la carne che parea una cosa molto brutta. Mi pregò se io sapeua qualche cosa che io uolessi medicarla perche erano molti anni ch'ella patiua quell'infermità. Io gli diedi buona speranza, & tolsi dell'acqua che usano gli orefici, laquale essi chiamano acqua da partire, & acconciai due bacchette, nella cima d'una delle quali legai un poco di bambagio pettinato, nella sommità dell'altra legai una pezzetta picciola. Presi poi un'altra pezzetta doppia & posi la pezza con la man sinistra sul labbro di sopra & tirai all'ingiù per scoprir tutta quella carnosità. Discoperta la carne, presi con la man destra la bacchetta nella cui cima era il bābagio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

col bambagio la detta gengiua carnosa & diuentò bianca non altramente che s'io haueßi distemperato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la pezza che era legata su l'altra bacchetta in acqua fredda, et lauai quella carnosità coprẽdo l'altre parti accio che non foßero tocche dall'acqua forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, & con la gratia di Dio guarì, senza che le restaße bruttezza alcuna, quasi come s'ella non haueße mai patito nulla. Ma quando queste carnosità uengono da flemmone come s'è detto di sopra laua con decottion di foglie d'oliua, et mettiui sopra galla, o uero cuoci foglie d'oliue et galla in sapa di uino & laua.

DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.

TRATTATO DECIMOQVARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno & dell'altre macchie che uengono su la pelle della faccia. Cap. I. 97

A RADICE del cocomero asinino mescolata cō mele sminuisce le brutte cicatrici della faccia, et lieua le margini grandi che ui rimasero dopo la percoßa. Il medesimo effetto fa il fregar con la radice medesima con aceto forte. La pietra chiamata pirite o la marchesita (della qual si fa il ferretto ch'è di color di rame che si rompe quando si mette nel fuoco et s'abbrucia, et

si chiama Caparosen) quando si pesta benissim
& si compone con aceto lieua la morfea, l'albar
& le lentiggini della faccia. La biacca con la ca
fora, & il doppio d'essi con elaterio, rimenati lu
gamente nel mortaio di piombo con pestello d
piombo, con aceto in modo d'unguẽto, serbato pe
dodici dì in uaso di uetro & poi rimenati di nuo-
uo come di sopra in mortaio con aceto, cancell
tutte le macchie & le brutture della faccia. Il s
me della malua trito con olio & con aceto & un-
to lieua le macchie. Radice di cappari (& radic
d'ireos con belleboro, con aceto, rimenato insiem
fa qualche opera anco la radice de cappari) lieu
insieme con l'aceto le macchie bianche. Lauar c
decottion di radice d'arboro di mandolo amaro
lieua tutte le macchie. Lo sterco di capra mess
con aceto, purga le macchie, & le mandole ama
re & il loro olio fa il medesimo. Lauar con deco
tion di farina di faue netta la pelle & lieua le len
tiggini. La radice di brionia, corregge le lentigg
ni, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon
color alla faccia, & distende le rughe della pelle.
Olio di ben sbattuto insieme con aceto conferisce
alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della
pelle & a segni dell'ulcere. Il medesimo fa la spu-
ma del mare abbruciata & mescolata col mele.
La decottion della radice della brionia, con orobo
bietola, & seme di fiengreco cataplasmata, lieua
ogni macchia nera & le lentiggini. L'una & l'al-

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, & propriamente la morfea. AL PANNO della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato an. p.iij. farina di faua, di orobo & di ceci bianchi an. p.ij. farina d'orzo & di lenti scorticate an. p.i. seme di rafano, amito, dragaganto ana p.meza, un puco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la sera, la mattina lauati il uiso con acqua di scorzi di melloni & di uiole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, ungendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le uolatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Lattuga d'asino con aceto cura le macchie & la lebbra. La peonia manda uia le uestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto, sana i liuidori & le uolatiche. Linimento fatto con misereon, con solfo con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose, Lauanda con uino, nel qual sia soffocato un liguro lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. ALLE lentiggini della faccia. Piglia argento uiuo dram.i. amilo dram iij. pesta fin che non si uegga punto d'argento uiuo, e poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij. & pesta un'altra uolta, & ungi con esso la faccia

la sera insieme con olio di seme di cotto, dissoluen-
do prima, & laua poi la mattina con acqua cal-
da. La cipolla con tuorlo d'uouo, con aceto, & con
mele mescolate cura le uolatiche & le lentiggin
della faccia. Olio di seme di cotto, è singolare all
lentiggini della faccia Cinamomo trito con mel
purga le macchie & le lentiggini della faccia. C
fora composta con acqua rosata & con mele bi
co purissimo, lieua il panno, & purga la faccia.
Helleboro nero fregato con aceto lieua la brutte
za, il panno, le lentiggini, & le uolatiche. Olio d
grani di cataputia maggiore cancella uia tutte l
macchie. Il medesimo fa la senapa con mele & c
grasso. VNGVENTO che lieua ogni margin
ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colo
re, conuertendo in fumo ogni humor corrotto so
to la pelle. Piglia radici di cocomero asinino, be
bianco, radice di brionia lupini ana onc. i. biacca
litargirio, tartaro ana dram. i. s. radici di canna
serapino, sterco di colombo ana scrop. ij. olio di sis
mo onc. iij. olio di ginepro & di frumento an. onc
ij. s. sugo d'aranci o di citrangoli onc. iiij. poluerì
zate le cose da poluerizare, & criuellate sottilm
te le cose da criuellare, bolli il tutto a fuoco lent
fin che si consumi il sugo, & poi lieua da fuoco
menando sempre con la spatola fin che s'infredd
Et allora aggiugni una chiara d'uouo fresco sba
tuta & colata, canfora sottilmente trita dram.
mescolando sempre conuenientemente & poi la

na in lib.i.d'acqua di ſpriemitura di canne quan
do ſon tenere, lauando dieci uolte in quell'acqua,
& rimenando con la ſpatola, & è ſingolare & ſo
lenne alle predette coſe. Gomma d'arboro di cirie
gio beuuta con uin uecchio, manda uia la brut-
tezza & la pallidezza della faccia. AL PAN-
NO alle margini delle piaghe & delle uaruole
della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammo
niaco, corno di Ceruo abbruciato, baurach, ſala-
moniaco lupini ana diſfà l'ammoniaco con acqua
d'orzo, & incorpora inſieme tutte l'altre coſe, &
fa trociſci & ſeccali all'ombra, & diſfanne un p
uolta con acqua d'orzo o di faua, & metti ſu la
faccia la ſera. Vnto con belleboro bianco, con ro-
ſe bianche, miſto con olio lieua il panno in ſette
giorni. LINIMENTO che netta il panno del
la faccia, & che fa bello & bianco. Piglia fari-
na di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an. dra.
i. farina d'orzo & di lenti ana dram. i. ſeme di ra
fano, gomma di dragaganto, amilo, ana dram. s.
ſeme di mellon ſcorticato dram. iij. croco ſcropo. s.
trita & componi con latte di donna, & ungi la
faccia la ſera, la mattina laua con acqua di ſcorzi
di melloni & di uiole. Vn'altro modo che lieua le
margini nere, & fa buon color nel uiſo. Piglia mā
dole ſcorticate, orobo, ſpuma di mare, ſarcocolla
ana dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. ſeme
ſcorticato di mellone dram. iij. naſturcio bianco,
ceci bianchi ſcorticati ana dram. ij. faue ſcortica-

te, lupini ſcorticati ana dram.s. trita & diſtempe
ra con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la fac-
cia. La fregatura d'un uaſo di terra cotta nuouc
con zuccaro bianco legata in una pezza, & infu-
ſa in acqua di uite fregando con eſſa, lieua le mar
gini nere dalla faccia. Vn'altro rimedio. Piglia
mirra, nitro, ammoniaco, ſolforo citrino ana peſta
con aceto bianco, & ungi, ponendone un poco ac-
cioche non ulceri la faccia. Vnto da faccia pann
ſa con olio di tartaro per ſette giorni ogni ſera, et
la mattina ſi laui con acqua calda nella qual ſia
disfatto o diſtemperato amito conferiſce. Olio di
mandole amare, olio di oßi di cirigie, lieuano il
panno, & le lentiggini & la bruttezza. LINI-
MENTO che toglie le margini nere, & fa buon
colore. Piglia mandole ſcorticate dram.i. conchi-
glie abbruciate dram.i.s. naſturcio bianco dram
ij. faue ſcorticate dram. s. ceci bianchi ſcorticat
dram.ij. lupini ſcorticati dram.s. orobo dram.i. ſpu
ma di mare, ſarcocolla ana dra.i. trita & diſtem
pera con acqua d'orzo cõ zuccaro, & ungi la fac
cia, aggiugniui ſeme di mellone disfacendo cõ ac-
qua di faua. Acqua di pomi balſamiti lieua le
margini & le cicatrici. Acqua diſtillata di fiori
di faue infuſi prima in uino chiarißimo, disfanno
tutte le macchie, aſſottigliano la pelle, & ſpiana-
no i fori delle uaruole, et non laſciano rinaſcer
peli. Acqua diſtillata di raſa d'abeto fa il medeſ
mo, et mãda uia le lentiggini, et rettifica la pell

uecchia, & uieta le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul uiso una pezza sottile, et la mattina si laui con decottion di faue et di semola tiepida, et poi con un poco d'acqua rosata, et con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere et i liuidori. La menta acquatica o uero il sisimbro et cruda et cotta, toglie in una notte le lentiggini et le macchie del uiso, lauando la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda et assottiglia la pelle. Olio di mezereon netta ogni bruttezza della pelle, et cura l'ulcere maligno. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia rossa. Cap. II.

Robbia di tintori posta con olio fa rosso ungendo il uiso. O uero ungiti con bulbo marino mescolato con mele. O seme d'aneto distemperato con uin uecchio cotto et spesso come mele, ungendosene la faccia.

99

Di quelle cose che fanno la faccia biãca Cap. III

Il dragaganto infuso per una notte in acqu[a] rosata aggiugnendoui la mattina un poco di bor-raso o di canfora fa la faccia bianca & lieua il p[a]-no ungendosene la sera. Vn'altro modo. Piglia r[a]-dice di cocomero asinino secca, & tagliata cuoci-la in acqua, & cataplasma. ACQVA *per fa[r] la faccia bianca, & per tor uia il rossore. Pigli[a] solforo uiuo onc.i.incenso bianco dram.ij. canfor[a] dram.i.polueriza sottilmente & poni in lib.i.d'a[c]-qua rosata & metti al Sole per quindici dì, & po[i] lauati la faccia la sera, & la mattina lauati co[n] decottion di semola & di rose.* LINIMENT[O] *che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ce[ci] bianchi, faue bianche, lupini pelati ana onc. ij. or-zo m.i. radice d'ireos secche dram.s. gomma ara-bica dram.ij.s. canfora dram.i. pesta & cuoci, ec-cetto la canfora, in acqua di rose, di piantaggine, di solatro, & di prune saluatiche ana onc. vi. fi[n] che si consumino due parti uel circa, & poi col[a] con spremitura ben forte, & aggiugni canfora & serba in uaso di uetro, & ungine la faccia la se-ra & in qualunque hora ti piace, perciochè no[n] tigne & non ha bisogno di lauarsi. Metti nel te[m]-po della state biacca con acqua rosata al Sole, & consumata quella aggiugnine dell'altra contino-uando fin che sia bianca, & poi fa pillole, & se n[e]*

disfaccia

isfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni
i faccia. Un'altro modo. Pesta scorzi di pigne fre
che, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli
a grassezza che nuota di sopra poi che sarà in-
freddata, & mescola quella grassezza con latte
aldo, & ugni la faccia, percioche senz'alcun dub
io cura la gotta rosata. ALLA uecchia got-
a rosata. Piglia canfora dram. i. borraso dram. ij.
arina di ceci roßi dram. iiij. componi con sugo di
itrangoli & con mele & ungi. Lauanda con lat
e d'asina fa la pelle bianca & monda. ALLA
unta ro[illegible]a della faccia. Piglia nitro arrostito, fa
ina d'orobo cō decottion di bietole & laua AL-
E uolatiche della faccia. Piglia una lucertola
erde uiua, cuocila in uino & in olio fin che il ui-
o si consumi, & poi cola, o aggiugni cera bianca
.s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'aue-
a, con assenzo & cō foglie di malua ugni cō l'un
uento infrascritto. Piglia farina d'orzo, farina
i fiengreco, borraso ana q.s. polueriza & compo
i con sugo di cipolla & cō mele spumato, & ugni
erche fa la faccia bianca. ALLA flemma sal
t, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori o
oßi, & alle altre bruttezze della faccia. Piglia
targirio roßo spumato onc. ij. tutia Alessandri-
a abbruciata spenta trenta uolte in orina di fan
iullo, & poi preparata in acqua rosa onc. iij. ami-
o d'orzo onc. i. olio rosato onc. viij. peste bene in
ortaio, aggiugnendo aceto acutißimo cucchia-

ri dieci a poco a poco, & fa unguento come si f
l'unguento del litargirio rimestando continoua
mente fin che cessi di far la spuma, & allora ag-
giugni canfora poluerizata sottilmēte o trita di
ij. rimestando un'altra uolta lungamente, & ser
ba per adoperare, ungendo le predette bruttez
ze del uiso. Vn'altro modo. Piglia biacca, sarco
colla, amilo ana onc. iiij. infondi per quattro di i
liscia, & poi mescola con chiara d'uouo fresco, a
giugnendo canfora bianchissima dra. i. s. muschi
gr ij. & fa gommiera della qual si distemperi u
poco per uolta con acqua rosata, & ungi la facci
la sera, perch'è cosa mirabile & magnifica mol
to. Vale anco molto a questo effetto l'unguent
di cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedr
cuoci con sugna di porco fresca, & poi passa pe
tamiso, & aggiugni cera bianca q. s & metti d
nuouo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, &
poi aggiugniui salamoniaco trito onc. ij. & ripon
in uaso di uetro o inuetriato & ungi. Cura la ros
sezza della faccia, le pustule, il pizzicore, & co-
tali altri sporchezzi. Qualche uolta auiene che l
faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue ch
uien p la uena grande che è nel mezzo della fro
te, & incontanente si sparge per interuallo pe
tutta la faccia, & indi si diminuisce a poco a po
co, & incontanente ritorna, si come si uede aue-
nir nell'Illustrissima Contessa Chialant che er
nella Corte dell Illustriss. Signora Bianca Duche

sa di Sauoia, le qual per questa cagione mi chiamo a se, & mentre ch'ella fauellaua meco, incontanente se gli sparge il sangue per tutta la faccia da quella uena. Ond'io guardando quella uena grãde nella fronte piena di sangue le dissi, Se uoi uolete hauere un poco di sofferenza uoi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta uena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, & sotto il luogo raso, accio che non se le guastasse il uiso, & nel luogo raso sopra la detta uena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo & delle morici del naso, & dissi al Cirugico che lasciasse star cosi per una hora, & egli (uolendo cosi la donna) lasciò per due hore. Et leuando poi detto rottorio, spruzzò fuori tãto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirugico, ilqual doueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, accioche il sangue ch'era in questa parte si euacuasse, & si ponesse su quel luogo il defensiuo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, serrò incontanente l apertura del sangue & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo disceſe nel naso ilqual crebbe molto con una certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infrascritto impiastro & il dì seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

numero vi.seme di fiengreco dram.ij.acqua lib.i
cuoci fin che si consumino due parti, & poi col
con buona espressione, & aggiugni farina d'or
zo,fiori di camamilla & meliloto polverizati an
dram.ij.mirra,hisopo humida ana dram.s. radic
d'ireos secca poluerizata dra.iij.& metti di nuo
uo a fuoco lento acciochè si incorporino debita
mente,& applica poi conueneuolmente caldo su
naso,lasciando due fori per linea retta delle nari
ci,& curata la ferita stando tutta la uena rotta
ella rimase libera ne patì mai piu rossor alcun
brutto nella faccia,essendo quella rossezza inuec
chiata piu di uenticinque anni,& essendosi molt
medici affaticati lungamente intorno a questa cu
ra. AL ROSSOR della faccia, a bardi rossi,
con intensa rossezza del naso.Piglia radice di la-
patio acuto lauate et seccate,leuato uia quel che
è di dentro di duro & poluerizza quanto tu uuoi,
& incorpora con sugna di porco uecchia liquefat
ta & colata,& fa unguento con cera bianca,ag-
giugnendo argento uiuo estinto un poco con sputo
a digiuno.Vn'altro modo.Cuoci un granato dol-
ce col suo scorzo,pesta & applica sul naso. Vn'al
tro rimedio. Piglia salamoniaco dram.ij.acqua
rosata onc.iiij.mescola & fa pittima sul naso o ue
ro metti salamoniaco in liscia in uaso di ottone,
per tre o quattro dì,& epittima con esso. Vn'al-
tro rimedio che secca i bardi o uero cossi. Piglia
solfo,sal di tritori ana lega in una pezza picciola

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di coto gni, & detta pezza cosi legata bolla co predetti olij, o con qualch'un d'essi un poco, & con quella pezza cosi legata tocca i bardi o uero cossi lasciā do star continouamente la pezza nell'olio predet to. ALLE pustule che si scorticano senza mar cia con rossezza di faccia. Piglia amilo d'orzo dr. ij. litargirio spumificato dram. vi. olio di torlo d'uo uo, tutia preparata biacca ana dram. i. olio di for mento q.s. fa unguento in mortaio di piombo & ugni. Un'altro medicamento perfettissimo. Piglia seme di maluauisco fresco trito benissimo onc. i.s. gomma d'oliue disfatta con un poco d'aceto forte dram. vi. Storace liquida dram iij olio di formen to q.s. scorzi di mezzo d'olmo dram. x. pesta ogni cosa benissimo & fa unguento col quale ugni la sera, la mattina poi laua con acqua di decottione o con sublimation di Ciclamino. Il medesimo effet to fa il sugo del Ciclamino spessito per decottio- ne & unto. Il seme del cauolo mondifica. Fregar con aceto & con mele lieua le pustule secche, & le disperge & consuma. La carne & il seme del mellone quando si secca al Sole, & si compone con amilo & farina d'orzo, & si secca, & se ne di- stempera un poco cō acqua rosata, & laua la fac cia, perciothe la mondifica & la fa lustra.

Olio di formento fatto di nuouo e po sto su caldo cura le uolati- che della faccia.

De giunci, & cosi fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. Cap. IIII.

I GIVNCI sono alcuni piccoli tumori o rileuati, o bernoccoli duri, i quali uengono specialmente nel uiso a lebbrosi, & si curano con cose che intenerischino & che sieno diaforetice. percioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitiue & diaforetiche. Piglia litargirio dram. i. s. terebintina scrop. i. s. componi con un poco d'olio biãco lauato piu uolte & ugni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la faccia, percioche con questo rimedio si fa la faccia chiara & distesa. A GIVNCI di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, puleggio, sal di fossa ana dram. i. olio rosato, cera q. s. fa unguento & ugni. Vn'altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, puleggio fresco, Indico ana poluerizza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra una pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn'altro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammoniaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana componi con olio rosato & con cera, & ugni, fatte prima le purgationi uniuersali. Vn'altro modo. Bagna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di fiengreco & sisamo fregandole di continouo, & poi s'unghino le tuberosità con questo unguento. Piglia unguento

li letargirio onc.iij.mucilaggine, fiengreco, seme
di lino, radice d'altea ana onc.i.farina d'orobo q.
s.fa unguento in mortaio, & ungi con esso le pu-
stule o brozze, le quali dopo la conuenenol molli
ficatione toccale con acqua di capitello della ter-
za cotta, & con acqua forte d'orefici, & è otti-
ma toccando solamente le brozze & non l'altre
parti, & cura si come io ho prouato piu uolte.
L'acqua di fragole è ottima, messa su le pustule, e
beuuta è anco marauigliosa. Si apparecchi cotale
acqua a questo modo. Metti le fragole ben matu-
re in un graticcio fatto di uimini sottili di salcio,
& sotto il graticcio metti un uaso ben mondo, &
lascia che le fragole si marciscano, & l'acqua che
scolerà da esse si serbi per usar come s'è detto di so
pra. Il cauolo con allume zuccarino & con aceto,
uale alle pustule de lebbrosi percioche le cõsuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

SICODEI sono alcuni rileuati della barba
da quali procede una certa humidità marcigna
& son per questo differenti da Giunci. Piglia li-
banoto, litargirio ana dram.iiij.sal di fossa dram.
viij.sandaraca dram.ij.pesta sottilmente & ap-
plica. Vn'altro rimedio. Piglia uetriuolo, solforo
uiuo ana dram. ij. ruggine di rame dram. i. nitro
rosso dram.ij.pesta & usa. Alle humide & ulce-
rose dalle quali uien fuori acqua pura quasi co-

me da un fonte. Piglia ſcaglie di rame dram.iiij. uitriuolo, allume rotto, colla lucida di carpentari ana dram.ij. peſta, & la colla mettila nell'aceto, & meſcolato ogni coſa inſieme fa trociſci, & ſeccali all'ombra, & disfanne un per uolta nell'aceto & ugni; percioche queſto cura anco le fiſtole. Sugo di frutti di malua ſaluatica, & gomma d'oliua, & gomma d'olmo trita con acqua, curano le ſicodee freſche. Ma alle uecchie radice d'asfodillo cotta & trita, & frondi d'agnocaſto cō aceto, & radice di lapatio domeſtico con aceto, ungendo curano.

102 Di quelle coſe che diſtendono le rappe o le rughe della pelle della faccia. Cap. VI.

OLIO di ſiſamo & decottion de ſuoi grani, diſtendono le rughe della faccia, & l'ammolliſcono & le ſaldano. Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero aſinino ſeccata, trita, & criuellata, meſcolata con acqua roſa, lauando con eſſa, & poi con acqua fredda diſtende marauiglioſamente le rughe. Radice di Brionia, & ſimilmente ſugo delle ſue radici applicato ſu la faccia diſtende le rappe.

103 Dell'enfiamento della faccia. Cap. VII.

DISTEMPERA *terra nera con acqua &*

ungi la faccia la sera. Vn'altro modo. Spuma di mare & disfatta con olio nardino & ugni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia. Cap. VII.

104

FARINA di lupini manda uia le margini delle percoße & il sangue mortificato. Il reupontico mescolato con l'aceto, & untoui le margini del sangue mortificato per percossa le manda uia. L'aloè col mele toglie il liuidor per percossa. Le foglie del mentastro lieuano il sangue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale posta in impiastro, sanano i segni della percossa & lieuano il sangue mortificato. EMPIASTRO mirabile a rimuouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percoßa. Piglia radici di consolida maggiore & minore ana lib. s. fiori di camamilla & di meliloto ana dram. ij. croco dram. s. farina di faua onc. iiij. farina di fiengreco onc. i. s. butiro onc. v. assentio secco ana onc. i. cuoci le radici & pesta & mescola ogni cosa insieme con q. s. di decottion soprascritta di radice & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli dalla faccia. Cap. IX.

105

PIGLIA sugo di foglie di cocomero asinino

latte di mandole amare ana lib.s.calcina uiua, orapimento ana onc.i.bolli insieme a fuoco, & poi aggiugniui galbano tenuto in molle nel uino per un dì & per una notte onc.s.olio uiolato rosato ana onc.ij.Cuoci un'altra uolta a fuoco lento mettendoui garofoli, rose, & noce muscata poluerizate & ugni in stufa calda conueneuolmente. Et poi che tu harai leuati i peli della faccia, lauati & purgati cõ semola bagnata in acqua calda. Un'altro modo per pelar la faccia, & per farla bianca. Piglia colofonia onc.iiij.mastice onc.i.ammoniaco purissimo dram. i. distempera in uaso di terra ben mondo, & colaui sopra acqua fredda, & raccoglila, & fa massa, & poi distemperane un poco d'essa sul fuoco, & mettila cosi tiepida, lasciando star per una o per due hore, e poi lieua la lauanda come di sopra con semola. Ma uedi piu a dietro di quelle cose che fanno cadere i peli.

DELLE MALATTIE DELLA VGOLA, DELLE DVE GLANDVLE, DELLA GARGATTA DELLA VOCE, & d'altre cose dependenti.

TRATTATO DECIMOQVINTO.

Dell'infermità dell'ugola o uero urla, & delle due mandole, o glandule della gola. Cap. I.

106

Oloro che hanno la ugola o uero urla infiammata si gargarizino prima con acqua fredda con un poco d'aceto, & poi con sugo di pomo granato spremuto dalla polpa del pomo, pestã

do i granelli & gli ſcorzi inſieme con acqua fredda. O ueramente diamoron, o diacaridion con acqua di roſe, di piantaggine & di ſolatro, & poi cõ acqua di mele, con roſe con frutto di ſpina egittiaca & con terra ſigillata. Il gargariſmo con ſugo d'ortica cura le poſteme dell'ugola. Ma ſon piu piaceuoli rimedi gli infraſcritti, gomma di dragagãto, gomma arabica, ſarcocolla, ſandaraca, frutto di cardoa bianco, frutto di rouo, meſſi ſu la ugola la ſollieuano. PRVOVA perfettiſſima. Piglia ſugo di pomo granato ſpremuto come di ſopra lib. s. mel roſato onc. iij. cuoci fin che ſi ſpeſſi come mele, & poni ſopra una ſpatola picciola di legno, & tocca l'ugola ſolleuandola con la ſpatola, & opera incontanente. La ſola ſandaraca poluerizata conferiſce in ogni materia. Il pepe poluerizato in materia fredda poſto ſopra la ſpatula cõferiſce come di ſopra. Cenere di radice di cauoli, & cenere di radice d'aneto ſi adoperino poluerizate a leuar l'ugola come di ſopra. Gargariſmo di decottion di radice di chelidonia è perfetta. Radice di cauoli poi che è cauata fuori & che non ha toccata la terra appiccata al collo, lieua preſtiſſimo tutte le malattie dell'ugola. Metti in uaſo di terra turato aneto con radice & ſeme & metti in forno, o uero ſu carboni acceſi, fin che il uaſo roſſeggi, peſta lo aneto coſi arſo, & lieua l'ugola. Conferiſce il gargariſmo di decottion di lenti. Medica nel principio le poſteme delle mandole cõ pre

detti gargarismi, & fa diuertimenti con freghe, con legature con christeri, con uentose su le spalle, con salasso della cefalica quando il male fosse gagliardo. Et ungi le parti estreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'esso tiepido nell'orecchio dalla banda che duole. Inoltre agresto cotto in uin dolce & in mele gargarizato conferisce. Ma quando pende a suppuratione et causa gran dolore, applica impiastro di morso di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infusa in latte cotta un poco insieme percioche lieuano il dolore et maturano. Latte tiepido gargarizato, gioua a rompere. Ma se la rottura tardasse, s'apra la postema col salasso & poi si laui, & gargarisma con acqua di mele, o con acqua d'orzo et con mel rosato.

Della squinantia o uero schirantia. Cap. II.

SE la schirantia uien da souerchio di sangue, si dee incominciar incontanente dal salasso della cefalica. Ma se nel patiente si ritien qualche euacuation consueta come le morici, o i mestrui, allora si faccia il salasso dalla cefalica dal medesimo lato, et il dì medesimo delle uene che son sotto la lingua se appaiono esser piene, e propriamẽte quãdo il patiente suole incorrere in schirantia. Se nõ fa il salasso dalla uena cefalica opposita al luogo

che duole. Ma quando ui è molta repletion nel tutto, allora si debbon forar amendue le cefaliche, et il dì medesimo forar le uene che son sotto la lingua. Et qualche uolta si fa il salasso della basilica et della safena. Et la regola è che non si caui molto sangue subito, ma si moltiplichi piu tosto il numero acciochè si conserui la uirtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue, si dee dar innanzi al salasso et dopo qualche edduttiuo di collora con lenitiuo, et poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, et delle uene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercussiui di fuori et di dentro, et si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro et che lieuano la strada alla sua discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice et somiglianti, et massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco adoperar le freghe et le legature. Qualche uolta si mette una uentosa grande sopra lo spondilo secondo, et si ritorna spesso a metteruela perciochè dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche uolta conferiscono le uentose sul mento, e le uentose sotto le tette tagliandole, perciochè fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mandole dolci et somiglianti. Si gargariza a principio con acqua rosata con aceto, perciochè è conueneuole

in ogni specie di schirantia, et l'acqua d'infusion di sumach, o acqua di granati acetosi et dolci triti con tutta la sostanza, et sugo di solatro et il seme delle rose è marauiglioso, et con sugo di cotogni, o di sorbe, o di cosi fatti. Qualche uolta si mescolano con questi galle, balausti, seme di rose & allume, et si da uigor co predetti alla operationè. Et il sugo dell'agresto co detti liquori è sublime, & il diamoron, et rob di papauero beuuto cō acqua di sumach è singolare, et le curature de semi de papaueri con acqua rosata, et il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle cose che noi usiamo per addolcir sono latte, et decottion di fichi, et di uue passole, et mucilaggine di psillio, et seme di cotogni, et altea, et seme di lino et fiengreco, et acqua di semola, et liquore et rob. Gargarismi scabiosi beuuti et impiastrati sanano la schirantia disperata. Gargarismi di mele et di decottion di fichi cotti insieme conferiscono a tutte le posteme della gargatta, delle amigdale, et della schirātia. Radice di rafano cotta in mele et in aceto gargarizando guarisce. La parietaria conferisce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con sterco di capra con mele et con pece liquida. Conferisce anco unger di fuori con mele et con pepe, o uero abbrucia lumache, et fa cenere, et mescola con mele et ugni. EMPIASTRO per la schirantia, e per tutte le posteme della gargatta marauiglioso, et non se ne truoua un'altro

che aiuti piu presto. Piglia litargirio onc.i. et buttaui sopra olio sesamino & olio uiolato fin che si spessisca & s'attacchi insieme, & poi piglia mucilaggine di psillio, seme d'altea & marrubio ana onc.s gomma di mandole infusa un dì & una notte in acqua di coriandoli & poi colata onc.i. & buttaui dentro fiori di camamilla & meliloto polverizato ana dram.ij. mescolando ogni cosa debitamente con forte rimenatura, aggiugnēdoui tre uoua fresche di gallina, & rimenando bene & metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere di canne onc.iiij. croco, spiga indica ana dram.i.s. componi con mele & ugni la gargatta di fuori, et sana la squinantia. La peonia appiccata al collo uale alle posteme della gargatta. Piglia filo di lana, & di quella propria lana che si ritroua nelle conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana, & poi strangola con quel filo una uipera, riuolgendo poi quel filo intorno al collo del patiente la schirantia o qualche altra postema nella gargatta o nel collo, perciochè fa gran giouamento come testifica Galeno nel sesto de simpli. cap 101. Pesta cipolle di giglio con leuato di formento & poi spriemi in una pezza, et quel sugo che n'uscirà si mescoli con latte porcino, et bolla con esso un poco, et si gargarizi con esso, perciochè rompe la postema per la sua proprietà. Ma quando la postema della schirantia è nel Mero, et che non si rompe per le predette cose, si dee adoperar una

candela

candela di cera ripiegata et mollificata con la man calda, mettendo la candela nella gargatta, o con un porro, o con qualch'altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza cõ acqua d'orzo & con mel rosato, o con acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il patiente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quãdo è nell'epiglottide, è impossibile a sfiatare, ma si puo inghiottire, & allora non si dee metter cosa nessuna in gola, perciochè non uanno le cose che si mettono alla epiglottide, ma si dee proceder solamente con impiastri, con gargarismi, & con untioni soprascritte. Ma quãdo la schirantia uiene a putti si dien loro fiori di uiole, a bere, o conserue di uiole con acqua, & uagliono dalla proprietà, adoperando le predette secondo la proportion dell'età.

Dello strangolarsi o soffogarsi. Cap. III. 108

QVALCHE uolta la strangolatione procede da causa di fuori uia cioè o con fune o cõ qualche altra cosa che strigne la gargatta, & allora la sua cura è rimuouer quella tal cosa che strigne o che la strangolatione procede da cosa che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l'asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il pan

di miglio non masticato. O uero quando essendo il bere o il mangiar nella gargatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglotto che è la uia dello spirare. Allora la cura è prouocar incontanente il uomito, & massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne dechina all'epiglottide & impedisce lo spirare, allora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, & maneggiar con le mani la gargatta, & mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qualche altra cosa, mettiui il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fa non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, & allora secca sterco di gallina & poluerizza, & distempera con aceto, con acqua, e con mele, & con uino, & dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumento che fanno i funghi. Nitro beuuto con aceto & con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa il rafano, la poluere del dittamo, & il sugo dell'assenzo. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra con mele & con pece liquida mescolata, guarisce ugnendo di fuori. Sugo di cipolla con mele tosto dà aiuto alla soffogatione.

Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo. Cap. IIII.

METTI lor sotto il capo dell'aneto, ma fa ch'eßi nol sappiano; percioche egli conferisce a coloro che roncheggiano o uero rußano, & a coloro che fauellano dormendo.

109

Modo di cauar fuori le spine o altro che fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

110

GARGARIZA olio con acqua salsa, & da sugo di cresta di gallo o di centro di gallo a bere, o uero da aceto con thimo & dopo questo gargariza con acqua calda. Midolla di cedro mescolata con aceto & inghiottita, ammazza le sansughe che son fitte nella gargatta, il medesimo fa il sugo dell'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori quel che è fitto dētro, o uero metter il dito di mezzo nella gargatta o una candela di cera. Et se queste cose non giouassero lega un pezetto di carne di uacca leßata a un filo ben forte, & inghiotti tenendo in mano l'altro capo del filo, e quādo harai inghiottito la carne, tira il filo pian piano, e uerrà con eßo cioche è fitto nella gargatta, o sia spina, o sia ciocbe si uoglia.

Del goſſo che uiene alla gola. Cap. VI.

FATTA *la purgatione uniuerſale, purga il capo con cocchie o con aggregatiue, facendo gargariſmi & purgacapi. Et poi fa queſta poluere. Piglia auellane, ſpugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, oßo di ſeppa, ſeme di piantaggine ana onc. s. pepe, zenzero, ſalgemma, pomice, noce muſcata, galle, pepe bianco & lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco & nero ana dram. ij fa poluere della qual ſi dia ogni dì dra. i. con acqua di ſaluia. Vn'altra poluere equiualente & piu facile a prepararſi. Piglia una ſpugna nuoua ben mõda e mettila in forno in una pignatta nuoua accioche s'abbruci, & fanne poluere, & dãne come di ſopra. Et d'una parte di qualũque delle dette polueri, fa forme ſomigliãti a lupini con mel cotto accioche s'induri, & tienne una ſotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottendola a poco a poco. Ma quando ſi dà la poluere, ſi puo riuolger in una hoſtia bagnata in uino, & incontanẽte ſe le bea dopo onc. i. uel circa d'acqua di ſaluia. Et ſopra il goßo ſi mettino poi quelle coſe che riſoluono le poſteme ſcrotiche, delle quali diremo a ſuo luogo. Ma ſe il goßo uiene a capo (ſi come ho ueduto qualche uolta) ſi curi con quelle coſe che fanno uenire a capo.*

De nocumenti che uengono alla uoce. Cap. VII.

I NOCVMENTI *della uoce o che procedono da mala temperanza ignuda & allora si fa la cura con gli alteratiui, o che procede da distemperanza con materia, & allora si dee prima euacuar la materia col forar la uena o col soluer il uentre, o far l'una cosa & l'altra secondo il bisogno & poi si dee leuar uia la distemperanza. O che i nocumenti uengono da gli affetti de gli spondili del collo o che uengono dall'ulcere che sono ne gli stromenti o ne gli organi della uoce. Et di cosi fatti nocumenti se ne è detta la cura nel cap. dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti caldi che emendano i nocumenti della uoce causati da freddezza sono, cubebe masticate o mangiate con uue passole & loch di squilla, & loch di cauoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, & opopanaco & sua radice, & storace calamita, & pepe bianco & calamento & olibano, & dar cinque parti d'olibano & una di mirra con tuorli d'uouo. Medicamenti freddi ch'emendano i nocumenti della uoce causati da calidità sono, mucilaggine di psillio & seme di cotogni con zuccaro, & acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor semi, & porcellana col suo seme, & seme di papauero bianco, & uino di pomi granati, & amilo, & mandole, & acqua d'orzo, & somiglianti. De*

lenitiui questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buon linimento & che rischiara la uoce & le passole senza scorzi, & mel passolato, & granelli di pino, et fichi secchi grassi, & dattoli grassi, & fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'uua, & beuande di faua, & midolla di grano, & rossi d'uouo & uin dolce, & uin di granati dolci & somiglianti. Ma quelle cose che diseccano le humidità impresse nel muscolo della uociferatione, & la mollificatione sono, la scilla, & propriamente l'aceto & l'ossimele scillitico. La sandaraca fortifica la uoce insieme con l'aceto scillitico, gargarizandosi con un poco per uolta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, et loc di sugo di cauoli, et loc di scilla, et pepe con tuorli d'uouo, et cubebe et olibano, et rob, et bulbo crudo mangiato con mele et gargarismi fatti con decottion di fichi, et olibano et mirra, et solforo con uno uouo da sorbire. Vn'altro rimedio. Piglia mandole amare numero xx. seme di lino arrostito onc.s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di uiole dram.ij. pignuoli freschi numero xxx. componi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo. Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram.iiij. seme di lino, pepe calamento ana dram.ij. petrosemolo dram.i. mele q.s. componi in forma oppiata et dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per bocca schiarisce

la uoce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram. i. di cubebe cõ decottion di liquiritia andando a dormire è singolar rimedio per chiarificar la uoce, et per mãdar uia la raucedine antica. Loc di Galeno per raucedine et per l'asprezza della uoce. Piglia seme di lino arrostito siloaloè, grani di pino, mãdole amare arrostite, paßole scorzate ana pesta et componi con mele q. s. et usa. Componi dragaganto con decottion di fichi et di eringio in forma oppiata et usa sorbendo. Sugo di cauoli cotto con mele sorbendo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, et inghiottire a poco a poco conferiscono.

Al mancamento della uoce con ulcere della bocca, della gargatta, et delle labbra in fanciullo di dieci anni uel circa ilqual si sanò con i seguenti rimedij. Piglia seme di lino, comino, rose rosse, fiori di uiole, liquiritia ana dram. i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scrop. ij. trita, criuella, et componi con due parti di mele spumato et con una terza di diamoron, et fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto una faua per uolta, inghiottendo a poco a poco, et maßimamente quando si ua a dormire, e la mattina et la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza et laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti et di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono ulcerati cõ poluere di galle, d'allume di piuma et di balausti,

lequai tutte cose sien poluerizate sottilmente et passate per pezza sottile. ELETTVARIO del Montagnana. Piglia seme di cauoli, hisopo, enula, ugna cauallina, iride praßio ana onc. iiij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram. i. s. sugo di liquiritia onc. ij s. cinamomo noce muscata, acoro ana dram. i. oßimele composto, siropo di praßio ana onc. iij. pennetti onc. i. pignuoli infusi in sapa di uino per due dì on. iiij. croco dra. i. mele spumato lib. i. fa lettuario del qual tu darai onc. s. per uolta all'alba con onc. ij. di decottion di radici d'ortica con zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone. O uero dà dram. ij. la mattina & dram. ij. la sera con decottion come di sopra. Quando procede da secchezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All'asprezza della canna con decottion di gomma di ciriegie dra. ij. due hore dopo cena. Ma quando uien da freddezza, con acqua di foglie di croco o con la sua decottion tiepida.

DELLE MALATTIE DEL PETTO, ET DEL POLMONE.

TRATTATO DECIMOSESTO.

Del Catarro. Cap. I.

IL CATARRO è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche o ch'egli discéde nelle narici facendoui opilatione, & si chiama Coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca

tarro tanto caldo quanto freddo, bisogna far pri ma le debite euacuationi o purgationi tanto uniuersali quanto particolari, & le debite diuersioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il flusso d'esso catarro ultimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'assottigli & si ristringa la dieta, & non si bea uino, ma solamente acqua d'orzo, & si mangi & si bea scarsamente, & lo huomo si dee affrettare a euacuar col salasso, & a soluer il uentre. Ma bisogna auertire che è lecito forar la uena solamēte in tre casi nel la cura del catarro acuto. Il primo caso è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente caldo con rossezza d'occhi, & con pienezza di uene. Il secondo caso è quando il catarro caldo dechina a gl'occhi, o qualunque egli si sia termina alle fauci, o al polmone, o alle coste, o al diaframma et che ui si ficca dentro. Il terzo caso è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione si dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto non si dee incominciar dalle cose piu leggieri, ma si dia il catartico (come comanda Galeno nel quinto del Met.) che probibisca la discesa del catarro. Et comandò che si dessero anco le infrascritte pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto drā. iij diagridio, polpa di colocintida, bdellio ana dra. i.s. gomma di dragaganto dram. ij. componi con siropo di bisopo & da in tre pillole scrop. ij. o dram. i. o scrop. iiij. in cinque pillole dopo la meza notte

nel circa piu & meno, secondo la sofferenza del patiente, ritornando a far il medesimo secondo il bisogno. Queste pillole purgano gli humori diuersi che discendono dal capo. Lo spigonardo secca la reuma del capo. Ma se la materia nõ è molta ne cosi acuta che fosse pericolo che si ficcasse nelle fauci, nel petto o nel polmone, allora si dee purgar con cose piu leggieri come con cassia, con manna, con agarico, con reubarbaro, & con somiglianti cose uigorate con diafinicon o con simile, cõ acqua d'orzo, o con buglossa secondo il bisogno. Si dia in principio Giuleppo uiolato, & siropo uiolato, o di iuiube, & siropo di papauero, o diacodion, & diadraganto freddo, & pillole bianche da tener in bocca. S'unga il petto con olio di mandole dolci caldo. Conferisce l'acqua d'orzo con dragaganto & con sugo di liquiritia o uero infondi dragaganto in acqua rosata per una notte, et la mattina cola per una pezza spriemendo, & fa pillole della uiscosità del dragaganto, le quali si tenghino in bocca inghiottendole a poco a poco. Il senecione cotto con la carne, mondifica le membra spirituali. La buglossa lieua la tossa & l'asprezza della canna del polmone & dell'epiglottide quando si cuoce con acqua di mele. Elettuario di due parti di dragaganto, & una terza di sugo di liquiritia con giuleppo uiolato, uale alla tossa secca che uien da catarro liquido. Vn'altro rimedio per i FANCIVLLI. Piglia gomma di draga-

ganto gomma arabica ana dram.i.s.seme di coto gni, sugo di liquiritia ana dram. ij. pennetti onc. ij. componi con mucilaggine di dragaganto & di seme di cotogni fatta in acqua di fiori di uiole, et fa come Loc, del qual si tenga in bocca inghiotten do a poco a poco. Pesta mandole con acqua d'or zo, & danne la mattina & la sera. Cuoci muci- laggine di dragaganto & di seme di cotogni con pennetti & con olio fresco di mandole dolci con ui no di granati, & danne un poco per uolta per in- ghiottir a poco a poco. Vn'altro rimedio. Piglia seme di papauero bianco, dragaganto ana dram. s. seme di cocomeri scorticato dram.i. & da a bere con acqua di sebesten. Vn'altro modo. Cuoci pas- sole grasse senza granelli in uaso di ferro guardã do che non s'abbrucino, & poi pesta con altrettan to di pennetti, & se ne dia quanto una noce mu- scada per uolta. Lingua d'uccello (& è frutto di frassino) cotta con carne, uale alla asprezza & alla secchezza del petto. Gomma d'arboro di ci- riegie beuuta con uin bianco, & amilo mangiato con latte di mãdole, & decottion di maluauischio & del suo seme & di malua, & decottion di pim pinella, son tutte cose buone. ALLA secchez- za & all'asprezza del petto, alla tossa secca & a tisici. Radice di consolida maggiore masticata cu- ra l'asprezza della canna del polmone, & lieua la sete. Ma quando uogliamo impedir che il catarro non discẽda, fatte prima le debite euacuationi co

me di ſopra, ſi dee cominciar dalle coſe piu leggie
ri, tenẽdo prima in bocca pillole biãche cõ bolo ar
meno, maßimamẽte la ſera quando ſi ua a dorm
re. Et ſi dia due hore dopo cena o uero diarodion
onc.i. o dram.s. di aurea Aleſſandrina o ſcrop.ij.
di Filonio porſico o Romano quando ſi ua a dor-
mire, & ſi ſparga ſu la commeßura coronale gr.
iiij. di queſta poluere infraſcritta. Piglia ſandara
ca dram.vi. macis, olibano, ſticados, roſe roſſe an.
dram.i.s. legno aloè, noce muſcata, ſcorzi di ce-
dro ana dram.s. fa poluere della qual ſpargi ſo-
pra quando ſi ua a dormire, la mattina aſtergi
con pettinar leggiermente & confregarti il capo
pian piano. ALLA toßa ſecca. Piglia ſtorace
oppio ana dram.i. croco ſcrop.i. granella iiij. peſte
& fa pillole come uno orobo, & di queſte danne,
ma quando ſi ua a dormire. Sandali bianchi con
acqua roſata liniti ſu la fronte fermano il catar-
ro caldo, & il camepitio poſto ſul capo in un ſac-
chetto, & il fumo della ſandaraca tirato ſu per la
bocca ferma il catarro caldo. FVMO che reſi
ſte alla diſceſa del catarro. Piglia incenſo roſe an.
dram.i.s. ſandaraca dram. vi. gomma di ſtorace
dram.i. peſta coſi großamente, & mettine un po-
co ſopra la brace acceſa, & riceui il fumo per boc
ca & per lo naſo. CEROTTO che rompe il di-
ſcender del catarro. Piglia Raſina onc.i. ladano
dram.ij. ſcorzi di cedro, legno aloè ana ſcrop.ij. fo
glio dram.s. riſolute le gomme in aceto fa cerotto

to ben tenace, & distendi sopra un cuoio sottile di larghezza di quattro dita, & di lunghezza di cinque, & si metta su la commessura coronale et sagittale di modo che la parte piu lunga uada p lungo della commessura saettale rasi prima i capelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno aspro. Vn'altro rimedio al medesimo. Piglia ladano, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storace liquida & secca ana q. s. fa cerotto & metti come s'è detto. Vn'altro cerotto miglior de gli altri. Piglia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano & cõ un poco d'acacia & applica come di sopra, perciochè è cosa prouatissima. ALLA tossa catarrale calda nuoua & uecchia di molto tempo, & è mirabile a maturar l'infermità del petto, è il dia papauero per inuention di Mesue la cui discrittione è questa. Piglia papaueri bianchi dram xl. liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx. gomma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue anisi, finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, amilo, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero di mellone, & di zucca scorticati ana dra. v. componi con mel colato & pennetti q s. la cui misura è aur. ii. per uolta, & è solenne alle cose predette, & conforta il petto & il polmone. VNGVENTO molto utile per lo medesimo effetto. Piglia mucilaggine di dragaganto fatta in acqua di uiole onc. iii. grasso fresco d'anitra & di gallina, olio

fresco di mandole dolci ana onc.i.croco scrop.i.cera q.s.fa unguento col quale ugni il petto caldo.

Delle ferite,& dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. Cap. II.

114

Percioche molte uolte per la discesa del catarro acuto,si ferisce & s'ulcera il polmone & il petto, mi è piaciuto poi che io ho detto del catarro acuto,di ragionar incontanente delle ferite & dell'ulcere. Le ferite & l'ulcere del polmone son differēti dall'ulcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso & in maggior quantità & piu caldo che quello che uien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che uien dalla uena del petto, penetra nelle diuisioni o uero ne globuli del polmone, & poi l'esce fuori raschiando, & non si diffonde incontanente dalla uena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone,& per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Percioche il polmone di sostanza spugnosa,& continouamente si muoue,& suga il sangue che scaturisce dalla uena del petto nella sua sostanza spugnosa, & finalmente tratto a canali accioche si mandi per screato,come auien nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si sanano

piu ageuolmente che le ferite del polmone per tre cagioni. La prima perche le uene del petto son mi nori, la seconda perche il sangue corrotto delle fe rite del petto ua alla sua concauità, la terza per- che il petto è piu carnoso ch'il polmone, perche il polmone ha molte diuisioni di canali che son di dura & di secca sostanza, ne quali qualche uolta uien qualche feßura & però è piu pericolosa. Ma la fessura della uena del petto non è cosi perico- losa perche non è di molta quantità se si cura in principio, ma se si tarda, allora o che la cura è ma lageuole a farsi, o impoßibile, perche la feßura o rottura non si salda per lo sangue che ui si rap- piglia, percioche non truoua la uia larga per la qual possa passar a canali del polmone & uscir fuori con la toßa. Le ferite del polmone nō si mon dano se non per tossa & per screato, ma nel sal- darle bisogna star cheto, riposarsi, spirar piano, e non fauellare. Et però non si puo sperar la sanità loro, poi che eßi tossono. La onde Galeno disse ne quarto de luoghi aff. cap. viij. di coloro che han- no l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti ma nessuno guarì. Si soccorra adunque loro subi to facendoli star fermi, tacere, spirar leggierme te, guardandoli da ogni cibo fino al quarto dì (la uirtù del patiente lo puo comportare) se no, dia amilo con latte di mandole o cotale altra cos leggiera. Salaßisi la basilica, gli si freghino le pa ti estreme del corpo & tutto il corpo tirando se

pre

re all'ingiù. Fatto questo da bere aceto molto
en tẽperato per interuallo di tre hore due o tre
olte, acciochè il sangue ch'è rappreso si liquefac
a. I segni della rappresura del sangue del petto
n questi che si perde il colore, il polso na calan-
o, & sincopiza. Ma quando si rappiglia nello sto
naco il corpo s'infredda, & si soffoga, & il polso
a minuendo & uengono sincope. MEDICA-
IENTO singolare che stitica il luogo donde sca-
urisce il sangue, & che diuide il sangue che è cõ
elato & rappreso, & che ferma il flusso del san-
ue che esce dalla bocca, ilqual per qualche uio-
enza o per qualche sforzo discorre alle parti di
otto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, &
oi aggiugnendo un poco piu d'aceto mescola &
ola per un panno & mescolaui un poco d'acqua,
& danne a bere al patiente un cucchiaio uel cir-
ca. Poi che tu harai fatto i predetti rimedij dà
dram. 1. di trocisci di carabe, con acqua di porcel
lana, o di borsa di pastore, o con decottion di coto
gni o di mirtilli, ma prima con aceto mattina &
sera per due hore innanzi mangiare. Ma se tu ha
rai cauato poco sangue, fa di nuouo il salasso, &
ungi il petto co medesimi trocisci disfatti in ac-
qua di borsa di pastore o di porcellana o uero met
ti sul petto lente palustre pesta, o radice di conso-
lida maggiore in impiastro, o uero metti sterco o
fango di colombo, secco & poluerizato & stempe
rato con aceto, & queste cose si debbon far incon

tanente nel principio innanzi che si faccia poste-
ma. Il sugo della menta beuuto con aceto ritiene
il sangue che scaturisce di dentro dall'interiora,
& i granelli de pomi granati cauatone il sugo pe-
stati & poluerizati, disfatti nell'acqua & beuu-
ti, & la decottion de gli scorzi di dentro delle ghia
de, & la decottion della corteccia di dentro dell
ghiande, & la decottion de gli scorzi di dentro de
l'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere dell
pietra emetita pesta su la muola, & la mummia
& grani delle fragole con acqua piouana, & noc
di cipresso beuute con uino, & corallo disfatto c
acqua d'orzo beuuto con infusion di dragaganto,
o uero fa pillole delle sopradette cose, & tieni i
bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo ab
bruciato & lauato con un poco di gomma arabi
ca con chiara d'uouo beuuto con acqua fredda, e
pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomm
arabica con pennetti, & infusion di dragaganto
& incenso con la sua scorza, & poluere di rouo
ottimo, & centinodia, & spugna bagnata in oli
& poi arsa, & amilo tolto in cibo con latte di m
dorle. Tutte le predette cose conferiscono all'usci
ta del sangue per bocca, o a coloro che sputano i
sangue. Impiastro fatto con borsa di pastore &
con radici di consolida maggiore, posto sul pett
& su lo stomaco, conferisce all'infiammation de
lo stomaco, & allo sputo del sangue, fatto con su-
go di porcellana o di borsa di pastore, o di lente p

dre. Oltre a cio il ſeme de porri, il ſeme del mir
& i fiori di labruſca beuuti o inſieme o ſepara
mente con acqua piouana. Et l'agarico parimẽ
beuuto ritien lo ſputo del ſangue. Ma ſe il ſan-
ue ſi ſcrea per diſceſa di catarro acuto con forte
orzo di toſſa, dopo il ſalaſſo ſi debbon far le lega
re, & le freghe, come di ſopra, & dopo la parie,
, il ſilenzo, & la ſtrettiſsima dieta come di ſo-
a, radi il capo, & mettiui ſu ſterco di colombo
luatico laſciandoloui ſtar quaſi tre hore, & poi
etti in bagno, non applicando olio alcuno ſul ca-
; & nell'uſcir del bagno gli ſi cuopra il capo con
eneuolmente, & ſi cibi di coſe che riſtringhino.
t nella hora del dormire, due hore dopo cena ſi
arà ſcrop. i. o dram. s. o ſcropo. ij. di Filon perſico o
omano, o auree Aleſſandrine rinuolgendo in ho
tia bagnata in uino, replicando ſecondo il biſo-
no. Nel terzo di poi ſi dia mel cotto in buona
uantità & poi ſi dia orzata con un poco di pa-
e. Il quarto dì ſi rifaccia l'impiaſtro ſul capo, ite
ando un poco di filonio come di ſopra, & di nuo-
o ſi ripigli il mele & il bagno. Il quinto dì ſi pon
a ſul capo cerotto di asfodillo, & ſi riduca ſuc-
eſsiuamente a reggimento de cani; continouando
le diuerſioni, ma s'aſtenga da bagni. A l lo ſpu
o del ſangue alla ſolution del uentre, & al fluſſo
del ſangue del naſo. Piglia mirra, incenſo, aloè an.
onc. s. balauſti ſangue di drago, acacia, ſief memi
te ana onc. i. oppio, radice di ſpiga, iuſquiamo ana

dram.iij.allume lauato,terra sigillata,marches
ta arsa ana dram ij.cime di scorzi di pomi gran
ti sumach ana dram.vi.trita e criuella con criu
lo sottile,& componi con uin buono di passole,o
aceto mescolato con uino fin che si spessino con
mele,& s'unga sul petto in sputo di sangue,&
la fronte in sputo di sangue del naso, & s'unga s
uentre & su lo stomaco in flusso di uentre. Et
de i secreti di Galeno ottimo. Gale. v. Meth ca
xij.dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel p
mone & ne suoi canali dando a quel tale medic
na secca, & poi con latte aggiuntoui un poco
mele & un poco di sale.Oltre a cio un'altro giou
ne & una certa donna i quali screauano molt
sangue per la freddezza de membri spirituali.

115

Dell'asma, & del catarro freddo. Cap. III.

L'ASMA qualche uolta procede da qualch
causa che è nel polmone,Qualche uolta da disce
di catarro dal ceruello & qualche uolta per com
nicanza d'altri membri. Disse Galeno nel lib. d
Disp.che ogni disuguaglianza di rispiramẽto pr
cede,& per la strettezza della arteria trachea,
per lo moto de muscoli del petto, o per la debole
za della uirtù che fa il moto.Et qualche uolta l
causa del polmone & implicata con quella del pe
to, & compatiscono insieme, & allora propria

nte quando si seppellisce nel petto sbattuto dal
medesima occupatione, laqual cosa è quella
e è sospetta & timorosa percioche molti pati-
no per una subita soffogatione o prefocatione,
qualche uolta quasi prefocati mandano fuori
spuma, & le lor faccie son tumide, & liuide, et
on quasi lor fuori gli occhi. Et qualche uolta
en per l'impedimento che è nel polmone & nel
sue parti solamente. Ma quando l'asma uien
r discesa di catarro, uien subitamente & per
rasismi secondo che moltiplica la sua discesa al
parti del petto & del polmone, & la sua cura
la cura del catarro che fu detta a suo luogo, &
maturation & l'espulsion della materia dal
etto & dal polmone con quelle cose che si diran
o. Ma quando procede da causa esistente nel pol
one, & ne meati dello spirito, la sua cura è che
ordini il debito reggimento nelle sei cose non na
rali, & si facciano le debite purgationi, prece-
ente la concottion della materia si faccia il salas
se sarà bisogno. Et considera se le morici o i me
trui si ritengono & prouocale, & fa christeri
cuti, & dà pillole cocchie o d'agarico o somigliã
i. Et fa freghe tirando all'ingiù, & uentose su le
palle, & altre diuersioni. Si debbon poi adoperar
nedicine che facilitino il respirare, & che condu
hino fuori le materie che son nel petto per screa
o, le quali medicine disecchino le humidità souer
hie come sono, la decottion di bisopo & di mele

con foglie d'ortica & d'orzo fatta secondo l'arte continouata & calda nell'alba per alquanto di tempo, digerisce le materie grosse che sono nel polmone & nel petto, & purga per screato, facilitando lo spirare. Inoltre gioua l'enula & la decottion de fichi col mele. Et la mirra data col mele & cō l'olio di mandole dolci, fanno diuider gli humori grossi che si contengono nel polmone & nel petto. Il pepe disecca la flemma uiscosa che s'aduna nel petto, nel polmone, & ne gl'intestini. La herba area con le sue tuberosità, adoperata a tutti i modi, bollita, lauata con aqua, & mangiata in qualunque modo si uuole, è molto utile. Quando il petto è troppo pletorico, metti in un uouo fresco da sorbire un poco di galbano, & di dragaganto, solamente col rosso dell'uouo, & è buono anco a fanciulli. Seme di lino pesto con mele preso, & seme di bambaso con rosso d'uouo conferiscono quando lo huomo non puo cosi ageuolmente fiatare. L'aceto scillitico beuuto, indura la arteria trachea, accresce la carne, & chiarifica la uoce. La scilla arrostita uale alla tossa uecchia, & cura il sangue souerchio & gli humori grossi del petto. La sua misura è scrop. s. con mel cotto. Suffumigio di foglie secche d'ugne caualline o della sua radice, conferisce all'asma & alla tossa, tirando per bocca, & rompe tutte le posteme del petto. Le granella della senapa peste & cotte con acqua di mele, curano l'asprezza antica della canna del

olmone, beuute & gargarizate. POLVERE
he aiuta incontanente il catarro. Piglia pilatro,
osto ana dram. ij pepe bianco dram. i. fa poluere
ottilissima, & metti al naso & tira su. Vn'altra
oluere. Piglia pepe bianco, seme d'ortica, an. dr.
, costo, mirra, croco, ana dram. s. fa poluere come
li sopra. Radice di consolida maggiore purga la
narcia che è nel petto & nel polmone, & confe-
risce a quelle cose che screano il sangue. L'aceto
caldo beuuto conferisce alla tossa uecchia & al-
l'asma. La ruchetta geratina fa escrear gli humo
ri grossi, il calamento purgando gli asmatici, &
gli iterici gli cura. Il comino cotto nel uino insie-
me con fichi secchi grassi, beuendo quel uino, cu-
ra la tossa fredda della canna del polmone. Il me-
licrato nel qual sia cotta scilla arrostita cura la
tossa & la asma, & il polmone della uolpe secco
poluerizato & dato con uino fa prò. Et il nastur
cio bianco, trito con mele & dato come Loch, &
lacca con uouo fresco o con melicrato a digiuno
ual molto. Seme d'ortica con mele conferisce al-
l'asma che non lascia che lo huomo possa star a
ghiacere & alla pleuresi, & cotto con orzo cac-
cia le superfluità dal petto. Il silermontano & le
foglie dell'ortica cotte con l'orzo fanno il medesi
mo. La radice d'irios con rob conferisce alla tossa
antica che uien da flemma grossa & uecchia &
similmente il seme dell'ortica. Il solforo con uouo
fresco, & il suo fumo, & il pepe bianco manda il

polmone. Seme d'abrotano lauato con acqua di mele cura l'asma, & il ristringimento dello sfiatare. I festici mondano il petto & il polmone.

ALLA tossa & all'asma, dalla quale molti furono sanati. Piglia sugo di marrubio & di sticado ana dram. vi. mescola, & dà con acqua di decottion di marrubio uerde & di camedrio. O uero dà onc. ij. di decottion di marrubio uerde & di camedrio con sugo di marrubio & sticados an. onc. s. mescolando insieme. O uero dà dram. i. d'aristologia rotonda con decottion di hisopo, di spiga, d'epitimo & di mele. Vn'altro rimedio. Piglia marrubio, aristologia rotonda ana dram. ij. lacca dra. iij. componi con mele & da dram. iij. per uolta Lohoc di scilla, & seme d'ortica condito con mele, ritenuto in bocca, inghiottendo a poco a poco, allevia molto l'asma, & pillole inghiottite d'ammoniaco piu grasso con oßimele andando a dormire, conferisce molto all'asma. Vn'altro rimedio che assottiglia molto & rilaßa gli humori großi & uiscosi. Piglia aristologia rotonda reubarbaro eletto, sugo di marrubio, lacca, turbith ana dram. i. mastice dram. ij agarico bianco dram. iij. componi con siropo fatto di mele & di decottion di marrubio cotti insieme, in forma di siropo ben cotto da dram. ij. o uero dram. iij. per uolta. Vn'altro. Piglia turbith, agarico, aristologia rotonda ana componi con decottion di marrubio, & da con decottion d'asaro. ALL'ASMA antica ch'apre

ppilatione. Piglia asaro aur.ij. sugo di marru-
o hisopo secco, storace, castoreo, ana dra.i. trium
peron aur iiij. componi con ossimele scillitico, da
ac.ij. dram. iiij. ALL'ASMA il cui humore è
rosso, & uiscoso, perciochè rilassa & lo taglia, et
medicina senza pari. Piglia gentiana, agarico
ianco, hisopo secco ana dram.i. mastice dra. iiij.
omponi con mele. La sua misura è dram. v. seme
i nasturcio taglia con forte tagliatura, & riar-
e gli humori grossi nell'asma. Il medesimo fa il
asturcio dato secco. La faua si conuiene al petto
na infiamma e la sua infiammatione si lieua con
nenta, con origano, & con comino. ALLA ma
attia del petto, alla tossa, all'asma antica, & al-
a difficultà del respirare. Piglia hisopo secco, aga
rico, radice d'ireos, liquiritia, squinanto, peonia,
isaro, aristologia rotonda, ammoniaco, seme di fi-
nocchio, sugo di sticados & marrubio, lacca ana
aur. ij. cuoci in libbre iij. d'acqua fin che si consu-
mino due parti, & da la mattina dra. iiij. per uol-
ta. Capeluenere beuuto fa screar gli humori grossi
che son nel petto & nel polmone. La bettonica
purga il petto, il polmone, & il fegato. AL-
L'ASMA uecchia. Piglia liquiritia dram. x. ari-
stologia lunga dram. vi. sugo di marrubio aur. iiij.
componi con mele, & danne quanta è una casta-
gna. A COLORO che tossono, & che sputano
fuori cose uiscose. Piglia croco, castoreo, costo, asa
ro, seme di iusquiamo, oppio, storace ana dram.i.

componi con mele & usa. Granella di pini leniscono l'asprezza del petto, cioè i pignuoli, & facilitano lo sputo; & la parietaria conferisce alla tossa antica. ELETTVARIO di capeluenere prouatissimo per purgar il petto da gli humori grossi. Piglia capeluenere freschi aur. xxv. radici d'ireos, di pere, liquiritia, carpobalsamo, marrubio, fior di camamilla, aristologia rotonda ana aur. xv. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di decottion di capeluenere freschi cotti insieme a bastanza, & da dram. iij. con decottion o con sublimation di camamilla. ALLA tossa antica, & a gli humori grossi, uale il siropo che si fa di camedrio, & uale anco alla hidropisia. La satureia mondifica il petto & lo stomaco. Radice di dragontea, presa in lettuario, aiuta molto gli orthopnoici, i tossienti, & coloro che hanno catarro grande, o cotta o arrostita, o poluerizata, & mescolata con mele, & cura i tumori del petto si che non ritornino. ALLA strettura uecchia dello spirare. Boloarmeno con uino sottile adacquato cura la infermità, & chi non è aiutato da questa medicina, puo poco sperar in altro rimedio. La melissa aggiuntoui sale conferisce a gli orthopnoici, & a coloro che ansano, & a coloro che non possono star a ghiacere. La decottion di foglie & di radici di coda di cauallo conferisce alla tossa uecchia & all'antico impedimento di non poter respirare, o sia uerde o sia secca. Hora una cosa

he tu non hai perauētura udita mai piu cioè che
a radice di questa herba si caccia sotterra piu
he non son lunghi due huomini l'un in capo al-
altro, & ne suoi nodi, sono alcune grosezze lun-
ghe, somiglianti a piccioli dattoli, lequali di sopra
son cenericcie & dentro bianche, & son dolci a
mangiare. Et se tu la spianterai cauando la terra
fino al fin della radice, uedrai cosa marauigliosa,
& ha proprietà di romper le posteme del petto,
tanto beuuta quanto adoperata a far fumo con
essa. Et l'ugna cauallina detta farfara fa il mede
simo. A OGNI tossa. Piglia seme di appio dr.
ii. spigo, squinanto, storace, croco, ana dra.i. oppio
dram.iiii. balausti scro.ii. mele q. s. dà quanto una
faua a coloro che non hanno la febbre con ossime
le, ma a quelli che hanno la febbre cō acqua d'or
zo. Vn'altro a ogni tossa, & è prouato. Piglia
anisi dram.ii. costo scrop.ii. mirra dram. i. casto-
reo, galbano, pepe bianco, iusquiamo, oppio, sugo
di liquiritia ana dram.i.s. con uino dolce, fa pillo-
le come ceci, & danne una quando si uà a dormi-
re. ALL'ASMA antica con continouo catarro
grosso, con dolor nelle reni continouo, nel uentre,
& ne fianchi, insieme con molte uelocità per M.
Stefano de Maggi Cittadino da Turino huomo
di lxx. anni, per lo quale io feci questa compositio
ne, & per la gratia di Dio guarì. Piglia aristolo-
gia rotonda, asaro, enula campana radice d'irios
secca ana onc.i.s. polipodio, quercendo, scorzi di ra

dici di finocchio, petrosemolo, oppio, praßio, melis
sa, satureia ana onc.i. Camepitio, camedrio, cala-
mento, abrotano, sommità di tamarisco, capelue-
nere freschi ana m.i. timo, epitimo secco, sticados
arabico ana m.s. sommità di squinanto, scorzi di
festichi ana dram.iii. foglie di sena onc.i. seme di
cartamo anisi, caruo, comino, ortica, & fiengreco
onc.s. seme comune di frigida maggiore onc.i. pe-
sta le cose da pestare, & taglia le cose da taglia-
re, & infondi sottilmente ogni cosa in libbre viii.
d'acqua calda per un dì & una notte in uaso mõ
do coperto, & poi cuoci secondo l'arte fin che si cõ
sumino tre parti & che resti la quarta, & poi co-
la con buona spremitura, & aggiugniui sugo di
praßio, & eupatorio preparato ana onc.vi. zucca
ro buono lib.iii. & cuoci un'altra uolta a fuoco lẽ
to senza fumo & senza fiamma, fin che acquisti
la debita speßezza di siropo ben cotto, & poi lie-
ua da fuoco, rimenando continouamente cõ la spa
tola o con bastoncello di legno, & poi che si sarà
sfreddita alquanto, aggiugniui le infrascritte pol
ueri. Piglia spigonardo, macis, fogli, legno aloè,
sandali roßi ana dram.i.s. cinnamomo eletto dr.
iii. poluere di radice d'irios oriental secco onc.i. fa
lettuario secondo la forma oppiata. La sua misura
è dram.iii. uel circa, quando ti lieui di letto, & al
trettanto andando a dormire, & è solenne & pro
uato rimedio. Il serapino lieua dal petto & dal
polmone le superfluità große. A GL'ASMA-

tici, & a gli ornoptoici, & si chiama sigillo
che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici di
mandragola, seme di iusquiamo bianco ana dra.
iii. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dra.
v. pesta & fa trocisci con uin dolce d'uno obolo
cioè xii. gra. per uno, & danne uno in qualunque
delle predette dispositioni. Questi son trocisci di
mandragola. Radice & seme di silermontano con-
feriscono alla strettura che sforza l'huomo a riz
zarsi, & non lo lascia ghiacere. La sandaraca col
mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristo
logia rotonda, & una cioè la terza di gentiana cu
rano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite con me
le sanano coloro che toßono i tisici, gli ortopnoi-
ci, & le uene del petto. Castoreo dato con oßime-
le scillitico è utile. ALLA toßa & all'asma an
tica. Piglia hisopo secco, seme d'ortica, liquiritia
paßule, irios ana onc. s. praßio bianco, farfara, ca
peluenere ana m. s. fichi graßi numero x. cuoci in
s. q. d'acqua fin che si consumi la metà, & da di
questa decottione colata all'alba una uolta calda
onc. iii. Se sarà con la tossa & col catarro flußo
del uentre fa fumo con feccia di cassette d'api &
tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia an
co a putti siropo di mirto, cocendo con latte & cõ
gomma arabica, perche lenisce il petto, strigne il
uentre & fortifica gl'intestini, & si conuiene al-
le malignità dell'ulcere del polmone.

Del dolor non fisso intorno al petto. Cap. IIII.

PIGLIA *opopanace, serapino ana dram. i. seme di leuistico, caruo, seseleo, ruta secca an. onc. s. comino onc. i. s. olio di ruta & di puleggio an. q. s. con s. q. di cera. Fa cerotto, & distendine sopra un cuoio sottile q. s. per uolta, & metti sul luogo che duole tenendolene sopra. Si dee auertire che tali dolori generalmente si causano da discesa di reuma dal capo per la nuca & termina a nerui tra le coste del petto, & quando la natura manda il calor naturale a quelle parti che consuma quel la uena quando si scalda, s'assottiglia & si conuerte in uapori che causano quel dolor non fisso. La onde oltra quel locale si dee mõdificar il capo, & si dee tron car quella discesa della reuma, si come s'è detto al suo luogo.*

DELLE MALATTIE DEL PETTO CIOE' DELLE POSTEME DEL PETTO ET DEL *polmone & de dipendenti da loro.*

TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della Pleuresi. Cap: I. 117

A PLEVRESIS è di due ſorti, una uera, l'altra nò, & però Hippocrate nel principio applica coſe ſecche che ſcaldano quãdo nõ ſa che la pleureſis ſia uera o non uera, perche nocciono con gran nocumento. Ora la pleureſi è poſtema

calda nella membrana che ſoccigne le coſte di dẽ
tro che ſi chiama pleura. Qualche uolta ſi fa nel
mediaſtino ch'è un pannicolo che diuide il polmo
ne per mezzo. Et qualche uolta nel diaframma
che è un pannicolo che diuide le parti naturali
dalle ſpirituali. Quãdo la poſtema è nella pleura
membrana, ſi chiama allora pleureſis uera, &
propriamente, & cotal poſtema per lo piu naſce
da ſangue, o da collora, rare uolte da pituita, &
rariſsimo da malinconia. I ſegni della pleureſi ue-
ra ſono febbre continoua, dolor di fianco pungiti-
uo, difficultà nello ſpirare, toſſa & polſo duro &
tardiuo. Nella cura della uera pleureſi, fatto ne
principio il uentre lenitiuo (ſe biſognerà) non ue-
tandolo coſa alcuna (cioè acconſentendo l'età &
la uirtù) & che il corpo ſia robuſto & forte & r
pieno, ſi fori la uena ſaffena dal lato oppoſito, la
qual oppoſitione è ſecondo i due diametri cioè pe
lunghezza, & per larghezza. Ma ſe non foſſe ta
ta pleureſi, allora ſi faccia il ſalaſſo della ſaffen
dal lato medeſimo & l'oppoſition ſarà ſolament
ſecondo la lunghezza. Et il dì medeſimo o il ſe
guente ſul tardi fora la baſilica dal lato oppoſi
to. perche ſi dee diuertir la materia che ſcorr
dall'oppoſito & piu lontana che ſi puo. Ma ceſ
ſando il fluſſo della materia fa ſalaſſo della baſi
ca dal medeſimo lato ſecondo Auicenna x. xi
cap. della cura dell'apoſt. Comun. delle parti de
petto & del polmone & Galeno 2. Reg. acut. cõ
mento x.

mento x. & iiij. de ing. sanit. Bisogna dice egli che
tiriamo fuori la materia da luoghi che sono all'op
posito, cioè dalla destra alla sinistra, & cosi per lo
contrario se la materia scorre ancora. Hora fatto
il primo salasso, si dee intenerir il uentre con cas-
sia, con siropo uiolato solutiuo (perciochè è piu cõ
ueneuole ch'il rosato solutiuo perche lenisce l'a-
sprezza del petto, & apparecchia la uia allo spu-
to) con acqua di buglossa, o con decottion d'orzo et
si dee unger il luogo con olio uiolato di mandole
dolci, & di camamilla calda sudando leggiermen
te. Il formento anco di decottion di malua & di
uiole, con fiori di camamilla & di meliloto, con se
me d'anisi & di finocchio, ponendo i fiori nel fin
della decottione, fomentando la parte offesa che
duole con spugna bagnata prima in decottion cal
da & bene spremuta, o con uessica meza piena di
quella decottione & applicata & riuolta in una
pezza calda, & dopo la terza & quarta applica
tione (& auertisci di non tenerlaui fredda) s'un-
ga il luogo con olij caldi soprascritti. Si dia pari-
mente in principio acqua d'orzo di molta decot-
tione a bere in luogo di uino & tegna diadragan
to freddo in bocca, & da giulep uiolato o di iuiu-
be con cucchiaro si che inghiotta a poco a poco.
Il siropo conueneuole è il uiolato o di iuiube, con
acqua di buglossa, di scabbiosa, & di capeluenere,
nel principio con acqua d'orzo cotta bene, & fa
mistura di conserue di uiole & diadraganto, del-

la qual si dia un poco per uolta inghiottẽdo pian
piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida maßima-
mente nel tempo del uerno. Si deono replicar i fo-
menti, l'untioni, i christeri, rinouandoli come s'è
detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi,
& rinouando il salasso secondo il bisogno come
s'è ragionato piu adietro. Ma quando il dolore è
grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con
unguento fatto d'olio uiolato & con cera bianca,
continouando sempre le cose che ageuolano lo spu
to, cioè la mestura di diadraganto di giulep & so-
miglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meli-
loto, & scorzi di papauero bianco, matura & ac-
queta il dolore, cocendo in acqua d'orzo. VN-
GVENTO buono nella pleuresi dopo il princi-
pio. Piglia graßo fresco d'anitra & di gallina, es-
po, cera & bituro ana q.s fa unguento, & si ten-
ga il corpo largo con christeri o con caßia in ca-
na. EMPIASTRO del figliuolo di Zaccaria
che mette Mesue, che lenisce il petto, & che hab
lita le materie che ui son dentro & nel polmon
difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc.iij.m
dolla di stinco di uitello liquefatto & colato, gra
so fresco d'anitra & di gallina, mucilaggine, sem
di lino ana onc.iij.s.olio di seme di lino q. s.fa un
guento. Sugo di ptisana purga il petto & il polm
ne, & melicrato, & seme d'ortica con melicrat
opera piu forte. Et quando ui si mescola un poc
d'origano, di puleggio, di nepitella & somiglian

ggiugnendoui mele è utile. Ma quando si sputa
on difficultà, aggiugni con giulep una terza o
uarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di
isopo. VNGVENTO buono per quando si ha
ifficultà di spumare. Piglia bdellio, costo, come
i pianta di cauoli ana fa unguento con sugna &
ngi. Quando ui è gran dolor che fa gridare, da
ßa fetida in quantità d'una faua con mele o con
ßimele. Ma quando peruiene a oregmon da hiso
o & nasturcio & senapa con acqua d'orzo tiepi
a, & quando comincia a sputare, sorbi un tuorlo
'uouo accioche si rimuoua la sua malitia, la qual
e tu desideri di fuggire, riuolgila in una hostia,
ando dipoi acqua d'orzo tiepida. Vsa continoua
ente le predette cose che facilitano lo sputo, &
aßata la cosa, tu puoi usar pennetti & diairi, &
ucchero candido tenendo in bocca & inghiotten
o a poco a poco. Et si solua il uentre a tempo de-
ito con caßia, con agarico, & somiglianti, beuen
o acqua d'orzo, & facendo una dieta sottile fin
he la febbre & gli altri accidenti si rimettino.
a pleuresi non uera uien da uentosità, & si cura
on cose che riscaldano. O uero che nasce da mate
ia che è tra le coste uerso la pelle, & si medica
on resolutiui, o con maturaturi, & se perauentu
a uuol uscir fuori dalla parte esteriore allora si
ura come tutte l'altre esiture. Qualche uolta
ualch'uno s'imagina di hauer la pleuresi, & ha
na postema nel fegato. Ma ci son segni che di-

ſtinguono l'una coſa dall'altra, percioche quand
ſi ha poſtema nel fegato il polſo nel ſuo battimen
to è ondoſo, ma nella pleureſi è duro & tardiuo
Oltre a ciò il dolor nella pleureſi è pungitiuo, m
nella poſtema è grauatiuo. nella pleureſi la toſſ
è humida con ſputo, & nella poſtema uien la toſ
ſa ſecca ſenza ſputo, & il color della faccia citri-
no, & qualche uolta negrezza ſu la lingua & d
lor ſotto le coſte mendoſe, & creſce il dolor nel m
dar fuori il fiato, & nel tirarlo a ſe, nella forcell
dal ſuo lato di ſotto, della qual coſa è l'oppoſit
nella pleureſi.

114.

Della poſtema calda nel polmone chia mata peripneumonia. Cap. II

La peripneumonia è poſtema calda nel pol
mone, & puo uenir dopo la pleureſi, perche qu
do la pleureſi non ſi purga ſi conuerte in queſt
poſtema calda. Qualche uolta uien per diſceſa d
catarro, & qualche uolta uiene per cagion de
polmone. La differenza tra la pleureſi & la pe
ripneumonia è queſta, che l'una ſi fa nel polmon
l'altra nella membrana che tocca le coſte. Oltre
ciò nella peripneumonia il polſo è ondoſo, il dolo
grauatiuo, & la ſtrettura del fiato e gagliarda
& ſi manda fuori molto caldo, le quai tutte co
non ſono nella pleureſi Diße Galeno che la perip
neumonia è piu atta a tor la uita altrui, che

leuresi per due cagioni, l'una perche la solution
el continouo del polmone rare uolte è che ci con-
lidi, l'altra perche la uirtù del cuor non patisce,
ia manca dalla sua infiammatione, percioche il
olmone apostemato non puo suentar il cuore de-
itamente. La sua cura è come quella della pleu-
esi. PILLOLE di maßio per la peripneumo-
ia per i catarri uecchi, & per lo dolor del capo.
iglia, pepe, mirra, oppio, storace, castorco ana fa
illole come un'orobo, danne una quando si ua a
ormire formandole con uin dolce.

)el ricoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. Cap. III.

L'EMPIEMA è raccolta di souerchio sangue
ttiuo nel petto & qualche uolta procede da tu
ior delle parti del petto che non fu purgato, ma
sua souerchia malitia rimase nella concauità
el petto. Laqual cosa suol speßo nascer o per pleu
si, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel
afor. viij. Chiunque è pleuretico, se non si purga
xiiij. di paßa in empiema, doue Galeno dice nel
omento che Hippo. per l'empiema intende la mu
ition della postema del petto o del polmone in
ngue guasto, o in flußo del medesimo sangue nel
spatio ch'è tra il petto & il polmone. La sua cu
si fa con medicine mondificatiue del petto da

quel ſanguaccio corrotto, & con aſterſiue, com
è la decottion di hiſopo & di mele, con coda di c
uallo & con ugna di cauallo, con foglie d'ortic
con radice d'ireos & con orzo, dando ogni matt
na nell'aurora onc. iiij. & ogni ſei, o uero otto
ſcrop. iiij. d'agarico trociſcato con oßimele in f
ma oppiata nell'aurora, riuolgendo in hoſtia b
gnata nel predetto. PILLOLE a gli empici,
gli aſmatici, & a gli hemoptoici ſonnifere. Pigl
ſtorace dram. viij. oppio, mirra, ana dram iiij. c
uin dolce, fa pillole di grandezza d'uno orobo, e
danne una quando ſi ua a dormire. PILLOL
di Platone per il medeſimo. Piglia ſtorace, mi
ra, oppio, galbano, ana fa pillole con uin dolce, e
da come di ſopra. Sandaraca con uino & con m
le, fa grande utile. Et ſuffumigio di ſandaraca e
di foglie di coda di cauallo ſecche tirato ſu p
bocca conferiſce molto, & anco con foglie ſecch
& con radice d'ugna cauallina. PILLOL
conueneuoli nell'empiema. Piglia pillole aßai
ret, agarico trociſcato ana dra ij. ammoniaco p
graßo dram. i. ſandaraca dram. v. con mel roſa
fa maſſa di pillole delle quali pigliane una p
uolta quando uai a dormire interponendo
qualche uolta il non torle. Et da con-
ſerua di uide, di capeluenere &
di roſe inſieme cō diaino,
o diadraganto &
ſomiglianti.

Del male che si chiama Tisico & phthisi Cap. IIII. 120

Il tisico è consumamento & diseccamento di corpo, per febbri habituate che ulcera il polmone, la quale ulceratione, uiene o per catarro acuto descendente aßiduamente al polmone, o per succeßion della pleruesi, o della peripneumonia, o dell'empiema come dice Hipp. 5. afor. 8. Ora è impoßibile a guarir un tisico inuecchiato nel male. I segni che il tisico sia confermato nel male sono questi cioè, che quando tu metti il catarro su le braci accese egli puzza, & i capelli caggiono. Quando la bocca puzza, & che il patiente aborrisce il cibo, & somiglianti cose, son segni che la tisichezza è confermata. Ma s'ella non è co predetti segni, se procede da discesa di catarro acuto, la sua cura s'è detta nel cap. del catarro acuto, ui si conuiene anco il gouerno delle sei cose non naturali. L'aria sia temperata & penda piu tosto al secco. Il cibo sia poco & d'ottimo nutrimento & di ageuoli digestione. Il restante del gouerno sia diligente. Ma quando la tisichezza uiene dopo l'empiema o la peripneumonia, la sua cura è somigliante a quella delle predette due infermità. A TISICI & ad ogni tossa. Piglia terebintina, rasa d'abeto, storace, sandaraca, mastice, midolla ceruina ana onc. i. mescola & da onc. i. per uolta

quando si ua a dormire & altrettanto quando si lieua di letto, inuolgendo in hostia bagnata in uino bianco. Elettuario di bettonica con mele sana i tisici, & gli lemoptoici. Boloarmeno conferisce a tisici che non tossino se non fanno qualche errore, & uale alle ulcere. A TISICI reumatizanti per lo petto. Piglia sugo di prassio onc. vi. mele onc. vij. uin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, olibano ana dram viij. cuoci il uino & il sugo fin che si consumi due parti, & poi aggiugniui mele, & cuoci a debita forma di siropo, & poi aggiugni il restante poluerizato & criuellato, & riponi in uaso di uetro del quale danne un cucchiaro innanzi mangiare. A TISICI a gli hemoptoici, a peripneumonici, & all'ulcere del polmone: Piglia croco dram. ij. s. mirra, rasina, terebintina ana dr. ij. olibano dram i. s. cassia lignea, cinamomo, tragaganto ana dram. i mele ottimo onc. ix. cuoci mel, rasina, & terebintina si che si appicchino & sieno uillosi senza macchia quando si stilla in acqua fredda, & poi aggiugniui poluere, & fa formelle simili ad auellane, & di queste tienne una in bocca inghiottendola a poco a poco. Porro condito cō mele, conferisce al dolor del petto & alla tisichezza. Grani di testuggine saluatica, leuati i piedi & il capo, cotta fin che l'ossa si distacchino dalla carne, condita con pepe, con cinamomo, con spiga & con butiro, o con olio fresco di mandole mangiata & poi coperto fin che sudi molto bene, & poi fo-

nentato l'infermo con brodo di testuggine sana il
isico Brodo di grasso di becco gioua molto a tisi-
i. Alla tossa catarrale nuoua & anco di molto
empo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del
petto, è il diapapauero descritto da Mesuè, la cui
descrittione s'è detta di sopra nella destillation del
capo. Cõferisce molto a predetti dare il latte, mas
sime non hauendo febbre putrida insieme con l'e-
tica, & specialmente latte asinino misto di fresco,
percioche ha meno del cascio che non hanno tutti
gli altri latti de gl'animali, & si dee dar la matti
na, & la sera innanzi cena. Et quanto a que
sta materia uedi quel che è scritto
nel trattato dell'ulcere del pet
to & del polmone, quãdo
uengono per soc-
cessione d'em
piema
&
di pleu-
resi.

DELLE MALATTIE DEL CVORE, ET DELLE MAMMELLE.

TRATTATO DECIMOTTAVO.

121

Delle medicine calde, fredde & temperate del cuore. Cap. I.

EDICINE *tẽperate del cuore & uguali della complessione sono, hiacinto, smeraldo, ocimo co suoi fiori, oro, argento, buglossa, boraggine, peonia, terra sigillata, & uoua. Le calde sono, doronico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croco (per cio che amendue son di presto giouamento) garofoli che son mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamomo foglie di cedro & suo*

seme, foglie Inde, & l'enula è mirabile, olibano, stecas, usnea, polipodio, menta, mummia; macis, grana di tintori, cioè cremisino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno hà caldezza. Le fredde sono; acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humidi, tamarindi, manna, pomigranati & propriamente allo spirito che è nel fegato con la bontà et con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, acetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbattimẽto, laqual cosa ho trouato che uiene a giouani sani senza manifesti accidenti, i quali si curano col cauar sangue. Cap. II

122

GALENO DE LVOG. AFFET. CAP. II.

ELETTVARIO *di marauigliosa operatione al tremor del cuore alla malitia & alla caliggine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nel l'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cessar il dolor forte, & lieua la mestitia & conforta il fegato & il uentricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-*

za dolore, & in confortando il cuore. Piglia radice di giglio celeste, aristologia rotonda an. aur. x. squinanto aur. ix. osaro aur. xv. pepe nero & bianco ana aur. vij. spigo nardo spiga Romana, mastice, ammoniaco, galbano, scilla assata ana aur. x. foglio, legno aloè, reubarbaro, croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij turbith cipero ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi desinare & è marauiglioso. Conferisce anco pigliar la mattina un morsello di diamargariton, & bere incontanente un poco d'acqua di buglossa. La sena quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il uentricolo, il fegato, la milza, il polmone & le membra de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del uentricolo, linito con acqua rosata.
I granati tutti conferiscono al tremor del cuore, & astergono la bocca del uentricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine uale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melissa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici quando non

poſſon dormire. LINIMENTO ottimo al tremor del cuore. Piglia incenſo, roſe, legno aloè, garofoli, ſpodio, ſandali roßi, carabe marine, ſandaraca ana dram.i. allume iameno dram.s. trita ſottilmente, criuella, & componi, con acqua roſata & con ſugo di pomi & fa linimento col qual s'ungano le parti doue ſta il cuore & la bocca dello ſtomaco & è ultimo. Ma quando ui è qualche mala compleßione ſemplice ſenza materia o compoſta, ſi cura con alteration dall'oppoſito, con medicine ſcritte di ſopra. Ma ſe ſarà repletion di ſangue, il ſalaſſo della baſilica della deſtra parte la cura. Ma ſe la repletion ſarà uaporoſa, là cura il taglio della baſilica ſiniſtra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo ſangue, ſi purghino con medicine appropriate che l'euacuano, meſcolando ſempre con eſſe le medicine cordiali. Et non ſi debbon dar medicine uiolenti ma benedette.

Dell'infiamento delle mammelle. Cap. III.

123

SE L'ENFIAMENTO procede da corrottion di latte (ſi come ſuol auenir le piu uolte) mettiui impiaſtro di farina di lenti, & di ſeme di lino, con olio roſato. O meſcola cimola con olio roſato & applica, o dat=

tilo, & fregole di pane trite con oßicrato & messe su tiepida. O uero nel principio imbagna una spugna in acqua & in aceto, & spremutala legala tiepida su le mammelle, o psillo con coriandoli, con olio rosato, & con cera, O uero metti con parietaria uerde olio rosato & cera & cataplasma. Voua mescolate con olio rosato & poste su, lieuano il dolore & l'enfiamento. Ma se l'enfiamento delle mammelle uien per infiammation di sangue, prouoca allora i mestrui (se son ritenuti) forando la saffena, addolcendo & mondificando il corpo da cattiui humori che peccano LINIMENTO che refrigera l'ardor delle mammelle & che estingue l'acume, & che lieua l'enfiamento. Piglia sugo di sempreuiuo, solatro, bianco d'uouo, olio rosato ana mescola insieme & sbatti, & applica hora freddo, hora tiepido. Ma se l'infiamento uien da humori freddi et che ui sia grauezza difficile, ugni con olio caldo & con lana succida pettinata, & con decottion di seme di fiengreco, di lino & d'altea. Empiastro d'asfodillo, o di foglie di cataputia maggiore, di camepitio con polenta, disseluono tutti gli humori & tutte le durezze delle mammelle. Menta applicata lieua il tumore delle mammelle.

Vn'altro che dissolue le durezze delle mammelle. Piglia farina d'orzo & di faue ana p.i. farina di fiengreco, & seme di lino ana p.s croco scropo.i. fa impiastro con olio di camamilla. Rucola geratina

lissolue le durezze antiche delle mammelle, & cu
a i cancheri.

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

124

Cera applicata probibisce che'l latte non s'apprenda nelle mammelle. Vnguento che dissolue il latte appreso. Piglia caglio di becco dr. ii. storace liquida dram. i. assenzo onc. i s. comino, seme d'aneto ana m. i. seme d'anisi due parti una m. di camamilla, aneto an. m. iij. farina d'orzo onc. i s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cocendo in s. q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissoluono il rappreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappreso.

Di quelle cose che uietano la generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

125

Vngi le mammelle con unguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, ungendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di canoli, con farina di faua & di lenti, con croco, cõ sale, & cõ noce di cipresso, o uero fa d'essi pitima cõ acqua fredda.

Di quelle cose che tirano il latte alle mā-
melle. Cap. VI.

Fa bollir rafano con semola in uino, cola & da a bere. Cuoci aneto con la carne & il suo seme, & da a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di finocchio & da a bere. Radice di finocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicraco & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et da dram. i. di lombrici terrestri uiui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che uietano che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente. Cap. VII.

Piglia terra di tintori & cuoci con mele fa cataplasma spesso & grosso & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieui la cataplasma. Et se tu uuoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram. x. perche fa le mammelle diritte & distese. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i allume

allume di rocca, scolo di ferro preparato con aceto ana lib.s. pesta & bolli in buona quantità d'acqua di galle che usano coloro che acconciano i corami, & fomenta cosi mezze calde le mammelle con spugna infusaui dentro & spriemuta forte. Fregatura di pietra uerde da aguzzare, quando ui s'aguzza sopra il ferro dirittamente è ottima p aiutar l'accrescimento delle mammelle & de testicoli. PER le mammelle acciochè durino lungamente belle. Piglia cicuta, & cataplasma con essa per noue dì, ponendoui sopra spugna infusa in acqua & in aceto cotti insieme. Vn'altro rimedio. Pesta comino, & cataplasma, & poi mettiui su spugna come si è detto di sopra & legataui, & dopo tre dì lieua il comino & cataplasma con radice di gigli con mele, & lascia star tre dì. Et fa tre uolte in un mese il medesimo.

Della durezza, del tremore, e dell'ulcere delle mammelle. Cap. VIII.

CVOCI bietola in olio fin che si disfaccia & applica con cera. Herba di canapa saluatica pesta con sugna, cura i tremori & le durezze delle mammelle. Et se ui è sangue guasto purga & lieua il dolore, applicando & legandoui sopra. La ruchetta geratina dißolue le durezze antiche delle mammelle cataplasmata, & cura i suoi cancheri, la qual herba ha le uerghe sottili & le fo-

glie ſomiglianti alla ruchetta ſaluatica, & ha nel la cima delle ſue uerghe fiori citrini, & ha le uagine ſomiglianti a corni, & ſimili alle uagine del fiengreco nelle quali è ſeme un poco ſimile al ſeme del naſturcio, che mordica la lingua & naſce ne muri. Vn'altro rimedio alle durezze delle poppe, alla infiammagione, alla groſſezza & ad ogni paſſione. Peſta cauolo uerde, fa cataplaſma, & ungi col ſuo ſugo ſpeſſo. Val ſimilmente impiaſtro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle mammelle, peſta porcellana con olio roſato & applica. All'ulcere cancheroſe cuoci molto bene foglie di hellera, & fa cataplaſma, & fomenta con decottione. Ma ſe ui appariſſe qualche negrezza in alcuna delle ſue parti che minacciaſſe corrottione con calor ſouerchio, applica bolo armeno dr. s. canfora g.ij. con chiara d'uouo con bambagio, & metti il difenſiuo intorno al luogo. Ma ſe termina in canchero & in ulcere cattiue, ricorri di ſotto a ſuoi propri capitoli.

DELLE MALATTIE DELLO STOMACO.

TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello ſtomaco o del uentricolo. Cap. I.

129

IL DOLOR del uentricolo procede o da pura diſtemperanza & ſi cura con alteratione cõducente in oppoſito, o che procede da materia che ſi contien nel uentricolo, o che ſi diffonde da gli altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o dalla milza. Quãdo adunque ſi diffonde da altro mẽbro ſi dee cauar quel che ſi ritruoua nello ſtomaco & ſi dee poi rettificar il membro che manda, & poi ſi dee fortificar il uentricolo. Ma ſe la

teria si contien nello stomaco, o che si contien nel seno dello stomaco notandoui dentro, o che è inzuppata nelle porosità delle tuniche dello stomaco. Ma quando la materia è nel cauo, allora i medicamenti purgatiui che dissoluono amano, & massimamente il uomito Ma quando la materia è inzuppata nelle tunice, allora non si truoua la miglior medicina che la hiera di Galeno composta d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il dolor uien da uentosità cuoci comino & seme di dauco, & petrosemolo in olio di spiga & di menta, & ungine con essi caldo. Ma se ci si conosce freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, nigella, & seme di fiengreco & ugni. Radice & seme di silermontano data con uino togliono i dolori & le torsioni del uentricolo & di tutte l'interiora. Il medesimo fa il seme del serpillo beuuto con uino. Melissa mangiata a digiuno conferisce allo stomaco freddo & humido, & fa digerire il cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuuto caldo fa prò L'aristologia data ha marauigliosa proprietà in acquetar i dolori dello stomaco. Ma ne dolori grandi fa uaporatione cõ miglio caldo, o metti uentosa grande su l'ombelico si che lo copra tutto & lascia star per una hora, o uero metti una spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco. La silla arrostita conferisce a chi ha torcimenti di stomaco & a colore cui il cibo nuota per lo stomaco. Ma se gli humori flemmatici discendono dal ca

po al uentricolo per natura freddo, cōferisce il diatrionpipereon cioè il medesimo & pepe biāco. Beuanda d'assenzo è contraria a cotali accidēti, percioche fa appiccar la pituita allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, pche ha uirtù attrattiua d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa piu prestāte (testimone Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. dell'otto parti diospoliticon, diatriō pipereon, diacalamento. A gli humori crudi dello stomaco, all'infiāmation dello hippocondrio & alla cōuersione del cibo in uētosità, si dia innāzi māgiare e dopo mangiare diasfalto che si fa di comino, di ruta, e di pepe per ugual parte, et si cōpone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero uerde & diatriompipereon. Vn'altro che dissolue le uentosità grosse dello stomaco & non ha paro. Piglia agarico dra. iij. helleboro nero dr. ij. s. mastice dra. x. foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbith, squinanto ana dra. ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram. i. scilla assata onc. iiij. rose rosse dram. vi. diagridij dram i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quāto è una auellana per uolta la mattina due hore innāzi māgiare inuolgendo in hostia bagnata in uino. A LLA VENTOSITA' & è cosa marauigliosa. Piglia, anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato & danne drame ij. per uolta con drame iiij. di decottion d'agarico che si fa cosi. Piglia radice di squinanto, foglio

cipero l'una & l'altra aristologia cioè la lunga & la tonda, agarico, radice d'appio ana dram. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che si consumi due parti, & dà come di sopra. La Zedoaria uale al dolor dello stomaco & de gli intestini, che procede da uentosità & da freddezza. La decottion di camamilla beuuta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica presa la mattina preserua da ogni dolore. Al dolor forte, solenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, squinanto centaurea minore, aristologia rotonda ana componi con mele spumato & dà dram. iiij. con acqua calda d'assentio. Al medesimo & è mirabile. Piglia sugo di camamilla, & meliloto uerde ana dram. iiij. mescola & bei caldo. Et se non si possono hauere i sughi, cuoci le herbe secche con dram. iij. di squinanto & gr. vij. di croco in brodo di pollo o di cappon giouane fin che si consumi la metà, & poi cola & beui caldo. Al dolor dello stomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeste, agarico bianco ana dr. iiij. aristologia dell'una & dell'altra sorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua fin che si consumi due parti, & poi cola & nella colatura distempera lacca dram. i. s. & beui caldo. La lacca sola conforta lo stomaco, & apre le sue oppilationi. Similmente la decottion delle radici dell'iride lieua presto l'oppilationi. Et la decottion d'assenzo & di centaurea, & uino di decottion di sisimbrio cioè di menta ac-

quatica beuuto ual contra il dolor dello stomaco & de gli intestini che ha il suo nascimento da causa fredda & da oppilatione. ALLA freddezza dello stomaco, a prouocar l'orina & a aprir l'oppilationi. Piglia cinamomo eletto onc.s. garofoli, squinanto, granelli di balsamo fogli, scorzi di fistichi, cardamomo, assentio, ana dram.ij. sugo di sticados, semi di finocchio, d'anisi, d'asaro, ana dra.i. trita & criuella & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram.ij. con acqua di decottion di finocchio & d'asaro calda, o uero inuolgi in hostia bagnata con uino. MEDICAMENTO mirabile allo stomaco freddo. Piglia triumpi peron, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dram. x. legno aloè a peso uguale, componi con mele ottimo spumato, & da con decottion di menta, aureos & garofoli, & uino di decottion di sauina & filipendola con finocchio poluerizata lieuano il dolor dello stomaco per uentosità A coloro che patiscono per troppo freddo & rigor dello stomaco si dia diatriompipereon o uero pepe con assenzo. Ma a coloro che hãno ripieno lo stomaco per adunanza di cattiui humori, & però sincopizano & quasi mordono, si prouochi il uomito. Et se nõ possono spontaneamente uomitare, si dia loro molto olio buono, dolce & caldo, & prouocherà il uomito, & soluerà il uentre. O uero si dia oßimele scillitico con acqua calda. Dopo il uomito da assenzo cotto con mulsa, & poi uino con acqua calda, &

lo spigonardo sana la mordication dello stomaco et del uentre. La centinodia applicata cura l'ardor dello stomaco. Al morso, al pungimento, all'ardor ne precordij continouo, per humori biliosi insuppati nelle porosità della bocca dello stomaco, si cuoca farina d'orzo con brodo di cappone & con uino di granati & si dia, come dice Hippocra. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo stomaco che non fanno i cotogni. L'aceto è buono allo stomaco, prouoca l'appetito, & quando si cuoce ne cibi uieta il corso delle superfluità al uentre da Diosco. & da Gale. Le pigne prese con sugo di porcellana acquetano l'ardor dello stomaco & lo confortano. Galeno nel vij. Therap. a coloro che haueuano la discrasia calda dello stomaco, non solo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, spuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata & somiglianti altre cose che rinfrescano, uietando lo assenzo & l'altre cose stitice. Decottion di mastice beuuta conserua dall'infermità dello stomaco. Alla frigidità & alla humidità del uentricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, spigonardo, reubarbaro, mastice, cardamomo ana, componi con decottion di rose & di noci di cipresso, la sua misura è quanto una nosella. Elettuario d'olibano contra la humidità del uentricolo liquefà la flemma & è conueneuole a uecchi, perciochè conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

libano dram x.mastice aur.iiij squinanto, aristo
ogia rotonda ana aur.ij.lacca,legno aloè an. aur.
,reubarbaro eletto,rose rosse,anisi ana aur. vi.tri
a,criuella,& componi con mele spumato. La mi-
ura è quanto una nosella per hore ij. o iij. innanzi
lesinare.

Del ruttare,& della materia de rutti. Cap. II.

Il rutto fumoso significa causa calda,& l'ace
oso significa causa fredda,auegna che qualche uol
a l'acetoso proceda da causa calda, cioè quando
a materia dolce bolle, & di questo il segno è che
on esso ui son segni di calidità, come amarezza di
occa,infiammagione, sete, & giouamento dalle
ose fredde. Et però dice Galeno nel primo de luog.
ffet.cap.iij. Se son da materia calda son con sete,
è da fredda con fame. Sperientia. Nel fumoso si
lia pan cauderoso & nell'acetoso mele & si uegga
erciochè il primo pon giù la collora,& il mele la
pituita. Nel fumoso si dia hiera di Gale. delle otto
ose con acqua d'assentio e cō l'assentio, perciochè
gli mena la collora dallo stomaco a gl'intestini &
l fegato,& l'operation sua si distēde alle uene,et
e mōdifica dallo humor bilioso acquoso,et qualche
olta lo mena p la uia dell'orina,et conserua dalla
utrefattion il ber dell'infusion sua nel uino,ouera
mēte ber l'acqua della sua decottion o sublimatiō

ogni dì la mattina. Et il zenzero tenuto in bocca & inghiottito lo lieua incontanente. Ma nel fumoso nel qual si sente il fetore in bocca come d'oui marci & corrotti, conferisce mangiar granati dolci, maßimamente subito dopo mangiare, o uero ramente bere sugo o acqua di cachilla o soldanella. Nell'acetoso causato da freddezza si dia diatrionpipereon & si tenga in bocca galangà & zenzero. Inoltre uale un cucchiaro di coriandoli innanzi mangiare, & mangia aglio, & bei uin buono senz'acqua. Al rutto agro, alla puntura alla uentosità nello stomaco, & al dolor della fronte. Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli indi, & emblici ana dram x. pesta & criuella & ungi con olio di mandole dolci fresco, & poi piglia zenzero pepe, mastice, cinamomo, asaro, croco, ana dram x. costo dolce, macropepero, foglio indo, scorzi di caßia lignea ana dram. iij. noce muscata, macis cardamomo, siloaloè indo, cubebe, calamo aromatico ana dram. ij. pennetti onc. ij. trita, criuella & ungi con olio di mandole dolci fresco, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è aur. i & per questa materia uedi l'elettuario che è nel principio del cap. seguente. Ma se il rutto agro procede da calidità (si come s'è detto di sopra) si diano granati dolci o garbi dopo mangiare.

Del ſinghiozzo. Cap. III. 131

LETTVARIO al ſinghiozzo, all'appetito canino, al rutto agro, alla fredda compleſſione cō humidità ſouerchie. Piglia pepe nero, bianco et lungo ana dram. iij ſilobalſamo onc. i. ſpigonardo, amomo, ſeme d'appio, ſeſeleo, zenzero, leuiſtico campeſtre, caßia lignea, enula, aſaro ana dram. j. trita, criuella & componi con mele ottimo ſchiumato, & fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura è quanto una noſella per tre o per quattro hore innanzi deſinare ogni dì, riuolgendo in oſtia bagnata in buon uino & ſana in una ſettimana. Il ſinghiozzo ſi come anco lo ſpaſimo procede o da molto riempimento, o da molta euacuatione, oltre a cio ui è una terza cauſa cioè gli humori acuti mordicanti, i quali quando ſi uomitano ceſſa il ſinghiozzo. Il caſtoreo, la ruta nel uino, l'abrotano & il dittamo il dauco, il comino aniſo, il puleggio, il calamento, il pepe, la nepitella, l'acoro, l'aſaro, & il nardo o inſieme o ſeparati curano il ſinghiozzo per riempimēto, & per fredezza & per humori großi, & accreſcono quello che è per uotamento & per ſecchezza. Vomitare, ſtranutare, ritener il fiato, ſorbire aceto con comino, ſorbir decottion d'enula campana calda, fregar le mani con graſſo di porco, rimuouono il ſinghiozzo & il ciclamino meſſo nel naſo fa ſtranu-

tare, & rimuoue il ſinghiozzo. Decottion di ſem
di caruo, & appio caldo beuuto, & foglie di ſco-
lopendria beuute con uino, & ſeme d'aneto ſcald
to & odorato, & lo ſpruzzar acqua fredda nell
faccia all'improuiſo mandano uia il ſinghiozzo.
Metti le mani & i piedi nell'acqua calda & ſied
in eſſa, & bei decottion di zenzero & galangà ca
da. Ruta uerde & comin trito in olio mirtino in-
fuſa & legata ſu lo ſtomaco & ſpugna bagnat
in aceto caldo & applicata, gioua.

132

Della ſete. Cap. IIII.

La ſete ſi cauſa non ſolamente dallo ſtoma-
co, ma anco da quelle coſe che ſono intorno al pet
to, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che
per la caldezza de predetti membri hanno ſete,
hanno biſogno di gagliarda ſpiratione, ſoffiano aſ-
ſai di lungi, & riceuono intorno al petto cauma
non a quel modo di quegli che per lo ſtomaco pati
ſcono nello hippocondrio. Et queſti beuendo non ſi
acquietano incontanente, & la beuanda fredda
ſpegne lor meglio la ſete che la calda. Gli refrige-
ra & conforta l'aria freſca, la qual non alleuia
punto coloro i quali per lo ſtomaco patiſcono.
Galeno nel primo de ſempli. cap. vij. dice che la ſe-
te generata da ſouerchia caldezza ſi come nella
febbre & nella ſtate, ſi ſpegne con acqua fredda
con un poco d'aceto, coſi quando uien da pochez-

za di humidità, allora la spegne molta acqua fred
da con un poco di uino, perciochè il uino & l'aceto
fanno penetrar l'acqua doue bisogna, & con que-
sto il uino bagna & humetta, & l'aceto rinfresca.
L'acqua beuuta con un poco di uino spegne me-
glio la sete che l'acqua sola, perche il uino (come
s'è detto) la fa penetrare. Ma quando si congiu-
gne la caldezza con la humidità, si come son que-
gli che hanno il flemma salso inuescato nello sto-
maco come ne gli hidropici, si spegne per mesco-
lamento d'acqua con un poco d'aceto. La sete che
si spegne con l'acqua calda nasce da flemma salso
o uero da materia nitrosa, ma quella che cresce
procede da collora. Quando insieme con la sete
si ha nausea o fastidio, significa materia salsa
flemmatica o collerica & l'acqua calda la spe-
gne. MEDICAMENTO che spegne la sete
& prouoca l'appetito. Piglia rose dram. x. su-
mach onc. ij. cardamomo dram. i. fa trocisci con su-
go di granati o di cotogni. La sua misura è dram.
i. perciochè fa appetito & lieua la sete. Tenere
in bocca radice fresca di consolida maggiore &
masticarla non lascia uenir sete. Infusion di dra-
gaganto in acqua d'orzo per una notte, o uero la
sua decottion nella detta spegne la sete che uien
per lo polmone o per lo cuore, il cui segno fu posto
nel principio di questo capitolo. Tirar a se l'aria fre
sca p bocca et il uegliar cõferisce, et il sonno accre
sce la sete. Ma quando ella procede da disseccation

del mero, è picciola ſete. Et quando il uomito fa ſete la ſpegne ſiropo di pomi con acqua roſata. Cõferiſce anco tenere in bocca prima ſeccata, o ſebeſten, o citrangoli dolci o garbi, & granati, & bere uin di granati con acqua maßimamente nelle febbri, & marinate con zuccaro, o uero zuccaro candido, o grani di cotogno, o la lor mucilaggine, o uero grani di citrangoli, o tenere un chriſtallo in bocca, & tener granelli d'uua acerba o d'agreſta in bocca conditi con zuccaro lieuano la ſete. O uero midolla di pianta di lattuga condita, o zucche condite, & limoni ſcorticati tenuti in bocca & ſomiglianti. PILLOLE che lieuano la ſete & lo ardor dello ſtomaco. Piglia ſeme di citriuoli domeſtici, ſeme di porcellana ana dram. viij. dragaganto dram. iiij. disfa il dragaganto con chiara d'uouo freſco sbattuto, et colata, et aggiunteui l'altre coſe fa pillole in forma di lupini piccioli, et ſecchi all'ombra, et togline una da tener ſotto la lingua et inghiottila a poco a poco. Io non ho trouato la miglior coſa nella gran ſete, maßimamente nelle febbri continoue che dar gran ſorſi d'acqua d'orzo molto cotto, mettendo con eſſa conſerua di roſe, di uiole, di borraggine o di bugloſſa cõ qualche manuſchriſti meſcolati inſieme dopo mangiar cinque hore, innanzi mangiar due hore.

A prouocar l'appetito. Cap. V.

133

L'APPETITO procede dalla bocca dello sto
aco,et la digestione dal suo fondo. Poluere di
rdamomo,et semi d'anisi presi in cibo composto
on sugo di menta prouoca l'appetito et curail
omito per causa fredda.La mētà con l'aceto col
epe,et col cinamomo fa appetito. L'assenzo de-
a l'appetito et corrobora il fegato et lo stoma-
. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco &
rouoca l'appetito.Vino di cotogni cotto con zuc
ro fin che sia siropo ben cotto, ilqual si coli per
riuello,sul quale sia cinamomo o cannella pesta
entre ch'è caldo è buono a usarsi in luogo di sal
.Metti lattughe o uero zucche condite con zuc
hero in aceto bianco buono et lascialeui star al-
eno per una notte et per un dì,et usa con la car
e et con gli altri cibi,o uero metti in aceto come
i sopra, la carne o il condito di cedro, perciochè
utte queste cose destano l'appetito.L'aceto è buo
o allo stomaco et desta l'appetito come s'è detto.
t gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di
astrati et di uitelli giouani,con pepe, con cinamo
o con cardamomo, è molto dilletteuole et desta
appetito.Il medesimo fanno i cappari conditi cō
ceto,l'oliue condite et somiglianti altre cose. Il
edesimo fa l'osizaccara,il siropo di limoni di
ranati,et somiglianti.Galeno viij.de Comp.med.

per loc.cap.de bulimo, da carni arrostite & bollite & altre cose che nutriscono assai. Et comanda che s'odori l'aceto, il puleggio, o le pere, o i cotogni, & altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in uino, & uoua fresche da sorbire. CEROTTO *molto buono per destar l'appetito. Piglia ladano, mastice, cera, rasina, storace, calamita ana dra. ij. mirra, macis, garofoli, aloè, galangà, croco, noce muscata, spigo nardo, cinamomo eletto an. dra. s. gomma arabica onc. s. terebinto d'abeto onc. i. fa cerotto, del quale stendine sopra un cuoio sottile q.s. in forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche lo conforta, & desta l'appetito marauigliosamente.*

134 Cose che confortano la digestion debole dello stomaco. Cap. VI.

LA noce muscata aromatiza lo stomaco, strigne il uentre, & fa buon fiato, & lieua le superfluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le souerchie uentosità corrobora lo stomaco & il fegato, assottiglia la milza & la conforta. Olio di menta, d'assenzo, di spigonardo, di cotogni, di granelli di lauro, ungendosi con essi o con qualche un d'essi, confortano lo stomaco, dando uigore alla sua uirtù digestiua, ungendo caldo innanzi mangiare. LETTVARIO *di Galeno descritto da Mesuè nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.*

Vn' altro.

Vn'altro. Piglia rose rosse, storace, mastice ana
ram.ij. assenzo fiori di labrusca àna dram.iij. olio
i cotogni, cera q.s. fa cerotto, & applica caldo di-
eso sopra un cuoio sottile come uno scudo. Vn'al-
ro rimedio. Cuoci due o tre rami di menta in sugo
i granati dolci & garbi & da a bere. Decottion
i scorzi di fistichi, & decottion di mastice cō pol
ere di garofoli confortano la digestiua dello sto-
aco. ALLA debolezza dello stomaco, al uo-
ito, & all'uscita di corpo. Piglia granati acetosi
& cotogni ana numero xx. peri numero 50. iuiu-
e numero 100. somach aur. xl. grani di mirto, cē
aurea minore ana aur. xxxij. cuoci in debita quā
ità d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi,
& poi cola spremendo, & nella colatura aggiu-
ni mel puro lib. iij. & cuoci di nuouo a fuoco len
o fin che diuentino a spessezza di mele. La misura
a un cucchiaro ogni mattina. Vino di decottion
i galangà conferisce alla digestione, & uale al
olor dello stomaco per causa fredda. Galangà te
uta in bocca fa ruttare, onde digerisce il cibo del
a materia antica. ALLA malitia della dige-
ione al dolor de fianchi & dello stomaco, al rut-
o acetoso, al dolor del fegato & della milza, &
lla strettura dello sfiatare. Piglia scilla arrosti-
a lib. i. zenzero, seme di finocchio, petrosemolo et
nisi, hisopo secco, pilatro, seme d'ocimo garofola-
o costo, asaro ana onc. s. pepe, comino carmeno an.
nc. i. dauco, aureos, cardamomo, seme di leuisti-

co ana onc.ij.ocimo hortolano dram.x. mele puro lib.iij.pesta le medicine & infondile in aceto forte tre dì in uaso coperto,& poi cuoci fin che si consumi la metà dell'aceto,& poi spargiui sopra maluagia buona, o altro uin biãco buono lib.i.s.e cuoci un'altra uolta fin che si consumi la metà del uino. Prouoca il uomito col rafano & con l'ossimele si è acconcio a uomitare. Ma se lo humor non è grosso ne uiscoso,si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, percioche caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte che son nello stomaco. ALLA malitia della digestione alla nausea,alla arsura nello stomaco,& alla ritẽtione della orina, Piglia sugo di basilico, di granati dolci & acetosi,acqua di cassia di tamarindi,cioè di i melli de tamarindi,& acqua di citriuoli, di meloni & di cotogni ana lib.i. rob d'uua ueramente dolce,& è sapa di uino lib.iiij.cuoci fin che si spessino accio che si possino conseruar dal putrefarsi & se ne dia ogni mattina un cucchiaro con acqua fredda. ALLA corruttione della digestione, alla materia dell'app tito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia uin uecchio buono & odorifero lib.iij.zenzero dram. v. cardamomo dell'una & dell'altra sorte ana g.viij.musco,pepe,macropepe an. g v.poluerizata,criuella & mescola in uaso di uaso coperto & metti al Sole per molti dì. La ser

isura è un cucchiaro con acqua fredda. Aceto-
mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la
bocca del uentre, & mondifica le superfluità che
n nelle uene per l'orina & per i mestrui, & pro-
riamente il uino della sua decottione. Et comino
qualunque modo preso conforta la digestione.
l uino poi della sua decottione con fiengreco lie-
a il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle bu-
ella per uentosità. Tutte quelle cose che purgano
fegato si conuengono ancho a coloro che son di
arda digestione. Tra le cose ottime sono il dia-
rionpipereon l'ossimele, & la dieta stretta vi.
eg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolez
a dello stomaco & alla malitia della digestione,
r all'oppilationi, & si conuiene al rutto del cibo,
r alla flemma grossa che è nello stomaco. Confe-
isce il cerotto di rapontico con olio rosato & con
era. Et cerotto fatto d'aloè con mastice & con ce
a con un poco d'olio di spigo conforta la digesti-
a. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma,
angi porro con senapa & con aceto. Ma se la
emma fosse acetosa si dia diacalamento con ossi
ele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non
dee dar a uecchi se nõ astretti da qualche gran
ecessità, ma si dee purgar loro il uentre con cose
ggieri, come con marcorella, o con pigna resina,
con susine, o con uliue spagnuole & somiglian.
. Galeno nel v. del reggimento della san. dice. Tra
utte le medicine che mõdificano lo stomaco dalle

superfluità, & che si conuengono allo stomaco
la biera d'otto cose. Nella cui compositione i sem
plicisti comunemente commettono tre errori. Il
primo è intorno alla quantità de semplici, percio
che doue essi debbon porre di qualunque semplice
dram. vi pongono d'ogni uno d'essi ana dram. i. Il
secondo errore è intorno alla quantità del mele,
perciocbe essi pesano l'aloè con l'altre specie, &
mettono il mele a proportion dell'altre specie, do
uendo essi metterlo a proportion dell'altre specie
senza l'aloè. Il terzo errore è che molti métre che
il mel bolle ui mettono specie con aloè, & le speci
siardono, & l'aloè si rapprende insieme, & si fa
una compositíon molto brutta. Io oltre alle pre-
dette cose la ho ridotta a miglior termine come
tu potrai ueder qui di sotto, & la ritrouerai & mi
gliore & piu bella. Piglia assenzo m. i. squinanto
aristologia rotonda ana onc. s. rose rosse dram. vi
cubebe, carpobalsamo, cassia lignea ana dram. ij
seme di silermontano dram. vi. acqua lib. vi. pesta
le cose da pestare, & tagliate le cose da tagliare
cuoci fino che si consumi due parti, & poi cola &
alla colatura aggiugni mele lib. ij. & cuoci un'al
tra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiam
ma spumando continouamente fin che diuenti co
me siropo ben cotto, & poi lieualo dal fuoco & la
scia che si infreddi rimenando sempre con un ba-
stone & come sarà freddo ogni cosa aggiugni
l'infrascritte polueri. Piglia mastice, asaro, spigo

ardo, croco, cinamomo eletto, silobalsamo an. dr.
i. aloè epatico dram. 100. trita, criuella & com-
oni col siropo soprascritto, & riponi in uaso in-
etriato, & è compositione eccellentissima.

Della postemosa dispositione dello stoma co. Cap. VII. 135

Vngvento per la postemosa dispositione dello stomaco & del uentre & per dispor l'idropi o con dolor di fegato & di milza & di reni & di olmone, & de fianchi, della uescica, della matri- e & al dolore in tutti i membri, & allo sputo el sangue & alla pleuresi, intédendo sempre che en fatte le debite uacuationi. Piglia terebintina, dellio, incenso, ammoniaco, cordumeno frutti di irto, fiori di labrusca, tortelli di sena, amomo, spi o, mastice, croco, mirra, ana dram. ij. olio di uiole & di sisamo ana dram. x uin buono odorifero q. s. er infondere. Disfà cera q. s. con due oliue, & bol , & li disfà incenso, bdellio & ammoniaco nel redetto uino pestando. Quando la cera sarà dis- tta, mescola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incen- cosi liquefatti o disciolte con la cera & con scul ire, & bollino insieme un poco, & poi lieua da uoco, & metti l'altre medicine poluerizate rime ando lungamente, & fa unguento col quale un- i i predetti luoghi ne quali è mala dispositione o ostemosa durezza, o dolor come s'è detto di so-

pra. *Vn'altro unguento per la medesima indispo-sitione. Piglia storace liquida onc. ij. bdellio bian-chigno molle, onc. i. sale indo dram. ij. squinanto, co-mino, menta, assentio, cardamomo ana dram. i. s. impiastro di mucillaggini semplici; impiastro di meliloto secondo Mesuè ana onc. ij. s. poluerizate sottilméte le cose da poluerizare, componi in mor-taio con uin rosso buono odorifero & con aceto, & metti caldo su lo stomaco. Cerotto di bisopo descritto da Filagro risolue tutte le durezze del-lo stomaco, del fegato, della milza, & della matri-ce. Et cerotto Alessandrino descritto da Mesuè conforta lo stomaco & le membra della digestion & della nutritione, leuando loro ogni durezza. Val lo squinanto, & beuuto & cataplasmato. La matricaria risolue le posteme dello stomaco & il sangue rappreso che ui è dentro. Et siropo di mele & di satureia, dissolue il sangue rappreso nello sto-maco. Quando col flemmon dello stomaco abon-da humidità saliuale metti cerotto rosato insie-me con fiori di labrusca, con melilo to, con rose sec-che aggiugnendo un poco di terebintina abbrucia-ta, d'acacia, & d'allume humido non leggiero.*

Del uomito. Cap. VIII.

NEL uomito che uien per humori acuti ge-nerati nello stomaco si come è la collora praßina che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

sterſiue, come è acqua d'orzo molto cotto cõ pol
ere di zuccaro & con mel roſato, confortando
oi lo ſtomaco di fuori & di dentro con alteration
i intemperie. Il poro per lo qual il fegato manda
uori la collora citrina nello ſtomaco, in alcuni è
i due parti in alcuni d'una ſola. Coloro adunque
e quali la parte di ſopra è piu larga da baſſo, uo
itano la collora citrina come diſſe Gal. nel ſecon
o de temper. La ſua cura è queſta, prima aſterge
e & cauar fuori per lo uomito quel che è ſparſo
ello ſtomaco, & poi metti ſu lo ſtomaco impia-
ro di due parti d'olibano & d'una terza di ſan-
araca con bianco d'uouo caldo, percioche acque
a il uomito collerico & la diſſenteria. Ma quan-
o ſi ſparge lo humor maninconico nello ſtomaco,
iondifica & rettifica la milza, & metti ſu lo ſto
aco allume, uitriuolo & rame abbruciato &
ompoſto con mele, & da decottion di calamen-
,o d'epitimo, o dell'uno & dell'altro con mele.
erotto d'Andromaco di q. coſe conforta lo ſto-
aco freddo che riceue le ſuperfluità. Ma quando
uomito procede da malitia della digeſtione, &
 debolezza della ritentiua, ſi rettifichi prima
 malitia della digeſtione con quelle coſe che ſi
n dette a ſuo luogo. Ma la debolezza della riten
ua ſi cura con coſe che la confortino, come ſareb
 con untion allo ſtomaco di olio mirtino & con
migliantí caldi innanzi mangiare, ſpargẽdo pol-
re di maſtice & di mirto dopo l'untione ſopra

esso stomaco, o uero da decottion d'assenzo a be[...]
con un poco di uino di cotogni, o uero cuoci con [...]
senzo, centaurea, timo, o mirto. IMPIASTR[...]
ottimo a fermar il uomito. Piglia assenzo, ment[...]
uerde, ana m.i. croste di pane arrostito & bagn[...]
te in aceto lib.s. diacitonito di mele onc.ij. mastic[...]
onc.s. garofoli, macis ana dram.ij. poluerizza le [...]
se da poluerizzare, & pesta ogni cosa insieme be[...]
forte con conueneuol quantità d'olio di cotogni [...]
fa impiastro, & mettilo caldo su lo stomaco inna[...]
zi mangiare, o uero ungi lo stomaco innanzi ma[...]
giare con olio di cotogni, d'assenzo & di mēta, c[...]
do, spargendoui sopra dopo l'untione, poluere [...]
mastice, di garofoli & di macis. Gomma d'arbo[...]
di ciriegie beuuta con uino lieua il fastidio di co[...]
lui che si stomaca. Dice Hippo. nella ij. Epist. Vn[...]
donna patiua di cuore, & mescola in sugo di gra[...]
nati farina d'orzo, & contenta solamente di que[...]
sto cibo non uomitò piu oltre, essendo ella stoma[...]
cosa & dolorosa di cuore. Percioche la farin[...]
d'orzo diseccò lo humore mordicante, & il sug[...]
de granati fortificò lo stomaco di modo che eg[...]
puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellic[...]
ne o tuniche dello stomaco. AL uomito del san[...]
gue. Piglia acacia, seme di rose, balausti di gall[...]
terra sigillata seme di iusquiamo bianco, oppi[...]
gomma arabica ana componi con sugo di pianta[...]
gine o con borsa di pastore da scropo. ij. con acet[...]
ben mescolato con acqua di piantaggine. Inoltr[...]

iglia serpillo dram.iiii.con aceto & l'acquetano. isse Serapione bisogna considerar da qual mem ro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna ettificarlo. AL riuolgimento dello stomaco, l uomito, & alla dissenteria. Piglia sugo di gra- ati acetosi scorzati lib.iiii.sugo di menta, mel pu o ottimo ana lib.i.cuoci in uaso di terra innestan o spesso con una bacchetta fin che riceua forma onueneuole di siropo ben cotto, da un cucchiaro manzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di iriegie cura il fastidio et la nausea et caccia fuo- i le superfluità dello stomaco. Pepe bianco mon- ifica lo stomaco et il uentre. Siropo di berbero et i mirto è ottimo. Vedi l'elettuario di sopra scrit- o tra le cose che confortano lo stomaco.

Dello sbattiméto dello stomaco che pro cede perche il cibo si conuerte in flem- ma. Cap. IX.

GALENO mette questo caso nel lib. delle sue rognost. ilqual auenne al figliuol del Re, dicendo li altri medici che questo era un principio di feb re. Perciochе egli, incontanente che hauea man iato incorreua in un freddo lentißimo, con gran istringimento di polso, et con serramento di fia- o. Doue dice Galeno che non è principio di febbre t dimandandogli il patiente che cosa foße rispo- e. Il tuo stomaco ha usato di pestar et sbatter il ci

bo preso conuertito in flemma innanzi la escreti-
ne. Domandò il patiente cioche fosse da fare, ri-
spose se fosse un'altro li darei uino con pepe ma i
uoi Principi et Re, i medici hanno costumato d
usar aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnar in
unguento nardino un poco di lana et metterla su
la bocca dello stomaco, scaldandosi i piedi. Pitho-
lao che hauea cotal male comando a medici nuo-
ui che gli fosse portato un poco di uin Sabino, &
ui mise dentro pepe, et si scaldò i piedi, et si mise
lana bagnata in olio nardino cosi calda su lo sto-
maco, et beuue, et incontanente guari. Questo ca
so, auegna che io sia al presente molto uecchio, m
è peruenuto in tutto il tempo della uita mia due
uolte sole alle mani. La prima uolta fui chiamato
a Castel di Burgaro Masmo per lo Signor Stefa-
no de Signori del predetto Castello, ilquale, incon
tanente ch'io giunsi mi disse, Io non ui ho chiama
to perche io speri di ricuperar la sanità, ma accio
che egli paia ch'io non faccia cosi poca stima del-
la uita. Percioche un mio zio per cotal infermità
si morì. Io dandogli buona speranza di bene, uol-
li interuenire alla sua cena per conoscer tutti gli
accidenti. Incontanente che si finì la cena uenne
tutto freddo come un ghiaccio, essendoglisi ritira
to il polso in tutto di maniera che a pena si senti-
ua, con tanta angustia, con tanta frequenza; e con
tanta strettezza di fiato che pareua che si doues-
se soffogare allora allora, et durò in cosi fatti ac-

identi per lo ſpatio di tre o di quattro hore, et poi
ominciò a paſſar ogni coſa a poco a poco. Io ricor
landomi del luogo di Gale. allegato gli diſſi. Sta-
e di buono animo, perche io ſpero con la gratia di
Dio liberarui da queſto male. La mattina ſeguē
e gli feci fregar i piedi con panni caldi, et ſcal-
la con freghe forti, & poi feci metter in olio
ardino caldo con poco di lana ſuccida pettina-
a, et la miſi ſu lo ſtomaco al patiente; ponendoui
oi di ſopra altri panni caldi, et poi gli diedi dra.
di pepe poluerizato molto in una hoſtia bagna-
a in uino, e poi gli diedi quaſi tre onc. di buon uin
aldo. Feci riuolger il pepe nella hoſtia, perche
on ſentiſſe il ſuo ardore nella gola, et indi a una
ora feci ch'egli deſinà. Dio mi ſia teſtimonio che
gli non ſentì mai poi pur un gocciolo di quella in
ermità, hauendo egli prima patito innanzi più
'un meſe ordinariamente dopo mangiare. L'al-
ra uolta fu quando io fu chiamato per la magni
fica Mad Collaterata dette Conteſſe di Plo
zagro, laquale haueua una Camerie
ra che patiua ſomigliante paſ-
ſione, et io co medeſimi
rimedii la ſanai in
contanente.

DELLE MALATTIE DEL FEGATO ET DELLA MILZA.

TRATTATO VENTESIMO.

138 Della temperanza delle medicine del fegato & della lor differenza. Cap. I.

Ra le medicine per lo fegato alcune son calde & alcune fredde, & alcune uicine all'ugualità. Le fredde sono l'indiuia, & tutte le sue specie, i lupuli, la piantaggine, il fumoterre & somiglianti. Le calde son quelle che son fortemente diuretiche come è l'asaro, la caßia lignea, l'aristologia rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fistico l'aga-

ico, il petrosemolo, il polio, la scilla l'epitimo, la
entaurea, la gentiana, il siropo acetoso di mele
on radici, & cose somiglianti. All'ugualità son
icini i lupini, i bruscandoli, l'acqua d'indiuia, l'a-
eto & il mel scillitico, l'asparago, la radice del
iglio, la lacca, & queste cose si domano cõ acqua
'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua
i bruscandoli, & con siropo acetoso secondo i lo-
o ordini. Simigliantemente tutte quelle cose che
rouocano con infrigidatione, come il reubarbaro
assenzo, auegna che in questi sia una certa cal-
ezza, & la decottion d'assenzo, propriamente
on acqua d'indiuia, & radice d'assenzo, & eupa
orio, & mandole amare, & sugo di finocchio as-
nzo con siropo acetoso metino di forti semi. I me
icaméti composti sono trocisci di lacca, d'assenzo
ialacca, diacurcuma, & propriamente diacala-
ento. Oltre a cio spiga Romana par. iii. assenzo p.
con mele spumato & fa elettuario in forma op-
iata, & agarico con sugo d'eupatorio, & siropo
assenzo, & sugo d'eupatorio, & pillole stomaca-
& di serapino. Impiastri di polio, farina di lupi
i con semi diuretici, fiengreco, ammoniaco, assen
o, camedro, mastice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono essere i medicamenti del fegato. Cap. II.

139

I MEDICAMENTI del fegato debbõno es-

ſere apritiui con amarezza & ſtiticità, confortatiui & odoriferi co quali ſi conforti la ſoſtanza del fegato, come ſarebbe cinamomo, mirra, & le cime di ſquinanto, & debbono eſſere aſterſiue, mondificatiue, & nelle quali ſia addolcimento & maturamento con ſtiticità & con conforto, come il croco, la ſauina, le paſſule, & quelle coſe che ſon di queſta penetratione, come il uino odorifero eſſendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha ſoauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le paſſole le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferiſce ſe non in temperatura fredda. Le coſe dolci ſi conuengono al fegato & l'ingraſſano, ma l'oppilano perciochе le trahe a ſe con fatica, & l'accompagna a gli altri humori. Et però chiunque patiſce infiãmation o tumor di fegato le laſci ſtare. Ma le coſe dolci ſon piu noceuoli perche ſon di piu groſſa ſoſtanza. I fiſtici giouano per lo ſuo odore, per la ſtiticità, & per lo conforto che eſſi danno, ma ſon caldi. Le auellane ſi conuengono a tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperie cattiua calda del fegato non ſi diano coſe che humettino, che mollifichino, acquoſe, ne coſe groſſe che infreddino. Si dieno coſe che rinfreſchino, che aſterghino penetrando, coſe ch'aprino, ſtitice, non molto confortatiue & ſi mettino tutte le predette coſe in acqua d'orzo, & l'indiuia hor

lana & campeſtre è l'ultima in queſta intentio
& auegna ch'ella ſia fredda nondimeno ella
parti calde nelle quali ella è apritiua & con
ildatiua, & è in eßa ſtiticità uguale coſi con-
rtatiua che non nuoce al fegato freddo, & i
rbori, & i tamarindi con proprietà, ma quan-
ui è oppilation nel fegato aggiugniui appio &
troſemolo con zuchero. Et piloſella infuſa in un
co di uin bianco o in acqua della ſua diſtillatio-
, & acqua di cuſcuta, & cime di ſquinanto &
go d'eupatorio & lacca aprono tutte l'oppila-
ni, & nella medeſima intemperie calda del fe-
to trociſci di ſpodio, & trociſci di berberi, & tro
ſci di canfora, & acqua di granati, & ſugo di
cca arroſtita, & latte di Vacca cauato fuori
butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua
pomi, & l'acqua delle pere, & ſugo di roſe, &
qua di lattuga con ſiropo acetoſo, & ſeme d'in-
uia. I locali & poi ſono, porcellana peſta con ac-
a roſata, & canfora con ſugo di ſolatro. Et un-
ento ſandarino è ottimo a unger la parte doue
il fegato. Vn'altro rimedio. Pigli i ſandali bian
i & roßi, garofoli, & uiole dell'una & dell'al-
a ſorte ana dram. iij. roſe roße dram. i. crocola
to g. vij. s. aſſenzo, canfora, ana dram. s. olio di
lcio, con q. s fa linimento & diſtendi ſopra una
gli a di zucca o d'acetoſa, o di ſeta, & metti ſu
parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta ſi
nno impiaſtri con ſugo di zucche & di cocome-

ro con sauich, o con farina d'orzo & di lenti, co
olio rosato & sandali. PITTIMA perfetta.
Piglia acqua di solatro, endiuia, fegatella, aceto
sa & assenzo ana onc.iij. specie diarodon spineci
trionsandali spodio dram.s. croco scrop.i. aceto d
ij. mescola & fa pittima. Cibi nella intemperie c
da del fegato acqua d'orzo, herbe soprascritte, c
zo, passole acetose, acqua di latte acetoso, grana
garbi, carne di lumache cotogni, agresta, acqu
di granati innanzi mangiare & dopo mangiar
melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezz
lattuga, porcellana, zucche, spinaci lenti con ace
to & senza, pesci piccioli d'acqua di fiume & ca
ne lodeuoli, il uino sia sottile & dechini al bianc
& se fosse bianco garbo, ne basterebbe ogni poc
Nella mala temperie del fegato freddo, siropo
assenzo, siropo acetoso di mele con radici, sirop
d'Eupatorio & trocisci d'aßenzo son di ualoro
giouamento, & dialacca, & diacucurma & s
miglianti Ma ne gli accidenti che uengono a qu
sti tali, si dia diacosto, zenzero condito con acqu
d'oppio, & trocisci di costo & di lacca & di eupa
torio, & asaro con uino, & decottion d'asaro
d'assenzo. DECOTTION ottima alla distem
peranza fredda del fegato. Piglia seme di fino
chio, anisi, appio, mastice ana dram.ij. scorzi di r
dici d'appio, & finocchio ana dram. x. eupator
assenzo romano ana dram.vij. lacca, calamo aro
matico, costo, l'una & l'altra aristologia ana dr

iij.cime

:ime di squinanto dram.iiij.cuoci in lib.iij.d'ac-
i fin che si consumi la metà,danne ogni matti-
onc.s. Locali impiastro a calcade, impiastro
macale,impiastro di meliloto impiastro fatto
osto,mirra,spiga,acoro,fiengreco & somigliã
V n'altro. Piglia berberi,meliloto,spiga masti-
radice di giglio celeste, rose ana componi con
masticino,cocendo insieme con esso & fa im-
*stro & mettilo su caldo. M*EDICINA *al-*
fettioni del fegato molto uecchie,& della mil-
,anchora che fossero i patienti molto pallidi,et
bricitanti con durezza dell'hippocondrio. Pi-
i cariche grasse leuato l'ombilico d'esse,& mol
le suoi grani di dentro,cera bianca ana dram.
mirabolani lib.i.nitro marino lib.s. allume sca-
oso dram.x.bdellio,ammoniaco ana onc.i. fien-
co,cardamomo,nasturcio,origano, ana onc.s.
irino q s.disfà il bdellio & l'ammoniaco in uin
nco, pesta con fichi secchi, & liquefà la cera
olio irino,& poi pesta ogni cosa in mortaio cõ
tello di legno,& metti su la parte doue è il fe-
o.Ma se l'intemperie è con materia allora deb
i precedere l'euacuationi uniuersali, & aprir
pilationi,& poi alterar l'intemperie, si come
a detto nel resto.

: tumori del fegato, dell'oppilatione & della durezza. Cap. III.

COLVI *che ha tumore caldo nel fegato ha*

& questo per i ricchi & delicati, ma per gli altri, o diacatolicon, o caßia graßa poco fa tratta fuori & mondata da granelli ana onc.s. Et se l'oppilation uiene da collora großa metti dram.ij. diafinicon, o di lettuario rosato di Mesuè o diaprun solutiuo, piu & meno secondo la sofferenza del patiente, o d'altro solutiuo riceuendo la materia peccante come di sopra. Ma quando qualche uno ha bisogno d'infusione, & che abborrisce di beuer le medicine, ti insegnerò una cosa nuoua che io ho prouato piu uolte. Piglia l'infusion che sia stata un tempo conueneuole, & spriemi forte, & metti quella colatura in uaso d'argento sopra un fuoco leggiero senza fumo, & senza fiamma, et perche si disecca piu tosto nella circonferēza che nel centro, tieni in mano un cucchiaro, et riduci continouamente quel che s'ingroßa dalla circonferenza al centro fin che tutto sia ingroßato per far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugniui dram. s.di pillole aggregatiue, ma se in bolo da caßia già tratta secondo la proportione, aggiugnendo de gli elettuarii solutiui soprascritti quale et quanto cōuiene, la qual cosa tu ritrouerai molto utile, si come io ho prouato piu uolte. Ma auertisci che gli speciali nel diafinicon commettono due errori, l'uno quanto al peso della scamonea perche non ui debbon metter piu di dram.xii. et eßi ne mettono dram.xxii. L'altro quanto al mele perche eßi ui lo pongono in luogo della specie, et mettono mele

ſe che purghino per l'orina. Gale. viij. per comp.
er loc. diſſe. Cataplaſma gli epatici con cotogni
on farina d'orzo, & con fiengreco cotto, o con ſe
e di lino trito, o alfiti cotto in uino, o ſeme di li-
o crudo cotto in uino dolce, o crudo meſcolato cõ
ele, o con radice di cappari cotta con melicra-
, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani
tti con uino, o con cerotto fatto di dattoli, per-
he conferiſce ſommamente al flemmone del fe-
ato, & maſſimamente in coloro che lo ſtomaco
paſſo, & che le coſte ſon diſteſe. Ma quando lo
umore è freddo, i medicamenti ſon numerati nel
ap i. & ij. di ſopra. & ſi diranno hora fauellan-
 dell'oppilatione. L'oppilationi del fegato ſono o
er humor groſſi o uiſcoſi, o per molti hũmori, da
uali ſi generano ancho tumori freddi quãdo ſon
olti. Si dee adoperar la loro euacuatione prece-
endo la concottione. Ma quãdo ſon groſſi ſi deon
ar coſe che aſſottiglino, ſe uiſcoſi che taglino, &
ſterghino. Nella lor cura adunque ſi dee comin
ar dalle coſe piu leggieri. Fatto il uentre ageuo
 ſi dia ſiropo di due radici con aceto, & ſiropo di
diuia con acqua d'indiuia, di cicorea, d'aſſenzo
di ſugo di finocchio, d'eupatorio, & di ſomiglian
. Et poi eſſendo l'oppilation per molti humori, ſi
ia infuſion di reubarbaro & d'agarico in acque
indiuia & d'appio prima bollite, & dopo 2. ho-
 ſpremute bene ui ſi disfaccia dentro mãna gra
ta orientale ſe ſe ne ha, ſe nò, s'adoperi la noſtra

molto dolor & gagliardo nello hippocondrio destro, una toßa secca picciola, il color della lingua roßo nel principio & poi nero, senza appetito di mangiare, una sete intensa, uomita collora rugginosa, o come rosso d'uouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche uolta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione, il uomito & la sete. Nella difficultà lo spirare, la toßa, il dolor fino alla forcella, quello ch'è nella gobba del fegato è peggiore patisce l'uno & l'altro fianco tanto nell'uno quanto nell'altro. Sopra de luog. aff. cap. vij. Cur. Fatto il corpo ageuole, se bisogna salaßa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o del la saluatella. Ma se ui foße molta repletione, fora prima la basilica & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercußiui detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma accioche il fegato per i ripercußiui non si conduca allo scirro, debbiamo mescolar con eßi cose che sottigliano & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cerotto o in impiastro, & condrio & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fù, meo, & petrosemolo. Ma quando il tumore è nel concauo con marcorella, con ortica, con polipodio & con epitimo. Et dicono che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il tumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar

la lor proportione, et quella compositione è def-
rme & inutile, & non sa se non di mele. La on-
e in tutta la composition che fa Mesuè basta lib.
& onc. x. o al piu lib.ij. di mele, & sarà in bella
rma e in ottima bontà. Premessi gli uniuersali
condo il bisogno, si deon dar quelle cose che di-
roppano l'oppilationi & che tagliano le mate-
e uiscose, & che risoluono & assottigliano le gros
. Ma nelle cose resolutiue si debbon considerar
ue cose, l'una ch'esse non sieno troppo deboli per
he nella radezza materiale fanno augumento,
r accrescono esso luogo di maniera che non uie-
e a resolutione, onde l'oppilation s'accrescerà.
'altra che le cose resolutiue non sien troppo for-
, perche si risolue il sottile & il grosso resta, &
petrifica. RIFODEA d'Andromaco a gli
patici, & a quelle cose che son nel petto. Piglia
arne di pa[illegible]ole dram. xxv. croco dram i. calamo
romatico dram. ij. bdellio Indaico dram. ij. s. cina
nomo eletto dram. i cassia dram. s spigo dram. iij.
quinanto dram. ij. s mirra dram. iiij. terebintina
ram. iiij. lineatura d'asfalto dram. ij. mele dram.
vi. uino q. s. alcuni mescolano oppio alle discra-
e calde & è utile. Et filome dato qualche uolta
nò mirabilmente la discrasia epatica. L'Agno-
asto apre l'oppilationi del fegato & della milza
iu che il seme della ruta. Gale. vi de simpl. testi-
none. La cuscuta asterge, fortifica, & apre l'oppi
tioni del fegato, della milza, delle reni, & del fe-

le, mondifica le uene picciole & grandi da gli humori großi & biliosi, & fortifica lo stomaco & il fegato, & conferisce all'ictteritia. Decottion di scorzi di fistici mondifica i canali del fegato et del polmone, & fortifica lo stomaco. Sugo di fumoterre disecca, & ridotto in trocisci con acqua d'indiuia beuuto, apre l'oppilation del fegato, & fa cessar i dolori. Fegato di cauallo riposto in cassetta di cedro, beuuto con uino cura l'ulcere del fegato. Conferisce ancho fegato di lupo beuuto con uino. Sugo di malua beuuto con mele conferisce a fegatosi & a gli epatici. Il medesimo fa quel delle uiole. Sugo di petafilo corregge i uitij del fegato e del polmone. Poluere di scorzo di arboro di lauro gr. vij. presa con uino conferisce a gli epatici. Il pepe mondifica il fegato, & lo hipericon apre l'oppilation del fegato & lo mondifica. La menta acquatica detta balsamita o uero sisimbrio uale contra l'oppilation del fegato & della milza, & delle uie orinali cotta & beuuta in uino & cataplasmata. Inoltre il polio montano & la pelosella & decottion di lupini con ruta & con pepe apre l'oppilation del fegato & della milza. Olio di fichi, & olio di granelli di pino ingrassa il fegato, & acqueta il suo dolore. Il medesimo fa l'olio laurino & irino quando son procedenti da freddezza. La gentiana presa gioua a gli epatici, & a gli stomacali. COMPOSITION di Mearco laudata per gli epatici o fegatosi. Piglia cinamomo, caßia lignea an. dra.

iiij.croco,costo,carpobalsamo,nardo,biperico,liqueritia ana dra.iiij.mele q.s.da quanto una auellana per uolta due hore innanzi desinare. Agli epatici,& che tossono,et che sputano. Piglia croco,cinamomo ana dram.i.mirra dram.ij.bdellio dram.iiij aspalato scrop.i.g.iiij.squinanto, calamo aromatico,ana dram.ij.nardo,caßia ana dra. i.resina d'abeto dram.vi.carne di passole dra.160. mele onc.ix.uin bianco q.s.per bagnar le passole, il bdellio,la mirra,& la terebintina & incorpora col mele,& mescolando ogni cosa insieme debitamente riponi & usa. ELETTVARIO ottimo al dolor del fegato della milza et dello stomaco, alla uentosità & all'oppilation d'esso, al difetto del digerire, a rutti, et alla discesa della reuma dal capo,et ad altri molti mali accidenti, lo quale io composi per il Mag.M.Girolamo Signor di Vicenouo ilquale (aiutandoci Iddio) si sanò, eßendo stato molti anni indisposto di cotal'infermità. Piglia radici tenere di hellera di bosco, radice di scolopédria et tamarisco,scorzi di radici di cappari, scorzi di radici di finocchio, petrosemolo, appio, polipodio quercino an.onc.i.paßole di Corinto on. ij.scorzi di mirabolani citrini,chebuli, et emblici, ana onc.iii.radice d'enula campana, radice d'aristologia rotonda,scorzi di fistici ana dram.vi. cuscuta,pilosella,eupatorio,aßentio ana m. s. pesti i mirabolani con le passole,et pesti gli altri da se,si cuocino secondo l'arte in lib.vi. d'acqua fin che si

consumino due parti, et poi cola con buona spre
mitura, et alla colatura aggiugni mel puro lib.ii
di uin bianco buono lib.i.s. et cuoci un'altra uolt
su le braci a fuoco lento senza fumo et senza fiam
ma fin che riceua forma di siropo ben cotto, et po
aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia asaro, ci
namomo eletto, spigonardo cassia lignea, ameo
reubarbaro eletto, silermontano, cubebe cuscuta
mirra, mastice, garofoli, carpobalsamo, cardam
mo legno aloè, acoro, calamo aromatico, anisi an
dram.ii. radice d'enula campana, scorzi di radic
di cappari, eupatorio silobalsamo, seme d'indiui
ana dram.iii. con mezzo di spodio dram.i. s. trita
criuella, et componi con siropo soprascritto, et f
lettuario in forma oppiata, del qual prendi ogn
mattina quāto è una auellana per uolta, due o tre
hore innanzi desinare inuolgēdo in hostia bagna
ta in uin chiaro inghiottendo d'esso uino inconta
nente una sgorgata. ELETTVARIO di reu-
barbaro che conforta il fegato grandemente et
molto prouato. Piglia aristologia rotonda, legn
aloè, spigonardo, foglio, rose rosse ana dram.x. re
barbaro eletto dram.xx. trita, criuella, et compo
ni con siropo fatto di mele et con decottion d'eu-
patorio cotto insieme, spumando continouamen-
te, fin che si riceua forma di siropo ben cotto, &
che sia consumata la decottione, et fa lettuario
in forma oppiata. La sua misura sia quanto una
nosella per uolta per due o tre hore innanzi desi-

nare inuolgendo in hostia bagnata in uino beuendo incontanente dopo della decottion di foglio, & di garofoli quanto puo tener la bocca per una uolta, & è ottimo a confortar il fegato & tutti i mẽbri di dentro. Vn'altro che conforta il fegato grãdemente, & è mirabile nell'intemperie fredda & humida. Piglia reubarbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose rosse, ana componi con acqua di decottion di scorzi di fistici & d'eupatorio. Foglie & seme di piantaggine aprono l'oppilationi del fegato, della milza delle reni & le mondificano. Il medesimo fa il seme de gli sparagi. Gale. vi. de sempl. cap. 56. Robbia di tintori mondifica il fegato & la milza, aprendo la loro oppilatione. Et il pepe bianco mondifica il fegato. AL fegato & a suoi canali, & a smagrire i grassi. Piglia aristologia rotonda, lacca, reubarbaro, spigo nardo ana dram. iij. trita, criuella & componi con mele la sua misura è dram. iij. ALLA durezza del fegato & della milza. Piglia sugo d'appio lib. s. appio poluerizato onc. s. aceto lib. s. olio onc. i. serapino dram. ij. ammoniaco poluerizato dra. iij. stieno insieme per una notte, la mattina si cuoca fino alla metà, & poi mettiui poluere d'acoro q. s. & ungi. Empiastro d'Oribasio scritto da Mesuè che risolue tutte le posteme del fegato & della milza, & cerotto d'hisopo per discrittion di Filagro, risolue tutte le posteme dure del fegato, della milza, dello stomaco, & della matrice. AL rumo-

re o uero alla postema del fegato, alla durezza della milza, all'acqua citrina, al dolor dello stomaco & delle reni, & all'iteritia. Piglia spigonardo, scorzi di caßia lignea ana dram.ij.seme di finocchio dram.iij.pepe, seme d'appio, acoro, ireos, anadococa, silobalsamo ana onc.s.scorzi di radici di cappari dram.v.paßole scorzati de suoi granelli dram.x.pesta le passole fin che diuentino come midolla & trite & criuellate l'altre medicine, componi con mele spumato in forma oppiata. La sua misura è dram.iij.ogni dì con acqua di calamento & con oßimele con un poco d'aceto. Alla durezza del fegato & della milza difficile a risolversi, alla hidropesia & fa buon colore. Piglia croco, nardo, caßia lignea ana dram.ij.mirra, cipero, radice di cicorea ana dram.i. mele spumato dram.xv.la sua misura è quanto una auellana.

Antidoto prouato per le dispositioni scritte del fegato Piglia camepitio, seme di petrosemolo, seme d'agno casto, gentiana, fiel d'orso, senapa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nardo, costo, seme d'appio & di ruchetta di polio, d'eupatorio ana dram.i.trita, criuella, & componi con mele, & danne quanto una nosella con uin di mele.

Del flusso epatico. Cap. IIII.

Il flußo epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce con rasura

on dolore, & con puntura, & a poco a poco con-
nouamente, ma l'epatico nò, ma quel che n'esce
'esso, è prima rugginoso, & poi diuēta grosso sen
za dolore. Inoltre si fa l'epatico con interuallo
ue uolte o tre, di due o di tre dì per interuallo vi.
e luog. aff. cap. i. La specie della digestion nel fe-
gato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la
seconda quando il fegato tira, ma non può sangui
ficar quello che tirò dello stomaco. La terza è quā
do si rende il cibo mezzo digesto & che la dige-
stion si può compire, onde la malitia si fa somi-
gliante à lauatura di carne. Gal. viij. de comp. sec.
oc. PROVA buona al flusso per dolcezza del
fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cina-
nomo, berbero, ana dra. ii. reubarbaro, lacca, ga-
rofoli ana dra. s. componi con acqua di decottion
di rose. La sua misura è dram. ii. Vn'altro che ua-
le al flusso & alla debolezza de membri per cau-
sa di freddezza, & questo modo di flusso quando
uiene, a pena si separa, & questa medicina p que
sto è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè,
garofoli, caruo, anisi, camedrio, aristologia roton
da, acoro ana dram. i. trita, criuella, & componi cō
decottion di legno aloè. La sua misura è dra. i. per
uolta. Vn'altra che prouoca il flusso epatico p la
debolezza de membri, che apre l'oppilationi, assot
tiglia gli humori, & conforta molto il fegato, &
non ha paro. Piglia reubarbaro, spigonardo, asa-
ro, camepitio, anisi, garofoli, galangà ana dra. iij.

rose rosse, maggiorana mastice, grani di balsamo, Fù, Areo ana dram. i. legno aloè, camedrio, sugo di sticados, squinanto ana dram i. s. trita, crivella & componi con siropo fatto di mele, & con decottion di legno aloè, & di spigonardo cotti insieme fin che si consumi la decottion, & se ne dia quanto una nosella per uolta, & è la miglior medicina che si faccia per questo effetto, & buona alla pietra, & a prouocar l'orina. EMPIASTRO da por sul fegato ne suoi flussi, & in tutti i flussi diarici & scorticatiui, applicando dal pomo granato in giù. Piglia eupatorio onc. i macis, mastice, ana onc. s legno aloè onc. ii. mirabolani emblici & chebuli arrostiti ana onc. i. matita, bolo armeno, terra sigillata ana dra vi. coriandoli preparati onc i. s. spodio dra. ii. rose rosse onc. i. farina d'orzo onc ii. specie triasandali senza canfora on. s. scolo di ferro preparato dram. i. olio di mastice, rosato, & di mirto ana q. s. a ingrassare, & fa impiastro & applica come di sopra. AL FLVSSO che uiene per oppilatione de meseraici, che sono tra lo stomaco & il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericcia, tinta, & in maggior quantità che non è il cibo che si è preso. Da dram. i. di specie di diacalamento, riuolgendo in hostia bagnata in uin bianco, distempera con esso, & da la mattina per due o per tre hore innanzi mangiare. o uero de predetti specii scropo. ii. & scropo. i. di noce muscata, poluerizando sottilmente, & riuolgédo

ome di sopra. Percioche fa penetrar il cibo al fe
ato & cura il flusso predetto, si come io ho pro-
ato molte uolte.

De gli enfiamenti, delle durezze, delle posteme, & de dolori della milza. Cap. V.

142

SI purghi spesso il tumor maninconico, & si
prouochi il uomito dopo mangiare, Et Gal. nel
ib. curat. per mis. di sangue, comanda che chi pa
isce di milza si salaßi, dicendo ch'egli ha trouato
grã giouamento, auegna che se ne cauasse ancho
una libbra (considerando però sempre la uirtù
del patiente, che si dee intendere in ogni caso) ue-
dendo bene il color del sangue, perche come si mu
ta il color del sangue da negro a rosso, si dee incõ
tanente stroppar il foro. Cenere di uinaccie, con
olio rosato, con ruta & aceto, cura la postema cal
da della milza, & fico cotto in melicrato con as
senzo pesto applicato fa il medesimo. A RI-
SOLVER la durezza della milza, auegna che
grãde & uecchia. Piglia acoro libbra .i. sommità
di tamarisco, scorzi di radici di fraßino, radice di
scolopendria, scorzi di radici di cappari, ana oncie
ij. pesta, & macera in aceto per tre dì in uaso co
perto, poi cuoci fin che si consumi la metà, & poi
cola, e aggiugni alla colatura, mel puro libbre .ij.
& cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si con

ſumi l'aceto, & di queſto oßimele danne la ma
tina un cucchiaro per due o tre hore innãzi mã
giare, ſopraponendoui queſto empiaſtro. Pigli
ſcorzi di radici di cappari, radici di ſcolopendri
& di tamariſco, radici di ciclamino, ana oncie.i.s.
foglie d'hellera manip. s. ſemporio on. s. am
moniaco poluerizato on.i.peſta, e infondile i
tanto aceto che ſi bagnino per una notte, la mat
tina cuoci fino alla metà, & poi aggiugniui a cor
poluerizato, q s. a debita forma d'empiaſtro, &
metti ſul luogo della milza legando, et è ſingola
rimedio, percioche queſte due coſe ſon ſicure &
prouate. V N'ALTRO che lieua la durezz
dalla milza, Piglia frondi uerdi di ſambuco, &
meliloto ana p.ij.s.aloè graſſo p.i.peſta con aceto
& poi diſtendi ſopra un panno & metti sù. Vn'a
tro. Piglia frutti di tamariſco, cariche graſſe, ſe
napa, ſcorzi di radici di cappari ana. componi c
aceto, & metti sù. Vn'altro. Piglia poluere di m
rabolani on.i.s.cera, terebintina, ana on.iiij. acet
q.s.fa linimento & metti sù. Cerotto d'Andro-
maco a chi patiſce la milza, a gli hidropici, a diſt
der l'hippocondrio, a gli iſchiaci, a gli artetici, &
all'affettioni loro uecchie & lunghe. Piglia cera
pepe ana lib.s.arſenico, allume, calcina an. on.i.s
olio q.s. fa cerotto & applica. ALLA MIL
ZA dura, ungi prima con olio di cappari caldo
o fumenta con aſſentio o con aneto, con radici d
cappari cotte in olio & poi applica queſto empia

tro, Piglia aristologia rotonda scorzi di radici
i hellera, e senapa, ana on.i.cariche grasse nu-
mero xx. poluerizа sottilmente le cose da polue-
izare, & criuella & cuoci in ossimele, & fa em-
iastro, & applica, & lascialo star fin che la du-
ezza si disfaccia. VN'ALTRO quando la po
tema è scirrosa. Piglia radice & scorzi di cap-
ari on.ij.aceto on. vi. acqua lib.i. peste le radici
uoci fin alla terza, da on.i,s.per uolta con inter-
allo da una uolta all'altra. Empiastro d'Or-
asio, descritto da Mesuè, & cerotto di hisopo, se-
ondo la descrittion di Filagro, risoluono tutte le
urezze della milza. Foglie di hellera cotte, ca-
aplasmate su la milza, lo risoluono. Ossimel di
iori, & di seme di ginestra uale, si come l'ossimel
oprascritto. Cuoci foglie di hellera in aceto, &
estando spriemi, & danne un poco a bere, a de-
icati con acqua di scolopendria o di tamarisco.
Ma innanzi che il patiente la riceua, spasseggi fin
he si scaldi, Brionia empiastrata con fichi, lieua
gni durezza di milza, e il somigliante fa la ra-
lice del peucedano. L'agrimonia presa consuma
a milza, e il sugo del centauro minore, e il uino
lella decottion delle radici tenere della hellera
eeuuto, & l'asaro, e il cardamomo beuuto con
ceto, & lacca posta in sciropo cura l'oppilation
lella milza. Sei grani di corimbi di hellera bian
ca beuuti con ossimele curano la milza. TRO-
CISCI che inteneriscono la milza. Piglia frut

ti di tamarisco dr.iiij.pepe bianco, ammonlaco
nardo, ana dr.ij. pesta quelle che son secche & c
uella. Disfà ammoniaco in ossimel scillitico & f
trocisci dr.i.per uno, danne dr.iij. con ossimele
Dar dr.iij.d'ammoniaco cura la milza. Olio lau
rino, olio di frassino, & unguento irino curano l
milza. BEVANDA per la milza. Piglia sc
lopendria grani di balsamo, cime di tamarisco
robbia ana dr.ij.componi con mele & dà dr.iij. &
poi beua incontanente l'infrascritta decottione
Piglia acoro dr.ij.aceto on.i cuoci fino alla metà
poi cola, & beua la colatura. VN'ALTRO
per la milza & è prouato. Piglia scolopendria
tamarisco, radici di cappari ammoniaco, ana cō
poni, con mele spumato, la sua misura è dr.iij. co
decottion d'aristologia. EMPIASTRO ris
lutiuo, della durezza della milza & delle scrofo
le. Piglia dragaganto, fiori di camamilla, pec
liquida, ammoniaco, galbano, midolla di gamb
di Vitello ana q.s.disfà il galbano & l'ammonia
co in aceto uecchio, & disfà la pece & la midol
la et mescolato ogni cosa insieme fa empiastro m
scolando con diligenza. Vn'altro. Piglia fogli
di cappari, ammoniaco, galbano, capeluenere
fior di camamilla, & meliloto ana, componi co
aceto, & metti sul luogo. Vnguento d'artamit
picciolo risolue la milza scirrosa. Oltre a ciò le f
glie del citrach lessate & beuute con aceto pe
trenta dì seccano la milza, & aggiuntoui uin
ponendo

ponendo sul luogo fanno il medesimo. Il medesimo operauo le foglie dell'indiuia, con hisopo secche, & beuute nel uino. Cataplasma con cauolo saluatico, o con frutto di tamarisco cotto in aceto cura la milza, & cataplasma d'assenzo cotto in olio, o uero untion fatta del suo sugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari & con aceto cura la durezza della milza. Vino di decottione di scorzi di dentro di fraßino beuuto, assottiglia la milza. Inoltre la milza della uolpe o di capretto legata su la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo spesso come cerotto, & posto su gioua. Sugo d'aßenzo con poluere di costo, & centauro minore cataplasmato giouano. Radice di cappari trita sottilmente, cotta in aceto, & riuolta in una pezza, & posta su la milza, gioua in un dì. Tarme bisantie date a bere assottigliano la milza. A RISOLVER la durezza della milza & del fegato. Piglia ammoniaco, bdellio, ireos, seuo di uacca ana dram. x. pilatro, radice di cappari ana dram. i. pepe gr. 150. cera, pece, ana onc. ii. s. allume iameno, solforo, mirra ana dram. x. uisco quercino, croco, aristologia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iii. pesta le cose da pestare & criuella, & disfa la pece & la cera col seuo & con l'olio & componi con aceto in mortaio, pestando fin che si faccia un corpo, & applica legandoloui sopra. Vino di decottion di polio montano beuuto,

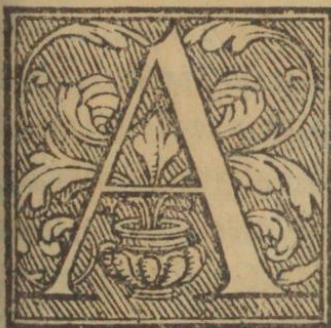
cura l'oppilationi della milza & i suoi dolori.

Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia ammoniaco dram.iiii.distempera con sugo di camamilla & con aneto, o uero in decottion di fiori di camamilla, & mescola con radice di cappari, & da dram.ii.con decottion di caruo per bere.

Visco quercino con ugual peso di gomma, di pino, di cera, con un poco di calcina secca la milza. Il medesimo fa l'olio di bene.

DELLA IDROPISIA ET DELLA ITTERITIA.

TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'itteritia citrina, & delle ſue ſpecie. Cap. I.

ELL'ITTERITIA *citrina, & al cauar fuori la collora. Piglia mandole amare & dolci, ſpodio, roſe, aſſentio, maſtice, aniſi, ſpiga, foglio, ana dram. iiii. ſeme di ſcariola, dram. x. coriandoli ſaluatici dram. ix. aloè dram. vi. trita, criuella, & componi con uino, & ſia la ſua miſura dra. ii. ogni dì fin che ſi ſani. Foglie di ſcolopendria, & foglie di berbenna con ſue radici, & ſugo di foglie di pentafilo beuuto con uino ſana la milza &*

l'itteritia. Cuoci ceci roßi in acqua di decottion d
radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patisc
l'itteritia, perche è rimedio eccellente quando
senza febbre. Camamilla & camepitio curan
gli itterici, & i fegatosi. Per aprir l'oppilation
che è tra il fiele & le budella nelle qual sono ma-
litie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia ra-
dici di robbia di tintori dram.s. fa tre pillole co
sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. A l-
l'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte
caprino rappreso con tamarindi lib.i s. sugo d'in-
diuia lib.i. sugo di solatro onc.iiii. acqua d'aßenz
lib.s. berberi, sandali bianchi, aloè succotrino an
onc.i. reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram
i. pesta le cose da pestare & criuella, & mescol
ogni cosa insieme in uaso di uetro o inuetriato &
cola ogni mattina onc.iiii. uel circa per uolta, &
piglia con onc.i.s. di giulep, o con mel rosato, ser-
bando in luogo freddo. Al l'itteritia sparsa per
tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solfo-
ro ana pesta, & da scrop. ii inuolgendo in hostia,
beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo
quando non uien da causa calda. Galeno da dram.
ii. ma tu considera per rispetto dell'euforbio &
del solforo, percioche egli è piu sicura cosa comin
ciar da minor misura. Dice Galeno nel librett
della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio,
mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del pe-
trosemolo & del dauco, & pepe bianco, & per l

piu questo solo basta. La sua misura è un cucchiaro con acqua di mele. TROCISCI a gli Itterici, & a gli Epatici. Piglia mandole amare monde dram. iiij. anisi, assentio, ana dram. ij. spigonardo, asaro, ana dram. i. pesta & criuella, & fa trocisci con acqua, da dram. i a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco. Metti uino in scorzo di collo cintida, & scaldandolo da a bere, il medesimo fa con l'olibano. Vn'altro. Piglia adianto scrop. ij. nardo scrop. i. & gr. iiij. di mirra scrop. ij. aßenzo dram i. componi con uin dolce, da quanto una nosella per uolta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calamento cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del fegato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram. ij. o iij. o iiij. secondo la sofferenza del patiente con oßimele, o con melicrato, & coprirsi incontanente in letto per sudare, risolue in uapore la materia Itteritia. Dare onc. i. s. per uolta di sugo di lapatio acuto cio le sue radici, in tre dì cura gli Itterici. Inoltre radice di peonia beuuta con uino, & solforo con uouo da sorbire, & aristologia con acqua di mele beuuta & lacca, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltre le foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con uino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, & propriamente la sua infusione & lieua i dolori di dentro. Asaro messo nel mosto si che bolla con esso, cura l'Itteritia, l'Idropi-

ſia, la febbre antica, & conforta le reni & la ue
ſcica, & quel uin beuuto lieua i dolori di dentro
Alcuni pongono l'aſaro nel moſto per tre meſi &
poi colano & danno quel uino ne ſopradetti caſi
che è marauiglioſa medicina.

144 Dell'Itteritia nera. Cap. II.

ALL'ITTERITIA nera, cuoci tamariſco i
aceto, & da a bere, o uero da decottione di ſerpi
lo, o da dram. ij. o iij. di ſugo di foglie di rafano in
nanzi al bagno, o da nel bere, decottion d'hiperi
co & di adianto. ALL'itteritia nera nel corp
uecchio, & eſtenuato. Piglia aloè dram. ij. polipo-
dio, cartamo, epitimo ana onc. ij. maſtice onc. i. fo-
glio, caßia lignea, ſpigo ana dram. ij. trita, criuel-
la, & componi con mele ottimo ſpumato. La ſua
miſura è dram. i. con uino ſe non ui è febbre, per-
che lieua la maninconia, & è gran ſecreto di Ga-
leno. Stranutatorij che mondificano l'infettion de
gli Itterici & fanno buon colore. Sugo di praſſi
ſecco & disfatto con mele, poſto al naſo, mondifi-
ca la loro infettione. Vn'altro. Piglia elaterio
quanto una faua, & diſtempera con latte di don-
na, & metti nel naſo, o uero ſi tiri ſu per lo naſo
decottion di nigella, ſtando il patiente in bagno, o
uero odori ſpeßo nigella riuolta in una pezza
rara.

Dell'Idropisia. Cap. III.

La Idropisia non si fa mai senza difetto del fegato da per se, o per participation quint. de loc. aff. cap. vij. I segni quando l'Idropisia uien dal fegato sono, una tossa picciola senza sputar punto, i piedi gonfiano, digeriscono poco & con fastidio. Son postemati intorno al uentre, ma non si uede continouamente di fuori, ma son qualche uolta come fugitiue. Ma quādo l'Idropisia uien per i lombi & per i fianchi, l'infiamento de piedi è lungo. Pronostico. Se il capo, & le piāte de piedi, & le mascella son calde è male. Ma è buono che l'infermo sia caldo per tutto, & molle per tutto conuenevolmente, & se gli uerrà liuidor mescolato con uerde nell'ugne & nelle dita, non dubitar punto che egli habbia a morire; ma se l'ugne non saranno guaste, auegna che l'altre membra sieno infette, ui sarà qualche speranza di salute. Le specie della Idropisia son tre cioè una che si chiama hiposarca, un'altra ch'è detta ascites, & l'ultima ha nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tutte le membra, & quando tu premi col dito la carne in qualche parte, ui resta il segnal delle dita impreßo, & questa specie si chiama carnosa. L'altra è acquosa, et si chiama ascites, nella qual si ha il uentre gonfio ripien d'acqua, & le membra di fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites

perche il uentre gonfio, percosso con la mano risuona come un timpano, & questa è uentosa.

146 Della cura della Idropisia. Cap. IIII

Si dee prima uedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione uniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento del uiuere. Et poi far l'euacuationi particolari con pillole alefangine con reubarbaro & con agarico trociscato per una hora innanzi cena, dandone una per uolta & con interuallo dar onc.s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi dì. Et si debbono adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & unger lo stomaco & il uentre con olio di spigo, d'aßenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infrascritte secondo il bisogno. Elettvario *che io ho prouato spesso, col quale ho ueduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli Idropici, per le posteme nel fegato, per la uentosità nel uentre, & massimamente per la ritention de mestrui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di caßia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iiij. reubarbaro eletto dram. iii. mastice, lacca che non sia adoperata, spodio, rose roße, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-*

timo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina, quanto una noſella per uolta, due hore innanzi mangiare inuolgendo in hoſtia bagnata in uino, & è medicina ottima & prouata, la quale io ſpeſſe uolte ho ſperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla Idropiſia, all'acqua citrina, con aſtringimento della natura. Piglia ſpigo nardo, ſpigo romano ana onc. s. agarico bianco, ariſtologia, amomo, croco, rame abbruciato, epitimo, maſtice, hiperico, camedrio, coſto ana dram. iii. mirra, cinamomo ſquinanto, titimalo, ana dram. i. aloè onc. i. fa maſſa di pillole con ſugo d'eupatorio, da dram. i. o ſcrop. iiii. per uolta, o dram. ii. con uino. MEDICAMENTO prouato all'Idropiſia & alle uentoſità groſſe, che conforta lo ſtomaco debole, & è come betone alle predette infermità. Piglia aniſi, iride lacca, ſpigo nardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, harmel, finocchio ana dram. ii. l'una & l'altra ariſtologia, centaurea minore, ſantoreggia, ameos, mirra, origano ana onc. s. maſtice, roſe, ana onc. i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram. v. ſquinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, et fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura è da dram. ii. alle dram. iii. & è nobil medicina alle predette coſe. Vn'altro medicamento molto prouato che diſſolue l'infiagione. Piglia iride, ariſtologia, agarico bianco, ana componi con ſiropo fatto di

decottion di carpobalſamo & d'aſaro con mel
cotti inſieme fin che ſi conſumi la decottione, &
fa lettuario in forma oppiata del qual danne d
ii.per uolta con decottion di finocchio,o cō acqu
della ſua diſtillatione.Inoltre dar dram.iii. di ſu-
go di radici d'eboli purga gli Idropici, & non ri-
uolge ſozzopra lo ſtomaco.Mezereon trito & cr
uellato compoſto con mele, & fatto appiccaticci
& datone un cucchiaro con uin di mele è perfet-
to. Aſaro meſſo in moſto (come s'è detto nel cap.
dell'Itteritia) è ottimo, & radice d'ebolo leſſata
Soldanella & ſuo ſugo data, mena fuori l'acqu
citrina, il ſomigliante fa il ſerapino. Siropo fatto
con ſugo di radice d'irios & zuccaro cotti inſieme
a forma debita di ſiropo dandone onc.i. o onc.i.s.
all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina
de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion
della gramigna data ſi conuengono. Se ſi da ra-
me abbruciato quanto una faua, & ſterco di co-
lombo dram.i.con onc.iiii.di uino a bere, è molto
utile.Ombilico di uenere dato con oſſimele è ſin-
golar rimedio, & la calamita poluerizata data
con acqua di mele, & la carne del riccio mangia
ta, ſi conuien nella hipoſarca, & la mirra preſa
in beuanda, & impiaſtrata ſul uentre, uale all'ac
qua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomen-
to giouano a gli Idropici. Vnguento d'artomiſta
maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in
giù manda fuori l'acqua citrina. Cerotto che

risolue le humidità che son nel profondo, & solue gli scirri. Piglia cera, pece secca, ana onc. ii. allume humido, solforo uiuo, nitro rosso ana onc. s. terebintina onc. i. s. olio uecchio onc. iiii. aceto q. s. polueriza le cose da poluerizare, fa cerotto secondo l'arte & applica. Vn'altro, a chi patisce la milza, a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che asciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera, resina di pino, pece secca, bacche secche di lauro, nitro, ammoniaco, grasso di uitello liquefatto & colato ana onc. ii. fa cerotto & applica. Archigene fa cataplasma di sterco di uacca, seccato & poluerizato sottilmente, cotto con ossimele, & la quarta parte di solfo sul uentre, o con sterco secco di capra, come di sopra, con orina di putto non corrotto. Vn'altro. Seme di ruta saluatica (che si chiama harmel) pesta con grasso di porco & metti su. Oltre a cio impiastro di fichi, con ruta, & cō assenzo posto sul luogo conferisce. LETTVARIO conueneuole allo Idropico, & che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mandole dolci, aristologia lunga, asaro ana dram. i. componi con siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cotti insieme. Vn'altro che prouoca l'orina. Piglia saliunca seme di cocomero lacca, robbia, ana componi con mele spumato & da dram. ii. ALL'Idropisia che tosto rilassa gli humori, & che dissolue l'infiagione & che prouoca l'orina. Piglia turbith agarico, finocchio, anisi, ana dram. i. diagri-

dio gr.vii.radice d'iride,lacca,ſpigonardo,robbia
fù,ana dram.s.trita,criuella,& componi, con ſi
ropo fatto di mele & di decottion di hiſopo,di ſa
tureia,& d'origano & da dram. ii. uel circa per
uolta. Vn'altro mirabile all'Idropiſia, alla debo
lezza del fegato,che prouoca l'orina & i meſtru
& rilaſſa gli humori diuerſi. Piglia ariſtologia
rotonda,lacca,ſquinanto,marrubio ana dram.iii
legno aloè,roſe roſſe ana dram. iiii.agarico eletto
onc.i.radice d'iride dram.x.trita,criuella,& com
poni,con mele ottimo ſpumato, & danne ſecondo
la qualità del patiente,con decottion d'aſaro, &
di ſatureia. Al l'Idropiſia,all'itteritia citrina,
& alla debolezza del fegato. Piglia agarico,
ireos,lacca,l'una & l'altra ariſtologia, ſticados,
ſugo di marrubio,olibano Fù,camedrio, camepi-
tio cinamomo ana dram.ii.foglio, garofoli,an.dr.
v.aniſi,reubarbaro,ana dram.iii.legno aloè al pe-
ſo di tutti,trita,criuella,& componi con mele ot-
timo ſpumato,& fa lettuario in forma oppiata, e
danne dram.iii.per uolta. Medicamento
che non ha paro per l'idropiſia, & per la frigidi-
tà del fegato,& prouoca forte l'orina,& general
mente non è medicina ſomigliante a queſta nel-
l'operation del fegato. Piglia radice di giglio cele
ſte,agarico,calamo aromatico,lacca, aſaro, roſe
roſſe,ſpigo nardo,cinamomo eletto,legno aloè dr.
i.eupatorio,ſcorzi di fiſtuchi ana dram.i. s. aniſo,
maſtice ana dram.ii.trita, criuella, componi con

iropo fatto di mele & di uin bianco cotti insieme
pumando. La sua misura è onc. s. con decottion
'irios & d'eupatorio & è l'ultimo. Decottion
erfetta che cura gli Idropici. Piglia l'una &
l'altra aristologia, centaurea minore, squinanto,
amedrio, lacca, legno aloè, rose rosse ana dram.
. spigonardo, Fù, meo, seme d'appio, anisi, radice
'ireos, radice d'appio, di festuchi, di cubebe, garo-
oli, hisopo, marrubio, sticados, cinamomo, an. onc.
. ameos, mirra, ana dram. v. costo dram. ii. acqua
ib. vi. cuoci fin che si consumino due terzi poi co-
a, & da della colatura dram. ii. per quattro hore
nnanzi mangiare con dram. iiii. d'elettuario in-
frascritto. Piglia aristologia rotonda, granelli di
ginepro, centaureo ana dram. ii. legno aloè aur. i.
pigonardo dram. i marrubio dram. iiii. trita, cri-
uella, & componi con s. q. di decottion soprascrit-
a in forma oppiata, & da come di sopra. ELET-
TVARIO Gaffit. che cura gli Idropici che han
no complession corrotta, che conforta il fegato, &
che apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram.
xx. lacca dram. x. legno aloè dram. vi. garofoli
dram. ii. agarico dram. iii. mastice dram. x. trita,
criuella, & componi con siropo fatto di mele, &
con decottion d'agarico cotti insieme. La sua mi-
sura è quanto una nosella per uolta, per quattro
hore innanzi desinare, inuolgendo in hostia ba-
gnata in uino, perciochè è cosa eccellente. ELET-
TVARIO chiamato di reubarbaro, & è delle

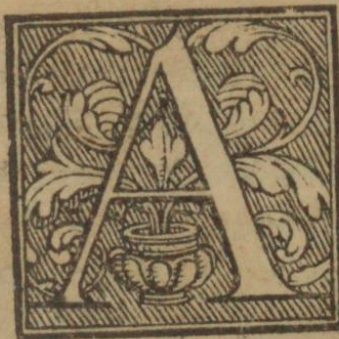
miglior medicine che hauesse Zenone dice Gale-
no, & uale alla idropisia, & alla flussibilità dello
stomaco, & conforta il fegato, & Zenone lo te-
neua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur. xij.s
lacca aur. ij.s. legno aloè aur. iiij.s. cinamomo ele
to aur. ij. & scropo. ij. l'una & l'altra aristologi
an. aur. iiij. fistichi aur. vi.s. squinanto aur. x. anisi
maggiorana, terra sigillata ana aur. ij. s. agarico
foglio, ana dram. i. eupatorio aur. iiij. spigonard
aur. ij. triumpiperon, zenzero, ana aur. i. & scrop
i. sticados, origano ana aur. i. & scrop. s. radice d'i
reos, radice d'indiuia ana scrop. ij. & gr. v. bisop
secco, mastice, croco, ana scrop. ij. s. carpobalsamo
silobalsamo ana aur. ij. gra. vi. componi con mel
spumato. La sua misura è dram. iij. o iiij. per uolta
Vn'altro che consuma la humidità de gl'Idropi
ci posto sul uentre. Piglia farina di spelta, & pa
nico ana onc. ij. incenso poluerizato, fior di pietr
asio ana onc. i. con sugna di porco infusa prima i
uino, metti insieme et poni sul luogo. Vn'altro ch
si chiama Diabisacia. Piglia seme di ruta salua
tica, onc. ij. incenso minutißimo ana dram. x. gra
so porcino q.s. metti su come s'è detto. Per lo uen
tre purgano l'infrascritte cose. Piglia elaterio sa
tureia, bisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso d
tutti mescola con diligenza & metti caldo sul u
tre. Empiastro di nitro & di fichi sul uentre, o d
carne di lumache o di fichi, d'assenzo & di farin
d'orzo cotti insieme posti sul uentre fanno disen

ar l'idropico. Et l'impiastro scritto da Aristar-o, il qual pose Mesuè. Et l'unguento d'Agrippa ungendosi il uentre con esso caldo. Si fanno ancho l'untioni su lo stomaco & sul uentre, con olio di menta, & spigo d'assenzo, di camamilla, & di cappari, & con somiglianti, ponendo su una pezza calda innanzi mangiare.

DELLE MALATTIE DEL VENTRE ET DELLE BUDELLA.

TRATTATO VENTESIMOSECONDO.

147

Della rottura del sifac. Cap. I.

LLA rottura del sifac, quando comincia a enfiare & che non è anchora discesa l'enfiatura nello oscheo, piglia incenso, bdellio, ammoniaco, aloè, sarcocolla, acacia, glutino, ana componi insieme con aceto forte, et ugni sopra la crepatura incontanente che son mescolati insieme legando acciochè ui si secchi sopra, et il patiente ghiacci col corpo in su, et stia sobrio, guardandosi da cibi uentosi. Un'altro. Piglia mastice, scorzi d'incenso, &

o, & di noci, foglie di cipresso, mirra, sarcocolla, colla di pesce, ana disfà la colla in aceto forte, & mescola con l'altre cose, & lega su. Vn'altro. Musco, o poluere di pietra, impiastrata su la rottura la fa disenfiare & la rappicca. Il medesimo fa la radice della consolida maggiore. La herba chiamata Trinità che ha tre foglie segnate con certi punti bianchi, poluerizata, & presa con uino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continouando per alquanti dì, cura la rottura. Il medesimo fa il pentafilon beuuto & cataplasmato. La herba grassella & la pilosella, & le foglie di coda di cauallo, & il suo sugo con la radice, & la radice della borsa di pastore, & di sigillo di Salamone, & la radice della Valeriana & la herba epatica tanto unitamente, quanto separatamente poluerizate con uino, & beuute la mattina, o messeui sopra son mirabili. La herba grassella predetta trita con cime di rami d'oliua con sugna di porco colando per criuello, & aggiugnendoui incenso & mastice, & bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti posta sul luogo & legata. Galle di cipresso si conuengono alla hernia intestinale, & consumano le materie che son nel profondo & le seccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite & applicate, sanano in dodici dì, & bdellio disfatto con sputo a digiuno, dissolue i tumori della crepatura intestinale. Psillio trito, infuso in acqua fin che si spessi & si impiastri su, &

hipericon impiaſtrato, fanno il medeſimo. Tartufi ſeccati & poluerizati con colla di peſce diſſolti in aceto & legati ſopra curano. Vn'altro. Piglia incenſo, aloè, glutino ana disfà il glutino in aceto forte, & meſcola col reſto, & pon ſopra. Ce rotto di pelle d'ariete tra l'altre coſe ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie balſamine, preſa la mattina con uino è mirabile, & olio unto con le ſue foglie. Poluere di radice di herba Bonifatia, che ſi chiama herba pagana, che ha le foglie ſomiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola ſomigliante alla foglia del boſſo, & nella radice preſſo al torſo ha maggior foglie, & naſce ne monti, ſe ſi prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con uino a digiuno, ſalda la crepatura, auegna che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co peli, ſalda le feſſure del ſifac & di tutte l'interiora dice Iſac vi. della ſua prac. & ſoggiugne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'induri, & ſterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto una faua ogni dì ſenza dubbio ſalda & ſana la crepatura.

Quando l'ombelico eſce fuori. Cap. II.

QVANDO *l'ombelico enfia & eſce fuori. Piglia allume rotto o uero la piuma dram. v. tartaro dram. viij. roſe ſecche dram. x. galle acerbe*

ram.ij.pesta con uino fin che uenga come mele, r ungi l'ombelico con esso, & legaui sopra una ugna infusa in aceto, & spremuta. Vn'altro. Ri lui limatura di piombo in sugo di hippocistido, r ungi come di sopra. Vn'altro, abbrucia lupini, r pezza di tela di lino, disfatta con uino garbo r mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi 1 acqua psillio trito fin che si spessi, & disteso sora stoppa lega & sana. Il medesimo fa lo psillio nescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del uentre. Cap. III.

149

OGNI *flusso di uentre, o è diarrhea, o lienteria, o dissenteria. De flussi epatici, s'è detto di opra nelle passiō del fegato. Nella lienteria esce cibo nō digerito senza mescolamēto d'altra co 1 humorale, et senza puntura o dolore, o esce col ibo indigesto la portion del cibo, o dello humor orrotto purulente con puntura & con dolore. Nel primo modo della lienteria, basta confortar 1 digestiua dello stomaco con cose stitice dentro r di fuori, delle quali si son dette di sopra molte ose nella debolezza digestiua, & noce moscata, nacis, diacotogno presi innanzi mangiare son ttimi. Et ugner lo stomaco con olio di mastice, i cotogni, di menta, & di somiglianti caldi innā-ri mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerotto i puro mastice, dando diacorallo o diaconiti di*

zuccaro innanzi mangiare, o uero aromatico ro-
sato, & nel principio de cibi poluere di due part
di noce moscata, & la terza di macis, & di somi
glianti. Et si debbono usar cibi buoni stitici & ui
puro in poca quantità. Et conferisce anco la pol
uere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, &
seccato & poluerizato con gomma arabica & c
noce moscata, inuolgendo in hostia, & si prend
la mattina innanzi mangiare. Ma quando nell
lienteria ui è puntura & dolore nello stomaco &
nel uentre, & innanzi il cibo esce materia puru
lenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segn
che non è lienteria puramente cibale. La onde di
cono che bisogna dar cose acerbe co cibi loro, com
agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, &
uino di cotogni, & da trocisci di spodio, & cose s
miglianti, adoperando christeri lauatiui, dand
ancho per bocca grā gorgate di acqua d'orzo m
to cotto, con on. i. di poluere di zuccaro, & on.
di mele rosato caldo per una hora innanzi man
giare, percioche questa cosa lieua la puntura e
dolore, ungendo il uentre & lo stomaco come d
sopra. Ma nella diarrhea, o nel flusso humorale
bisogna purgar a principio lo humor peccante
con quelle cose che dopo la purgatione leuan
la stiticità nelle membra, percioche è grande er
rore a strignere in principio, perche s'è diarrhe
collerica, bisogna cominciar da christeri & dal
altre cose lauatiue & astersiue, & poi si dia infu

on di reubarbaro & di mirabolani con passole
econdo questa forma. Piglia reubarbaro eletto
ram.ij. corteccie di mirabolani citrini & chebuli
na dram iij. de passole di Corintho dram. vi. spi-
o, squinanto ana scrop. s. taglia minuto il reubar-
ar o, con spiga, & con squinanto, e spruzza cō
in bianco odorifero, i mirabolani si pestino con
assole, & poi infondi ogni cosa insieme in. s q. d'ac
ua d'endiuia & d'acetosa per dieci hore, poi si
priema forte, nella qual spremitura si dissolua cas
ia ben grassa diacatolicon ana on s. reubarbaro
letto poluerizato sottilmente scrop. ij. & si dia al
'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che si
nette poluerizato nella spremitura, si dee la not-
e rinuolger in un poco di sciropo di sugo acetoso,
& la mattina si disfaccia spremendo, percioche a
questo modo non uà al fondo, altramente beuen-
lo il resto, il reubarbaro resta nel fondo. Si dee
oi proceder con lauatiui & astersiui confortan-
lo le membra che mandano a gli intestini, ue-
tando che per l'acuità de gli humori non s'offen-
dino, come con poluere fatta di cristallo, di perle,
di coralli, gomma arabica, & grani di granati ca-
uatone il sugo & seccati, & corno di ceruo arso,
& macis, & noce moscata, & seme di piantag-
gine & seme d'acetosa, & somiglianti perseueran
do ne christeri lauatiui, beuēdo acqua d'orzo che
sia ben cotta in luogo di uino, Conferisce anco l'or
zo & la farina sua ne cibi, & l'amito con latte di

mandole & somiglianti, ugnendo lo stomaco e il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiuia d'infusion di rose secche, & mina di cotogni con acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiuia & dopo questo, se bisognerà ristrignere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, con passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandosene due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram.i.uel circa, et on.s.di zuccaro rosato uecchio, & si bea nell'alba. Ma quando tu uuoi ristrignere dà dram.s. o uero scrop.i. o.ij. di Filonio Persico, o d'aurea Aleßandrina per due hore dopo cena, & metti sul uentre & su lo stomaco empiastrato diafinicon, o somigliante cosa che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zuccaro. Et puoi far mistura cordiale con conserua di rose, & di manuschristi, & di fogli d'oro come di sopra.

150

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

QVELLA *si chiama dissenteria quãdo escono altre materie insieme con la malitia, come dice Gal.ij.de loc. aff.cap.v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinsica de gli intestini. Et quella rasura, è o collora, & il termino del generar ulcera, dura due settimane, o che è*

nateria baurachia, e il ſuo termine è d'un meſe, uero che è tumor malinconico, e il ſuo termine di quaranta dì, dopo che comincia il flußo innan zi che faccia l'eſcoriatione. Le ſorti della ſcoriatione ſon ſei, ſanguigna, uerdiccia, ſanioſa, curabia, muſcoſa, & corticale. Le medicine conuenienti nella dißenteria & nell'altre ſorti di flußi, de quali s'è detto di ſopra ſon queſte. Sugo di uerga di paſtore ſana l'ulcere de gli inteſtini, & il flußo antico del ſangue. Il duro del pomo granato cauatone il ſugo et ſeccato, et poluerizato, poſto ne cibi cura la diſſenteria. Radice di felce, beuuta cura la diarrhea et la dißenteria, et lo hipericon, e il pentafilon, et le ſcorze di dentro delle ghiande, et gli ſcorzi dell'arboro delle ghiande, curano l'ulcere de gli inteſtini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntoui olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Laſcia tre uoua in aceto tre dì, et poi impaſta con eſſo ſemola et cuoci, e infondi in uino, et dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole et con graßo di uitello, & mangia caldo et poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Peſta diligentemente la parte di dentro della galla et meſcolala con farina, et impaſta con chiaro d'uouo, et fa panetti piccioli, cuoci, et rompi, et infondi in uino et dalli a mangiare. Perle peſte ſottilmente et preſe curano il flußo del ſangue diſſenterico, lienterico, et la diarrhea. E il uino della decottion del Sumach beuuto fa il medeſimo. Ra

dice di consolida maggior sana il flusso dissenteri-
co rosso, cocendo in uin rosso, et salda l'ulcere de
gli intestini. perche se si taglia in pezzetti la car
ne fresca, et che con essa si cuoca radice di consol
da maggiore, le ristrigne insieme. La coda caua
lina cura l'ulcere de gli intestini sottili. Et i fior
della hellera poluerizati presi due uolte il dì quan
to se ne puo pigliar con tre dita in una uolta cu-
rano i dissenterici. Christero d'acqua di latte cu-
ra l'ulcere de gli intestini sanguinolenti. Si conuen
gono in cotal caso i christeri fatti con decottion di
uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel rosato,
et con rosso d'uouo. Inoltre christeri fatti di li-
scia con cenere di rami di fichi, o di decottion di
scabbiosa. Si conuien ancho replicar la decottion
de mirabolani in questo modo. Piglia scorzi di mi
rabolani citrini, chebuli ana dram.ij. di passole
on.i. si pestino cosi grossamente et cuoci in on. vi.
d'acqua di piantaggine fin che si consumino due
parti, poi cola, et nella colatura disfà reubarba-
ro eletto ben scaldato, poluerizato, et spruzato cõ
un poco di uin bianco dram.s. spiga scrop.s. squi-
nanto scrop.ij. zuccaro rosato uecchio on.s. et fa
picciola potione et prendi la mattina all'alba. Cõ-
ferisce anco molto la poluere fatta di una quarta
parte di cenere di lumache abbruciate co suoi
scorzi, et di due di galle uerdi, et una di pepe sot-
tilmente trito et sparso su cibi è medicina singola-
re all'ulcere de gli intestini et di gran giouamen-

alla ueßica, et presa somigliantemente nel be-
con uino o con acqua. LINIMENTO che
acqueta il dolore della dißenteria. Piglia seme di
iusquiamo bianco, oppio, ana dram. i. cuppule di
ghiande, balausti, acacia, hipocistido, incenso,
mirra, ana dram. v. componi con sugo di iusquia-
mo bianco, o con sugo di scorzi di papauero bian-
co, o con lor decottione, et fa linimento col qual si
linisca il uentre, così caldo innanzi mangiare.
Conferisce anco molto il replicar per interualli.
Dram. s. o scrop ij. ouero. i. (secondo la sofferenza
del patiente) di Filon Persico per due hore dopo
cena, acqueta i dolori & il flusso. Vn'altro rime-
dio. Cuoci cotogni in olio rosato & fa empiastro
con cera & applica. Oltre a ciò poluere balsami-
na presa cura l'ulcere de gli intestini. Sappia che
la neceßità dello spodio è per ristrigner il sangue,
et la neceßità del seme è per ristrigner il flusso del
lo stomaco, & la neceßità dello spellio arrostito,
& dell'arnoglossa è alla puntura. Et l'incenso è
il suo scorzo al flusso del sangue & all'ulcere de
gli intestini. Il corno del ceruo abbruciato & la-
uato cura le ulcere delle budella. Sangue di lepre
fritto & mangiato conferisce alla dißenteria, e al
la solutione antica, & alla postema de gli intesti
ni. Christero fatto di brodo di pollo in acqua pio-
uana, nella qual sia disfatto dragaganto con sugo
di piantaggine cura la dißenteria. Due parti d'oli
bano, e una terza di sandaraca poluerizati com-

posti con chiara d'uouo sbattuto & con un poco d'aceto, & messo sul corpo cosi caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitiui de gli intestini, lenisce l'asprezza dell'ulcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram.ij. infusa in acqua, & si beua acqua d'infusion con zuccaro, percioche la sua troppa quantità è uenenosa & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'acetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata uedi di sopra allo stomaco tra le cose che confortano la digestiua. AL FLVSSO del uentre che uien per la debolezza della ritentiua, percioche conforta gl'intestini & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza danne dram.ij. uel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica strigne il uentre, & fortifica gl'intestini. Decottion di foglie d'oliue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse & con farina d'orzo, curano il flusso del uentre. L'Oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauatone il sugo & seccato & poluerizato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del uentre, & dello stomaco. Radice di felce maschio beuuta gioua alla diar-

rhea & alla dissenteria. Decottion di scorzi di dē
ro di ghiande con scorzi di dentro d'arboro di
ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di
pentafilo è molto utile. Lo hippocisto stringe il
flusso del uentre fortissimo, & ristrigne il flusso
del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte ri-
medio alla diarrhea, & a ogni flusso del uentre,
se si bee la herba col uino, quando non ui è feb-
bre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre.
POLVERE marauigliosa al flusso del uentre
dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di
ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana
scrop.i. mescola con sugo di piantaggine, & da cō
uin uecchio. A confortar la uirtù retentiua. Pi-
glia, galle, sumach, berberi, ana dram.i. reubarba
ro dram.iij. componi con decottion di seme di la-
patio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con
decottion di cipresso. La miglior medicina è agre
sta presa con uouo da sorbire. AL flusso antico,
confortando lo stomaco & le membra interiori,
& lieua il uomito. Piglia noci di cipresso legno
aloè, tamarisco ana dram.iiij. rose rosse, mastice,
lacca, cinamomo ana dram.ij. componi con acqua
di decottion di rouo & di mirto, & da con decot-
tion di cipresso. ALLA dissenteria & al flusso
delle donne. Piglia coralli scrop.ij. gomma arabi-
ca g.xij. olibano scrop.i. & g.iiij. componi con chia
ra d'uouo, & danne la metà con acqua fredda.
AL flusso del uentre & al uomito immoderato

con febbre, con sete, & con adustion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib.i. galla, seme di mirto, sumach, granelli d'uua, acacia, mirra, mastice, ana onc.s. tortelli di sena. onc.i. calamo aromatico. dram.i. trita, criuella, & compon con olio rosato, con acqua, & con aceto, & ung il uentricolo con essi, percioche è mirabile. A l flusso del uentre con lo sputo del sangue. Piglia ca rabe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, spodio, rose, eruo ana dram. x. oppio dra i. mastice dram iij. coralli rossi. dram. iiij trita, cr uella, & componi con mucilaggine di seme di co togni, & fa trocisci dram.i. per uno. La sua misura sia un trocisco con acqua fredda, i quali quan do si serbano per alquanti dì son migliori. A l flusso antico per debolezza. Piglia foglio, spigo nardo, noce di cipresso, rose ana dram.ij. componi con acqua di decottion di legno aloè. La sua misura è dram.iii. con decottion di rose, l'impiastro dia finicon descritto da Alessandro uale al flusso del uentre & al uomito, & alla collerica, passione, & alla dissenteria, & al flusso epatico, & conforta lo stomaco che riceue le superfluità da gli altri membri, & conforta tutte le membra della nutritione grasso della capra, farina di formento, & amilo conferiscono al flusso mondificatiuo. Galeno i. de semplici. Christeri con cera, con olio rosato, grasso con acqua d'orzo ben cotto, sana i dolori mondificatiui nel flusso del uentre. Gale.ij. de

sempl. Decottion di radice d'althea in christero & ancho beuuta, uale all'ulcere de gli intestini, & radice di felce, & radice di nenufaro & porcellana uale all'ulcere mordaci de gli intestini. Ma quando uien da freddezza, christeriza cō olio caldo, come di ruta & di cotali altri olii. Ma quādo col flusso del uentre ui è la tossa, ui si conuengono nell'uno & nell'altro mirto & siropo di mirto, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio arrostito spodio, castagne, & noselle arrostite. Al flusso del sangue souerchio che uien per accidenti & per freddezza nel fegato & nel cuore, & per debolezza nello stomaco, & per corruttion nelle uene, & per solution & humettation di tutto il corpo, et mutation di colore. Piglia costo, foglio, garofoli, calamo aromatico an. on. ii. caßia lignea, sal Romano ana onc. i. galle, rose, acacia, spodio, pepe, hisopo, incenso maschio, ana onc. s. trita, criuella, et componi con rob di cotogni, et se ne dia quāto una noce moscata per uolta quando bisognerà, et è ultimo. Nel flusso sanguigno del uentre uedi se ui sarà grassezza con rasura, perche significa che la rasura è ne gli intestini großi. Ma se con la rasura esce ancho il sangue, uedi se l'una e l'altra è mescolata, perciochè allora uien dalle parti di sopra, ma se sarà separata uerrà di sotto. Il medesimo diremo del sangue che noi diciamo delle rasure. Quando adunque la rasura è ne gli intestini di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

danno per bocca. Ma quando è nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affet. cap. i. Le malitie o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual uien per debolezza di fegato. La terza è sangue maninconico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluità. La quarta scola a poco a poco et rare uolte, et qualche uolta il sangue è puro, et qualche uolta come le sansughe mescolato con feccia sanguigna, o con scorzi d'intestini, et qualche uolta la malitia è mescolata con goccie di sangue, et la cagion di questo sono le ferite de gl'intestini. Vi è un'altra sorte che si chiama tenesmo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Sympt. cap. ij. I dolori mordaci nel uentre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, et allora si deono adoperar quelle cose che si prendono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, et allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iiii. Il poligonio cura la dissenteria sanguigna, et il seme della ferula et la consolida maggior cotta in uino. Ma quando uiene il flusso del uentre a putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regolar il uiuere, ma se il flusso fosse troppo

grande, si unga il corpo caldo con decottion d'antera, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose & di comino infusi d'aceto, o uero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto g. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte, acciochе non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole & somiglianti. Si dia quanto una nosella, noce pesta con zuccaro frisso. Et grani d'uua passa uagliono al compiuto giouamento. Et un poco di christero di decottion di uinaccia, o uero gli si dia questa poluere col latte. Piglia seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, cipero an. dra. s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmone, della uscita del uentre, & della puntura, fatta la debita purgatione. Cap. V.

PIGLIA mirra, mastice, incenso, croco ana dram. ii. trita, criuella, & componi cō chiara d'uouo, o con mucilaggine di spellio, & fa suppositori secondo la forma di picciole ghiande, de quali se ne metta un per uolta unto con olio rosato, replicando secondo il bisogno, & ual marauigliosamente. AL tenasmone per freddezza, & specialmente ne putti. Piglia, comino, nasturcio, ana

dra iii.trita, criuella, & componi con butiro uecchio di uacca, spargendo il butiro sopra a poco a poco, & danne a bere cõ acqua fredda, & il buco si fomenti con semola calda. Si fumugii il buco del culo del patiente il tenasmone per causa fredda, con decottion di sauina cotta in uino & in aceto. Gli scorzi, & le foglie del pino minore cataplasmate curano il tenasmone, & non ci è nessun'altra miglior medicina & lo scorzo dell'uno & dell'altro pino poluerizato sul buso. Fumo di ferruggine affocata & aspersa d'aceto riceuuta di sotto, cura il tenasmone. Suffumigio di sarcocolla riceuuto di sotto con imbuto, & suffumigio di colofonia uale al tenasmone per causa fredda, & sua poluere aspersa con nasturcio su le spalle, unta prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina d'intestini ne quali è il tenasmone, & rettifica le medicine lassatiue. Christero di decottion di fiengreco cura il tenasmone. Scalda artemisia sopra una pietra, & siedi sopra essa calda. Suppositorio di grasso di becco, acqueta il tenasmone & la puntione.

152

Quando esce fuori il budello, chiamato intestino retto. Cap. VI.

PIGLIA scoria di piombo, sumach ana onc. s. fiori di rose dram. ii. mirto dram. i. fa poluere sottilissima spargi sopra, lauando prima con uin garbo.

garbo, Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomigranati secchi, robbia di tintori, ana dr.i. piombo abbruciato, dr.i.s. litargirio dr.iiij. olibano dr.im.i pesta & spargi sopra. ALL'VSCITA dell'intestino retto. Laua con uino doue sia spento ferro, & poi spargi con poluere d'ossi di dattoli abbruciati, & metti dentro, stando un poco in riposo col capo appoggiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, bipocistide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q.s. fa poluere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti freschi, coppelle di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in uin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & siedi nella colatura tiepida, stando per una quarta parte di hora in essa. Et nell'uscir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & ui si metta dentro l'intestino, ponẽdo sopra il buco una spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui sarai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non siedi come s'è detto fomen-

ta prima con acqua & con aceto, & poi spargini di sopra poluere, & tocca il buco, con apostolicon scaldato al fuoco, & incontanente l'intestino ritornerà dentro. Anagalli il cui fiore è celeste (& è orecchia di topo) cura l'uscir del buco. Suppositorio di lana infusa in sugo di porri, leuate uia le foglie, & posto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, et quattro è medicina sicura che guarisce. Dell'altre infermità del buco, perche quì non è luogo si tratterà piu di sotto.

153

De torcimenti del uentre per uentosità. Cap. VII.

A TORCIMENTI del uentre, dà nel bere radice d'aristologia calda con uino cuoci fior di camamilla & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari a ber cō uin caldo, di comino riscaldato. Puleggio con calamento & con castoreo acqueta l'infiammagioni e i torcimenti del uentre. Il medesimo fa il cardamomo prouocando l'orina & i mestrui. Vn'altro. Bacche di lauro secche scorticate peste, & dalle a bere .9. cucchiari, e un cucchiaro s'io non fallo è di peso di dram. v i. ouero dà serpillo con uino o decottion di sampsuco, o di radice d'eringio, o di spigo, ogni cosa con uino. Rosmarino beuuto lieua i torcimenti del uentre, & bacche di lauro beuute & sue foglie con pepe, conferiscono alle

rsioni del uentre, somigliantemente i granelli el ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter bristeri che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risoluono la uentosità. Dar similmente dram.i.s. di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, o con lattouario di bacche di Lauro, o diacomino & somiglianti, ungendo il uentre cō olio d'aneto, di ruta, senza spigo et cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. Cap. VIII.

154

SI soglion dar queste cose a coloro che abhorriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola & comune intētione il preparar medicina diletteuol quāto è poßibile, pur che si conserui la uirtù, acciochè per conto del diletto non s'offendesse 4. de reg. sanit. in fin. Mescola fiel di toro, aloë, & salgemma con olio, e ungi l'orlo del buco di dentro & di fuori. Radice di ciclamino trita & posta su l'ombelico, solue il uentre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stafisagria, fiel di toro an. p. uguali fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, & metti su l'ombelico come s'è detto. Cuoci radici di coco mero asinino in uin di decottion di fichi secchi, & di radice d'althea, & pesta insieme ogni cosa & metti sù. Inoltre piglia, fiel di toro, nitro ana p.

una, pepe parte s. mescola con mele & metti su
uentre per spatio di mezza hora, & questo conf
risce ancho a gli hidropici. Christeri di puro olio
purgano i uecchi & che hanno il uentre stitic
v. reg. sanit. Vnguento d'artemita magno descri
to da Mesuè, ungendosi con esso l'ombelico, & d
sotto fino al pettenecchio, solue il uentre con solu
tion catartica. E se tu te ne ungi lo stomaco, pro-
uoca il uomito, & manda fuori i uermini. Suppo-
sitorio di fiel di toro, di colocintida et di mele è ot-
timo. Malua & mercorella cotta in brodo &
mangiata, ouero beuuto il brodo loro innanzi mã
giare leniscono il uentre. VN'ALTRO un-
guento solutiuo. Piglia helleboro bianco & ne-
gro, hermodattilo, brionia, esula, iusquiamo, aco-
ro, sugo di sempreuiuo, colocintida, aloë, ana fa
unguento con sugo di brionia. Quando tu uorrai
soluere il uentre ungi le piante de piedi, et quan-
do uorrai prouocar il uomito, ungi le palme delle
mani. Et quando tu uorrai ristrignere laua le par
ti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuo
ci la metà d'un scorzo di noce & di butiro, & le-
ga su l'ombelico, & il uentre si mouerà a sufficien
za. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di
porco & fa unguento. Ouero con ditta acqua nel
laqual è bollita, & ungi l'ombelico. Fiel di toro
ligato su l'ombelico solue il uentre. Se il bambino
fosse stitico, pesta sterco di topo, & mettine un po
co nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu

o con eßo col dito picciolo, o mettiui dentro una picciola candeletta di cera unta con olio & asper sa con un poco di sale. ouero fa christero con poluere di zuccaro, con mel rosato et con rosso d'uouo & dr.ij. caßia nuouamente cauata con brodo di carne.

Del mal colico. Cap. IX.

155

NEL principio uenga o da uentosità, o da materia grossa flemmatica, o da ritention della feccia, conferisce adoperar i christeri che leniscono con alquanto alleuiamēto di uentosità, et massimamente in quella parte nella qual si ritengono le feccie, ponendoui grasso d'anitra & di gallina, e olij anodini che leniscono, come di mādole dolci, di giglio, di camamilla d'aneto & simili altri con brodo di carne, o con decottion comune, aggiuntoui fiori di camamilla & d'aneto, in fin della decottion mettēdo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, caßia già tratta fuori, et diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte succeßiuamente, mettēdoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ui è molta uentosità metti lettuario di bacche di lauro, et con decottion di calamento, d'origano, di parietaria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di fien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnendo fiori di camamilla &

di meliloto nel fin della decottione, & si dee conti-
nouar con christeri, fin che la uia di sotto sia aper-
ta, accioche la feccia esca fuori. Allora dà qua
che cosa per euacuar, come hiera rettificata d'ot-
to cose, come si disse di sopra nell'infermità dello
stomaco, con acqua d'assenzo, dando on.i.s. nell'al-
ba o diacatolicon cō cassia et elettuario indo mag-
giore dr.ij. ouero iij. ouero iiij. secondo il bisogno.
AL COLICO per grossi humori, & al dolor
de membri di dentro. Piglia agarico on.s. radice
d'ireos, aristologia rotonda, bisopo, mastice, squi-
nanto, carpobalsamo, anisi, an. dr.s. turbit al peso
delle predette cose, trita, criuella, & componi con
decottion d'agarico, dà dr.iij. nel circa con acqua
calda uirtualmente & attualmente. La decottion
dell'agarico si fa a questo modo. Piglia radice di
squinanto, foglio, cipresso, agarico, l'una & l'al-
tra aristologia, radice d'appio ana dr. vi. et cuoci
in lib.ij. fin che si consumi la metà a fuoco lento.
A DOLORI FORTI. Piglia comino, assa
fetida, caruo, aristologia, camedrio, corona Regia,
assenzo, agarico, an. dr. x. triompiperon, oppio an.
dr.i. croco, carpobalsamo, squinanto, cinamomo,
ana dr.ij. asaro, gentiano, ana aur.i. trita, criuella,
& componi con sciropo fatto di mele, & di decot-
tioni di squinanto, et di corona Regia, di camedrio,
& d'aniso cotti insieme dà con decottion d'anisi
dr.ij. fino alle iiij. secondo la sofferenza del patien-
te. MEDICAMENTO che solue tosto il uē-

re & la uentosità. Piglia mastice, anisi, zenzero, ana dr.i. turbit ottimo dr.ij. cōponi con mele spumato. La sua misura è dr.ij. Vn'altro somigliante & prouato. Piglia turbith agarico ana dr.i. anisi, mastice, ana dr.i.s. componi con mele. La sua misura è dr.iij. CEROTTO solutiuo del uentre nella colica. Piglia coccognidio scorticato, et pesto quanto tu uuoi, componi con cera & metti sul uentre. Brodo di gallo uecchio pelato uiuo & poi battuto, nel cui uentre si metta polipodio, sena seme di cartamo, dauco, aneto, salgemma, & cotta in una pignatta grande piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, metti in pignatta minore, & cosi soccessiuamente fin che resti solamēte lib.ij. o iij. del qual dà a bere lib.i.s. caldo, o lib.i. almeno per due hore innanzi mangiare, & del resto tu puoi fare un christero, perche caua fuori le feccie quando si ritengono, & risolue la uentosità e acqueta il dolore. Ma nel dolor forte dà dr.s. o scrop ij. di Filonio Romano o dr.i. per due hore dopo cena, inuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero metti nel suppositorio un poco d'oppio disfatto con sugo di lattuga, & ui si conuien molto la decottion della camamilla nel brodo del cappone, beuendo una gran gorgata per una hora innanzi mangiare. La galanga ual e alla colica uentosa, et rompe ogni uentosità. Corno di ceruo beuuto, acqueta incontanente il dolore. Cataplasma di sauina, cura l'itiaca, Olio laurino, d'enula, di ruta,

di cartamo, di cheruo, sono utili tanto al dolor ci
lico, quanto all'itiacar, et al dolor dello stomaco d
flemma uiscoso. AL COLICO, al uomito
all'iteon, e al dolor dello stomaco. Piglia mirabo
lani citrini, et indi, mastice, anisi, ameos, semi d'a
pio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo
ana dr. i. sal indo dr. s, fa massa di pilole con sugo d
foglie di cedro; o con la sua acqua; aggiugnend
aloë patico al peso di tutti. La sua misura è dr. i
con acqua calda & uale alla colica uentosa, a dol
ri del dorso, all'indigestione & lenisce il uentre, c
uando fuori gli humori crudi. La colica che s'ac
cresce per le medicine calde, & dal digiuno & ch
il dolor sia mordace; uien da materia applicat
nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col da
hiera pigra si sana. p. de loc. aff. cap. iiij. L'infer-
mo usi cibi temperati. Ma a colui che i cibi d'ag
uol digestione fanno male con dolor mordace ne
uentre, & che le sue feccie siano corrotte, gli si
diano cibi piu saldi stitici. Gal. nel luogo alleg.
ELETTVARIO che si chiama euadens, ual
a dolor colici & chronici incontanente & è di Ga
leno. Piglia spigo nardo aur. xvi. mirra, oppio,
lacca, o popanace, olibano, castoreo, ana dr. vij.
galbano dr. vi. mastice aur. v. foglio aur. vi. pepe
lungo aur. ij. croco aur. x. squinãto aur. ix. ameos,
cinamomo, ana aur. iiij. scordeo aur. ij. bdellio aur.
i. radice d'ireos, agarico, ana aur. xvi. trita, cri-
uella, & componi con mele ottimo spumato, et fa

ettuario in forma oppiata, & riponi in uaso inuetriato. Vsalo poi dopo sei mesi; si come si fa nelle altre medicine nelle quali è oppio. La sua misura sia dram.i.o dram.i.s.al piu. ELETTVARIO Zaccaron, che è comune al colico & alla pietra, quando si ha dubbio se sia colico o pietra, & contra la uentosità & la colica, & rompe la pietra; & lassa il uentre. Piglia turbith, acoro ana dram.vi.comino, caruo ana aur.i. agarico, radice d'ireos, aristologia ana aur. vi.origano, hisopo ana aur.iij. squinanto, mastice, ana dram.i.trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è quanto una auellana. Io ne dò onc.s & piu, & conferisce. Vn'altro d'Asclepiade, alle passion coliche, & alle uentosità. Piglia comino dram.vi.seme d'appio, dram.v.dauco dram.ij.pepe bianco, dram.i.pesta & dà dram.i. Vn'altro. Piglia seme di ruta saluatica, seseleos ana dram.viij.petrosemolo saluatico dram.iij.pepe bianco dram.ij.pesta & dà come di sopra. Menta cataplasmata conferisce herba serpentina che ha le foglie a somiglianza delle foglie del salcio pelose da una parte, che nasce ne prati su per i monti, poluerizate & beuute con uin bianco mezzo cucchiaro, purgano incontanente la colica. Camamilla poluerizata, malassata, data con mele, cura i dolori del uentre, & delle reni, & prouoca l'orina. Calcagno di porco detto tallo o cauecchia, abbruciato, & pestato, & dato a bere in acqua è per

fettißimo. Infondi fiel di toro in soppositorio o h sapore; & metti. A L L'iliaca, a colici, a dissenti rici, a gli splenetici, a quegli che uomitano il cibo alle uentosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dram. vi. aßenzi dram. iiij. pepe, mirra ana dram. ij. cinamomo, dra. vi. oppio, castoreo, ana dram. ij. forma trocisci con acqua. Da a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ij. o dram. i. al piu con acqua, a gli iliaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con oßimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Filonio Tarsense, o doglia il color, o doglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o plereusi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in uaso di rame fregata fin che si riarda, & ungi col dito il buso del culo di dentro. Dar dram. i. di calamo aromatico con dra. i. di theriaca con uin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

156

Della paßion collerica. Cap. X.

QVANDO *si sente puntura nello stomaco & tristitia cō abominatione per indigestion di materie corrotte che si muouono per uscir fuori del corpo per secesso, o per uomito, o per l'uno & per l'altro, di qui si dee procurare che quelle materie*

schino fuori per uia del uomito, non prouocan-
lo con olio d'oliua & con acqua calda perche si
nollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la
uirtù, ma si dia acqua di mele calda spesso, fin tan
o che durerà il uomito. Ma se ui è solo il uomito,
& che non uada fuor nulla per secesso, si prouo-
chi il uentre con cose molto leggieri come con sop
positorij, & con christeri, & si dia manna cō reu
barbaro & somiglianti. Ma se tu uedrai che non
uenga per corruttion di cibi indigesti, ma per col-
lora, bisogna infrigidar di fuori & dentro, dando
acqua d'orzo in buona quantità cō poluere di zuc
caro & con mel rosato ana onc.i. Ma s'il uomito
souerchia, metti una uentosa grande su lo stoma-
co senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco, con
sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati,
& dopo quello mettiui su un bianco d'uouo sbat-
tuto con onc.s d'olibano, & dram.ij. di sandaraca
calda, & dà per bocca sugo di granati & di coto-
gni. Et acqua rosata scaldata conforta lo stomaco
loro & uieta che non s'infermino. Et si diano spes
so medicine che stringhino de predetti sughi, massi
mamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo
di granati cotto nel qual mele si cuoce s'infonda
ramo di menta uerde & si cuoca fin che si spessi,
leuandone la menta. Si dia di questo perche è ot-
timo medicamento. Ma quando il polso ua sceman
do da acqua di carne arrostita che si fori, & si
spriema, & il sugo che esce fuori è ottimo, leuan-

done il grasso, mettendoui uin di granati o di coto-
gno. Ma se tu uuoi far ottima acqua di carne, pi-
glia un cappon giouane, o ueramente una galli-
na, o uero quattro o sei polli, & lieua lor la pelle, i
collo, & le gambe & tutte le budella insieme co
grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, la-
ua con uin bianco, & metti in una pignatta inue-
triata di dentro, & cuopri la pignatta con un co-
perchio di legno ben mondo, & stroppa con pasta
si che non possa sfiatar a modo alcuno; & mett
la pignatta sopra i carboni, mettendoui una pie-
tra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio
ben sigillato & aggiugni a poco a poco carboni in
torno alla pignatta si che il fuoco non sia forte
ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, & tro
uerai buona quantità d'acqua di color d'oro, la-
qual tu colerai per stamigna di lana, sopra laqua
sia un poco di cinamomo pesto acciochè pigli que
l'odore, & se ti pare, aggiugniui un poco di uino d
granati o di cotogni & questa è la uera acqua de
la carne. Et sta ben imbagnar pane in uin uec-
chio odorifero & fa salsa con uino di cotogni cott
con zuccaro in forma di siropo ben cotto, ilqual
coli per stamigna con cinamomo come di sopra, e
è cosa molto utile & molto diletteuole. Molti son
che stillano la carne per lambico, o per bagno d
Maria, & mettono con la carne rottami di pietr
pretiose & fogli d'oro, ma certo ch'è di gran spes
& di poco momento. Et se qualch'uno uolesse ad

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, pcio che se si pongono in quei distillamenti nõ giouano a nulla, perche la lor uirtù non p issa à quella distillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zuccaro, & su lo stomaco metti cerotto o uero impiastro di diafinicon per discrittion d'Aless, circa al fine, & è ottimo.

Del guarir i uermini. Cap. XI.

RADICE di felce femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep, & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia manda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di uentre maßimamente a stomaco digiuno, gli si dia decottion di granati dolci. Et il carno gli caccia fuori, si come anco i lombrichi. Il seme del cauolo ammazza i uermini, farina di lupini con ugual peso di marrubio posta su l'ombilico, e scorzi di radice di gelsomino ammazza i uermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'oßi di ciriegie, & somigliantemẽte poluere di sandaraca, cacciano i lombrichi, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli ammazzano gli ascaridi. Et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'assenzo impiastrato sopra l'ombilico, e foglie di per

ſichi, & abrotano trito & poſto ſopra l'ombilico, ammazzano i uermini & gli caccian fuori. Il ſomigliante fa l'aſſenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep preſa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & chriſtero di latte con zucchero poluerizato & con roſſo d'uouo quando non ui è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'aßenzo & di porcellana ſono utili, & olio d'aſſenzo, di mandole amare, & di ſcorzi di perſico & ſomiglianti, ungendo lo ſtomaco & il uentre caldo. O uero piglia, Teriaca ottima onc. s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, aßentio, tormentilla, ana dra. s poluerizata, componi con fele di uacca & d'aceto, & metti ſu lo ſtomaco & ſul uentre. Vn'altro. Piglia ſugo d'aßenzo, abrotano, & perſicaria, fiel di toro, ma peſta con un poco di ſugna, & metti ſu l'ombilico. Lupini mangiati & impiaſtrati ammazzano i uermini Calamēto poſto in chriſtero ammazza gli aſcaridi, & i uermi de gli orecchi, & quegli che ſi generano nell'ulcere. Poluere di reubarbaro o di ra pontica ammazza i uermini. Il medeſimo fa l'abrotano con la ſua ammarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, amazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram. i. di ſugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine peſta & poſta ſu l'ombilico. Suppoſitorio di carne graſſa ſalata mandata giu per una hora con un filo, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto-

i presa con zuccaro, & christeri di decottion di
entaurea, & di hisopo, & di cardamo con un po-
co di sale manda uia i uermini. Steca citri-
na appiccata al collo, ammazza i uer
mini. Farina di lupini cõ ugual
peso di marrubio posta
sopra l'ombelico
caccia i uer
mini.

DELLE MALATTIE DELLE RENI ET DELLA VESCICA.

TRATTATO VENTESIMOTERZO.

157 Delle posteme calde delle reni. Cap. I.

SEGNALI della postem[a] calda nelle reni sono, feb[-] bre inseparabile che ha m[o-] uimenti disordinati, dolo[re] che si muoue & s'acqueta & il dolor cresce propria[-] mente nell'aldubellato, gia[-] cendo sopra il lato opposito. Quando la postema [si] fa nell'aldubellato, cresce il dolore & la grauez[-] za, & massime quando è nel pannicolo et nel so[-] spensorio, et che si uieta il dirizzarsi, et s'acquet[a] il dolor nel star supino, quando si matura s'accre[-]

e il rigor,et sminuisce la febbre,et quãdo si rom
e cessa la febbre et il rigore insieme. Et l'acqua
el cascio,et l'acqua del zuccaro et del mele, &
acqua d'orzo,et la cassia fistola son di quelle co
alle quali l'huomo si dee aderire, et non si dieno
ose diuretiche se non dopo la maturatione. La
ual cosa dimostra l'orina rossa con la feccia sua
t non si dieno semi,ne pillole,ne bagni,se non do-
o la dechiaratione. Ma se la postema sarà flem-
matica ui è grauezza et minoration nell'opere
lelle reni,et non ui è infiammaggione,et la cura è
on impiastri che scaldino,et diuretici mondifica-
iui,et olio laurino,et foglie di lauro, et ruta, &
christeri si conuengono.

Di quelle cose che conseruano l'huomo dalla pietra delle reni & della uescica. Cap. II. 158

CONSERVANO dalla pietra la debita os-
seruanza del reggimento delle sei cose non natu-
rali, et le debite purgation uniuersali due uolte
l'anno, cioè nella Primauera et nell'autunno, et
poi le particolari come si dirà piu oltre. Le purga
gioni uniuersali si fanno con cose leggieri riguar-
deuoli delle reni,et delle uie dell'orina. Si faccia
prima christero se bisognerà, et poi si dia l'infra-
scritta beuanda. Piglia sebesten nume. x. liquiritiæ

passole ana onc.i.orzo, capeluenere, ana m.s.sem
di malua dram.iij.acqua lib.i. fa decottion fin ch
si consumino due parti, & poi cola, & aggiugn
alla colatura caßia ottima gia cauata fuori dra
x siropo uiolato onc.i.& bei per una hora innan
zi desinare, fatta prima l'opera d'un christero c
me di sopra. Inoltre piglia siropo di due radici co
aceto dra i siropo di liquiritia onc.s.acqua di bet-
tonica, di capeluenere & maluasia ana onc.i.me-
scola & fa siropo da pigliar nell'aurora, & con-
tinouando fin che la materia ti paia digesta, pur-
gati poi con l'infrascritta medicina. Piglia della
predetta decottion onc. iiij. nelle qual si disfaccia
diacatolicon, caßia gia tratta fuori onc.s. elettua
rio d'Indo maggior cioè benedetta ana dram.i
i s.siropo uiolato, onc.i.& beui all'alba con debit
reggimento. Piglia poluere di zuccaro per laua-
re. Fatta la predetta purgatione piglia una uolta
il mese beuanda di decottion di sebesten soprascri
ta, & indi a xv.dì piglia iiij.mattine all'alba onc
iiij.d'acqua di mele fatta secondo l'arte, & chiar
ficata & aromatizata con cinamomo ogni mat-
tina, iterando una uolta il mese per qualche tem
po questi due rimedij. CONFETTION mirab
le che conserua dalla pietra & la manda fuori.
Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra Iudaica
posta sopra mola da barbiere & lauata an.dra,
i.cinamomo eletto, seme di ginestra, corimbi di hel
lera ana dram.i.s.robbia di tintori, nitri abbrucia

o ana ſcrop.ij.zuccaro buon disfatto in acqua, ſaſ ifragia & capeluenere q.s.fa confettion in morelli, de quali pigliane un per uolta per una hora innanzi mangiare. Quando ſente grauezza di reni & alcatim, & che uede l'orine bianche, & ſottile, & chiare, & dubita d'eſſer preſo da dolori perosi, ogni uolta ch'orina uegga ſe ella è fecciosa, & arenoſa nel fondo, & ch'il dolor s'acqueti & la grauezza delle reni, & allora non ne prende piu oltre per quella uolta altramente per ſempre fin che i predetti ceſſino. Piglia olio roſato uiolato an. onc.i.s.laua in acqua d'acetoſa, & poi rimena con un poco d'aceto bianco, & ungi le reni cõ eſſo coſi freddo, lauando per interualli le dette reni con uin bianco, & con terza parte d'acqua roſata calda. Conferiſce ancho per conſeruar il torre onc. s.di trementina d'abeto all'alba inuolta in una hoſtia bagnata in uino. Mangia ortica uerde ne cibi, o ſecca poluerizata, conſerua dalla pietra & dalla rena. Seme di gineſtra mondifica le reni da tutte le ſuperfluità, & non laſcia che le materie ui ſi ficchino ne ſi conuertino in pietra. La ſua miſura è dram.ij.o iij.con acqua di mel roſato, o con mel roſato, o con acqua di mel roſato con roſe & con maſtice. Oltre a ciò ber decottion di ſeme di melloni conſerua. Decottion di malua campeſtre in brodo di cappone, aggiugnendo butiro freſco, & mele o zuccaro ana on.i.ſe ſi bee lib.i.almeno per due hore innanzi mangiare caldo, ual mirabilmente per

conseruar & curar, perche mondifica le reni, &
lenisce il uentre.

Della cura della pietra delle reni & dell
uescica. Cap. III

159

QVANDO il dolor comincia nelle reni et ne
fianco, secōdo il camino del poro uretico che men
dalle reni alla uescica, et che spesso s'orina, o ch'e
la si ritiene, comincia allora dalle cose piu leggie
ri, facendo prima un christero se bisognerà, si com
si è detto nel precedēte capitolo, et ungi il lato ch
duole con olio di scorpione, et fomenta con parie
taria, o con senecione, o con l'una cosa e l'altra d
bitamente caldi sopra un tegolo, o in uin bianco
ò in sartagine con olio comune, dopo la fomenta
tion et innanzi ungi caldamente con olio sopra
scritto, et raddoppia i christeri. Ma s'il dolor no
andaße uia, da la beuanda scritta nel cap. prece-
dente, di caßia con decottion di sebesten, fatta pr
ma la decottion con un christero, rinouando i fo
menti et l'untioni come di sopra, mettendo nell
beuanda caßia serbata, in luogo di siropo uiolat
onc.i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dolor n
resta, et che le pietre o la rena non esce fuori d
dram i. di poluere di mascella del pesce Luccio,
uin bianco, o onc.vi. d'acqua di malua et di saßi
fragia, con zuccaro per due hore innāzi mangia
caldo. O uero da decottion di malua campestre,

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di so-
pra. Lequali auegna che giouino a conseruare, ua
gliono ancho a curare, percio che il custodir l'huo
mo da mali che posson uenire è somigliante al cor
regger que mali che son gia generati & si chiame
ranno medicine successiue che son piu atte a cu-
rare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'untioni,
da christeri secōdo il bisogno fin che eschino le pie
tre. Ma s'il dolor cresce, & le pietre non escono,
non è rimedio piu sicuro che entrar nel bagno in-
frascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di ca
uoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camamil-
la, & meliloto, ana m.ij. seme di miglio del sole on.
iij. seme di lino, fiengreco, anisi finocchio, ameos on.
i. malua & suo seme ana m.i.s. fa decottion in s.q.
d'acqua fin che si consumi la terza parte, & ba-
gnati in essa calda conueneuolmente fino all'ombi
lico & stando nel bagno beui dram.i. di litrontri-
bon, o di Giustino Imperatore, dissolto con uin biā
co, & non starai una decima parte d'una hora nel
bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà
iterar il bagno, ritorna due uolte o tre, & non è ri
medio somigliante a questo. Son molte altre medi
cine che rompono & mandano fuori la pietra,
che si posson dare innanzi & dopo il bagno come
di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica
le reni da tutte le superfluità, & prouoca forte-
mente l'orina, & rompe le pietre delle reni & del
la uescica. La sua misura è dram. ij. o iij. con mel

rosato, o con acqua di mel rosato, con rose & ma
stice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuuti co
uino, frutti d'ellera bianca, beuuti con uin bianco
& camedria cotta con mele, o con acqua di mele
& gomma di uite domestica beuuta con uino, e
decottion di gramigna beuuta, & radice d'ombi
lico di Venere mangiata con le foglie, & olio d
granelli di cedro & di citrangoli rompono le pie
tre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondific
le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta romp
la pietra, & fa pisciare, & decottion di midoll
d'ossi di ciriegie prouoca l'orina, & rompe la pie
tra delle reni & della uescica. La pietra Iudaic
rotta sopra una pietra uerde da barbieri lauat
& data con acqua calda o con uin bianco, romp
& caua le pietre, il somigliãte fa il sugo della ue
ga di pastore. ALIA pietra delle reni. Piglia
aristologia, dauco, fior di squinanto, carpobalsam
spigonardo, croco, nero, sugo d'appio, cassia ligne
camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto
ireos, origano montano, caruo, seseleo, garofoli
scorzi di radici di cappari, comino seme di finoc-
chio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruche
ta o d'eruca, condisi ana dram i. pigne scorticat
fresche al peso di tutti, trita, criuella, & compon
con mele ottimo spumato, & fa lettuario in for-
ma oppiata. La sua misura è dram. iij. ogni dì la
mattina. MEDICAMENTO ultimo che ac-
queta il dolore & che trahe fuori la pietra. Pi-

nea, pepe bianco, seme di baucia, acoro ana onc. i.
lia appio campestre onc. i. cipero, spigoaromati-
o, seme di papauero bianco, cinamomo, caßia li-
. pietra Iudaica, pietra lince, ana onc. s. trita, cri-
tella, & componi con mele ottimo spumato, &
lanne quanto una nosella per uolta con uin bian-
co. Seme di malua beuuto con uin bianco, rompe
la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi man-
gia petrosemolo, & sefelo montano & bee uino,
rompe le pietre delle reni & della uescica, & fo-
glie di salcio beuute con uin bianco. Gomma d'ar-
boro di ciriegio beuuta con uino, rompe & cac-
cia le pietre, & l'arena dalle reni & dalla uesci-
ca, & apre i meati rinchiusi dell'orina. Sedere in
decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che
sia salsa & conueneuolmente calda, acqueta il do
lor iliaco, la dißuria, la stranguria, & il mal del-
la pietra delle reni & della uescica. Et gomma di
susine beuuta con uin bianco, rompe la pietra del
le reni, & prouoca l'orina, & similmente la ma-
tricaria, & dissolue il sangue raccolto nella uesci-
ca. L'abrotano, il bdellio, la cenere di radice di ca-
uoli, camamilla, pietra di spongia, lombrici terre-
stri, seccati, poluerizati & beuuti con uin bianco,
& uetro abbruciato beuuto con uin bianco, & ce
nere di scorzo d'uouo, dal qual sia uscito il pulci-
no, & pimpinella, & seme di miglio di sole, & ster
co di topo preso con olibano, & radice di rouo tan
to insieme quanto separato, cacciano le pietre dal

le reni & dalla uescica. TROCISCI diuretici che cauano la pietra, & la seditura sabbionosa. Piglia asaro, petrosemolo, su, nero, ana dram. iiij. seme d'anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo dragacanto ana dram. ij disfa il dragacāto in uino dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & da scrop. ij. con onc. iij. di uino adacquato. Sette o noue corimbi di hellera triti, & beuuti con uin bianco, rompono la pietra delle reni & della uescica & prouocano gagliardamente l'orina. Abbrucia sangue di lepre & tutta la pelle co peli in una pignatta cruda, & da di quella cenere un cucchiaro a digiuno, et rompe la pietra et la caccia fuori. ALLA pietra delle reni et della uescica che caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia capeluenere fresco, come di scorpioni fatta secondo l'arte gentiana, uetro abbruciato, pietra Iudaica seme di cocomeri et di zucca, anisi, radice d'ireos, ana componi con siropo fatto di mele spumato con decottion di camamilla cotti insieme. La sua misura è dram. i. s. per uolta con dram. iiij. di decottion d'agarico che si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipero agarico, l'una et l'altra aristologia, appio ana dram. vi. d'acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino due parti, poi cola et da come di sopra. V N'altro per la pietra delle reni et della uescica che manda fuori le superfluità per l'orina, lassa gli humori diuersi, soluendo le uentosità, et è Bezoar. Piglia

urbith, agarico, uetro abbruciato, zenzero, pie-
ra indaica, sangue secco di becco, seme d'anisi &
i finocchio, triumpiperon, camedrio, camepitio,
dellio, ana dr. iiij. trita, criuella, & componi con
ttimo uino di decottion d'agarico, & danne d'es-
o dram. due o tre per uolta uel circa. Le cu-
ebe rompono la pietra delle reni & della ue-
scica, il somigliante fanno i fiori di squinanto.
Elettuario di tre parti di camepitio, & una di
ietra lincea & un'altra di sassifragia con mele
pumato è mirabil alla pietra, alla stuzzuria etc.
Gioua ancho il camepitio cataplasmato. DE-
COTTION alla pietra. Piglia aristologia aur.
x. asaro aur. ij. marrubio aur. i. radice d'ireos aur.
iij. saliunca, seme d'aniso, seme di cocomero ana
dr. vi. cuoci in lib. ij. d'acqua fin che si consumino
due parti, cola et dà dram. iiij. olio di cheiri citrina
acqueta il dolor delle reni & della uescica, & olio
di scorpioni, & olio sericino, cioè di tribolo (ch'è il
cece dell'Imperadore) lieuano la difficultà dell'ori
nare, ungendo con essi così caldo. Et brodo di ceci
rossi mondifica le reni, & rompe la pietra. Gale-
no nel lib. della cura della pietra mette questo e-
lettuario per romper la pietra. Piglia scorzi di
radici di sparagi, scorzi secche di radici di finoc-
chio polio, scolopendra, cubebe, ana dr. v. hebano,
gomma di susine, pietra Iudaica pesta sopra una
muola d'aguzzare, cassia, cipero, bdellio, ameos
ana dr. ij. trita ogni cosa da se, & criuella, & com

poni con ſciropo di zuccaro & dà dr.iij.uel circa
con acqua calda, nella qual ſia bollito ſeme di fi
nocchio. AL DOLOR grande per la pietra
Piglia fien greco dr.iiij. ſeme d'appio & di dauc
ana ſcrop.ij.cuoci in on.vi. d'acqua fin che ſi conſi
mi la metà, poi frega col dito fin che ſi faccia al-
quanto uiſcoſo, & cola, & diſtempera nella cola-
tura ſciropo uiolato, on.ij.s. beui la mattina all'a
ba, ma il uerno ſi dia iunanzi dr.i.di thiriaca. Pi-
glia graſſo di gallina on.i.olio d'aneto on. iij. disfa
inſieme ogni coſa, & coſi caldi mettiui dentro la-
na, laqual ſi applichi doue duole, fomentando con
eſſa calda. AL DOLOR del capo che uien le
ro. Piglia zuccaro roſato, dr..x. caſſia già tratta
& mondata da granelli dr.vi. ſciropo uiolato on.
i.s. disfa con acqua di capel uenere calda, dà la
mattina all'alba, ungi la fronte con olio roſato &
con una terza parte d'aceto rimeſtando inſieme.
Ma s'il dolor del capo uiene nel tempo del freddo
dà ſcrop.iiij. d'agarico & dr.i.di reubarbaro pol-
uerizato & compoſto con ſciropo acetoſo di zuc-
caro. Il dolor delle braccia ſi lieua con olio d'ane
to caldo. Delle medicine che ſi danno per la pie-
tra, alcune ſon che meſcolate fanno penetrar l'al
tre, come è il calamento, il pepe, il cinamomo, alcu
ne ſono che tirano le ſuperfluità groſſe, come è il
fien greco il dauco, il fu, il meo, l'aſaro, l'acoro,
l'ammo, il tencoio, il ſeſelo, il ſeme d'agno caſto, lo
ſquinanto, il cordumeno. Alcune acquetano il do-

lore, come seme di lino, & la sua mucilaggine, le nosselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come l ben, l'aristologia longa, il giglio secco, il seme l'agno casto, le rose, la balaustia, i sandali, & lo quinanto. AL DOLOR uecchio delle reni. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr.s. amito, on.ij. canfora dr.i. bolo armeno on.s. sangue di dragon, terra sigillata ana dr.ij. croco scrop.i. rossi d'uouo num.iij. fa unguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, & ungi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di tauro, quando l'infermità è chronica.

Della pietra in particolare della uescica, & de suoi accidenti. Cap. IIII.

160

NEL precedente capitolo si dette molte cose in comune quanto alla pietra delle reni & della uescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu spetiali & approuati alla pietra delle uescica. ELETTVARIO di Galeno per il Re, & fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di cappari, seme di iusquiamo bianco, galanga ana dram.i. oppio dram.iij. acoro g. iiij.s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassa lignea, menta, mirra, camepitio, calamento di fiume & di monte, gentiana, liqui-

ritia, enula, camedrio, praßio, ſcolopendria, ariſ
logia rotonda, ſeme d'ameo, maſtice, radice d'iri
de, comino, carmeno, garofoli, ſeme di finocchio
ſcilla aſſata, ſenapa, grani di pini, aniſi, carpoba
ſamo, ſeme di rucola ſaluatica, ſeme d'agno caſ
anicide (& è herba della quale ſi fa l'aſſa fetida
& ſi chiama ſilfio) ana g.iiij.s. trita, criuella, e
ungi con olio di mandole dolci freſche per quātit
di dram.ij. & componi con mele ottimo ſpumato
& fa lattouario in forma oppiata. La ſua miſu
ra è ſcrop.i.o dr.s. ogni mattina. ELETTVA
RIO prouato che cura la pietra della ueſcica
Piglia ſquinanto, ſtecados, ana dr.i. ſangue ſecc
di becco dr.vi. pietra iudaica, dram.ij. aniſi dr.iiij
trita, criuella, & componi, con mele ottimo ſpu
mato, con decottion di radice d'appio cotti inſie
me, & danne quaſi quanto una noſella ogni mat
tina. MEDICAMENTO alla pietra della ue
ſcica che prouoca l'orina. Piglia ſeme di cocome
ro, mandole, ſeme di zucche, pietra iudaica, aga
rico, fiori di camamilla gentiana ana dram.iij
ariſtologia, capel uenere, ſaliunca ſangue ſecco d
becco, uetro arſo, pietra ottima che ſi truoua ne
fiel della uacca, aniſi, radice d'appio, bdellio, mir
ra, ana dr.v. trita, criuella, & componi con mel
ſpumato & danne dr.iiij. con radice d'appio & d
finocchio. Sugo di radice di lauro, uetro arſo co
uino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra
della ueſcica. Et ſe la pietra tratta della ueſcica,

si mette in detto sangue, si dis fa in tre dì. Vn'altro che rompe la pietra et la riduce in poluere fin che si mondifichi la uescica & si pisci chiaro, & quel che importa, sana di modo che non si genera piu. Piglia seme di dauco, anisi, citrullo, pressemolo, mirra, ana dr. vi. cassia lignea, bacche di lauro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme somiglianti a Lupini, danne ogni dì una con acqua a digiuno per spatio di trenta dì. La pietra che si truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita senza scorzo & beuuta con uin bianco rompe la pietra della uescica. Radice d'ombelico di uenere o di cimbalaria, & radice di cardone, cotta & mangiata con zuccaro, & sangue di becco dato con uin bianco, & foglie di scolopendria beuute, rompono la pietra della uescica. TROCISCI alla posatura arenosa, & alle dispositioni utili all'orina che son con ulceratione. Piglia seme d'appio, anisi, & petroselino, ana dr. iiij. squinanto, croco, dragacanto ana dram. i. s. seme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio & dà dr. i. per uolta la mattina con protropio adacquato. Et il protropio è uin fatto d'uue passe su la uite. VN'ALTRO farmaco, colqual molti nefritici et che patiscono il mal della pietra si son sanati, & uale alla colica, e alla indispositioni della uescica. Piglia noselle, mandole, seme di citrulli tutti mondati, ana dr. i. seme di caruo, croco,

seme di malua, oppio, ana dr.vi. seme di iusquia
mo bianco, seme d'appio, ana on.i.s.trita, criuella
& componi con mele spnmato, & fa trocisci, d
oboli tre per uolta con on.iiij. di melicrato la ma
tina. L'obolo è peso di xij. grani d'orzo. A
DOLOR *per la pietra della uescica & a dolor*
nell'un & nell'altro fianco, & alla debolezza de
coito. Piglia pigne scorticate, midolle di seme d
zucca, ben rosso, & citrino, grani di sisamo scorti
cati, galanga sigillo di santa Maria, zenzero, se-
me di sparagi, sepa, sciaco ana on.x. seme d'ortica
seme di papauero bianco, liquiritia scorticata, se-
me di baucio, ana dr.vij. penetti al peso di tutti, tr
ta, criuella, et componi con mele spumato. La su
misura è quanto una noce moscata la mattin
quando si uà a dormire. Et ne dì quando si pigli
questa confettione, si cibi con lib.s. di bauci scorti
cati, & mondati dalle uene di dentro, et lessati fi
che si disfacciano, aggiungendo olio onfacino &
mele, fermentando con cinque rossi d'uouo fresco
& qualche uolta cuoci con esso passeri, colorand
il tutto col croco, & col zenzero, aromatizand
con un poco di muschio. Lessatura di foglie di la
ro pota in un sacchetto, sedendoui sopra caldo, ac
queta il dolor della uescica.

161

Della pietra nata nella uescica de fanciulli. Cap. V.

QVANDO *uien la pietra nella uescica a*

fanciulli, fa loro stranguria & dolor grande, & sottigliezza d'orina, & pizzicor nella uerga, & la uerga loro stà diritta. Quando cominciano ad apparir queste cose nel principio, fa ch'il bambino usi radice di peonia nel bere, & nel mangiare, perciochè gli conserua & gli sana. Si bagni ogni dì in acqua calda conuenevolmente, & dà loro dell'infrascritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto una nosella per uolta, la mattina & la sera.

MEDICAMENTO prouato alla lor pietra, e alla difficultà dell'orinare. Piglia sette noci uerdi, pestale con lo scorzo di dentro. Inoltre piglia porri m.i. non lanati, & cauane fuori il sugo dall'una cosa et dall'altra, et cola mescolando insieme, et dà al putto per sette dì. Et quando andrà a dormire, ungi la uerga, i testicoli, e il perineo, cioè il luogo ch'è tra i testicoli, e il buso del culo con olio di ben caldo, o con olio uecchio, perche son cose ottime et prouate. Fomentation di foglie di meo, sopra il pettenecchio lieua lor la stranguria. Et seme di serpillo dato & fomentato, conferisce alla difficultà dell'orina e alla pietra loro. Et gomma di mandole dato con uin bianco fa il simile.

Quando la pietra è nel collo della uescica, l'orina è sottile, acquosa, che prima era arenosa. Si metta col capo in sù, et gli si alzino le gambe all'in sù, mouendolo hora in quà hora in là, acciochè la pietra si parta dal collo della uescica. Ma se non

si puo leuar, bisogna usar l'argalia, & radici d
cipero.

162

Dell'ulcere della uescica & delle reni. Cap. VI.

TRA *l'ulcere delle reni & della uescica ui*
questa differenza che nell'ulcere delle reni, non
s'impedisce l'orina, ma nell'ulcere della uescic
si impedisce; et s'orina con malageuolezza et co
ardore. Inoltre gli scorzi che escono dalla uesci-
ca son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli che ue
gono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci sa-
niosi & come lunghi. Ma quando l ulcere son n
pori uretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi
et sottili. Inoltre il dolor nell'ulcere della uescic
è gagliardo, come il dolor di quelle che partorisc
no, con spesso orinar il sangue, ma in minor quan-
tità et con minor mescolamento d'orina. E quan
do escono gli scorzi senza sangue et senza sanie,
segno d'ulcera. La cura primamente è questa, ch
il patiente s'astenga da tutte le cose acute, salse
agri, et di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni
et uiscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiam
ma et accresce gli humori. Nel principio hann
bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in es
sa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anc
nella uescica la siringa. Et poi si passi all'altre c
se che mondificano et che incarnano, delle qual
si dirà

si dirà di sotto al suo luogo. POLVERE che cura l'ulcere della uescica. Piglia cenere di lumache abbruciate co loro scorzi, parti iiij. galle non nature parti ij. pepe parte i. fa poluere, & metti ù cibi, & sana. Coda cauallina mangiata et beuuta sana l'ulcere della uescica. Radice di nenufaro beuuta sana il dolor della uescica. ALL'VLCERE delle reni & della uescica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di citrulli, dragacanto ana dr. ij. amito dr. viij. fa trocisci con mucilagine di dragacanto, perche uagliono alla uescica ulcerata, e alla dissenteria. ALTRI Trocisci, iquali furono usati da Galeno. Piglia seme di citrulli dr. iiij. seme di iusquiamo bianco dr. vi. oppio, seme di finocchio, croco ana dr. iij. cassia dr. s. fistico num. x. altrettante noselle, seme d'appio, dr. ij. seme di malua saluatica, dr. vi. fa trocisci con mucilagine di dragacanto, & dà dram. i. per uolta con supa di uino a chi non ha la febbre. Latte d'asina, & latte di capra dãdo on. iij. per uolta la mattina gioua molto. Inoltre conferiscono trocisci d'alchechengi, & di papauero, dando dr. i. per uolta con supa di uino per due hore dopo cena. VNGVENTO buono. Piglia grasso fresco d'oca, dr. iiij. storace liquida dr. i. cera bianca dr. ij. fa unguento & ungi il luogo che è tra i testicoli et il buso del culo che si chiama peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella uescica collirio bianco che si fa per gliocchi

con latte di donna. MEDICAMENTO buono. Piglia seme di cocomero, di melloni, & di zucche scorticati, nosdle arrostite ana dr.v. sugo di liquiritia on.i. mandole dolci pelate, amiti an.on.s. seme di dauco, appio, & rucola ana dr.iij. seme di porcellana dr.iij.s. grani di pino dr.iiij. gomma dragacanto, gomma di mandole, seme di iusquiamo bianco ana dr.iij. ceci negri, dr.x. croco dr.v. fa trocisci con rob. dr.i. per uno, & danne un per uolta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua d'appio, propriamente dopo la mondification dell'ulcere. Et bisogna menomar la beuanda dell'acqua quando il dolore è grande, & ui si metta collirio bianco come s'è detto. ALL'ORINAR il sangue per la uescica. Piglia allume scaglioso dr.i. dragacanto dr.ij. gomma arabica gr.xij. dà scrop.i. cō uin dolce. Satureia presa con sciropo fatto di mele, disfa il sangue nella uescica.

DELL'INDISPOSITION DELL'ORINA.

TRATTATO VENTESIMOQVARTO.

Della ritention dell'orina. Cap. I.

LA RETENTION dell'orina è, o per la debolezza espulsiua, o per oppilatione, Per conoscerla, situa il collo della uescica all'in giù, & premi il pettenecchio con la mano, se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiua, ma se non uscirà, allora uerrà da oppilatione, laqual si fa per l'uno de tre modi, o perch'il collo della uescica si sgonfia & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la uia, ouero perche è nasciuto qualche cosa fuor di natura nel meato,

come carne ſouerchia, porri, & ſomiglianti, o per che ui concorre qualche coſa al meato, come ſarebbe pietra, o pezzo di ſangue, o qualch'altra groſſezza, o humori uiſcoſi che ſerrano la uia. Et meſſa la ſiringa, poi che s'è tratta per quello che n'eſce ſi dimoſtra la materia qual ella ſia. La congelation nella ueſcica ſi conoſce per la giallezza del color del patiente, et per pochezza & frequenza del polſo & de tirar a ſe il fiato, & ſudor freddo, febbre, rigor, & nauſea, & pochi ſcampano. Ma quando uien la poſtema, ſi genera a poco a poco. La cura della retention dell'orina che uien dalla pietra è la cura che ſi fa nella pietra come s'è detto. E quando la pietra è nel collo della ueſcica, impediſce l'uſcita dell'orina, & allora biſogna adoperar l'argalia, o lo ſtilo, o qualch'altra coſa proportionata con diligenza, & cacciar la pietra nella concauità della ueſcica, & indi n'eſce l'orina. Ma ſe la pietra è picciola, ſi diano coſe che rompono & cacciano la pietra dalle reni & dalla ueſcica, delle quai coſe s'è detto di ſopra a baſtāza, et entri nel bagno ſopraſcritto ſe biſognerà. Ma quando l'orina ſi ritien per naſcimento di porri nel meato, ui ſi conuengono pilole di Heraclito che disfanno i porri nella ueſcica, & giouano alla ſtranguria. Piglia pepe, galbano an. dr. i. oppio, iuſquiamo bianco, ana dram. iiij. aduna con protropio, & fa pilole come ceci, & danne tre la mattina, & beua ſopra on. iij. di uin dolce. Ma

quando poi uien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando uien da humori ch'impedìscono il meato dell'orina, o da sangue, o da cotale altra cosa, si debbon prima adoperar i christeri, & l'altre cose che ammorbidiscono il uentre, & poi si deon dar quelle cose che mondificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciriegie beuuta con uin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina. La difficultà dell'orinare si lieua con untion fatta di somach, & di corimbi di hellera triti, con uin bianco & con olio, ungendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuuta prouoca l'orina. Comino, nasturcio, squinanto, menta acquatica, & radice di filipendola, & senecion & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul pettenecchio, calde in uin bianco bollite o poste in sacchetto & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di gramigna & di centonodi beuuta prouocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la ritention dell'orina, se non fosse per cagion di pietra o di postema. Lombrici terrestri seccati & poluerizati presi con rob. prouocano l'orina. Aneto cataplasmato & beuuto, lieua la dissuria & la stranguria. Vn certo percosso tra i testicoli e il buso del culo,

enfiato il luogo percosso, non poteua mandar fuori l'orina, & la uescica era piena di tumor attorno attorno, ne ui si poteua metter l'argalia. Gli facemmo buttar sopra acqua tiepida per spatio di tre hore, & poi ugner con olio, & cessò il dolore, & l'infermo spremendo la uescica, orinò & s'acquietò Galeno i. de loc. aff. cap. i. A PROVOCAR l'orina incontanente leuando il dolore & la uentosità, & è de secreti di Galeno. Piglia radice d'iride, seme di finocchio, appio, anisi, camedrio, asaro ana dr. ij. cinamomo, zenzero, caruo, foglie di camamilla an. dr. i. sugo di sticados, marrubio, gentiana ana dr. ij, s. poluerizata componi con decottion d'asaro, di squinanto, di seme di finocchio, & fa massa per pilole. Danne dr. i. con decottion di fiori di camamilla, & non è somigliante medicina al mondo per prouocar l'orina, assottigliando gli humori, aprendo l'oppilationi, temperando & confortando lo stomaco freddo. A PROVOCAR l'orina & i mestrui. Piglia puleggio, comino, radice di giglio celeste, aristologia rotonda ana. componi con mele, dà dram iij. VN'ALTRO prouato. Piglia asaro, finocchio, robbia, costo ana dr. i. satureia, bisopo secco, ana dr. ij. fanne pilole con sugo di finocchio, dà dr. i. con decottion di finocchi et d'anisi. Pilole d'opopanaco, prouocano l'orina & i mestrui. Cardo biãco preso in uino prouoca l'orina, & disecca la dissuria. Et cubebe, & hipericon, rosmarino & po-

lio, rucola & menta acquatica tanto presa quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie di scolopendria trite et beuute con uino, conferiscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della uerga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella uescica et unto, lieua il dolore delle reni & della uescica, et la difficultà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II. 164

ALL'ARDOR dell'orina, che si fa con scorticarsi della uescica. Piglia mucilaggine di sebesten cotto lib.s. mucilaggine di semi di cotogni et di grani di sesemo ana on.ij. di penetti on.iiij. midolle di grani di cedri on.i. pignoli freschi lib.s. seme di porcellana dr.ij. seme di scaruola, endiuia & acetosa an.dr.i.s. uetro arso dr.ij.s spodio, dragacanto, gomma arabica, gomma di ciriegie ana dr.i zuccaro buono lib.s. polueriza il tutto separatamente, & criuella, et poi incorpora con penetti et con zuccaro pestando bene, & bolli con on iiij. di uin di granati dolci, fin che si consumi, & fa lattouario & danne on.s per uolta, due o tre uolte il dì, dopo le debite purgationi. Vn'altro ottimo. Piglia trocisci d'alchechengi dr.i. componi cō sapa di uino in forma oppiata, & dà per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero disfa con sapa di uino, & fa picciola po-

tione, laqual si bea come di sopra. Granelli fresch[i]
di pino con seme di cocomero composti con rob,
mangiati, mitigano l'ardore dell'orina, & prouo-
cano l'orina, mōdificano le reni et la uescica da gl[i]
humori grossi. Radice di nenufaro beuuta cōfer[i]-
sce a chi patisce l'ardor dell'orina. ALL'AR-
DOR dell'orina per causa delle reni. Piglia sebe-
stē n. xxx. liquiritia, passole an. on ij. capeluenere,
foglie di cipresso, codacauallina, foglie d'ortica,
orzo an m.i. quattro semifreddi maggiori an. on. s.
seme d'anisi et di finocchio an. dr. ij. seme di papa-
uero bianco dr. ij acqua lib. vi. fa decottion fin che
si consumino due parti, poi cola et nella colatura
disfà cassia grassa già tratta et mandata da gra-
ni on. iiij. penetti lib. s. et cuoci un'altra uolta a fuo
co lento, fin che acquisti forma d'oppiata molle;
poi aggiugni cinamomo elettissimo sottilmēte pol
uerizato dr. ii. s. & riponi il uaso inuetriato di dē
tro, & danne un cucchiaro per uolta per una ho-
ra innanzi desinare, due o tre uolte la settimana.
Beuendo incontanente dopo, brodo di carne, ouero
disfà con brodo & beui come di sopra, et è molto
utile. POLVERE per lo medesimo. Piglia
liquiritia scorticata on. ii. quattro semi comuni
freddi maggiori an. dr. iii: semi di porcellana, d'en
diuia, e di scariola an. dr. i. s. seme di papauero biā
co dr. ii cinamomo eletto dr. ii. s. zuccaro on. x. fa
poluere, et prendine ogni mattina dr. i. a digiuno.
Conferisce anco molto pigliar on. ii. di cassia in cā-

ta per interuallo per una hora innanzi desinare, on brodo di carne, o mangiarla secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre conferisce adacquare l uino cõ acqua di decottion di liquiritia. E gioua no anco molto i christeri lenitiui, & unger le reni cõ unguẽto di Gal. cõfocato, et astenersi dalle cose alse acute, dalla molto fatica, dal coito, & da somi liãti. All'ardor dell'orina che uien p i rodimẽ i che son nella uerga. Piglia sugo di uerga di pa- tore (& è cardo maggiore) sugo di consolida mi- nore, sugo di piantaggine ana onc. ij. canfora trita sottilmente scrop. iiij. amilo onc. ij. biacca fatta di piombo onc. i. litargirio onc. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram. vi. chiara d'uoui freschi nume. iij. fa unguento in mortaio di piom- bo rimestando bene, & ungine il peritonio, i testi- coli & tutta la uerga, & intingiui dentro una ta- ta, & mettila su la cima della uerga, & del me- desimo con latte di donna metti nella uerga. Al- l'ardor dell'orina che uien senza sanie, conferisco no quelle cose che son simili alle noselle fatte di se- mi comuni freddi & di giulep & di siropo uiola- to, di mucilaggine di psillio, & rob, & spesso con acqua tepida, & sorba oui freschi, & olio di man dole dolci, e brodo di gallina. Et cose di orzo & d'amilo, e di zucche, guardan- dosi da cose salse, da acute, da fatica, & dal coito.

165:

Della malattia chiamata diabete. Cap. III.

NELLA *paßion diabetica, la quantità del-l'orina è maggior che non è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il cor-po stitico Gale, nel vi. de loc. aff dice che non ha u-sto chi habbia la paßion diabetica se non una sola uolta in uita sua. La cura si fa per le cose contra-rie, come s'ella uien per calidità s'usano le cose fredde, & cosi per lo contrario cosi di dentro co-me di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, & latte acetoso, & acqua d'orzo & frutti, & her-baggi freddi son conueneuoli. Et christeri d'acqua rosata, & mucilaggine di psillio dato speßo. Et si conuien rinfrescar le reni, & dar trocisci di canfo-ra, & di balausti, descritti da Auicenna nel pro-prio capitolo, & trocisci di spodio con acqua di zuc-ca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso.*

LETTVARIO *ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato siloaloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto, di berbero, tur-bith, seme d'indiuia, boloarmeno ana dram. iij. tri-ta, criuella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di matita, o uero lapis da disegnare con uin uecchio beuuto strigne il fluf-so dell'orina. Queste cose si debbono adoperare fat*

i prima gli uniuersali. AL souerchio orinare.
Piglia poluere di pelle di stomachi di galline pre-
parata con uin bianco & secca dram.i. incenso ma
stichio, ghiande secche, balausti, galle ana dram. iij.
la poluere della qual da dram.s.per uolta a digiu
no, con mel rosato o con acqua fredda. Auegna
che questa passione comunemente uenga (& i ri-
medi scritti la curano) da caldezza, nondimeno
uien qualche uolta da frigidità. Allora mondifica
to il corpo, si deono adoperar christeri lieui, cō pil
lole d'aloè, & s'acqueta la lor sete con quelle cose
che si son dette al suo luogo. Et poi si prouochi il
uomito sopra il cibo, con rafano & con somiglian
ti. Poi si scaldi il corpo con le freghe, con uentose
senza tagliarle, con uaporationi, con fumigationi,
& massime nelle sue stremità, con essercitio & con
bagno caldo con le quali cose gli si scaldi il corpo,
massimamente nel fine.

Di coloro che pisciano in letto. Cap. IIII.

166

ABBRVCIA un gozzo o gargatta di gal-
lo, & da a bere a digiuno con acqua tiepida.
VN'altro. Pesta un testicolo secco di poluere, &
da a bere in uino odorifero. VN'altro. Da mirra
& calamento a bere in acqua innanzi cena.
VN'altro da a mangiare un topo scorticato.
VN'altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

dì una cotta, per ſpatio di tre dì continoui, o ueramente da a mangiare tre dì ſeme di ruta ſaluatica, o da poluere di agrimonia dra.i. con uino quando ſi ua a dormire & ungi il membro con cimole disfatte in ſugo di parietaria, o uero da dram.i. di pelle di dentro di uentrigli di galline preparate con uin bianco. V n'altro. Piglia incenſo maſchio, ghiande ſecche, balauſti, galle aur. dram.iij fa poluere, danne d'eſſa dram.i.a digiuno con mel roſato & con acqua fredda, continouando ogni dì, aggiugnendo inſieme dram.i. di poluere delle ſopradette pelli. Carne di riccio ſaluatico è utile a queſt'effetto. V n'altro propriamente per le donne. Piglia ſugo di foglie di cipreſſo, olio di ſeſamo ana onc.ij. meſcola, & da a ber la mattina, & quando ſi ua a dormire tre dì, & non mangi coſe acetoſe ne herbaggi. Le coſe graſſe ſono utili, & graſſo di pernice maſchio ha proprietà in queſto. Da ancho a bere acqua fredda & ſana. V n'altro. Piglia ghiande, balauſti, mirra, foglie ſecche di mirto, allume, alcanna, ana fa poluere & danne con aceto forte & ſana. V n'altro. Piglia mirabolani citrini, & Indi, roſe intere con ſeme, & cuppule et fiori, cuppule di ghiande, coriandoli ſecchi, ueſciche arſe ana fa poluere & danne come di ſopra. Suppoſitorio di nimia disfatta con olio di ſambuco ſi conuiene a coloro che non poſſon ritener l'orina. V eſcica di capra o di pecora negra, o di toro ſeccata & poluerizata con acqua, & beuuta con

aceto andando a dormire ual marauigliosamente. Vescica di pesce di fiume data per tre dì continoui, a luna scema sana, & ceruello di lepre beuuto con uino. Vescica di scrofa o appio arrostito dato a ber cura. Et galangà presa, e poluere di agnello mangiato & impiastrato uale. Ma se s'orina fuori di sua uoglia, da a ber uino nel qual sia cotto ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mirto & incenso, fa il medesimo orinando lentamente, ungendo spesso quelle parti. Prouoca l'orina ritenuta per humori, per sangue appreso, per pietra nel collo della uescica ch'oppilano i meati orinali o il collo della uescica, & queste cose curano in uniuersale, dice Gale. nel lib. della cura della pietra. Et soggiugne. O uero beui a questo modo, mẽta, saluia, calamento, noce moscata, galangà, ana fa bollire in uentre di gallina grassa, & nel bollire mettiui buona quantità d'olio comune, & beui di quel brodo assai bene per due hore innanzi desinare, & da a mangiar la gallina, & ugni col ditto olio intorno alla uerga. Et questo olio uale alla sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & posto nel naso uale alla epilepsia, & dissolue il sangue rappreso nella uescica, & rompe la pietra, & prouoca l'orina. Rasis q. ad Almansor all'uscita dell'orina contra sua uoglia fa questa poluere, Piglia ghiande onc. i. olibano dram. xxx. seme di coriandoli secchi, boloarmeno, gomma arabica, ana dram. x. fa poluere & danne dram. iij. la mattina,

& altrettanto la notte. EMPIASTRO al medesimo. Piglia ladano, mastice, ana dram.ij. legno aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina an. dram.i. fa impiastro con sugo di menta & metti sul petenecchio, tra i testicoli & il buco del culo. Vn'altro. Piglia sugo di menta lib.s mastice, olibano ana onc.s. noci di cipresso, legno aloè, galangà, ana dram.ij. cinamomo poluerizato q s. fa impiastro & applica come di sopra. Et questo uale ancho alla debolezza del coito. ALL'uscita dell'orina non uolontaria. Piglia uescica di capra, o di pecora abbruciata, calamento, seme di mirto, testicoli di lepre, ma fa poluere & danne con uino odorifero innanzi dormire dram.i. o uero.ij. per uolta. ENCATISMA. Piglia menta, mirto, taßobarbaßo, rose, cuppule di ghiande ana, cuoci in acqua, & fa encatismo, metti l'herba spremuta sul pettignone & sul peritoneo, & sul collo della uescica, & massimamente quando uien per debolezza della retentiua della uescica: ANTIDOTO allo scorrimento della orina. Piglia, galle, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galangà ana dram.ij. cinamomo, caßia, cipero, rose, cardamomo, pepe lungo, zenzero spigo, cordumeno, ana dram.i. componi con uin di cotogni, & da dra. ij o uero iij. per uolta con acqua ferrata. Vn'altro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scorzi d'incenso, comino, carmeno, cipero ana pesta, mescola & da dram.ij. per uolta con uin uecchio.

DELLE PASSIONI DELLE DONNE.

TRATTATO VENTESIMOQVINTO.

A conoscer se uien dallo huomo o dalla donna che non si concepa nel uentre creature. Cap. I.

PIGLIA due uasi di terra segnati, si che si possa conoscer l'un dall'altro, metti orzo nell'uno & nell'altro, & l'huomo orini nell'uno & la donna nell'altro, & si lascino i detti uasi star in luogo freddo per dodici dì, & la colpa è di colui il cui orzo non germinerà. Vn'altro. Metti semola in due uasi segnati come di sopra. Lo huomo orini in uno la donna in un'altro, lascia star a quel modo noue

di. La colpa è di colui nel cui uaso si truouano uermini, & che la semola puzzi. Et se il medesimo si truoua nell'un uaso & nell'altro, sono amēdue sterili, & se non si troua in nessuno, si potrà col mezzo delle medicine render atto l'uno & l'altro alla generatione.

168

Di quelle cose che uietano la concettione. Cap. II.

La donna che ha partorito, & che desidera per qualche buona causa stare un qualche tempo senza ingrauidarsi, leghi nella secondina del fanciullo ch'ella partorì, tante granella di cataputia quanti anni ch'ella uuol star sterile. Radice di felce et farina data alla donna uieta la concettione. Acciochè la donna non s'ingrossi. Piglia nitro, o allume, quanto è una faua, & dopo il coito, se la metta nella bocca della natura. Un'altro. Taglia i testicoli a una donnola maschia, & lascia che ella uiua, & legali in una pelle d'oca o in altra pelle & la donna li porti in seno, & questo uieta l'impregnarsi. Il medesimo fa la matrice della capra che non habbia anchora partorito portata su la carne nuda. L'usar il pepero assiduamente dopo il coito fa il medesimo. La donna pigliando incontanente dopo i suoi mestrui dram. i. di poluere fatta di cime di hellera, non potrà generare. Sono etiandio molte altre cose che impediscono la concettione,

nea, muschio, ambra, ana g. iiij. zuccaro buono sfatto in acqua rosata q. s. fa confettione in mor lli de quali ne pigli un per uolta quando si lieua letto. Un'altro & è di Arnaldo di Villanuo- a & è molto prouato. Piglia i testicoli della uol- e, cioè dell'animale & radice della herba chia- ata testicolo di uolpe, un testicolo destro d'un rro o porco maschio seccati all'ombra, rasura auolio, seseleos, matrigne seccate di lepre & suo glio ana dra. ij. zuccaro la metà del peso del re- o, fa poluere d'ogni cosa, & danne a digiuno & è i gran giouamento. A questa intention gioua olto il pugner la saffena, et se la donna sarà di cō lession calda, gioua temperar il fegato con un- uento sandalino, o cō epitimo d'acqua d'endiuia, & con un poco d'aceto. Tutte le sopradette cose si ebbono adoperare, poi che la donna harà hauu- o i suoi mestrui. Ma se la temperatura dello huo- no fosse distemperata, si dee ridurla alla sua pro- ortion debita, & si ricerca nell'uno & nell'altro anta effusion di coito, si che nell'uno & nell'altro l seme sia prolifico. Tra l'altre cose che fanno ha- ile alla procreatione è unger l'ombilico di sotto e e reni d'olio fatto di legno di hellera, percio che conforta la matrice & consuma la humidità che impedisce la concettione & la prepara a concipe- re. Le cose poi che si debbono adoperar nell'atto del coito, perche qualche uolta auiene che la don- na è piu tarda dello huomo & cosi per lo contra-

rio, se si dee far la concettione bisogna che concorra il seme dell'uno & dell'altro nella medesima hora, & nel medesimo momento. Là onde chi è piu tardo, si dee preparar & dispor con le carezze, cõ toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi insieme a mandar fuori il seme in un tratto stesso. Dopo il fatto lo huomo auertisca se la uerga è asciutta, & la donna auertisca se dopo uscito il seme dello huomo, è rimaso dentro, o s'è uscito fuori della matrice; & s'appariscono altri segni della concettion che si diranno piu di sotto nel cap. v. seguente. Allora la donna si riposi per una hora, tenendo le coscie strette, & s'unga la natura con pece liquida, con olibano, & cõ olio per due o per tre dì. Et se fra quel tempo non uscirà il seme, è segno di concettione. Ma se non appariscono anchora segni della concettione, ritornino a soprascritti rimedi, & tra l'altre cose conferisce questa tasta o pessario. Piglia foglie di hiperico, rasura d'auolio ana scrop. iiij. muschio, ambra orientale ana scro. i. cera dram. i. s. con sugo di nepitella, & con polenta d'orobo, fa taste morbide con seta tinta in grana cremisina, metti nella natura, & tenga dentro lungo tempo. Percio che dispone alla concettione. L'artemisia ual contra la sterilità che procede da humidità souerchia, poluerizata con bistorta, & con noce moscata a ugual portione, si dia in poluere mattina & sera con uino di decottion d'artemisia, o si componga con mele in forma oppiata, e

[il]l semicupo d'artemisia & di foglie di lauro, fo-
[m]entando la natura con tal decottion calda. Sono
[an]cho molte altre cose che lieuano la sterilità, &
[h]abilitano alla concettione, come è mangiar cari-
[c]he con foglie d'abeto, & spuma d'uouo fresco ru
[m]inante quando si cuoce con uin da bere. VN'al-
[tr]o. Nasturtio trito con aceto in cibo per quattro
[d]ì continoui, incontanente dopo i mestrui. VN'al-
[tr]o. Metti nel nascale sterco di uolpe, & unta con
[es]so, & usi con lo huomo. VN'altro. Pesta matrice
[se]cca di lepre, & dalla a bere in uino, dopo la pur
[g]ation de mestrui. Vn'altro. Piglia castoreo, pepe,
[a]na g. xij. tempera con uino di decottion di puleg-
[g]io & beui. Vn'altro. Fegato di testuggine, & te-
[s]ticoli piccioli di porco nato solo d'una madre che
[n]on ne habbia fatti piu, seccali & poluerizali, &
[c]olei che è sterile la bea in uino. VN'altro.
[I]mbagni la donna lana in latte d'asina, & legata-
[l]a su l'ombilico, usi con lo huomo. Vsar il silermon
[t]ano, habilita competentemente alla concettione.
[V]n'altro. Testicolo secco all'ombra di uerro polue
[r]izato & beuuto con uino dopo i mestrui, ual mi-
[r]abilmente. Sagzenea o uero egitea soppossta con
[o]lio di giglio inuolta in lana & beuuta ual con-
[t]ra la sterilità. ALLA donna che prima era
[f]econda, & poi diuentò sterile. Pesta foglie secche
[d]i pomo granato, & fa pessario con mele di lun-
[g]hezza di quattro dita, & dopo il mestruo metti
[n]ella natura, lasciandoloui star tre dì nō lo leuādo

mai. Inoltre fa peßario con uua paßa trita cõ granelli, & quando colerà eßendo raccolta, usi c lo huomo.

170 De segni della concettione o della grauidanza. Cap. III I

Oltra i segni posti nel precedente capitolo ne sono ancho molti altri. Se i capitelli delle popp son sufferſi & alterati, & di color uario, & ch'e sa habbia gli occhi in dentro, con la pupilla dell'occhio acuta piena d'albuggine & oscura, è segno ch'ella è grauida. Dice Hippo. se tu uuoi saper se la donna ha conceputo, andando a dormire dalli melicrato, s'ella harà torcimenti intorno al uentre ha conceputo, altramente no. Si cauino dal destro lato della donna due o tre gocciole di sangue, & mettile in acqua di fonte uiuo, se uanno al fondo è segno ch'ella ha conceputo, altramente non andando non ha conceputo. Giacendo la donna in letto col corpo in su, s'ella distenderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico, essendo pregna, sentirà sotto la mano un mouimẽto quasi come un passaro o un transito d'un ragno, auegna ch'ella foße pregna di poco tempo. S'ella ha il collo caldo & il dorso freddo, è segno di hauer concetto.

171 A conoscer se il concetto è maschio o femina. Cap. V.

Dice Hippo. che la donna che ha buon colo-

e fa maschio, & quella che lo ha cattiuo lo fa femina. Di Galeno metti dell'appio sul capo alla donna grauida ch'ella nol sappia, s'ella farà mention di maschio sarà maschio se di femina sarà femina. Vn'altro. Fa due fosse in terra, metti in una grano, nell'altra orzo & metti nell'una & nell'altra fossa orina della donna grauida coprendo di sopra con terra. Se nasce prima il formento partorirà un figliuolo, & se prima l'orzo che il formento nascerà una femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il piè destro farà un figliuolo, s'il sinistro una figliuola. Vn'altro. Lega la sera un granello di sale sopra il capitello d'una poppa della donna, & la mattina guarda. S'il sal sarà rimaso secco harà cõcetto maschio, & se sarà humido & liquefatto harà concetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, se tu lo sentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella sia con color mondo ha conceputo maschio, ma s'il corpo sarà lungo, lasso, inetto, & ch'ella sia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe sono intorno intorno rossi ha concetto maschio, ma se pendono al nero femina. Il latte è spesso & uiscoso nella grauidanza del maschio, & tutto il contrario nella concettion della femina. Metti un poco di latte di grauida sopra un specchio di acciaio a raggi del Sole, se dopo una hora si raccoglierà come una perla, la dõna farà maschio, ma se si spargerà largamen

te farà femina. Quando la dõna è piu leggiadra & con faccia monda & lustra, & con buono appetito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella sente dalla banda destra, e che ha latte spesso & grosso, & che la pupilla della poppa diuenta grande e rosseggia, & che ui son le uene grosse & piene & rosse, & ch'il polso destro è piu pieno & piu ueloce di moto ch'il sinistro, son segni che ella è grauida di maschio.

172

Del modo del generar maschio o femina. Cap. VI.

Chi uuol generar maschio si leghi il testicolo sinistro, mentre ch'egli usa con la donaa, ma se uuole una femina si leghi il destro. Vn'altro. Chi uuol generar maschio si leghi il piè destro con una fascia da putto bianca, ma se uuol una femina, si leghi il sinistro con fascia negra. Vn'altro. Vgni il membro con grasso d'oca & con terebintina, & usa il terzo dì con la donna.

173

Di quelle cose che conseruano la dõnna si che nõ disperda, & la fanno durar fino al tẽpo debito del suo parto. Ca. VII.

La donna che è grauida si guardi da mouimenti faticosi, & massime da smontar scale troppo erte & lunghe, & da usar quelle cose che pro-

ocano i mestrui & la dispersiua come habbiam
etto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo
empo debito, il portar appiccata al braccio sini
tro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo & dia-
margariton innanzi mangiare è utile. Radice di
malua & di parietaria portata dalla donna gra-
ida hanno proprietà di conseruare. Granchio di
iume mangiato o beuuto in poluere gioua. Il so-
migliante smeraldo appiccato al collo sì che toc-
hi il uentre ritiene il concetto. Et la tormen-
illa lo conforta et lo conserua. La balsamita
o sisimbro, o la menta acquatica prouoca i me-
strui, mondifica la matrice, & gioua al con-
cetto. Quando la pregna ha dolor di reni &
nel fondo del corpo sì ch'ella dubiti di disper-
dere, taglia un pan grande per mezzo della sua
larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & met
i quella parte che è dalla banda della midolla in
buona maluagia, o in ottimo uin caldo, & poi met
tiui poluere di garofoli, & lega cosi caldo su l'om
belico, e incontanente cesserà il dolor del corpo.
Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta
le reni della grauida, & conserua il concetto. Pi-
glia mastice on.s. ladano purissimo dr.iij. cera nuo
ua dr.ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di
drago, bolo armeno, scorzi di mezzo di castagna,
cuppule di ghiande ana dr.s. terra sigillata, dr.i.
incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica
ana dr.i.s. sandali bianchi & rossi, coralli rossi ana

ſcrop.ij.piſſasfalto on.s.terebinthina d'abeto, olio mirtello, an.q.s.fa cerotto in mortaio con peſtello caldo, aggiugnendo a poco a poco, olio di mirtelli, & terebinthina, rimenando lungamente con peſtello caldo, fin che riceua debita forma di cerotto aſſai tenace, et diſtendine d'eſſo q s. per uolta ſopra un cuoro ſottile di debita forma, & applica alle ſpalle, & ſi tenga fin che harà ſpedito, ma biſogna leuarlo uia qualche uolta, accioche ſtandoui ſempre, non ſcaldaſſe troppo le reni. Alla medeſima intention ual l'unguento ſandalino, et l'unguẽto della Conteſſa. Et ui ſi conuien una o due uolte la ſettimana lauar le reni con acqua roſata, & con una terza parte di uin bianco tiepido, a leuar uia l'untuoſità che reſta nelle poroſità della pelle, per l'unguento o per lo cerotto, & facilmente ſuapora la caldezza ſouerchia delle reni, & la uirtù dell'unguento o del cerotto penetra piu ageuolmente & conforta piu. Ma s'il dolor delle reni è antico, cioè di molto tempo, fuor della grauidanza ſi conuien queſto VNGVENTO. Piglia ſpigonardo, ſeme d'aneto, dauco, ſeme di miglio di ſole, an.dr.s.amito on.ij.canfora dr.i. bolo armeno on.s.ſangue di drago, terra ſigillata ana dr.ij.croco ſcrop.i. roſſi d'uoui iij. fa unguento tenero in mortaio di piombo & ungi le reni mattina & ſera. Olio di fiſtici, & olio di pignuoli, & laurino conferiſcono, quando l'infermità delle reni è chronica cioè antica. SE s'ingroſſano i piedi alla don

ia grauida. Piglia olio rosato on.ij.aceto, sal tri o ana on.i.rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi, & frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi uccelli, cotogni, pomi granati & somiglianti. Ma quando il uentre della pregna disten de per uentosità. Piglia seme d'appio, ameos, men ta acquatica an.dr.iij.mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dr.ij.s.noce moscata, zedoaria, cinamomo, castoreo ana dr.ij.trita, cruel la, componi con mele ottimo spumato & dà dr.ij. per uolta perche lieua la uẽtosità della pregna. Cõ feriscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on.iij. diacatolicon dr.vi. olio comune on.iij.rossi d'uouo ij. sal dr.i. con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, & guarda di non metter i fiori di camamilla, perche prouocano la disperditura; e il meliloto la uieta. All'ardor dello stomaco della pregna, e all'appetito suo disordinato; dà sugo di foglie di uite domestica; o sugo di uiticci di uite; o giulep fatto di quel sugo; & acetosità di cedro & suo sciropo & sciropo di limoni o d'agresta; o di granati, o ossozaccaro semplice, percioche ristaurano l'appetito perduto, & lieuano l'appetito cor rotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiaro d'essi, o di qualch'un d'essi, innanzi mangiare una hora, o mezza hora:

174

Del parto. Cap. VIII.

PRIMIERAMENTE *se tu uuoi saper pe lo primo parto quanti & quali figliuoli ti nasce ranno dopo il primo, guarda incontanente l'em brione del primo parto quando è uscito del uentr materno & s'il capo ha massa di capelli quasi co me in cerchio stima che ella partorirà maschio d po quel parto, & se i cerchi saranno due, parto- rirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli na- sceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Per- cioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti ma- schi, & quanto saranno lunghi tanto saranno femine.*

175

Di quelle cose che facilitano il parto. Cap. IX.

LA *pietra con laqual gli orefici lustrano l'oro portata facilita il parto, & conserua la creatura senza malattia. Il ciclamino portato & beuuto facilita il parto. Cingasi la donna con una spoglia di serpente su la carne, & partorirà facilmente. Leghisi la parturiente radice di zucca sopra le re ni, e incontanente partorirà, & dopo il parto la lieui subito, accioche la madrice non esca fuori. Vngi la natura d'olio balsamino, et partorirà sen za dolore. Pietra d'aquila legata alla coscia del*

a donna che partorisce facilita il parto. MEDICAMENTO solenne a facilitar il parto. Piglia mirra, castoreo, storace ana aur.i. sabina, cinamomo, ana aur.s. trita, criuella, & componi con mele spumato, danne aur.ij. con uino & è ottimo. Artemisia cotta in melicrato & data a bere, facilita il parto, & anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la uaporation cõ asfalto et con camepitio scaldati sopra una tegola. Se la donna passa sopra una pietra che un cane habbia morsa quando gli fu tratta, ponendolo in terra, fa ageuole il parto, & è di Galeno. Rasura d'ossi di dattoli beuuta con uino, libera marauigliosamente quelle che partoriscono. Somigliantemente il tener in mano la calamita & capeluenere beuuto con uino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un'altra donna a bere, facilita il parto. Et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centonodi beuuta con acqua fredda fa partorir senza dolore, il medesimo fa la uerbena. Lascia la herba dragontea legata sopra amendue l'anguinaglie, et partorirà tosto. Ma si dee leuar uia subito, accioche non esca la madrice. La pimpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auttorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne uicine al parto dr.ij. di croco, lequali incontanente partorirono. Io chiamato per una donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

partorire hauea perduto la fauella et l'operation
dell'intelletto come morta, & giaceua col corpo
in sù con gliocchi aperti senza senso & senza mo-
to. Io la toccai, & trouai il polso grande, pieno,
et forte. Haueua un cirugico appresso per trar
fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai
che ella si facesse sedere in decottion di puleggio
regale calda conueneuolmente, & dar per bocca
mentre ella sedeua dr.i.di dittamo con uin cotto,
& dissi al cirugico che le dicesse nell'orecchio su.
camidur. e incontanente partorì un figliuol sano,
& essa con l'aiuto di Dio guarì. Sono horamai
piu di trenta anni, et uiuono anchora la madre e
il figliuolo, ilquale è buon mercatante. Et questa
è dottrina di Gal. nel lib. de fac. acquis. Auicinā-
dosi il parto naturale, si frequenti il bagnarsi d'ac
qua calda conueneuolmente, sedendo in essa, &
s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i fianchi et
l'alcati con olio di cheiro, d'aneto, et di camamil-
la, & la bocca della natura con olio balsamino, o
con grasso, & con altre soprascritte, et con mucci-
laggini lubricanti, maßimamente se la bocca del-
la natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere
acqua di fien greco a digiuno, et il cibo sia gallina
grassa, et carne grassa, et herbe lubriche, & si
guardi dalle stitiche. Et si suffumigij cō muschio
et con altre cose odorifere, chiudendo che non en-
tri nel naso. Et quando il parto è presente mangi
poco, ma di sostanza, et beua uino odorifero: et

oi sieda una hora et distenda i piedi, et poi giac-ia in schiena una hora, et poi si lieui subito, et mō i et dismonti una scala, et gridi. Et quando s'a-re la bocca della matrice et che si squarcia il si-ac, si suffumigij con cose odorifere, guardando be il fumo non uada al naso, et sieda sopra la ca iega con un guancial dietro alla schiena, et tiri il iato per la bocca et per lo naso quanto ella puo, forzandosi di mandar fuori. Ma la donna gras-a che partorisce con difficultà partorisca a que-lo modo, cioè come fanno gli animali da quattro iedi, mettendo il capo su la terra, et le ginocchia otto il corpo,

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

176

I SEGNI *che la creatura sia morta nel cor o sono, che le mammelle disenfiano, s'infredda il ume, ch'è luogo tra l'ombelico et il pettenecchio, t quando si riuolge da lato a lato, sente quasi na pietra che si muoua nel uentre, Hippoc. nel ib. de superfetat, dice. La donna ch'è uicina a par orire, se ha gliocchi incauati, e il uolto e tutto il esto liuido, co piedi enfiati, con gliocchi bianchi, t con le narici acute, et con le labbra liuide, ha el corpo la creatura morta, o mal uiua, et non iuerà come immaturo et mal sano, et lo parto-rirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è*

acquoſo. Odorino adunque il parto coſe ſoaui et mangino et beuino coſe con buono odore. Quelle alle quali le narici del naſo tornano a ſuo ſegno innanzi ch'il uiſo, et prendono il lor colore, et che eſſendo pregne deſiderano di mangiar carboni et terra, i fanciulli poi che ſaranno nati, haranno quei predetti ſegni ſul capo. Quelle coſe che mandano fuori il parto morto o quello che non ſi porta ſecondo la natura. Dà con uino in due cucchiari fiel di toro quanto una mandola, & incontanente manderà fuori il putto morto. Centonodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d'artemiſia beuuta in melicrato, et decottion di cheiro. Cataplaſma corruttiuo et eduttiuo del parto morto, ſenza pericolo et nocumento della matrice. Cuoci foglie tenere di cipreſſo in acqua, et peſta diligentemente et mettile ſopra l'ombelico et il uentre, legando con una faſcia. Inoltre ſieda col corpo in sù ſopra una cariega, o ſederà torta et dorma, et manderà fuori ſenza dolore. Naſcale d'obolo di opopanace è prouato ſenza pericolo. Suffumigio con ſcorzo di pini manda fuori la creatura morta, il ſimile fa decottion beuuta di fiori di uiole. Aurei iiij. di radice di felce maſchia beuuti con melicrato lo caccian fuori. Sabina beuuta et ſuppoſta, et ſaturcia trita et poſta ſul corpo fanno il medeſimo effetto. Calamento, cedria, et l'una et l'altra centaurea peſta et beuuta, corrompono l'embrione et lo mandano fuori. Ladano in ſuffumigio

migio con imbuto posto nella matrice caccia fuo-
ri il parto morto & la secondina. Petrosemolo
messo nella natura, caua fuori la creatura mor-
ta. Et beuuto mondifica la matrice da gli humo
ri grossi. Nascale d'olio di serbia, & galbano
preso, & lessatura di herba di piè di corbo be-
uuta fa il medesimo. Decottion di lupini con
ruta & con pepe beuuta, & supposta con mele et
con mirra, caua fuori l'embrione. Al medesimo.
Piglia l'una & l'altra aristologia, assa fetida an.
r. spigonardo, agarico ana dr.iij. mirra ana dr.i.
componi con decottion d'aristologia & dà dr.ij.
cime trite di hellera, aggiunto mele & supposte
parimente pimpinella trita & supposta cacciano
fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con ac-
qua di mele fanno il medesimo. Et se non parto-
rirà con questi rimedij, si caui fuori discretamen-
te con gli uncini.

Modo di cauar fuori la secondina. Cap. XI.

DA on.ij.di liscia fatta di cenere fredda con
dr.iij.di seme di malua da bere, & prouoca il stra
nutare con poluere di helleboro bianco soffiato nel
naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumi-
gio di ladano con imbuto, & petroselino messo nel
la natura cauano la secondina. Il medesimo fan-
no le foglie di ginepro beuute con acqua di mele.

Cauisi il sugo del petroselino & del porro, & mescolisi con olio di pulegio o muscellino & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, et decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana on. i fichi secchi xx. belleboro bianco dr. ij. olio di giglio on. iiij cuoci in 5. q. d'acqua, & suffumiga con essa calda, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi mettiui basilicon dissoluto con acqua di decottion d'usnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

178

Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. Cap. XII.

L'VNA & l'altra aristologia con mirra & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestrui, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestrui. Le parti piu tenere della menta cotte in uino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di uiole beuuta, prouoca i mestrui ritenuti dopo il parto, &

ecottion di berbenna, & foglie di ginepro beuu-
e con acqua di mele fanno il medesimo. Vedi piu
ltre de mestrui.

De dolori dopo il parto, & de gli altri accidenti. Cap. XIII.

179

Da decottion di squinanto calda a bere. Applica empiastro di bacche di lauro. Rossi d'uouo molto cotti in acqua & pesti, con sugna, con comino, & con sugo d'artemisia empiastrate fanno prò. Cuoci cipolle in acqua & pesta con olio et con comino, & con rossi d'uouo, & applica caldo sul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in uino, & trite, friggile nella padella empiastrate con olio commune, & lieuano incontanente il dolore. Radice d'altea cotta, pesta, & applicata con sugna gioua. Suffumigio di bacche di lauro poste sopra i carboni accesi, o di storace, o d'incenso, & elaterio sopra le braci come di sopra giouano. Sieda in acqua calda fino all'ombelico, & unga la natura con olio uiolato tiepido. Semicupio di decottion d'usnea, o suo suffumigio uale. Lessa foglie di lauro, & mettile in sacchetto & siedi sopra esse calde, o fomenta il uentre con esse calde. Olio unto di pomi balsamini ual molto. Se dopo il parto la natura sarà guasta o piagata, dissolui testicoli di loro con acqua fredda, & di rose con un poco di croco, & metti sù. Olio di pomi balsamini appo-

sto è ottimo, & pessario di butiro. A quelle che dopo il parto restano senza colore. Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn'altro. Fiori di balausti con mirto cotti & dati a bere fanno prò. Vn'altro. Piglia feccia di uin uecchio, radici di giglio & d'aglio ana mescola, & ungi la faccia la sera fin che diuenti rossa, la mattina laua & continoua fin che rifaccia buon colore. All'enfiezza del uentre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano & con mastice ana scrop.i. fa v. pilole, pigliane una per uolta beuendo incontanente dopo on.iiij. acqua di fior di gigli biāchi calda. Alla soda che resta dopo il parto ungi la fronte di cenere & d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto che comunemente uiene quando la donna di parto si purga male da mestrui & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestrui con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea uino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il uentre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffena che è in questa cosa ultimo.

DE I MESTRVI.

TRATTATO VENTESIMOSESTO.

De i mestrui ritenuti dopo il parto. Cap. I.

180

E dopo il parto si riten gono i mestrui, & che la don na sia senza febbre, sieda prima in acqua di decottion di camamilla, d'artemisia et di cose somiglianti calde, fino all'ombelico. Et poi si faccino legature alle coscie, lequali tosto si sleghino, & poi si facciano le freghe forti che tirino al l'in giù, & poi si mettino uentose su le coscie dalla parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le freghe come di sopra. Ma quando nel parto esce un poco di sangue & che nõ ui è febbre, si suffumighi

con senapa, con bdellio & con mirra, o con occh
di pesce salato, o con ugna d'asino o di cauallo, e
si prouochi lo stranuto, & dà dram.i. di trocisc
di mirra con uin bianco. Et se questo non basta
fa salasso di saffena, & adopera quelle cose che
son dette di sopra nel Cap. xij. precedente di qu
che purga la matrice delle partorienti. Ma s
ui è febbre usa dieta stretta, beuendo acqua d'or
zo, & s'affatichi in prouocar i mestrui con sede
in decottion di camamilla calda, con le legature
& con le freghe. Et il salasso della saffena è l'ul-
timo. ELETTVARIO a prouocar i mestru
ritenuti dopo il parto, & uale al latte minorato
allo sputo del sangue, alla tosse, et al troppo fiata-
re. Piglia sugo di prassio on. vi, uin buono, mele
ana on.i. pepe bianco, incenso, mirra, ana dr.i. cuo-
ci sugo di prassio con uino in una pignatta piccio-
la a fuoco lento fin che si consumi due parti, poi
aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che si
rappigli come mele, & poi ui si aggiunghino l'al-
tre cose poluerizate sottilmente & criuellate,
mescolando insieme diligentemente. La sua misu-
ra è un cucchiaro ogni dì a digiuno, & sana in
breue tempo.

181 Del prouocar i mestrui senza parto. Cap. II.

CAMAMILLA prouoca i mestrui & la

disconciatura & lieua i torcimenti o le torsioni del uentre. Il medesimo fa il calamento supposito, & la herba de piè di coruo beuuta & supposta. Camepitio purga la matrice & la mondifica, & prouoca i mestrui & conferisce alla matrice fredda empiastrata sopra la natura. Vn'altro. Nepitella, o calamento, o ruta, scorzi di moro gelso ana cuoci in uino & bei. Vn'altro. Mirra, nigella, & robbia beuuta con uino, o mirra sola con uino, o lacca beuuta in uouo da sorbire. Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuuto, prouoca l'orina & i mestrui gagliardamente. La Sabina nel prouocar i mestrui, è piu forte di tutte l'altre cose. Squinanto beuuto & cataplasmato su la natura, o posto in peßario o tasta, prouoca forte i mestrui. Pesta due fichi, & un'obolo di nitro, & metti in peßario. Pesta foglie di centaurea con acqua, & fa pillole, & mettine una nella bocca della matrice. Peßario d'agarico sottilmente poluerizato con sugo di ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouocare. Grani di pepe con stafisagria dati dopo il bagno con uino a bere, souengono incontanente. Da a bere acqua nella qual si disfaccia fermento uecchio, quando si fa il pane. Decottion che purga la matrice, & dißolue le uentosità & prouoca i mestrui. Piglia fiori d'ameos harmel, asaro, fiori di camamilla, finocchi, gentiana, spigonardo, squinanto, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

cuoci in lib.iij.d'acqua fin che si cõsumino due parti, & cola, & disfà nella colatura ammoniaco dr. i.& danne d'essa onc.iij.la mattina, & è mirabile. ELETTVARIO che prouoca i mestrui et l'orina & dissolue le uentosità. Piglia anisi, lacca, aristologia, rotonda, gentiana, meo, fu, spigonardo, costo ana componi con mele. La sua misura è dra.iij.con acqua di decottion di finocchio. ELETTVARIO ottimo che purga la matrice, apre l'oppilationi, prouoca i mestrui, & uale alle uertigini & alla scotomia, & taglia la flemma uiscosa, & scalda il corpo, & ual contra i ueneni & le febbri antiche, & le malattie lunghe. Piglia agarico, aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v. assa fetida, reubarbaro, spigonardo, galbano, fa seme di finocchio, radice d'appio, triũpiperon aná dram.vi.legno aloè aur.iiij.turbith dram.x.trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, asaro, agarico, spigonardo, & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra.iiij. Prouocano i mestrui che son ritenuti al tutto, sabina calamento l'uno et l'altro, mirra, pulegio, asaro, costo amaro, cassia lignea, cinamomo, aristologia, amomo, & somigliãti, testimonio Gal.v.de simplic. con acqua uirtualmente calda, come finocchi, o artemisia &c. Si dee notar che il galbano, quando si da per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in una pezza, & sospender in un uaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto, & si dee

icoglier quello che è liquefatto nel fondo del ua-
o & colato, & lasciar star quello che riman lega
o nella pezza. A prouocar i mestrui ritenuti
ungo tempo. Et prima si dee notar innanzi che tu
enti la prouocation de mestrui, che quando i me-
strui non uengono a tẽpo debito & solito, che que
sto auiene per una delle tre cagioni O perche è di
etto di superfluità da purgarsi, & allora non si
ausa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia
prouocar i mestrui, o uero perche si purgano per
qualch'altra uia, come per le morici o uero emor
roidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre
euacuationi, & allora si dee affaticar che si pur-
ghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si
ritengono, & allora il uentre si enfia, le reni do-
gliono il capo, & i fianchi, & uien nausea cõ mol
ti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facen
do prima le purgationi uniuersali, & poi si deb-
bon dar le cose che leggiermente aprono da prin-
cipio, andando di mano in mano alle piu forti. Et
quando s'auicina il tempo de mestrui, & che ap-
par qualche uestigio, allora si dee seder nell'acqua
calda, nella qual sian cotte le cose che aprono det-
te di sopra come il pulegio, l'artemisia, la cama-
milla & somiglianti. Et nella medesima decottion
calda si lauino le gambe con freghe che tirino al-
l'ingiù, & si faccino legature alle coscie, & si met
tino uentose sopra esse nelle parti di dentro senza
tagliarle, & si fori la saffena se bisognerà, dando

trocisci di mirra, & se dia decottion di melissa ch[e]
prouoca i mestrui ritenuti gia lungo tempo.

ELETTVARIO che aiuta quella che si purg[a]
male & con difficultà, & che lieua i dolori della
matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro,
scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana
dram. ij. midolla di seme di melloni & di zucche,
midolle di grani di fagiuoli, seme d'appio, ruta, ce-
ci negri, seme d'indiuia, berbero, costo ana dram.
i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spu-
mato, & da d'esso ogni dì dram. iiij. a digiuno, con
brodo di ceci rossi & di fagiuoli per otto dì conti-
noui, innanzi che uenga il tempo del mestruo. En-
catismo di decottion d'abrotano con soppositorio
d'assenzo & d'artemisia cotto in olio di noci, pro-
uoca i mestrui, & apre l'oppilation della matri-
ce. Vn'altro. Piglia aristologia, radice d'ireos, lac
ca, ana componi con decottion d'eupatorio. La sua
misura è dram. iiij. con acqua calda. Decottion di
camamilla che prouoca i mestrui, & lieua i do-
lor forti della matrice. Piglia camamilla aur. ix.
aristologia rotonda aur. iiij. lacca dram. ij spigo, ci
namomo, radice d'ireos, legno aloè ana dram. i. co-
rona regia, (& è meliloto) dram. x. cuoci secondo
l'arte fin che si consumino due parti & da onc. v.
per uolta la mattina. ELETTVARIO di foglio
che prouoca i mestrui, & lieua l'egritudini forti
delle donne che uengono alle matrici loro, & scal-
da le reni. Piglia foglio aur. xx. cinamomo, spigo-

nardo, spigo Romano, castoreo, robbia, triumpipe-
ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro,
mastice, comino, seme di carthamo indo, ana aur.
xvi. componi con mele, & danne quasi come una
nosella. A prouocar i mestrui gagliardamente,
a leuar i dolori della matrice, a confortar lo sto-
maco debole. Piglia l'una & l'altra aristologia
ana aur. xx. radici d'ireos, lacca, squinanto, marru
bio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv.
spigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella
& componi, con mele ottimo spumato da dra. iiij.
con acqua calda.

Del ritener i mestrui souerchi. Cap. III.

182

PER ritener i mestrui che uengono disouer-
chio si dee cominciar dalle cose piu leggieri, un-
gendo le reni con unguento sandalino, comandan-
do la quiete & l'astinentia delle cose che son apri
tiue come di sopra, facendo le freghe & le legatu
re de bracci, applicando le uentose senza tagliar-
le sotto le mammelle, & unger il uentre d'unguen
to caldo della Contessa, & le reni col medesimo
freddo. Coriandolo & basilico acceso & trito rin-
uolto in aceto, & posto in pessario tinto in sugo di
lapatio è perfetto. Balaustio, noce moscata scorzo
di noce indica, galle, foglie di quercia, bedegar ros

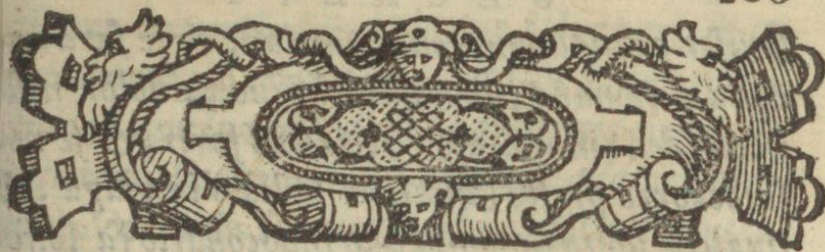
ſo,agrimonia,piantaggine & ſomiglianti, appli-
cate dentro & fuori giouano. Non è coſa che ri-
ſtringa piu toſto che ſcrop.i.o dram.s.o ſcrop.ij. di
Filonio Perſico o Romano per due hore dopo ce-
na,inuolgendo in hoſtia bagnata in uino. Inoltre
dar dram.i.di trociſci di carabe con acqua di por-
cellana o di borſa di paſtore o di piantaggine. Si-
milmẽte ritien fregatura di matila ſopra la muo
la beuuta con acqua fredda. Noce di cipreſſo, &
radice di peucedano egualmente beuuta con ui-
no, & ſpiga preſa in beuanda ritiene i meſtrui ſo-
uerchi, & prouoca l'orina dalla proprietà. Il me-
deſimo fanno i grani di dentro dell'uua beuuti con
uino. Inoltre da del caglio del capretto ſecco da
ber con uino, & coralli roſſi, & corno abbruciato
di ceruo con uin negro. Foglie di malua uerde be-
uute con uino ritengono i meſtrui, & ſimilmen-
te uino doue ſia ſpento ferro ardente. Parte di dẽ
tro di galla & olibano cotto in acqua, peſto & fat
to peſſario, & poſto ſecondo il biſogno gioua, o ue
ro metti poligonio trito inuolto in lana. EMPIA-
STRO ottimo che ritien i meſtrui. Piglia lenti
ſcorticate lib.i.borſa di paſtore, piantaggine ana
onc.iij. ſterco ſecco di capra & d'aſino ana onc.i.
licio, acacia, hipociſtido an.onc.i.incenſo onc.s.ſan
gue di drago onc.i.s.menta ſecca onc.i.s. geſſo onc.
iiij. Chiare d'uouo v. farina di faua onc.iij. infondi
il geſſo nell'aceto per un dì & poi bolli con ſugo di
piantaggine ogni coſa & fa impiaſtro & ſi appli-

chi dinanzi & di dentro legando, & è rimedio solenne per ritener i mestrui.

Del flusso de mestrui bianchi, rossi, o negri, o sanguigni, con dolore o senza. Cap. IIII.

183

DICEVA Hipp. ne gli aforis. Quando i mestrui uengono non secondo il tempo, o il proprio dolore, mostrano quella tal donna esser bisognosa di purgatione. Fatta adunque la purgagione de gli humori peccanti, pesta capi di papauero negro freschi co suoi semi, & cuoci in acqua fin che si consumi la metà, & cola & aggiugni alla colatura mel puro secondo la proportion della decottione, & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si spessi come mele & poi giugniui acacia, hipocistidos una un poco & danne la mattina & quando si ua a dormire, o uero si dia a beuer con uin rosso seme di papauero negro o fa pessario con scorzo d'uouo trito con cera & con olibano, o pesta acacia con aceto, & metti in pessario con lana. Sieda in decottion di tamarisco & di galle. L'aniso taglia le humidità bianche che scolano dalla madre. Nascale di sugo di foglie d'oliua saluatica o di sugo o d'acqua di pomelle di mandragola con solforo taglia il flusso della matrice. Et cenere di legno di tamarisco supposito, & uerga di pastor supposita, o cotta in uino, & aggiuntoui mele & presa, taglia il

flußo delle humidità della matrice. Dar x. o xij. grani di peonia roßa con uino & con corno di ceruo, & carduncello con nepitella giouano a digiuno. Clisterizar la matrice con decottion di uinaccie, ferma il suo flußo antico, & nascale d'acetosa, o di scorzi d'incenso, o di sugo di solatro fa il medesimo. Il somigliante adopera il berbero beuuto & mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito, & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa il corno del ceruo abbruciato & beuuto o supposto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua è ottimo. Piglia due parti di galla, squinanto p.i. trita, criuella, & cõponi con uino ottimo pontico, e bagnaui in eßo pezzette picciole, et lasciale seccare, & mettine una nella matrice, & ui si lasci star qualche dì.

DELLE MALATTIE DIVERSE DELLA MATRICE.

TRATTATO VENTESIMOSETTIMO.

Della ſoffogation della matrice. Cap. I.

184

VANDO ſopravien ſoffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coſcie & alle braccia, tirando ſempre all'ingiù, & mettile nel naſo poluere di ſenapa, & ſubito ſi deſterà. Si dee notar che la ſoffogation della matrice ſi fa, o per ritention di ſeme come nelle monache & nelle uedoue & ſimili altre, o per ritention de meſtrui. Quādo uien dalla prima cagione, la cura è di far-

la usar carnalmente maritandosi, & se sarà uedoua o monaca, uien qualche uolta dolor nella bocca della matrice, & accidenti forti, & se non si soccorre presto, qualche uolta s'impiaga, & qualche uolta supposta allo hipocondrio fa soffogatione, & uien dolor grandissimo al cuore. Et dopo questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son fredde, & manca la uoce. La sua cura è. Si metta sotto la matrice lana bagnata in olio di maggiorana, o d'altra cosa odorifero. Si metta al naso asfalto, o galbano, o aßa fetida, o somigliante altra cosa di cattiuo odore, & prouoca il uomito & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della natura, con le dita unte di olio di maggiorana, o di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin che esca il seme ritenuto. Ma quando uien da ritention di mestrui, si deon prouocar i mestrui, ma si dee nel parasismo soccorrer con freghe, con legature, con stranutatorij, con prouocar il uomito, & con altri rimedij infrascritti. Odorar serapino o aßa fetida incontanenente desta, o fumigar con eßi posti su le brace accesa, sì che il fumo entri nel naso, o con seme di lino & con ruta. Et quando ritorna in se quella donna che ha questo mal per ritention di sperma, se le dia castoreo con uino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in uino cuor secco di lepre. Radice di pomo granato dolce poluerizata & cotta con uino conferisce; o

castoreo

castoreo con aniso dato con uino, o due parti di co
mino, di nigella parte una trita & dà con uino.
Quindici grani negri di seme di peonia beuuti cō
melicrato, souengono incontanente alla prefoca-
tione. Metti su l'ombelico radice di leuistico tri-
ta con sugna. Odor di galbano desta la prefocata
& odor di ruta, & fregar la ruta con le dita, &
metterla nel naso. Disfà solforo in aceto, & fre-
ga di dētro il naso col dito tinto in esso, ouero met
ti nel naso aceto caldo, o cipolla trita, o helleboro
bianco, o castoreo, o asfalto, o euforbio. In perico
lo si dia castoreo con aniso & uino come s'è detto
di sopra. Ma se infusion di humori nella uescica
accresce i dolori, & formication di braccia con ri-
tention d'orina, mescola ruta con buon mele, &
ungi la bocca della matrice. Vn'altro. Infondi in
uino lenticchie, & poi pesta & raccogli con lana
scaldata & supponi, perche è marauiglioso, o ue-
ro inuolgi lana molle in pece liquida & metti den
tro. Fa christeri & altre purgationi neceßarie.

Quando la matrice discende. Cap. II. 185

Il discender della matrice, & con uscita o sen
za. Quando ella discende al fondo del uentre &
non esce fuori, il suo segno è, dolor nel sinistro lato,
ritention di mestrui, difficultà d'orinare, torsione,
& rugito nel uentre, & questi sono i segni che la
matrice è discesa. La cura quando la matrice è di

scesa senza uscire è,che tu dia appio a bere in uino fiengreco,& ruta , & fa poluere d'agarico,asfalto,seme di piantaggine,seme di satureia, e da in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico con lana infusa in uino & in olio,o cō auena spruzzata prima con acqua,& poi poco dopo scaldata in sacchetto,& posta sul pettenecchio. Metti sotto il naso cose odorifere,come muschio, ambra,spigo,storace & simili. Suffumiga di sotto con cose di cattiuo odore. CEROTTO perfetto & prouato. Piglia mastice,ladano,ana dra.iij.galbano onc. s.gomma storace,dram.ij. componi in mortaio cō pestello caldo,& distendi sopra cuoio sottile in forma rotonda,& metti su l'ombilico tenendoloui sopra. ACCIO che la matrice non si muoua di suo luogo & che non s'induri. Piglia midolla di ceruo,grasso fresco d'oca,cera rossa,butiro ana onc. i.& poi piglia fiengreco,& seme di lino , & cuoci in acqua a fuoco lento,fin che sia ben cotto & cola. Mescola nella predetta colatura,& cuoci un'altra uolta con essi un poco,& usa in pessario. Ma quando la matrice discende & esce fuori, o che è incontanente dopo il parto,& allora applica auena scaldata,annaffiata prima con acqua come s'è detto di sopra , & si sacelli con essa calda il fondo del uentre. Inoltre piglia terebintina d'abeto,midolla fresca di gambe di uitello, liquefatta & colata,oppio,croco,rose ana un poco,fa pessario,& metti discretamente. Ma s'esce nō per lo parto ma

per altre cagioni, mettiui ſpugna infuſa in aceto, & incontanente riſtrigne l'uſcita. Foglie uerdi di ortica, poſte in luogo d'impiaſtro, rimetton dentro la matrice che eſce. Suffumigio di foglie & di rami di boßo uale per di dentro. Dare oſſa di cuor di ceruo & foglie di lauro ana dram. i. mirra ſcrop. i. con uino, la fa ritornare a ſuo luogo. Sedere in decottion di galle ual molto. Diſtempera ammoniaco con ſugo d'aßenzo, & ungi il uentre con penna, & poi piglia caſtoreo, ruta, & artemiſia, & cuoci in uino fin che ſi conſumi due parti, cola & da a bere. Si ſacelli il uentre et l'ombilico con formento cotto, et poi aſpergi la matrice uſcita, con ſottiliſſima poluere d'oſſi di dattoli abbruciati, o di poluere di mumia, di licio, di hipociſtidos, di galle perforate, poluerizando il tutto ſottilmente. Entri in bagno di decottion di galle, di balauſti, di roſe, di ſcorzi di granati, di ghiande, di ſumach, di mirtilli, & di lenticchie, o uero fa d'eſſi ſtufa, o ſuffumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni uolta che la matrice uſcirà, ſi ſpurga la poluere come di ſopra, et di nuouo ſi rimetta, ſtando la donna quieta col corpo in ſu per qualche giorno, uedi quel che è ſcritto nell'uſcir del budello retto, et accomoda quei rimedi a queſta materia.

De dolori della matrice. Cap. III. 186

DA a bere in uino radice di peonia, o radice

d'ireos o gr. xv. di seme di poligonio, & di pulica-
ria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa
in uino. O fa unguento con ruta uerde trita cõ bu-
tiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è
dinãzi & di dietro, nel pettenecchio & nel Ischio,
& per tutto il uentre, mescola butiro con midol-
la ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne
dormire, quando patiscono a quel modo, & questo
rimedio le sana. Ma quãdo patiscono dolor del dor
so & del uentre et della fronte, et non possono star
lungamente grasso d'oca, et mel rosato pesto con
ottimo uino e posto con pezza è mirabile. A quel
le che patiscono dolor della matrice, dormendo cõ
huomo, et perseuerando questo dolore, si conuerte
in colico. Vniuersalmente hanno le uene larghe, et
son lussuriose, la natura enfia loro piu di dentro
che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quã
do usano. Curale a questo modo. Mescola latte di
donna che ha partorito maschio con biacca, &
metti tasta nella bocca della matrice, ELETTVA
RIO a dolori della matrice, del uentre, delle re-
ni, de fianchi, alle uentosità di lungo tempo, ch'io
composi per una nobil donna che guarì incontanẽ
te. Piglia aristologia rotonda, comino scaldato, mi-
dolla di carthamo, serpillo, fiẽgreco, bacche di lau
ro, sampsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco caruo
origano, squinanto, mastice, anisi, zenzero, ana dr.
i. turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram. iij.
agarico bianco, onc. s. fogli indi, cinamomo eletto,

*egno aloè ana dram.i.s.trita,criuella, et compo-
i con mele ottimo ſpumato,et fa lettuario in for
na oppiata del qual pigli ogni mattina dra.i.per
olta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo
n hoſtia,bagnata in uino. Empiaſtro di bacche di
auro poſto ſul corpo lieua il dolore della matri-
e,del uentre,delle reni,&c.che uengono da cau-
a fredda. Seder in decottion d'uſnea, fa ceßar il
lolor della matrice.*

Della durezza delle poſteme, dell'infiaggioni, & de tumori della matrice. Cap. IIII.

187

ALLA durezza della matrice, comino trito,& foglie di ruta preſe con pece liquida & con butiro,& fatto peßario con lana & preßo dentro gioua. Fomentation di foglie & di radici d'eboli,ſolue la durezza della matrice, il ſimile fa il ſeme d'ebolo beuuto con uino. Olio di pomi balſamini,& olio di gigli ſono ottimi. Inoltre radice di giglio & ſue foglie leßate & poſte ſu. Foglie & fiori di gelſomino fattone fomento, ſanano i flemmoni maßimamente maturi,& poſtemati,& indurati di lungo tempo. E cerotto di hiſopo per deſcrittion di Filagrio,riſolue tutte le durezze della matrice,& de gli altri membri. Encatiſmo di decottion d'ireos,o di fiengreco,o dell'uno & dell'altro,ſolue la durezza della matrice. Graſſo d'ani-

tra ſolue la durezza della matrice & habilita a generare. A quelle che hanno tumore ne fanno punto di ſangue, metti in peßario graßo d'oca con lana. A quelle che patiſcono poſteme, o fiſtole o fuoco ſacro, & febbre, & puntione, & ulcere & altre ſomiglianti coſe. Piglia cera citrina, midolla ceruina, terebintina, graßo d'anitra ana oppio, meſcola con olio citrino, & uſa in peßario. All'enfiagione & alle poſteme della matrice, metti inſieme butiro con roſe & oppio con mele, & metti in peßario. Suffumigio con cera, ſerapino, & terebintina, ſopra le brace, poſto l'imbaro ſotto gioua. I ſegni di queſta diſpoſition ſono, dolor di lombi, & intorno alla matrice, pizzicor nella natura & nel corpo, & è piu humida, & ſi ſente fatta aromatica. La ſua cura. Meſcola radice di liquiritia con ſugo di melegranati, & ungi poi che harà orinato.

188 Del pizzicor della natura della donna. Cap. V.

FOMENTA con foglie d'ebolo tiepide, & ſana. Vn'altro foglie di menta, ſcorzi di granati, & lenti ſcorticate, in uino, meſcola & fa peßario. Cõferiſce ancho lauar con decottion di ſaluia. Vn'altro. Piglia croco, canfora, ana ſcrop.s. piombo arſo ſcrop.i. bacche di lauro dram.s. trita, criuella, et componi con chiara d'uouo & applica, unto prima il luogo con olio roſato. Vn'altro. Piglia croco, can

fora, latte, litargirio, & chiara d'uouo ana poni in peßario, o fa peßario con fiengreco, & con sangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

189

I SEGNI *di questo male sono dolor nel uentre, & nella natura, & le pare hauere in corpo una spina, o un legno, & qualche uolta effusion di sangue con orina. La cura. Bietola bianca, allume rotto, nitro pesto in mortaio di legno, con pestello di legno, metti & cataplasma. Vn'altro. Sugo di solatro con grasso d'oca, aggiugnendo un poco di croco, metti in peßario. Lo spigo disecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per questa materia di sotto nel cap. del canchero.*

Dell'ulcere della matrice. Cap. VII.

190

METTI *insieme cera, mirra, graßo di porco con mele, & con lana, & metti su. Vn'altro. Scorzo leßo d'uouo mescolato con seseli & con rose et posto su gioua. Vn'altro. Mescola artemisia & graßo d'oca con olio rosato & metti su. Verga di pastor cotta con uino, aggiuntoui mele, è ottima all'ulcere della matrice. Perciochè taglia il flußo delle sue humidità. S'esce materia corrotta negra, con puzzore, mettiui prima sugo di solatro, di piãtaggine, & di porcellana con roßo d'uouo & con*

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose, di mirtilli, di balausti, di lentisco, di galle, di fiengreco, di radici di millefoglio, d'appio, & di peucedano. Ma se le uene son putrefatte, si dia sangue di drago et incenso, o aristologia rotonda obolo armeno, o mirra separata o mista, come meglio ti parerà. Leggiere et buon rimedio è metter lib.s. di acqua di mele con onc.ij. di sugo d'appio et dra.s. di mirra sottilißima trita perche mondifica, o uero metti con onc.iiij. di sapa di uino et onc.iij.[illegible] di lisciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Piglia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana onc.i. olio di cheiro citrina, onc.ij. mirra, sarcocolla, opopanace ana dram.i. terebintina d'abeto dr. vi. cera q.s. fa unguento tenero, et bolli in sugo di appio fin che si consumi, et usa in peßario. A INCARNAR l'ulcere dopo la mondificatione. Piglia centaurea minore lib.s. radice d'ireos, l'una et l'altra consolida, foglie d'agrimonia ana m.iij. sarcocolla gētiana tragacanto, gomma arabica, mumia, incenso, hipocistidos ana dram.i. cuoci in lib.xxx. d'acqua, fin che si consumi la metà, poi cola, et giugni alla colatura scolo di ferro preparato dram.x. et cuoci un'altra uolta un poco, et cola, et fa che ui sieda dentro.

191

Della hidropisia della matrice. Cap. VIII.

I SEGNI della hidropisia della matrice so-

no, le narici moccicose, gliocchi negri, torpor per i luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, uua passa, un poco di sale, & metti sul luogo. Beua a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'ulcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme cipero & ruta con uin bianco, & beua a digiuno on. iiij. s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

192

ALLE morici o emorroidi che uengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente & spargiui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanuggine che nasce sul rouo come una spugna; ouero pesta ricci di castagne. Vn'altro. Fa encatismo di decottion di foglie d'aron, & di tassobarbasso in uino o in acqua, o nell'uno & nell'altro.

Della distemperanza & della uentosità della matrice. Cap. X.

193

ALLA matrice fredda, se è fredda, se duole, & manda fuor sangue, & sudor freddo. Sua cura. Mescola in pessario mele, tremētina, grasso d'oca. Vn'altro. Mescola & metti in pessario, artemisia, grasso d'oca & olio rosato. Quando è uentosità nella matrice, beua mirra con uin negro, o pe

sta midolla di ceruo, et mescola con rose grosso co me mele, & metti in pessario. Il chronico risolue la uentosità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, ungendo in fondo del corpo, & conferisce molto. ALLA *distemperanza calda della matrice nella qual si sente ardore. Piglia grasso d'oca on.i. oppio dr.i. mel rosato on ij. olio rosato on.i. cera q.s. componi con chiara d'uouo & cō latte di donna & applica.*

194

Di quelle cose che son buone a far che una donzella suerginata non para corrotta ma uergine. Cap. XI.

A FAR *che la donzella corrotta parrà uergine. Piglia scaglia d'allume, galle onfacine ana pesta con uin garbo, & fa empiastro. Vn'altro. Pesta galle non mature, alcanna, silo cassia, rose secche, pepe bianco, cocognidio ana on.i. & lauata la matrice con uino, metti sù. Seme di Lapatio acuto trito & posto sù conferisce. Vn'altro ottimo & prouato. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib.i. allume di rocca, scolo di ferro preparato in aceto ana lib.s. bolli in s.q. d'acqua di galle ch'usano coloro che acconciano i corami, pesta le cose da pestare fin che si consumino la metà, et metti in esse mezze calde una spugna, & spremuta, si metta calda su la natura due o tre uolte la sera, & legataui sopra. Vn'altro. Im-*

bagna un panno sottile in allume disfatto in acqua, & poi piglia cassia lignea, cipero, & galla ugualmente & pesta & metti in uin uecchio, facendo come mel duro, & imbagnaui il predetto panno, & poi lascia seccare, & metti nella natura, tenendoloui dentro per due hore, & quando uuol usar con lo huomo lo lieui uia. Inoltre pigli mel & nitro & unga la matrice. A STRIGNER la natura, & incitar a lussuria & è somigliante al precedente. Infondi panno lino in acqua nella qual sia disfatto scaglia d'allume, & rinuolgendo in cipero, cassia, & galla triti in uin uecchio a modo di collirio, & supponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. Vn'altro. Pesta seme d'acetosa, & metti dentro, & strignerà come se fosse donzella. Et se uenisse qualche humidità pesta galle parte.ij. antimonio parte.i. con sapa di uino, & metti sù. Siloaloè, cipero, enula, garofoli, & ramich, & un poco di muschio pesti, & inuolgi in squinanto p.i. pesta, criuella, et componi con buon uin garbo, e imbagnaui pezze, & lascia seccare, & supponi come di sopra. Supponi panno di lino bagnato in uino una uolta dopo l'altra, & fa ritornar la uerginità, ristringendo. Vn'altro. Cuoci in uino scorzi di pino p.iiij. allume scisso, p.ij. cipero p.i. bagna una tela di lino, et supponi una uolta dietro all'altra tenendo in uaso stroppato. A FAR che la matrice nel coito non sia humida. Piglia galle onfacine num.

iiij. ſpodio che s'uſa nella cura de gl'i occhi, due cucchiari, peſta & meſcola in uaſo mondo diſtempera cucchiaro i. con uino, & ſpruzza con eſſo la matrice, et nõ ſarà piu humida in ſua uita. Vn'altro. Infondi galla in acqua otto dì, et poi infondi lana morbida aſperſa di ſolfero in quella acqua, & laſcia che ſi ſecchi ſenza ſpriemerla, e metti in peſſario, & ſarà come uergine. Ouero laui il collo della matrice con infuſion di galla.

DELLA PASSION DELLA VERGA ET DE TESTICOLI.

TRATTATO VENTESIM'OTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la uerga. Ca. I. 195

AGLIA in pezzetti uerga di lupo, seccata al fumo, et tiene in bocca un pezzetto, & farà opera. Vn'altro. Piglia pignuoli, petroselino, uerga di ceruo, trementina d'abeto an on.i. pepe on. s. componi con mele & usa. Vn'altro. Piglia ceci rossi, pignuoli ana p.ij. seme di rucola, pepe bianco, ana p.i. mele q.s. dà con uino. Vnger la uerga con mele o con olio di decottion di senapa, o con seme di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco o

di uerro desta mirabilmente. Seme di rucola beunto con mele, o seme di porro con uino, o latte di uacca. Voua di pernici, & testicoli di uolpe secchi & poluerizati, beuuti con uino. Et poluere di uerga di toro beuuta in uouo da sorbire tutte son cose che fanno dirizzare. Pesta seme di trifoglio, componi con mele, formette simili a noci moscate, & danne una allor che lo huomo uuol usar il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & rape, et pastinache, & brodo di ceci rossi, & colombini che non possino anchor caminare o uolare. Tanto la radice, quāto il seme della pastinaca desta l'appetito carnale. Testicoli di tassone beuuti con acqua per tre dì, operano senza fallo. Et midolla di pardo beuuta è mirabile. Nel terzo nodo della spina dello Scinco è una pietra, che beuuta opera grandemēte. Pepe bianco accresce la sperma, e il nero la disecca. Rucola cotta cō carne desta Venere, et applicata alle reni. Cenere di stelliō negro, che stà nelle case uecchie et rotte & uà sù per le mura, legato in una pezza, & tenuto nella man sinistra, fa marauiglia, ma nella destra lo uieta. Reni di Scinco beuute con uino sono efficacissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pepe bianco, zenzero, et olio fresco di mandole dolci, è medicina perfetta al coito. Inoltre seme d'ortica beuuto con sapa di uino. Pietra d'ebeno con la qual gli orefici lustrano l'oro, beuuta fa mirabil opera. Vnger con muschio & con olio di cheruo il

membro. Se si unge il dito grosso del piè destro d'olio nel qual sien morte cantarelle fa opera perfetta. Et quando uorrai che cessi laua il dito: VNGVENTO ottimo. Piglia euforbio, pilatro ana on.i. acqua lib.ij. cuoci in pignatta fin che si consumi la metà & cola. Aggiugni alla colatura olio on.iiij. et cuoci un'altra uolta fin che si consumi l'acqua, et ungi il membro, o ungi cō olio sambucino aggiuntoui euforbio. Disfà con uino coda di ceruo abbruciata senza peli, et ungi la uerga. Lingua d'uccello mangiata accresce la sperma, et è frutto di fraßino, et fortifica il coito. Olio di grani di sesamo, et olio di pignuoli, et di fistico, accrescono lo sperma.

Della Gomorrea, ouero della scolatura del seme della uerga. Cap. II.

196

AVEGNA che la gomorrea, qualche uolta uenga per la forza della uirtù espulsiua et per la quantità del seme, nondimeno per lo piu uiene dalla debolezza della ritentiua, et dalla sottilezza del seme. La gomorrea è uscita non uolontaria del seme, senza che il membro si dirizzi. Ma il priapismo è gran tiramento della uerga senza uoglia di usar carnalmente et si chiama il mal del tiro. La gomorrea è paßion de uasi, il priapismo è paßion del membro dell'huomo. Il priapismo nasce, quando gli orli dell'arterie che son nel mē-

bro si dilatano, o per fumosa uentosità nel neru[...]
concauo ch'è nel membro, o per l'uno et l'altro
Gal. de loc. aff. cap. v. dice Gal. alcuni portauan[...]
lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme
persuasi loro che distendessero rami d'agno cast[...]
et di ruta su la schiena, et mangiassero il lor sem[...]
et si sanarono. Nel flusso del seme per calidità, c[...]
mandai che si mettessero su le reni sugo di sem=
preuiuo, solatro, porcellana, poligonio et ombe-
lico di Venere. Nel medesimo luogo Gal. cura
la gomorrea con bagno di decottion di cinoglossa.
Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cu-
ra. Inoltre seme et radice di nenufaro beuut[...]
taglia il flusso della sperma. Radice di eringio mā[...]
giata cruda cura la gomorrea. L'usar radice d'i=
reos con zuccaro rosato adoperato in poluere, co[...]
ferisce a colui cui esce il seme contra sua uolontà.
Conferiscono anco il uomito et le freghe perche
diuertiscono, ma se la gomorrea sarà con ardore,
s'adacqui il uino con decottion di liquiritia, et us[...]
questo elettuario. Piglia zuccaro rosato uecchio
on. iij. diadraganto freddo di Nicolò on. ij. seme di
cotogni scorticati, seme di malua et d'altea an. dr.
s. coralli rossi scrop. ij. seme di papauero bianco, se=
me di mirto un poco brustolato an. scr. i. poluери=
zati, componi con sciropo di porcellana. Mes. et fa
lettuario, del qual prendi prima et dopo mangia-
re. Letticello d'agno casto reprime le libidini, et
la fomentation della sua decottione la gomorrea.

Di

Di coloro che son legati & maleficiati, si che non possono usar con donne. Cap. III.

197

Il legato s'unga tutto il corpo con fiel di coruo, & con olio sesamino di Cleopatra. L'uccello pico mangiato discioglie i legati, & dà fortezza. Suffumigio di dēte di huomo morto, discioglie indubitatamente i legati. La pietra berillo portata fa nascer amor tra il marito & la moglie. Diasi theriaca grande con sugo di hiperico & s'empiastrino le reni col medesimo hiperico, & cura. Herba cresciuta in sasso forato data a bere in uino fa effetto. Metti argento uiuo in calamo o in nose straforata stroppando con cera, & metti sotto il capezzale de maleficiati, ouero sotto il sogliaro della porta per laqual s'entra in camera o in casa, & si disfarà l'incanto. Corallo tenuto in casa, discioglie ogni maleficio. La Scilla attaccata al sogliaro della porta fa il medesimo. La calamita portata, acqueta le discordie tra moglie & marito. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche femina, metti la mattina del sterco fresco d'essa dōna nel suo zoccolo, o calzetta destra del maleficiato, & incontanente ch'egli sentirà il fetore, si disfarà il maleficio. Radice di brionia seccata et portata, caccia tutti i maleficij. Se l'huomo porterà seco un cuor d'un coruo, & la donna un cuor di

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'artemisia appiccata al sogliaro della porta caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende lo huomo sicuro da i malesicij & da i ueleni. Rondinini nati d'agosto, messi & stroppati uiui in una pignatta posta in forno, fin che si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme causa gran dilettatione, ma dato a bere o a mangiare a coloro che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio & inimicitia. Lessatura di berbena sparsa per casa rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della uerga. Cap. IIII.

199

ALL'ENFIAMENTO della uerga piglia lenti m.ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta aggiugnendo farina di faue, farina d'orzo ana dr.vi. rose rosse, fior di uiole ana m.s. fa empiastro con decottion soprascritta di lenti & applica.

Dell'ulcere della uerga. Cap. V.

200

DELL'VLCERE della uerga alcune son nuoue, alcune uecchie, & alcun'altre maligne. L'ulcere nuoue si curano, purgato il corpo cō aloè,

con piombo arſo, con climia lauata con uino, con tutia Aleſſandrina preparata in acqua roſata, con perle, con cene di ſcorzi d'uoui & con ſomiglianti. Et nella radice della chelidonia arſa è mirabil proprietà in queſto caſo. Ma quelle che ſon nella pelle del membro ſi curano con zucca arſa, con allume arſo, con aloè, con matita, finalmente con ſcorzo d'incenſo ſottilmente triti & ſparſi ſu l'ulcera. Ma quelle che ſon piu uecchie & piu humide hanno biſogno di coſe piu forti delle ſopradit te, come è rame arſo, ſcorzi d'arbori di pino che ha i ſuoi grani piccioli bruſtolati, et quando hanno biſogno di far la carne, ſi meſcoli con eſsi olibano. MEDICAMENTO prouato a quelle coſe che hanno biſogno di gagliardo diſeccamento con far carne. Piglia tutia Aleſſandrina preparata, aloè, ſarcocolla, incenſo, matita, ſcorzo di mo diano, ſalcio, aduſto, allume iameno, marcheſita aduſta, galle, balauſti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s capi di granati p.i. con olio roſato & cera q s. fa unguento. Fiori di labruſca con mele; olio roſato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che ſon ſenza enfiammatione, & incenſo minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. Et lo hiſopo con ſeuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de teſticoli. Ma quando l'ulcere ſon maligne & corroſiue, cenere di capelli d'huomo, annoride, & è herba della qual ſi fa l'aſſa fetida, & lenti mon-

tane poluerizate o empiastrate curano. VNGVENTO perfettißimo ch'io cōposi per Agnelone da Turrino, ilqual haueua il mēbro cancheroso e in gran parte guasto, & si sanò con questo unguento adoperandolo bene in breuißimo tēpo. Piglia cime di molli di rouo, sugo di cime tenere di piante di rose, aceto ana on.ij. incenso, mastice ana dr.iij. litargirio d'oro on.i. maluagia ottima on.vi sugo di sempreuiuo on.iij. acqua di uite on. iiij. uerderame dr.ij s. uitriolo, allume bruciato an. dr.i.s. tutia alessandrina preparata dr.ii. canfora dr.i olio rosato on.vi. poluerizate sottilmente le cose da poluerizare & criuellate, si cuoca ogni cosa insieme a fuoco lēto, eccetto la canfora, fin che si consumino i sughi, & la maluagia, et fin che acquistino debita forma d'unguenro conueneuolmente tenero, aggiunta s.q. di cera, & in fine si aggiugna canfora, & se ne ponga su le parti ulcerate, stendendo sopra rasura di panno di tela uecchia: & ui si ponghino sopra picciole pezze infuse nell'acque infrascritte. Piglia acqua rosa, piantaggine, prunelle saluatiche ana onc.ij. acqua di solatro, on.iij. uerderame dr.ij. tutia alessandrina preparata on.s. canfora dr.s. mescola & applica come di sopra. Intinger rasura di tela uecchia predetta in mel rosato, & sparger sottilißima poluere d'aristologia rotonda, corrode la carne morta, o sia nell'ulcera o nella fistola, uedi di sotto nell'ulcere.

DELL'INFERMITÀ DE TESTICOLI.

TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli. Cap. I.

MPIASTRO di farina di ceci p.ij. & d'una parte d'altea, triti con aceto cura la postema calda de testicoli. Et fregatura di muola da arrotar cortelli ui si conuiè mirabilmente. AL DOLOR *de te icoli, alle posteme & alla uentosità. Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla an dr.*vi. *poluerizate distempera con uino, & distese sopra bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimet-*

ti di nuouo fin che bisogna. La rucola geratina cura l'antiche durezze de testicoli, cataplasmata. Aneto arso cura l'ulcere che son sparse ne genitali. Radice di cardo benedetto cotta in uino cura il tumor de testicoli. Foglie di cauoli poste con farina di faua, curano i tumori de genitali. Farina di faua cotta con aceto cura la durezza de testicoli. Il medesimo fanno le passule peste con comino & con parietaria, cotte & empiastrate. Vn'altro. Piglia farina di faua, fien greco, camamilla, butiro cotto ana componi con sapa di uino & con decottion di fichi. Inoltre cenere di dattoli trita con maluauisco & empiastrata con aceto. Metter nel buco del membro olio sambucino con robbia di tintori è mirabile.

ALLA durezza de testicoli di lungo tempo, empiastro ottimo, composto per me & prouato. Piglia bdellio, ammoniaco, serapino disfatti in aceto ana dram.iij. mucilaggine, fien greco, seme di lino, radice d'altea ana onc.i. fiori di camedrio, & meliloto ana manip.s. comino onc.s. componi il tutto insieme con decottion di fichi molto cotti, poluerizate le cose da poluerizar sottilmente, aggiugnendo farina di fa na on.s. e fa empiastro, e applica & è ottimo.

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

PIGLIA biacca dr. vi. solforo citrino, dr. ij. oppio dram. i. pesta con aceto & con acqua & ungi tre o quattro uolte. Fomentation con decottion di foglie d'eboli, & applicar esse foglie bollite calde & fomentar con esse, & lauar con decottiõ di saluia, lieua il pizzicor de testicoli.

Sal ammoniaco con aceto è ultimo.

Vedi quelle cose che son scritte del pizzicor della natura della donna, & quel che si dirà piu oltre del pizzicore & della rogna.

DELLE MALATTIE DEL CVLO.

TRATTATO TRENTESIMO.

Delle morici, o maroelle, & di quelle cose che lieuano il dolore. Cap. I.

NGVENTO *ottimo a leuar il dolor delle hemorroidi chiamate uolgarmente morici o maroelle. Piglia grasso fresco d'oca & di gallina ana on.i. olio rosato on. ij. cera q.s. disfà, & poi che saran freddi aggiugni oppio dr.i. croco dr.s. & con rosso d'uouo fresco fa unguento, & metti sù, & uedrai ch'è rimedio che non ha paro. Olio di ermellini & olio di nospersichi acquetano quel dolore, & risoluono l'humor loro. Vn'altro ottimo. Piglia corona regia lessata in uino, grasso d'oca,*

gomma di fistichi, ana pesta & impiastra sopra.
O uero cuoci corona regia con sapa di uino fin che
si disfaccia, & aggiugniui farina di faua, fiengre
co, & seme di lino, con rosso d'uouo fresco, & con
uiole fa impiastro perche acqueta il dolore. Et co
rona regia lessata con farina di formento & con
rosso d'uouo. Vn'altro molto buono. Piglia fiori di
camamilla, & meliloto ana dram. ii. croco dram.
s. componi con mucilaggine di seme di lino fa un-
guento. Inoltre, foglie uerdi di scabbiosa trite &
applicate le mandano uia. Olio di seme di lino cu-
ra il dolor pulsatiuo delle morici. Foglie di iusquia
mo & di porcellana con rosso d'uouo, midolla di
pane, & olio rosato misto e impiastrato lieuano
incontanente il dolore. Impiastro di foglie di ros-
marino assottiglia le morici ch'escon fuori, & cu-
ra le posteme del culo. Quando non buttano, ma
appariscon fuori, metti poluere d'aneto, mescola-
ta con mele, & con chiara d'uouo. Encatisma con
decottion d'aron & di tasso barbasso cura le mo-
rici. Cenere di uinaccia cura il buco del culo del
qual sien state leuate uia le morici. Olio di seme
di lino, olio di ermellini o uero albacoche nel qual
sia disfatto bdellio curano le morici. Verga di pa-
stor cotta in uino, cura le morici di dentro. Humi
dità che uien fuori delle carni fresche spremuta sa
na le morici fregandole con essa, mettendolaui
con lana o con bambagio. Antimonio sparso se son
fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con una can

nella o con una uescica enfiata, poi che ui harà messo sugo di peucedano per christero. L'una & l'altra & serpentaria secondo i modi dell'applicare, porge gran giouamento. A CONDILOMATI cioè morici secche a flemmoni & alla ragadia del culo. Piglia ammoniaco, matita, olibano allume rotondo, ana dram.ij. galle croco, ana dram.i. trementina dram.i. cera dram x. olio rosato q.s. componi & usa in pessario con se ta. Vn'altro a condilomati. Piglia allume scagliuolo dram.ij. cera dram. viij, croco dram. iiij. olio di mandole dolci, hisopo ana onc.i. aloè, olibano, ana onc.s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali non uien punto di sangue, ma qualche uolta una certa humidità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie uerdi di rouo impiastrate curano i condilomati & le morici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottiliss. di ruggine di ferro, con sugo di tassobarbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere, dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la sandaraca le secca. Rosso d'uouo lessato, quando si mescola con croco, & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo alle morici & a i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime di pulicaria minore peste, messe nel culo tre uolte, & poi poluere

di fango che si chiama uescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. ALLE morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'ulcere &c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onc. i. pesta, criuella, & riuolgi in onc. ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugniui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scolo di ferro infuso in aceto, carabe, mastice, siloaloè, fiori di peonia, serapino, ana dra. iiii. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram. vi. con acqua calda, & mettiui sopra questo unguento. Piglia, piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di uite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram. i. cera bianca, olio di sesamo, butiro ana onc. iij. sugna di porco onc. ij. midolla di gamba di uacca onc. ij. s. liquefà & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la uirtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. Cap. II.

204

IL segno della lor ritentione è il dolore & la grauezza nello alcatim, & nel diretto delle re-

ni,& il fumo sale al capo,causando dolore, & n
culo è grauezza,dolore,& enfiagione. Et qua
che uolta appaiono uene di fuori,molto gonfie,&
negre,& qualche uolta s'occultano, & non app
riscono,ma son enfiate di dentro. La cura si dee c
minciar dalle cose piu leggieri. Si sieda prima i
decottion di camedria calda,& si freghi il culo c
foglie di fico o con panno aspro, o con fiel di toro,
con foglie di consolida maggiore o pungerle con s
tole di porco,o con salasso,o por una picciola uen
tosa sul cerchio del buco del culo, o metterui una
sanguisuga o sugo di cipolla,o artamita pesta, &
esala applicata le apre. Et dar una pillola la sera
innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di c
polla fortissima con sterco di colombo,dopo che sa
rai seduto in acqua calda l'apre.

Di quelle cose che ristringono il souerchio flusso delle Maroelle. Cap. III.

IMPIASTRO di foglie di rosmarino applicato ristrigne. Poluere d'aneto & seme d'ortica mescolato con me le ristringono i flussi delle morici. Suffumigio di bdellio,ritiē le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica sopra muola,beuuta ferma il flusso del sangue delle morici. LINIMENTO ottimo a ristrigner il sangue delle morici. Piglia ossi di mirabolani indici abbruciati on. s. scolo di ferro preparato,dram. ij. matita dram. i.

s.gesso dram.ij.pesti bene con sugo di piantaggine, & con esso ungi di dentro & di fuori il cerchio del buco del culo. Vn'altro Piglia sugo di cime di rouo, onc.ij. chiare d'uouo numero ij. poluere di gesso dram.iij. pesta insieme nel mortaio, & metti sul culo. Dar dra.i. di pillole di bdellio in cinque pillole all'alba, ritien gagliardamente il flusso delle morici. Suppositorio con biacca, acacia, piombo arso, hipocistido & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfessure del buco del culo chiamate Rhagadii. Cap. IIII.

206

Le Rhagadie sono sfessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermellini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio, Impiastro di foglie di uiole con sauich le cura. Olio di semi di lino ungendo è ottimo. Verga di pastore cotta in uino & applicata le cura.

Della cura de fichi del culo. Cap. V.

207

Capelvenere, *cipolle d'aristologia rot. pesti insieme & applicati senza dubbio gli disfanno. Vn'altro. Sterco di gallina sapon gallico, cime di tasso barbasso peste insieme, & applicate, cura*

no. Sedere in decottion d'aron & di taßo barbaßo, cura i fichi che appariscono intorno al culo.

208

Dell'ulcere del culo. Cap. VI.

*L'*ULCERE *del culo si curano con olimia lauata con uino, con tutia preparata, con litargirio & con matita. Et se son caue s'aggiunga incenso. Radice di cardo benedetto cotta in uino cura l'ulcere del culo. Si curano anco con alcuni minerali & metallici, che non hanno mordicatione, & che non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano senza mordicatione.* V*NGVENTO piglia biacca, litargirio lauato, ana dram. v. olibano, squinanto, ana dram. iij. croco scrop. ij. uino & olio q. s. fa unguento. Vn'altro. Piglia rose, biacca, spuma di mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dra. ij. squinanto, papauero, hisopo humido ana dram. i. chiara d'uouo leßato. i. sugo d'arnogloßa onc iij. olio rosato, q. s. fa unguento. Paßule con ruta peste cancellano tutte l'ulcere strane, & il canchero del culo. Per questa materia ricorri al trattato delle ulcere piu oltre.*

209

Modo di rouersar il culo. Cap. VII.

A ROVERSAR *il budello con medicamento.*

Piglia pepe, lamaco ana mescola & supponi lo trouerai rouersato. Vn'altro. Pesta stafisagria, & baurach con mele, & supponi con lana. Vn'altro. Anagallide il cui fiore è rosso, fa ritornar il culo. Vn'altro. Fiel di toro, spuma di nitro, stafisagria ana dram. i. pesta & applica.
Vn'altro. Sugo di ciclamino, mele an. cuoci in uaso di rame a grossezza di unguento et pon su.

DE VELENI.

TRATTATO TRENTESIMOPRIMO.

210 A conoſcer s'il ueleno preſo ha paſſato la gobba del fegato, o s'è anchora nello ſtomaco, o nelle budella. Cap. I.

ETTI un roßo d'uouo col ſuo chiaro, in uno orinale con la orina di colui che preſe del ueleno, & ſe fra poche hore diuenta negro & puzza, il ueleno ha paßato la gobba del fegato. Ma ſe ſi increſpa & citrigna & non puzza, non è paßato nelle budella. Quando è paßato nelle budella, non conferiſce il prouocar il uomito.

Medi=

Medicine contra il ueleno preso. Ca. II.

COLVI che ha preso il ueleno che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo segno posto di sopra nel precedente cap. procuri di uomitar con acqua calda o tiepida con siropo acetoso, & se non uomita con questo, diasi dram.i. di teriaca di terra sigillata, che fa uomitar i ueneni, la cui descrittione è questa. Piglia bacche di lauro aur.ij. terra sigillata, radice d'ireos ana dram.ij. componi con olio & da come di sopra dra.i. si dee poi auertir, s'il ueleno è caldo, adustiuo, acuto, allora si dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & s'infreschi con acqua rosata, cō canfora, & con somiglianti, & si metta una pittima sul cuore. Ma se il ueleno sarà di quelle cose stupefattiue che infreddano, si dia theriaca, o medicamento d'assafetida, o somigliante cosa con uin puro. Ma se sarà ueleno che operi non per qualità manifesta ma per occulta, & da tutta la sostanza allora si deono adoperar le cose bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamusco, & usi carne & uino, & si rinfreschi il luogo doue gli dimora, e le sue uesti si profumichino con buoni odori.

ELETTVARIO di loto contra al ueleno. Piglia luto sigillato, aniso, sal indo, agarico, ana dra. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram.iii. trita, criuella, & componi con mele

ottimo ſpumato. La ſua miſura è quanto un'auellana. Ogni ceruel d'animal lodabile, uale a coloro che preſero il ueleno. Chi ha preſo toſſico, beua aceto con ſale. Inoltre conferiſce al medeſimo decottion di radice d'arboro di ghiande. MEDICAMENTO ottimo contra le medicine mortifere. Piglia laureola, luto ſigillato, fu, meo, ſeme d'appio, cinamomo ana onc. i ſilobalſamo dram. ij. trita, criuella, & componi con mel ſpumato & ottimo, & danne a robuſti dram. i. s. fino a dram. ij. a deboli poi dra. i. Colui che ha preſo medicina mortifera beua aceto caldo. Chi ha preſo oppio, prouochi il uomito con acqua, con olio, & con ſale, & poi con ſiropo acetoſo & con acqua di mele, & gli ſi dia un forte chriſtero. Et diaſi ſiropo acetoſo & di aßenzo, & l'aßa è la ſua iheriaca, & cinamomo con aceto o con ſiropo acetoſo, con caſtoreo & con pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, ſal, noce, l'una & l'altra ſabina, caſtoreo, pepe, ana componi con mele, & da quanto una noſella. Al medeſimo cioè a colui che ha preſo oppio, beua dittamo, & calamento con rob. Sal meſcolato con mele uale. Vino preſo in debita quantità, & ſpecialmente uecchio, puro, & odorifero, ual contra tutte le medicine fredde ſtupefattiue. S'unga il corpo con olio di coſto caldo, & odori muſchio, & caſtoreo, & ſieda in acqua calda, & uſi brodo graßo. Chi ha preſo cantarelle beua brodetto di capretto, & prouochi il uomito, & faccia chriſteri & ponga nitro

nel uomitiuo, & nel christero, & decottion di fichi. Et frequenti il uomito, & si dia spesso latte a bere. Et si dia acqua di porcellana & butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, & d'althea, con chiara d'uouo sbattuto & colato. Et gli conferisce il latte di uacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cantarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil faccia chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre a ogni ueleno. Vin puro caldo corregge i nocumenti della cicuta. L'agrimonia uale alle ferite fatte con ferro auelenato, presa & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta & posta sul luogo.

Del morso de gli animali uelenosi. Cap. III.

PRIMA alla morditura dello scorpione. Piglia assafetida, scordeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con uino, & da quanto una nosella per uolta con acqua calda. Vn'altro. Assafetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion di scordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella per uolta inuolgendo in hostia. O uero da dra. ij. d'assafetida inuolgendo ut supra. Vn'altro. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ii. seme di ruta, caruo ana dra. iiii. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

sura è dra.ii con decottion di gentiana, & con aristologia rotonda, o l'una d'esse calda. Foglie di melissa prese & poste sopra la morsura, & beuute con uino curano. Inoltre acetosa presa & posta su & laureola dra.iii.beuuta con aceto, & foglie di frassino, & scorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria congiunta o diuisa, beuuta con uino soccorrono a morsi auelenati. Sangue d'oca applicato, & carne di gallina gia morta & applicata mentre son calde, curano ogni morso uelenoso, dal morso dell'aspido in fuori. Et solforo sparso sopra la morditura o unto con saliua o sputo. Et agata unto & beuuto, & ceruello di gallina & herba di piè di coruo, & sugo d'abrotano congiunto o separato, uagliono contra ogni ueleno d'animali rettili.

213

Del conseruarsi da morsi uelenosi. Cap. IIII.

FOGLIE di lauro peste & unte o impiastrate, uietano il morso delle uespe & dell'api. Inoltre, ungersi con sugo di radice di dragontea, rende sicuro dal morso de serpenti. Chi ha seco la radice della herba Iudaica sarà sicuro da serpenti. Puleggio attaccato o sparso per casa, scaccia gli animali uelenosi. Radice di peucedano accesa, fuga le uipere & i serpenti. Il medesimo fa il suffumigio d'abrotano & di calamento. Fumigar la casa

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa 'il suffumigio di galbano, d'ugna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole uecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali uelenosi. L'aßenzo conserua le ueste & i libri dalle tarme. L'aßenzo saluatico conserua il grano da uermini detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, uieta che l'api non si partono da i lor cupili cioè aluearii, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarcirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche i uermini, & cotali altre cose di casa. Accioche la uipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo frutto trito con acqua nelle caualcature di color che uanno in uiaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, o col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, e ponga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera et del ragno. Agarico posto sul morso, et beuuto conferisce. Gentiana presa cō pepe, con ruta, et con uino, è buona a tutti i morsi uelenosi. Fumigar con solforo et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo graßo, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi A cacciar le pulci et le cimici. Decottion di triboli, o di persicaria, o collocintida, o di rouo, o di foglie di cauoli sparsa

*per casa gli caccia uia. Et suffumigio di sterco bo-
uino caccia i cimici. Metti sangue di becco in una
fossa nella camera, & tutte le pulci che ui saran-
no s'aduneranno intorno a quel sangue, & qui ui
morranno. Vngi un picciolo bastoncello con gras-
so di riccio, & piantalo nel mezzo del letto, & tut-
te le pulci s'accosteranno al letto. Appicca un ra-
mo di cipresso in camera et fuggirāno le zanzale.*

2.14

Del morso del can rabbioso. Cap. V.

CONOSCI *prima s'il cane è rabbioso o no.
Metti su la morditura una noce senza scorzo pe-
sta per una hora & dalla a una gallina. Se nō uor
rà mangiarla, o se la mangierà & muoia, è segno
che il cane è rabbioso. Et se la mangierà & non si
muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pa
ne & da a un cane, & se morrà, o non morrà, fa il
medesimo giudicio. Sua cura. Foglie d'ebolo lessa-
te e poste su curano. Foglie di melissa applicate dē
tro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual al
morso del can rabbioso presa in beuanda, anco
xxiiij. giorni dopo ch'il morso è confermato. Mir-
ra & gentiana ana dram. i. data ogni mattina con
poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino
alla acqua è buona. Vn'altro perfetto di Galeno.
Piglia cenere di granchi di fiume p. x. gentiana
p. vij. incenso p. i. polueriza, & criuella con diligē
za. La sua misura è un cucchiaro o due, o tre, spar*

gendoui sopra acqua fredda. Cenere sola di granchi di fiume fatta dopo il nascimento della stella del cane, presa cura il morso, ma più con gentiana & con libanoto, applicando su la ferita impiastro di pece & opopanaco con aceto xi. de simpl. medic. Gale. La poluere precedente si dee dar in principio, continouando tre dì. Ma se non sarà in principio, si dee continouar xl. dì sopra il luogo morso si metta questo impiastro. Piglia aceto lib. i. s. opopanace onc. ij. pece lib. iii. disfà l'opopanaco in aceto, & cuoci ogni cosa insieme, fin che pigli debita forma d'impiastro, & metti su. Et queste due sono i miglior rimedii. Agrimonia presa per bocca & posta su uale. & fico non maturo con mele. Et impiastro di marrubio & di sale, & capelli arsi con aceto a modo d'impiastro, & applica. L'istesso fa la radice di finocchio posta con mele.

DELLE PASSIONI DELLE GIVNTVRE ET DE MVSCOLI.

TRATTATO TRENTESIMOSECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che uengono per materia calda. Cap. I.

2.15

I DEE prima considerar se la materia è sanguinosa o mescolata molto cō sangue. Allora, ageuolato il uentre se bisogna, salassa secondo la necessità, & poi lenisci un'altra uolta il corpo, con cassia fistola, con acqua d'indiuia o con solatro. Gale. in lib. de curat. per sang. miss. disse. Io sanai molti da dolor de piedi di molti anni p interualli, purgando lo humore peccante abondante, o cauãdo sangue

nel principio della primauera, i quali uiueuano moderatamente, ma quelli che son golosi e distẽperati nõ si possono aiutar ne cõ salasso ne cõ medicina. Poi s'il mẽbro che duol sarà enfiato, rosso, caldo al tocco, pulsatiuo, allora applica cassia fistola disfatta, laqual cõmenda il Faloppio, et è medicamento d'Auic. in ij. can. cap. propr. con sugo o con acqua (mancando il sugo) di solatro, infondẽdoui dentro pezze di panno di tela, applicando la State freddo, e il uerno caldo rinouando spesso, o ungi cõ rosso d'uouo disfatto con olio rosato, o con sandali rossi, & con sugo di solatro, o di porcellana, o d'acqua di lenti, o con sugo di radice di salci. Olio di rane gioua molto. Fanno anco prò nelle podagre o nell'artetiche rimettendo il dolore & uietando il flusso de gli humori al luogo che duole. Molti antichi & moderni usano in dolor forte linimento con oppio. Ma io non laudo, perche enfiano le materie nella parte offesa, che poi tardi o non mai si risoluono. Ne dolori forti io soglio quando le predette cose non gli acquetano, bagnar pezze di lino sottili in latte caldo, & metterle spesso una dopo l'altra sul membro che duole e lieua uia il dolore, & questo si puo far senza sospetto alcuno. Ma è meglio affaticarsi & piu sicuro a rimuouer la causa. ELETTVARIO mirabile a leuar i dolori subito delle giunture, soluendo senza molestia, & estinguendo il calor acceso, & contemperando le membra del patiente in tanto, che dalla

ſedia uada al ſuo proprio luogo ſenza aiuto d'altri. Lequali tutte coſe Gal.2.a Glauc.cap.de podag.cal.chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti,& ne dà d'eſſa al peſo di due danari,con mulſo o con uin bianco. Ma io la ho compoſta in quel modo che ſeguita quì di ſotto, & la chiamai caricoſtino, per i garofoli & per il coſto che entrano nella ſua compoſitione,& è mirabile alle predette operationi, ſi come io ho prouato in me medeſimo,percioche io fui ſoprapreſo da dolori delle giunture otto o dieci uolte,iquali in pochiſſimo tempo & preſto mi occupauano furioſamente tutte le mie giunture, & ne preſi on.s.all'alba inuolgendo in hoſtia bagnata in uin bianco. Indi a due hore cominciò a far opera gagliardamente ſenza moleſtia neſſuna,& io era tanto debole che io non poteua muouer altro che la lingua, & quando io andaua al neceſſario, mi biſognaua l'aiuto di quattro huomini che mi metteſſero ſopra eſſo, & con gran difficultà. Poi ch'io fui ito del corpo quattro uolte,nella quinta mi ſentì alleuiar molto i dolori,& con l'aiuto di Dio,andai l'altra uolta al luogo ſenza altro aiuto & ritornai & quel dì paſſeggiai liberamente per lo mio ſtudio, & il dì ſeguente fui libero, & prouai la medeſima ricetta due altre uolte. Finalmente penſai che foſſe meglio uſar il gouerno conſeruatiuo, che aſpettar che i dolori mi conciaſſero male. Perciochè incontanente ch'io conoſceua di hauer i ſegni di

ripletione, pigliaua del ſopradetto lattouario, & queſto io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a queſta hora ſon piu di XXVI anni che io non ho ſentito piu neſſuno de predetti dolori, & oſſeruo queſto medeſimo anco adeſſo. Et ho prouato queſta coſa in moltiſſime perſone. La onde io ſtimo che nõ ſi debba far cõto di coloro che dicono che quel libro a Glauc. non è di Gal. perche non ſi truoua ne ſuoi libri Greci antichi, perche eßi fanno profeßiõ di ſapere, e ſon del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion del lettuario la cui deſcrittione è queſta. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla ſcorza di ſopra diagridio ana dr.ij.coſto, comino,zenzero,garofoli,ana dr.i.trita,criuella, & cõponi con ſciropo fatto di mele & di uin bianco cotti inſieme, fin che riceuino forma di ſciropo ben cotto, & fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura è dr.ij.o iij.o iiij. ſecondo la ſofferenza del patiente all'alba,inuolgendo in hoſtia bagnata in uin bianco, o disfacendo in uin bianco garbo nõ molto potente. EMPIASTRO ſingolar di Galeno nel medeſimo luogo che ripercuote gli humori che uanno al membro, et riſolue et diſecca quel che già ui è corſo, & dà fortezza al membro debole. Piglia ſcorzi di granati m. ij. cuoci in uino fin che ſi disfaccia, poi piglia foglie di ſempreuiuo,cime tenere di rouo ana m.i. peſta bene ogni coſa,et paſſa per buratto o per ſtaccio, & poi aggiugni

alfiti, & è farina d'orzo non maturo m.i.con s, q. di uino di decottion predetta, & fa empiastro, bollendo ogni cosa un poco & mettine su le giunture che dogliono, la state freddo, il uerno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conueneuole anco in materia calda. Piglia seme di psillio on.iij. cuoci in s.q. d'acqua fin che diuenti uiscoso, e poi cola, & aggiugni alla colatura cera on.iij. olio rosato on.vi. & cuoci di nuouo fin che la cera si disfaccia, rimestando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluauisco con sugna uecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale, & foglie uerdi di pioppio trite & empiastrate, curano i dolori podagrici caldi, & risoluono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'uouo empiastrata, lieua il dolore, & risolue il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in uin bianco fin che resti la sesta parte laqual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col rappreso ungi il luogo che duole, & lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, et rossi d'uouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane lieua il dolore delle giunture da materia calda, & olio di cheiro & di cotogni lieuano il dolore & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di noselle, & olio di granella di ciriegie, & di granella di cedro, et di citrangoli, curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of

fese. Ma in materia mista per humori caldi & freddi, dopo i predetti rimedij, quando è materia calda & sottil risoluta, & che resta il tumor della giuntura con dolore, empiastro di semola con sapa di uino & con sal cotti insieme acquetano il dolore, & risoluono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib.s. farina d'orzo & seme di lino, an. on.ij. comino poluerizato on.i.s. fior di camedrio, & meliloto poluerizato ana on.i. mel puro on.vi. uin biāco q.s. annaffia, farina con aceto, & cuoci ogni cosa insieme fin che riceua debita forma d'empiastro, & ui se ne metta sù. A LIBERAR *incontanente da dolori artetici. Piglia sugo d'assentio, croco, oppio ana dr.i. cera dr.i. olio irino dr.vi. uin dolce q.s. disfà la cera con l'olio irino, il resto disfà in uino, & mescolate distendi sopra una pezza, & metti sul luogo che duole, lauando prima con uino.*

Del dolor delle giunture per materia fredda. Cap. II.

216

IN *qualunque materia così calda come fredda si debbono adoperar le debite purgationi. Nella materia calda con elettuario soprascritto detto cariocostino, o con pilole di hermodattilo per inuētion di Mesuè, o con infusion di reubarbaro con mirabolani, & glialtri che nelle materie calde*

s'adoprano auertendo sempre che col solutiuo sieno cose stitice & confortatiue. Perch'io ho ueduto qualche uolta & comunemente ho ueduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solutione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono & confortano le membra. Conferiscono le pilole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on.s. diagridio dr.i. rose rosse trite, scrop.ij hermodattoli bianchi curati dallo scorzo di sopra dr. ij. con sciropo di sticados, fa massa per pilole delle quali se ne diano secondo la sofferenza del paziente. La sarcocolla ha proprietà di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & gioua all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci, percioche rompe la sua acutezza. Ma per i uecchi si corregge con olio di cherua, per gli altri con olio di noci, e col suo doppio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo, dalli scrop.iij. alle dr.iij. mescola con serapino con mirabolani, con turbith, con ammoniaco, con bdellio iudaico, con thrino, con ameos, et con seme d'appio. Seme di ginestra con acqua di mele ro-

sato, manda fuori le materie flemmatice che son nelle giunture, per di sotto et per il uomito. La sua misura è dr.ij. L'una & l'altra sorte di dragontea, con mele & sterco di capra seccato in empiastro, conferisce a dolori delle giunture, della podagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. Et ossa abbruciate & beuute, curano i dolori artetici. Passole peste con opopanaco & empiastrate, si conuengono alla podagra. Et foglie di cauoli empiastrate con farina di fien greco et con aceto, & cipolle di narcisso cotte con mele, sanano gli antichi dolori de gli articoli. Et foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. Euforbio preso per bocca con auertimento conferisce a tutte l'egritudini fredde de nerui. Il medesimo fa l'olio d'euforbio. Il pepe scalda i muscoli & i nerui piu che tutte l'altre cose. Oltre a ciò unger con unguento fatto di cenere di pianta di cauoli cō sugna fresca di porco, sana le podagre in tre dì. Inoltre, foglie d'appio cotte & empiastrate giouano. Quādo il dolor è forte, empiastra con pilosella cotta in uino. A RISOLVER la flemma ch'è nelle giūture, a cacciar i nocumenti del freddo, a prouocar l'orina, al nō poter muouersi, alla magrezza et alla dispositiō della uecchiezza per aprir l'opilationi, e a risoluer le humidità corrotte, confortando la digesti ne, & risoluendo le uentosità: Piglia pepe, macropepe, cinamomo ottimo acuto, fior di squinanto, spigonardo, galangà, ameos, co-

mino, carmeno, ana aur. v. calamento ſecco di fiume, maſtice, ſeme di finocchio, anisi, zenzero ſecco, ana aur. x. foglio indo, cipero, coſto, caſſa lignea, coſto dolce, ſeme d'appio hortolano, ana aur. iij. garofoli, cardamomo minore, noce moſcata, cubebe, carpobalſamo, ſilobalſamo, macis, pilatro, peonia, fior di ſalcio riſcaldato, roſmarino, acoro, ana aur. ij. peſta, criuella, & aggiugni con eſſi zuccaro on. iiij. & componi con doppio mele ſpumato. La ſua miſura è da aur. i. alli ij. a digiuno, & quando ſi uà a dormire. ANTIDOTO che ſana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello ſtomaco, & de gliocchi, & della milza, & del ſegato, & delle reni, & ſana le pietre inueſchiate ne gli articoli, & ſolue bene, et ſi dà un'anno integro. Piglia reupontico, agarico ana on. ij. ſu on iiij. hipericon on. v. petroſelino macedonico, meo, ana dr. iiij. gentiana on. vi. ariſtologia, centaurea ana on. viij. camedrio, on. ix. et fa a queſto modo, polueriza il tutto ſeparatamente, et poi ogni coſa inſieme, et danne del meſe di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, ſimilmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio tre dì, il Giugno due, il Luglio, et l'Agoſto un dì ſolo, il Settembre un ſolo, l'Ottobre due, il Nouēbre tre, il Dicembre quattro, et metti ſempre un dì di mezzo tra l'uno et l'altro, aſtenendoſi tutto l'anno dalla carne di porco, di bue, di lepre, da funghi, da cauoli, da ſenapa, da aceto, et da tutti gli

agrumi,

agrumi, & da gli herbaggi agri ex secund. ad Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop.iij. nelle donne poi scr.ij. AL DOLOR delle giunture, alle podagre, & alla uentosità. Piglia acoro hermodattoli biãchi, mondi dalla scorza di sopra, ossi uecchi, lenti scorticate, sena, turbith, ana dr. ij. zuccaro on. ij. pesta, criuella & dà ogni dì dr. iij. con acqua di bettonica, & è mirabile. AL DOLOR nelle giunture, al freddo intenso, alla dimenticanza, et massime nel uecchio, all'egritudini della uescica, all'humor crudo, & a tutte le egritudini delle giunture, alla soda, e a gli humori freddi, & a uapori leuati al ceruello da predetti humori, alla tosse flemmatica, a preparar lo stomaco, a rettificarlo, a cacciar la uentosità grossa, a digerir il cibo, a destar l'appetito, a risoluer quel che s'ingrossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la uista & la mente, a leuar la dimẽticaggine, a schiarir la uoce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la podagra per causa fredda, & qualunque uecchio usa questa medicina non ha bisogno d'altro per conseruar la sua sanità, & la descrittion è questa. Piglia triumpiperon, galangà, cassia lignea, calamo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, carpobalsamo, asaro, zenzero, seme di mirto secco an. dr. ij mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro leggiero, danne dr. i. per uolta quando si uà a letto, & è gran secre

to di Galeno. ALL'ARTETICI, molto ualoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità che son nel profondo. Piglia uisco, terebinthina ana lib.s. grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina, incenso minutissimo, ana dr.ij. olio d'alcana lib.s polueriza le cose da poluerizare, mescola tutto insieme & applica. AL DOLOR delle giunture alla complession corrotta, & destar propriamente le uirtù naturali & massime alla digestiua, a trar fuori la malitia con uapore, a sottigliar la flemma, & facilitar la sua uscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato & della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle uene et nell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle uene & dell'arterie, et mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia de gli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dr.i. inuolgendo in hostia bagnata, o disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana on.s. seme d'appio, ameos, hasea, hisopo di horto, agarico ana on.i. gentiana aur.iiij. camedrio dr.iiij. mirra, spigo, calamento montano, spodio, petroselino, prassio, ana on.ij. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, fu, ana aur.iiij. foglio on.i. trita, criuella, & linisci con on.ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q.s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra inuetriato di dentro,& serba sei mesi, innã
zi che s'adoperi. La sua misura è dr.i.o aur.i. con
acqua uirtualmente calda, o rinuolgi in hostia ba
gnata,& dà per due o per tre hore innanzi desina
re, & questo è gran secreto di Galeno. PILO-
LE de secreti di Galeno che sanano i dolori delle
giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mi
rabolani chebuli & indi, scorzi di cocomeri asi-
nini, zedoaria, polpa di collocintida, sale indo, her-
modattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra,
aloè succotrino ana dr.i. serapino dr.ij. con sugo di
foglie d'alchechengi & di zedoaria, fa massa di pi
lole, della quale fa pilole come grani di pepe, &
secca all'ombra. Dà dr.iij. ogni terzo dì dopo mez
za notte. Si dee auertir che quantunque Galeno
dia dr.iij. per uolta, nondimeno è piu sicuro dar
dr.i. per uolta, o secondo la sofferenza del patien
te con acqua calda. Et dopo molti dì, da poi questa
medicina. Piglia satirion p.i. spetie di hierapicra
p.ij. trita, criuella, & componi, con mel ottimo
spumato, et danne dr.iij. per uolta. ELETTVA
RIO Amorò del Re, al dolor delle giunture al-
la podagra, alla flemma per laqual si distrugge il
mento, & uale alla repletion & debolezza de
nerui, & è ottimo per le donne et a coloro, ne qua
li abbonda humidità, o superfluità flemmatica &
ual contra la pietra, & Galeno chiama questa cõ
positione aiuto diuino, et testifica hauerla infinite
uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur.xx.galbano aur.vi. & dauic iiij.il dauic è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur.x. & dr.ij.belleboro negro aur.vi.aristologia lũga, aur. v.rose rosse aur.xx.turbith aur.vi.liquiritia aur. x. stecados aur.viij. satureia, centaurea minore ana aur.ix.et dr.s squinanto aur.viij.croco aur.i. fu aur.iiij.meo aur.vi.eupatorio aur.xvi. hermodattili bianchi mondati aur.xxv.silobalsamo,carpobalsamo ana aur.viij.agarico aur.xxx.olibano aur.ij.camepitio aur.xvi.camedrio aur.ij.mastice aur.vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur.v. acoro,hisopo ana aur.v.harmel, comino saluatico,maggiorana,scilla assata,an.aur.viij.serapino, aloè,succotrino an.aur.v.costo,gẽtiana,an.aur.ij. origano aur.vij. nasturcio,calamo aromatico,an. aur.iiij.trita, criuella, componi con mele ottimo spumato,fa lettuario in forma oppiata, et sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi una nosella con acqua calda di decottion di satureia et dell'una et dell'altra aristologia. MEDICAMENTO di Zenone, ch'è prouatissimo alle podagre,e a tutte le passioni delle giunture, et non ha paro,prouoca l'orina, lassa gli humori grossi,e acqueta diuersi dolori,apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfà la flemma et mondifica i superflui dal corpo, & dal polmone. Piglia centaurea minore aur.100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra,aur.x.anisi,finocchio,appio

ana aur.vi. olibano, garofoli ana dr.i. agarico, rad. di giglio celeste ana aur.i. cubebe, galbano, ammo niaco, castoreo, triumpiperon, spigo romano, ana aur.xx. spigonardo, turbith, ana aur.xxx. aloè, succotrino aur.xvij. mastice, croco, ana aur.x. sca monea aur.viij. trita, criuella, et componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata, et sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr.iij. et è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, et posto in christero et unto anco di sopra cura la podagra, l'artetica, et la chirugia. Carne di lumache empiastrata acqueta la podagra. Foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. Olio nel qual sia cotta una donnola fin che si disfaccia, aggiunta cera, lieua i dolori delle giunture de nerui et de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III. 217

IL principio della cura sia l'euacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletorico, fora la uena del braccio, et poi la uena sciatica nella parte di fuori della cauecchia del piede, et poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatica non si debbono applicar i ripercußiui, perche la materia è nel profondo, et la concentra piu. Si possono applicar su piedi et su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico, usar i mitigatiui, si come fumentation di spugna infusa in latte caldo, nelqual

ſia cotto poluere di hermodattoli, et incontanente che la ſpugna comincia a infreddarſi, ſcaldala un' altra uolta, et non la ui tener di ſopra fredda. Nella ſciatica è piu utile l'euacuation per uomito, che per di ſotto. Ma quando la materia è inculcata da i farmaci piu acerbi, una uentoſa meſſa sù, è grande aiuto. Et calamento empiaſtrato ſu la ſciatica tira la materia dal centro alla circonferenza, et ſcalda tutto il membro, nondimeno diſtende la pelle. Si dee far la purgagione cō chriſteri molto acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapigra, con olio di ruta et d'aneto, et con ſimili carminando la decottion con fiori di camedrio, et di meliloto, dando pilole di hermodattilo maggiore con fetida, eſſendo la materia digeſta. LOCALE di Galeno alla ſciatica et è marauiglioſo. Piglia cera dr. 50. uiſco quercino, dr. viij. trementina dr. xij.s. galbano dr. iij. ireos dr. iij.s. cedria dr. ix. olio ciprino o d'alcanna, on. iij. cera, cedria con olio ciprino liquefatto, et poi galbano et trementina. Et quando ſi dee leuar da fuoco, aggiugni ireos et uiſco poluerizato, et leuati da fuoco, aggiugni mirra poluerizata dr. vi. nitro dr. ij.s. et applica. Ammoniaco preſo con pece, et empiaſtrato ſana gli ſciatici. Decottion di centaurea minore beuuta, et caruo Romano beuuto, et ſeme d'abrotano con bettonica data in condito, curano la ſciatica. Aceto ſcillitico beuuto a digiuno, cominciando da poca miſura, creſcendo a poco a poco fino a on. i. cu-

ra la sciatica. Vn'altro per la sciatica. Piglia silfio, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr.iiij. cera, pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana on.i.s. & risolta la gomma in aceto, mescola. ANTIDOTO *che libera tosto dalla sciatica. Piglia sabina dr.ij. pepe, foglie di hellera, ruta ana dr.vi. camedrio dr.ij. dà con uino.*

Della durezza & nodosità delle giunture & del modo d'addolcirla. Cap. IIII.

218

QVANDO *cominciano a farsi nodi o porri per distemperanza calda di nerui, si dee usar tutto l'anno questo antidoto. Piglia centaurea minore on.* v. *camedrio hipericon ana on.vi. aristologia rotõda, gentiana, petroselino, agarico, fu, meo, an.on.iii. spigonardo on.i. trita, criuella, & cõponi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella per uolta per due o per tre hore innanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in uino, o si dia con acqua di bettonica, o con altra uirtualmente calda.* LOCALE *che lieua le nodosità & i porri che son ne piedi et nelle mani. Piglia afronito on. viii. trementina on, vi. cera on. xv. prime goccie del saponaro, propoleos an.on.iiii. colofonia lib.i. olio uecchio, on.xvi. componi insieme et metti sù, perche lieua le porosità & le nodosità, & uale alle*

posteme & alle podagre acute. OLIO mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification delle gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di caßia lignea, ana dr. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dr. xx. macropepe dram. vii. cordumeno, zedoaria, stafisagria ana dr. vi. cipero dr. xxi. radice di squinanto, ireos ana dram. xii. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dr. x. pesta großamente, & infondi in uino di buono odore secondo la misura con laqual si coprano, & lascia star un dì & una notte, & metti in pignatta, & infondi di sopra tanta acqua quanto è uino, & poi spargiui sopra olio di sesamino et di lentisco an. dr. xxxx. et cuoci a fuoco lẽto per spatio d'otto hore, et poi lieua da fuoco, et separa l'acqua dall'olio, e poi piglia asaro, spigonardo, amomo, ana dram. x. foglio dram. vi. mirra onc. i. trita & infondi per dì & per notte in uino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta nella qual si cuocono le medicine sia netta, & si metta la pignatta in un'altra piu lũga nella qual sia acqua, & s'accenda sott'eßa un gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignatta grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si cuocino a fuoco lento per altre viij. hore, & poi lieua da fuoco, & cola l'olio dall'ac-

qua, & cuoci la terza uolta come disotto. Piglia blatte bisantie, garofoli, noce moscata ana dra. iiij. mele, storace, calamita ana dram. xxx. balsamo dram. s. pesta le medicine secche, & infondile in uino odorifero per un di & per una notte come di sopra. & poi colale in pignatta, & cuoci come di sopra. poi cola l'olio, & riponi in uaso stroppato. et è ultimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca solue gli humor crudi, & conferisce alla colica & alle infermità delle uiscere. Et ungendo solue le nodosità che son ne piedi & nelle mani, & cura lo stupor & la mollificatione.

Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. Cap. V. 219

Piglia bacche di lauro, seme di peonia scorticato, ana onc. ij. pesta & cuoci in s. q. di liscia, & lauatene le membra deboli, o laua cō decottion di uisco d'arboro & con seme di ginepro in uino, in liscia, o in acqua di bambagio. Alla debolezza de piedi. Piglia asaro, aloè, sief memite, tapsia, costo, sarcocolla, mirra ana dram. iii. castoreo dra. iiij. trita & linisci con uino odorifero, & linisci di sopra.

DELLE MALATTIE DE MVSCOLI.

TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

220 De dolori de muſcoli fuor del mal franceſe. Cap. I.

VLEGGIO applicato cō feriſce alla contuſion della carne & de muſcoli. Cenere di uinaccie con aceto, cura le contuſion de nerui & de muſcoli. Artemiſia peſta con ſugna, & applicata & legata ſopra, cura il dolor delle coſcie. Farina di faua cotta con oſſimele ſana. Sal cotto in olio ungendo caldo, lieua i dolori de muſcoli cauſati da fatica. Matricaria con ſua radice trita con

sugna & aceto sana i dolori de muscoli in tre dì, posta su. A DOLORI *delle coscie, delle braccia, & de gli stinchi. Piglia sugo d'aneto, cauoli, & eboli, mucilaggine, fiengreco & seme di lino ana onc. iii. Olio di cheiro e d'aneto ana onc. ii. cuoci ogni cosa co sughi fin che i sughi si consumino, & poi aggiugni mucilaggine con s. q. di cera, & fa unguento, & cō esso caldo, ugni i luoghi che dogliono.*

DELLE FEBBRI.

TRATTATO TRENTESIMOQVARTO.

221 Della diuision delle febbri. Cap. I.

TVTTE *le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi secondo che tre sono i primi subietti della febbre cioè spirito, humore, & solido; onde si genera efimera, putrida, & etica febbre, secondo che s'accende il calor in qualunque d'essi subietti percioche la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la tica da solidi.*

222 Della febbre efimera, & della sua cura. Cap. II.

SEGNI *inseparabili d'efimera, con decottion d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, su-*

dor leggiero in decottion o uapor soaue. L'esimere uengono o per uia, o per fatica, o per moto, o per fame, o per angustia, o per uegghiare, o per timore, o per dolore, o per somiglianti. La lor cura è bagno, & che si cibi il patiente di buoni cibi, & di facil digestione. Il bagno si conuiene a tutte l'esimere, & massime quando la febbre è nel fine o quasi nel fine, eccetto nelle febbri che uengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauseatiua, cioè che si satia tosto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non si bagni, se non è adustiuo. Chi ha la esimera non dimori molto in aere del bagno, ma stieno nella sua acqua quanto essi uogliono se nō la haueßero per saldezza o densità, che allora sarebbe bene che dimoraßero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppilatione, le freghe aprono i pori, e risoluono le humidità souerchie. L'euacuation nō si conuien se non a coloro che hanno oppilation cō repletione, & satietà nauseatiua, o per saldezza di pelle. & l'acqua fredda si conuiene a chi ha l'esimera eccetto a quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patisce l'esimera per paßion d'animo, caua pro da diletti & da piaceri. Colui che ha temperanza calda & secca, & che la fame, uegghia, & dura fatica con lo spirito & col corpo, & chi entra in febbre esimera cō un certo raccapricciamento, se non mangia incontanente la febbre diuenta putrida o etica, & tali si deon cibar nel prin

cipio del parasismo con un bagno in acqua o in ui no, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

223 Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

Piglia mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib. s. rob d'uua onc. viii. bolli a fuoco lento fin che si rappigli, & poi aggiugni tragacanto bianco, gomma arabica, midolle di semi di citrulli, di cocomeri, di zucche, di cotogni, amilo, seme di porcellana, seme di maluauisco, sandali ana dram. iii. trita, criuella, & componi con mucilagine & rob soprascritti, & fa lettuario del qual danne ogni mattina dram. iiii. & altrettanto innanzi dormire. & il suo ber sia acqua nella qual sien cotti granchi di fiume & sebesten & questo medicamento non ha paro del lib. de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zuccaro estingue il feruor acuto, & la sua mucilagine lieua il dolor del capo liniendo la fronte con essa.

224 Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

Nelle terzane la collora rossa fa rigore et febbre. S'a colui che ha la terzana uien dolor di capo il primo dì si fa difficile nel quarto & nel quinto, & termina nel settimo dì. Ma a quelli che

comincia nel terzo, & si fa difficile nel quinto termina nel nono o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne ua nelli xiiij. Ma quel che uien innanzi il dì critico, mena la infermità in lungo TROCISCI *per la terzana fatte le debite purgationi. Spodio con seme d'acetosa con sugo d'acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda uia. Tre radici, & tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamẽte de putti & purga la collora. Coloro che hanno febbri collerice non si debbon tenere a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc. vi. per uolta cura la terzana.*

Delle febbri quotidiane flemmatice. Cap. V.

PIGLIA *mastice, anisi, zenzero, ana dram. i. turbith dra. iij. trita, criuella & componi con mele & danne. La sua misura è dram. ij. Vn'altro turbith, agarico ana dram. i. mastice, aniso an. dr. i. s. trita, criuella, & componi con mele spumato. La sua misura è dra. iij. Vn'altro che prouoca presto la orina. Piglia fu, robbia ana fa poluere, da dram. ij. s. con acqua di bisopo, & con satureia calda.* ALLE *febbri flemmatice & melanconice che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cas-*

ſia lignea, ſeme d'appio, & aniſi ana componi con mele, & da dra.iiij. con acqua calda di decottion d'aniſi. ELETTVARIO *roſato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropiſia & le uentoſità. Piglia roſe roſſe dram.xxx. radice di giglio azurro dram.i.s. agarico dram.ij.s. marrubio dram. iiij. lacca di reubarbaro, legnoaloè, cinamomo, ſeme d'aniſo, finocchio, comino, aſſenzo, maſtice, ana dram. vi. ſpigonardo, ariſtologia dell'una ſorte & dell'altra aur.i. componi con mele ſpumato. La ſua miſura è dram.iij.*

Della febbre quartana. Cap. VI.

NELLA *quartana, ſi dee far ſempre il ſalaſſo ſecondo il biſogno, del braccio ſiniſtro, & ſi dee guardar s'il ſangue è roſſo o ſottile, & allora fermati, & s'egli è negro laſcia ch'egli eſca. Fatta l'uniuerſal purgatione, concerta la materia, e prouocato il uomito dalla cena, ſi dee il ſeguēte dì dar ſugo d'aſſenzo per temperar la maninconia, & due hore innanzi l'aſſalto della febbre, theriaca e ſana. Ma chi da theriaca innanzi la concettion della materia, di ſemplice la fanno doppia, & di doppia l'interzano. Seme adunque di hipericon beuuto ſana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, ſenapa, & coſe ſalſe calde. Vino nella quartana dee eſſer bianco, ſottile & di mezzana*

na fortezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo è picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febbri composte. Cap. VII.

PIGLIA seme d'appio & di finocchio, radice d'ireos l'una & l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, su, ana componi con ossimele scillitico, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. ELETTVARIO alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dram. i. anisi, spigonardo ana dram. ij. siloaloè dram. i. acoro, garofoli, ana dram. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per uolta, la mattina per due hore o tre innanzi mangiare con acqua d'assenzo, o con altra potion calda, & è ottimo & prouato. ELETTVARIO di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur. 150. aristologia rotonda aur. iiij legnoaloè aur. vi. croco, spigonardo, oppio, carpobalsamo ana aur. s. mastice aur. i. s. triumpiperon, foglio ana aur. iij. s. componi con ottimo uino & da quasi quanto una nosella. Decottion di assenzo fa il medesimo.

229

Modo di far sudar nelle febbri. Cap. VIII.

PROVOCANO *il sudor le freghe con olio misto con cenere di rami di fico, o con olio & con cenere di quercia, o con olio di pilatro, o con olio & pilatro trito in esso, fregando con essi caldi. Quanto alla febbre pestilentiale uedi l'opera che io ne ho scritto in particolare.*

230

Della febbre etica. Cap. IX.

QVEGLI *che son di temperamento caldo & secco, facilmente entrano in febbre etica, & specialmente eleggendo la uita nelle fatiche, nelle uigilie, ne digiuni, nell'ira, & in somiglianti. L'uniuersal cura dell'etica consiste in due cose. Vna in quelle che si adoprano di dentro, l'altra in quelle che s'adoprano di fuori. Quanto a quelle di fuori dichinino tutte al freddo & allo humido, si dee però auertire quanto a gli infreddati che le parti pettorali si guardino si che non s'infreddino troppo. Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è semplice & separata. Ma quando ella è congiunta con febbre putrida, non ui si conuien bagno, se non dopo la concettion della materia. Vi si conuengono ancho untioni infreddanti & humettanti, maßime nella schina*

del dorso, si come con questo unguento. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uiole ana onc. ij. midolla fresca di gambe di uitello liquefatta & colata, olio uiolato lauato in acqua fredda ana onc. i.s. cera bianca, q.s. fa unguento molle, col quale si unga tutta la spina del dorso la state freddo, il uerno tiepido, & dentro si mettino cose che humettino & infreddino. Et si dee auertire che tutto il reggimẽto sia contrario alle cause che indußero l'etica.

DELLE POSTEME.

231

TRATTATO TRENTESIMOQVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.

VANDO si comincia la postema calda, o ch'il corpo è mondo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema in quanto postema. Ma s'è ripieno si dee cominciar dall'euacuation con salasso, o con far andar del corpo, o con l'uno & con l'altro, secondo il bisogno, & poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, è euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti & risoluenti come con impiastro che si fa di farina di formento con acqua & con olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta nel corpo mondo, a quella che uien nel corpo ri
pieno poi che s'è purgato come di sopra, perche la
intention è solamente nell'uno & nell'altro alla
postema, eccetto che nella postema che uien nel
corpo mondo, non è necessaria tanta ripercussion
nel suo principio, quanta in quello che era prima
immondo. Nell'approssimar nel principio i riper
cussiui, si dee hauer cura, quando la materia è ne
gli emuntorii, & massime quãdo la materia è ma
ligna, perche per application de ripercussiui si ri-
uoca la materia a esso membro principale, & ta-
le è l'operation contra l'operation della natura cõ
grandiss. pericolo. Quanto al forar la uena consi-
dera se la materia è tutta flussa, & altro nõ biso-
gna se non curar la postema come di sopra. Ma se
sarà in flusso, si dee diuertir & ritrar la materia
dal luogo suo, considerate prima quattro conditio
ni. Vna è la uarietà delle parti, come dalla destra
alla sinistra, dal di sopra al di sotto, & cosi per lo
contrario. La seconda è che habbia cura alle co-
municanze & alle società, si come nel ritener i me
strui, noi mettemo le uentose sotto le mamelle. La
terza è, che consideriamo la rettitudine, perche
nell'infermità del fegato foriamo la basilica del
destro lato, & in quella della milza, la basilica si-
nistra. La quarta è con sollecitudine di slungar la
materia, cioè che non si faccia il diuertimento a
luoghi troppo uicini. Empiastro di rose cotte in ac
qua senza spriemere, applicato risolue la postema

calda. Empiastro di uolubile & d'appio in principio & nel suo stato; & sapa di uino con olio rosato, & cera, o su lana succida infreddata nel tempo della state & nel uerno tiepida & somigliāti. Ma quādo la postema s'è ferma son necessarie cose piu risolutiue con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluauisco, & seme di lino, & diachilon, & empiastro di colcothar secca senza dolore. Empiastri di farina di grano son caldi & humidi, & non scemano della caldezza naturale & della humidità che è nel membro, & son di quelle cose con le quali si maturano le posteme. Si risolue con medicine che astergono, come sono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che scaldano & seccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & sono ultime nel risoluere. Le piu utili nella generation della marcia sono, lauar con acqua tiepida & con acqua mescolata con olio, & con olio temperato nella sua caldezza, & impiastri di farina, di grano con olio, con acqua & con pane, cocendo temperatamente, & quando si cuoce, gioua molto alle posteme di poca caldezza che difficilmēte si maturano, & propriamente impiastro di pan di formento per il sal & per il leuato. Et formento mōdo è ultimo nell'aprire, testimonio Gal. v. de simp. Ma sopra l'ulcere nelle quali è postema non si fa sanie o marcia, se non per cose calde o humide, come grasso di porco & di uitello. I grassi de buoi et delle capre son piu caldi, & però si conuengono al

le posteme fredde & dure, ma di uitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di galline & d'oca son di sostanza piu sottile, & risoluono assai. Ragia & pece, passano poco l'egualità, & liquefatte con olio conferiscono alle posteme calde che dechinano al freddo. di Gale. 5. de simpl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande & con infiammaggione fa questo impiastro che mitiga il dolore. Piglia midolla di pan tagliata minuta lib. 5. butta in latte caldo aggiugnendo olio di uiole onc. iij acqua rosata, o di solatro onc. iiij. farina d'orzo m. i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme & applica. O fa impiastro di malua, & di uiole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluauisco con sugna & fermento & somiglianti. Diachilon paruo matura e risolue le posteme & gli humor fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, le quali risolue con pane molle. Nell'erisipile flemmatiche dopo il taglio della uena & la purgation della collora, infredda il membro con sugo di solatro & di sempreuiuo, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti & di mucilaggine di psillio, d'unguento di Galeno & di somiglianti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogna fermarsi. Ilche mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

s'apparisce liuore o negrezza, scarifica & mondifica il luogo con acqua di mare o con salsa calda, et poi mescola aceto con acqua.

Di quelle cose che rompono senza ferro. Cap. II.

232

PIGLIA midolla di seme di bambagio dra. s. uno scorzo con una noce rancida, senapa, cauoli & cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colombino & metti su. More di rouo colte il Giugno & il Luglio trite con mele & con pane le rompono marauigliosamente. Sterco colombino con farina d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso d'uouo. Mel anacardico con pece liquida mista al fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di narcisso e scabiosa. Nasturtio cō polenta et aceto cotto.

Di quelle cose che uietano la esitura alla postema. Cap. III.

233

ACQVA & farina d'oriza, & come si riscalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di rouo fresche empiastrate. Lessatura di pentafilo sana i panerizzi & le posteme.

Delle posteme fredde & prima dell'undimia. Cap. IIII.

234

L'VNDIMIA si risolue fregando con sale,

con olio, & con aceto caldo fregando forte, hauendo prima fregato il luogo con un panno grosso. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua cō liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna togli feltro tanto grande quanto è il male. Visco d'alboro con un poco di calcina & di sugna risolue le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in uino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, et bagnandoui una spugna nuoua & applicando risolue le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di fiengreco, di comino, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

LE posteme s'indurano o per ripletione, o per congelatione, o per secchezza. Quelle che uengono per ripletione si curano col uacuarle, quelle per congelatione con medicine scaldatiue, quelle per secchezza con debile mollificationi. Empiastro di ghiande con sugna di porco salata, risolue le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una et l'altra atriplice, & usnea di quercio & radice di cappari & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risoluono le posteme dure.

Empiastro d'Oribasio descritto da Mesuè fa il medesimo. Lupini cotti con aceto. Farina di lupini con aceto. Nigella, foglie di malua cotte & non cotte. Grasso uecchio di uitello salato. Comino cotto con fichi. Radice d'ireos. Olio d'aneto & di mastice. Menta cotta in uino & in olio. Radice d'esula. Abrotano cotto con cotogni, risoluono le posteme difficili. Foglie di persico trite con sale, & eringio pesto dissoluono le posteme dure. Sapone mollifica le posteme dure & le dissolue. Lapatio acuto, foglie di lauro con senapa & polenta mista & applicata, risoluono le durezze. Diaquilon grande matura & risolue tutte le durezze & l'enfiagioni, ma il picciolo risolue i tumori fatti per calidità.

236

Del Scirro & della sua cura. Cap. VI.

Il Scirro è di due sorti, puro, & non puro. Il puro è quello che manca d'ogni sentimento, il non puro è quello che è con qualche senso, et l'uno & l'altro nasce o da malinconia fecciosa, sola, & radicale, e il suo colore è cenericcio, o ch'è malinconia mescolata con flemma, e il suo colore ha del color del corpo; o per sola flemma già indurata. Il color dello scirro puro è di piombo, & di molta durezza, & ui nasceranno perauentura peli sottili, & è insanabile. Ogni scirro o comincia a ap

parir a poco a poco, o che succede al flemmone, o a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo uacuo. Si come auenne alla Magnifica Passera nel tempo della peste a Turino, alla qual uenne un carbone sotto l'ascelle, che si mutò in un scirro non puro, & dopo sei anni dal suo principio, uenne grande et duro con larga negrezza, nella parte di sopra, & niun medico uoleua curarlo credendo che fosse un canchero. Chiamato feci le debite purgationi, & applicai i maturatiui, dopo i medicamenti co quali si rompono l'esiture senza ferro, et s'aprì & feci tener aperto per spatio d'uno anno, fin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

237

IL canchero, qualche uolta comincia a nascere, qualche uolta uien dopo il scirro. Ma quando comincia, allora apparisce una picciola durezza con dolore, & con interpollato battimento doloroso, & successiuamente cresce, & ha le uene negre intorno al luogo. Ma quando succede allo scirro i segni della sua mutation sono, enfiammaggione, battimento con gran dolore, apparimento di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque modo si sia il canchero, uarij sono i modi per curarlo. Percioche o che l'huomo uuol distruggerlo in tutto, & questo è impossibile quando egli è confermato, se non si taglia in tutto il membro:

Ma è difficile quando non è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, rimenati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero uetando che non cresca, & si cura con le predette cose, e con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestello di piombo rimenando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'ulcere non uadano piu oltre, & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio uecchio, con acqua di sempreuiua & con biacca, & con sugo di lattuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, rimenando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propriamente con climia è giouatiua. Ouero che il canchero è ulcerato, & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso & ogni uolta che si secca, Si bagni come prima, ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr.ij. midolla di grano, biacca di piombo, olibano ana dr.i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido ulcerato & sopra il secco unguento, fatto di rossi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica, & midolla di noce rancida cura il canchero. Pilole di Hali al canchero,

alla lebbra, alla morfea negra difficile, & a tutti i morbi malinconici. P. glia hierapigra dram. xij. helleboro negro, polipodio quercino ana dram. v. agarico, lapislazuli lauato, sale indo, colocintida, ana dr. iij. fa massa per pilole, delle quali danne secondo la sofferenza del patiente. Vsar acqua di latte con epitimo conferisce molto. Liscia con sermento o cō puro nocciolo d'oliuo lieua l'ulcere cancherigne. Spugna infusa in liscia di rami di fico posta sul luogo cura.

DELLE POSTEME PESTIFERE.

TRATTATO TRENTESIMOSESTO.

De carboni, dell'althoin, de buboni che uengono al tempo della peste, o che per sua natura son maligni. Cap. I.

238

IGLIA *anacardo, anisi, mastice, giunco, ana p. i. lapislazuli p. s. componi con altrettanto sugo di cotogni agri & metti sù. Scabiosa applicata sul carbone cura in tre hore. Sterco colombino con seme di lino & con olio rompe i carboni. Empiastro di piantaggine & pan di semola & di lenti cura l'althoin. Ma si dee intender, fatte sempre le purgationi & l'euacuationi debite.*

Del panericcio maligno. Cap. II.

239

La cura di questi panaricci è poco conosciuta. Perche essa è postema calda & maligna, & uiē ne lati dell'ugna, e causa dolore intso dalla materia adusta, hauendo poco o nullo tumore. La cura di questo male è tagliar dall'ugna per lato fino all'osso, & poi metterui sù una chiara d'uouo col rosso insieme bene sbattuti, & metter dentro & di fuori.

DELLE FERITE.

240 TRATTATO TRENTESIMOSETTIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.

'UNIVERSAL canone nella cura delle ferite è, che non ui uenga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposito della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno & nell'altro lato, da quali uenisse sangue copiosamẽte, perche allora noi siemo scusati dal salasso. Bisogna parimẽte applicar ripercussiui intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita & di fuori albume d'uouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferita semplice basterà congiugner le labbra della ferita & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle ferite. Cap. II.

2-41

GOMMA *trita sottilmente con gesso, & con poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue. Sterco asinino & cauallino abbruciato & mescolato con aceto & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Ceruello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombrici con incenso bianco & chiara d'uouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolenti. Scabiosa cotta con uin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggior fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro & di cenere di radice di salcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericon, poluere di balsamina presa. Foglie di mandragola empiastrate. Centaurea minore, mille foglie, ombelico di uenere. Empiastro di sugo d'assenzo con poluere di comino et con mele, cura i dolori e i liuori fatti per percossa.*

Cura di coloro che caggion d'alto. Cap. III.

2-42

CHI *cade d'alto, si riuolga in cuoio di montone o di castrone già scorticato mentre è caldo, & lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in le-*

tame che ſia caldo. Ma è piu ſicuro far il ſalaſſo diuerſiuo, & poi dar la ſeguente beuanda. Piglia fior di caſſia fiſtula on.i. bolo armeno ſcrop.ij, croco ſcrop.i. diſſolui con acqua di bettonica, & pigli una hora innanzi mangiare, & uale alla caditura & roßura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie & reupontico et dar ſcrop.ij. d'agarico con uino non hauendo febbre, ma con acqua calda a chi ha febbre. Similmente liſſatura di maluauiſco & di mummia. Sterco di porco con cera, con olio, con gomma arabica conferma gl'oſſi rotti, & gioua alle laſſationi.

Della tagliatura & della puntura de nerui. Cap. IIII.

243

La puntura de nerui ſi fomenti cō olio caldo uecchio, fatto il ſalaſſo & la purgation neceſſaria, poi metti trementina d'abeto cō un poco d'euforbio, cioè ne corpi ſecchi & duri, ma ne putti & nelle donne baſta la ſola trementina. Item feccia di mele con euforbio, aggiuntoui ſerapino con olio, et qualche uolta con trementina ne corpi ſecchi. Il medeſimo dell'opopanaco, aſſa & ſolfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con trementina d'abeto, & con pece, ponendo una parte di cera, dell'altre coſe mezza. Et ſi dee metter la pece inſieme quando il corpo è ſecchißimo & non altramente. Nelle ferite & ne tagli de nerui ſe ſon

ſcoperti, non ui ſi metta euforbio ma calcina lauata ſpeſſo in acqua dolce & disfatta con olio, o tutia lauata con olio roſato, & ungi il capo, il collo, & le ſpalle, Sapa di uino o uin dolce. L'acqua è cattiua nelle punture de nerui. Trociſci d'Androne deſcritti da Galeno ſono ottimi.

Della ſcottatura del fuoco. Cap. V. 244

NEL principio ſi debbon metter coſe rinfreſcatiue, come acqua di ſolatro, di piantaggine & di roſe con chiara d'uouo, che queſte coſe non laſciano uenir le ueſciche. Il medeſimo fa la radice della cipolla di narciſo. Rad. di giglio arroſtita & trita con olio roſato meſſa ſul luogo lo cura. Roſſo d'uouo freſco con olio roſato & cera bianca, & graſſo di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauoli, populeon. Alla giornata meſcola l'unguento populeon con unguento di litargirio. Scorzo di pino con litargirio & olibano. Vnguento di calcina lauata ſecondo l'arte con cera bianca & con aceto roſato. Vnguento d'olibano con graſſo porcino & d'oca curano. Foglie di hellera cotte in uino. Sterco di pecora con cera & con olio. Poluere di ſolette uecchie di ſcarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uouo ſon tutti buoni.

Della ſcottatura cō acqua calda. Ca. VI. 245

SI ſoccorra ſubito innanzi ch'il luogo ſi ue-

ſcichi con acqua roſata, con ſandali, con canfora, non laſciando che ſi ſecchi, ma ritrouando ogni hora le predette coſe, ouero ui ſi metta sù panno bagnato in acqua fredda. Et poluere di ſcorzo di pino ſparſo ſu la ſcottatura ual molto, & anco tutte l'altre coſe ſcritte nel capitolo precedente.

Del cauar le coſe che ſon fitte nel corpo. Cap. VII.

2.46

GRANI di berbero triti & empiaſtrati cauano fuori le ſaette fitte nella carne, le ſpine & cotali altre coſe, come i rompimenti de gli oßi & cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagallide non laſciano enfiare, & traggon fuori le coſe fitte nel corpo. Seme di rucola, abrotano con ſugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narciſſo cō mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, ſterco d'oca, ariſtologia trita, cenere di canna meſcolata con aceto, polipodio trito con ſugna di porco, foglie di papauero ſaluatico, fichi non maturi, cenere di fumoterra trita con mel crudo, ſpoglia di ſerpe con ſugna di lepre. Tutte queſte, & da per ſe, & composte inſieme fanno l'opera. Radice d'enula & di canna con ariſtologia & ſugna & mel trito inſieme & poſto ſul luogo caua fuori ſpine & ſaette. Cenere di lombrici terreſtri cotta con mele, caua fuori i framenti dell'oſſa rotte dalle ferite.

PRONOSTICI AD OGNI INFERMITA'.

247

TRATTATO TRENTESIM'OTTAVO.

SE TV harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli stia, se dirà bene guarirà, se dirà male morrà. Se si mette artemisia sotto il capo de l'infermo ch'egli nol sappia, se s'addormenta guarirà, se no, morirà. Se l'infermo terrà in mano un pezzo di lardo, & poi lo getti a un cane, s'il cane lo mangia guarirà, se non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo si seccherà il dì seguẽte l'infermo morrà. Dà sugo di pilosella all'infermo ferito a bere, se lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'uccello calandra, s'ella guarderà dirittamente l'infermo guarirà, ma se uolgerà la testa dall'infermo, è segno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne suoi minerali.

leggi

DELLE DISLOGATIONI, ET DELLE ROTTVRE DE GLI OSSI.

TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in generale. Cap. I.

A DISLOGATIONE è intera uscita dell'osso dal luogo suo naturale, ma la separatione è uscita dell'osso come s'è detto, ma non intera, onde alcuni la chiamano torsione. Alcune giunture son facili a dislogarsi, come del ginocchio, & alcune difficili come delle dita & del gomito, & alcune son di mezzo come le coscie & le spalle. Quelle cose che si dislogano facilmente, si rimet

tono anco facilméte, et quelle che ſon difficili, ſon anco faſtidioſe a rimetterſi. Dislogation cattiua è quella, quando ella ſi fa con rompimento della legatura laqual lega l'oſſo con l'oſſo, & per lo piu auien nel capo dell'ancha & delle ſpalle.

De ſegni comuni della dislocatione. C. II. 249

IL ſegno uniuerſo che la giuntura ſia diſlocata è la fermezza della giuntura, con altezza dal l'un de lati, & con concauità nella ſua parte oppoſta. Si dee conſiderar il membro ſlogato, e il ſuo mébro pari, acciochè ſi conoſca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le ſue parti ſi muoue ageuolméte, nõ è diſlogata ne ſeparata.

Della cura uniuerſal delle dislocationi. Cap. III. 250

LA dislocatione, o ch'è ſemplice, o ch'è compoſta L'intention nella ſemplice è il ridur l'oſſo nel luogo ſuo nel qual'era ſecondo la natura, trahendo il membro, & comprimendo il luogo oue harà l'altezza uerſo il luogo nel quale è la concauità, fin che l'uno & l'altro non appariſca fuor della natura, & molte uolte ſi conoſce per lo ſuono ch'è ritornato che fa il capo dell'oſſo nell'entrar del peſcetto. Et poi ſi leghi perche la legatura aßicura dalla poſtema. Non ui ſi mettino panni

caldi perche fanno postema; ma bisogna che sieno infusi in cerotto infreddato, o in uino stitico. Quando il membro è rimesso & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollificante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino & disecchino se si puo fare. La dislogation composta, o ch'è con ferita, o con piaga, o con postema, o con rottura d'essi, s'è con ferita o con piaga che sien con intenso dolore si dee prima attendere alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore mitigandolo, ma se sarà cō poco o molto dolor bisogna acconciar la slogatura, & finalmente uolgersi alla ferita o alla piaga. Si dee notare che se in un tempo medesimo si facesse la dislogatione & la ferita, & che ui fossero i nerui discoperti, o i muscoli, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il musculo o il neruo con olio caldo. Se la dislogatione sarà con puntura si dee attendere all'una cosa & all'altra. Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione, ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balausti, con acacia, con costo, cō usnea, & con un poco di canfora.

Della dissolution della mascella. Ca. IIII.

QVANDO *la mascella si sluoga di dentro,*

la bocca resta aperta, & i denti di sotto della ma scella uanno dietro a denti della mascella di sopra. Ma quando si sluoga di fuora, si chiude la bocca & non si puo aprire, & di fuori si uede la mascella rileuata, & non si puo fauellare. Si torna a suo luogo mettendo le dita grosse sopra i molari della mascella di sotto, strignendo la parte inferiore del la mascella con l'altre otto dita, tirando tutta la differentia della positione, & tirando ultimamen te al contrario del luogo al qual inchina la rileua tura. Dice Hipp. che se ne disluoga, o una, o due. Se una sola, si uede per la tortuosità della mascel la da lati, & i denti non sono uguali, ma se sono slogate l'una & l'altra, si uede a questo, che da la ti non è tortuosità, ma il mento uien lungo o bre ue secondo che la dislogatione si fa o dinanzi o di dietro.

Della dislogation della spalla. Cap. V.

252

La dislogation della spalla qualche uolta si fa di sotto, & si sente sotto l'ascella nel solletico del capo dell'inchiodatura come uno uouo, & di so pra una concauità la qual si comprende ageuol- mente al tocco. La cura si fa col tirar forte il brac cio & riducendo la incastratura al luogo suo dal quale ella uscì.

253 Della dislogation dell'ancha. Cap. VI.

L'ANCHA si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo & non è possibil piegarlo se non con dolore & non puo caminar se non sul calcagno, & spesse uolte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro, il piè si scorta, & sopra esso uien un difficile distendimento, & apparisce nella sua anguinaia una mollificatione, & il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation uien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al uedere piu dell'altro, & il ginocchio uien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fuoco enfiato & postemato, perche il capo della coscia entro gia in esso, & se si disluoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuato nel suo opposito, & enfiagion dalle parti di dietro.

254 Della dislogation del cubito & della mano. Cap. VII.

IL cubito dislogato non si puo riuolger a dietro, & piegar di dentro. Ma la forma delle giunture & il modo della possibilità del muouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca sente la uena diuisa. La mano dislogata di dentro non puo piegar le dita, ma quando si disluo ga di fuori, non puo distender le dita.

Delle dislocationi che uengono per nascimento, o da giouentù o per infermità. Cap. VIII.

255

QVANDO *la spalla si disluoga perche si nasca a quel modo o nel nascere, auien che gli ossi che le son uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma Et l'altra spalla cresce non essendo punto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne sì. Nella dislogation del cubito nell'adolescentia per infermità ut supra, sotto la lesion uicina al cubito si fanno molto piu corte le mani & le dita, ma la spalla & il braccio son più forti per lo nutrimento ilqual non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla, l'altra mano poi è piu forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno piu debole & piu corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'anca & la coscia da natiuità sono slogate, si scortano & la gamba alla debita proportione è minore. & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermità l'ossa restano, ma le carni scemano, & uanno errando hora in quà hora in là come ne buoi.*

DE GLI OSSI ROTTI ET DELLA ROTTVRA DEL CRANEO.

TRATTATO QVARANTESIMO.

256

Della rottura dell'ossa. Cap. I.

Li ossi rotti non si poßon saldare se non son teneri, anzi tenerißimi, si come quelli de fanciulli picciolini, nondimeno la materia uiscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legare ogni terzo dì, & fomentar con acqua tiepida fin che il luogo roßeggi & enfi. Et i patienti si deon nel principio salassare & purgare, mettendoli a dieta stret-

ta. Et quando si cominciano gli oßi a congiugnere insieme, allora bisogna dar loro buoni cibi. La fumentation di decottion di scorzi d'olmo, conferisce alle rotture bisognose di porosationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma arabica salda gli ossi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'osso secondo la lunghezza panno bagnato in uin negro garbo. Sterco caprino secco & trito, cotto con uin uecchio, posto su le coste rotte, apre, tragge, & sana marauigliosamente.

Della rottura del craneo. Cap. II. 257

La rottura del Craneo qualche uolta penetra fino al luogo ch'entra l'una & l'altra parte del craneo, & qualche uolta fin dentro nel capo, & qualche uolta si separa qualch'una delle sue parti, qualche uolta egli solo è percosso, & qualche uolta la forma della rottura si fa secondo la forma della percoßa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimossa la parte di sopra, mettiui incenso, farina d'orobo, ireos, aristologia ana sottilmente poluerizati generano carne, & la fa accostare all'oßo. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guarda se qual che parte dell'oßo fosse separata o ineguale & lieualo con instromento debito. Ma se bisognerà trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente con trapano fatto rotondo in modo di

ſega & ſi lieui tutto l'oſſo rotto fino al ſano. Ma nella ferita ſi metta medicamento ſedatiuo del dolore. Vn certo uecchio dice Gale. vi. meth. poneua unguento ethiſco ſu le membrane del ceruello. Et ſul ceruello metteua mel con aceto miſto. La deſcrittion dell'unguento è queſta. Piglia mele ſpumato, trementina lauata con uino ana onc. i. olio roſato onc. ij. ſcalda fin che comincino a bollire & inſpeſſa & quando tu uuoi maggior aſterſione & confortation, in luogo di mele metti mel roſato. Quel uecchio in Aſia ſanò molti con queſta medicina, teſtimonio Gale. nel luogo allegato, ma nel x. lib. de ſimpl. dice. Coloro che forauano gli oſſi del capo, infondeuano ſangue di colombo & gl'infermi ſi ſanauano.

DI DIVERSE COSE.

TRATTATO QVARANTESIMOPRIMO.

Della cura delle fistole. Cap. I.

258

SI LAVINO le fistole fresche con medicine forti, come con pece con liscia & cõ acqua di mare; & con acqua salsa, & con acqua di sapone mescolato con arsinico, & con sale ammoniaco, & acqua solimata con sale ammoniaco secco, & rame abbruciato, & scorzi d'uoui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & messo nella fistola è ottima medicina. Et aristologia & hermodattili poluerizata & aspersa sopra tasta linita con mele corrodono la carne morta & curano le fistole. Et taste di mezereon & di mele, curano le fistole e l'ulcere ascose, & olio parimen-

te di mezereon, & medicine composte di rame arso con uitriolo, fior di rame & simili. In radice di scolopendria è proprietà mirabile per la fistola a sanarla se si empie d'ossa. Simılmente quando si empie con helleboro negro, & si lasci tre dì, perche sana la fistola. Et radice di felce, & pentafilon, & sandaraca, diseccano la fistola. Saltosto, tartaro & agarico composto con mele intintaui dentro una tasta, trahe fuori l'ossa rotte, & corrode la carne cattiua & sana la fistola. Lauanda con decottion di radice di dragontea cotta in acqua & in mele. Et lauanda con orina di bambino rimenata molto in mortaio di piombo con pestello di piombo, fin che si secchi, & s'adoperi, & cura.

259

Della rogna & del pizzicore. Cap. II.

Si curano col purgarsi prima, & poi alterando la mala complessione con acqua di fumoterre, di buglossa, d'endiuia, di lupoli & di cicorea, rinouando la purgation un'altra uolta. Et dar dram. i. d'aloè lauato in acqua d'endiuia ogni tre dì o quattro cura la scabbia uecchia. Acqua di latte con epithimo è buona. Bagno di decottion d'acetosa. Acqua di decottion di malua, foglie di bieta bianca, foglie di salcio, foglie di lapatio, acuto, foglie d'acetosa, fumoterre, lenti, grani di mello-

ni,

ni, & unguento di litargirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor conferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di uiolato, di nenufaro con sugo d'appio, & uino di papauero trito, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali piu forti sono, oleandro & acoro di sua infusione, & con questi si mette olio rosato. I uecchi s'unghino con feccia di uino con alquanto d'aneto humido, o con sola trementina di abeto & con butiro lauato, aggiuntoui sale & rosso d'uouo: Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brutta & schifa si mettino le uentose.

De porri. Cap. III. 260

PASSOLE *peste con ruta mandano uia le uerruche, & i porri mel anacardico. Lapislazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scorzi di salcio con aceto. Alchechengi & cantarelle miste. Agrimonia, sugo secco di cipolle, latte di fico. Sangue di topo son tutti ottimi.*

Di coloro che uanno in uiaggio. Cap. IIII. 261

SE *coloro che uanno in uiaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, & la artemisia pesta con la sugna & applicata lieua*

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminar come dice Dioscoride. Palma di Christo portata fa il medesimo. Oribasio. Piantaggine pesta con aceto lieua il tumor de piedi con dolore per lo caminare. Sugo di cipolla secco con incenso & mescolato con grasso di gallina, lieua i calli uenuti per caminare. Poluere di suole uecchie arse, cura le posteme che uengono a piedi per la strettura delle scarpe.

262

Del modo del conseruar colui che ua in uiaggio, dal freddo. Cap. V.

S'VNGA i piedi & le mani d'olio caldo d'euforbio, prima fregate l'estremità, & olio di pilatro, & olio di pepe fa il medesimo. VNGVENTO ottimo da conseruar dal freddo, Piglia pilatro, pepe ana dram. ij. euforbio dram. i. muschio ambro an. gr. iij. olio di giglio & d'euforbio q. s. cō debita quantità di cera, fa unguento col qual ungi caldo le estremità fregate prima molto bene, & conserua grandemente dal freddo. Conferisce ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pepe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal'altra cosa, & usar spetierie, & senapa, et aglio et noci, et mangiar innanzi che l'huomo si metta in uiaggio, perciocbe l'esser uoto nuoce molto. E il silermontano beuuto con uino conserua molto dal freddo.

Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo. Cap. VI. 263

S'VNGA il petto et la faccia di mucilaggine, di psillio o di dragaganto, o di sugo di porcellana sbattuto con chiara d'uouo et colato, et usi cose che rinfreschino il caldo, come siropi di frutti, & sugo d'orzo innanzi che cominci a caminare.

Del reggimento di colui che uà per mare. Cap. VII. 264

ACCIOCHE non ti uenga fastidio in mare, pesta assenzo et puleggio con aceto, e con olio, et frega spesso le narici del naso di dentro. Seme d'appio beuuto, uieta il fastidio, il medesimo fa l'assenzo. Giouano ancho quelle cose che probibiscono che i fumi, & i uapori uadano al ceruello come son cotogni, pomi granati & lenti mescolate con aceto, & metter ne cibi agresto, & un poco di calamento, & mangiar pan rotto in maluagia, o in qualch' altro uino odoroso.

Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi & alle mani quando è freddo. Cap. VIII. 265

VNGVENTO d'olibano con grasso di porco

& d'oca, cura le fessure de piedi & delle mani fatte dal freddo, & cenere di granchi di fiume, & cenere d'ugna d'asino con sugna d'oca & di porco. Et la poluere d'ugna d'asino cura anco le posteme de piedi & de gli altri membri che so no aperti. VNGVENTO per le feßure dette & ancho de labbri. Piglia cera citrina, hisopo humido, grasso d'oca ana onc.i. olio rosato on.ij. amito dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana onc.s. fa unguento col qual ungi poi che si sarà lauato con acqua calda.

Del panariccio.

IL panariccio è postema calda che uien da lati dell'ugna, & è di due fatte, l'uno che non ha punto di tumore ne alcun segno di uenir a capo, & è con dolor grande & continouo. L'altro è caldo & uiene a capo. La cura è che nel principio si metta spesso il dito in aceto caldo, & si purghi il corpo con salasso & con l'andar del uentre se bisognerà, & si uiua a dieta, & s'impiastri il dito con mucilaggine di psillio fatta in aceto con farina d'orzo & con un poco di canfora, & stando fermo il dolor, ui si aggiunga un poco d'oppio, & di gale poluerizate sottilmente, granelli di mirto cotti in uino alleuiano il dolore. MEDICAMENTO che sana il panariccio. Piglia aloè, balausti, galle, olibano ana poluerizа & metti insieme con

mele & applica. Et i sopraſcritti che infreſcano ſi debbon metter ſu nel principio. Ma ſe tu uedi che il panericcio uoglia uenire a capo, mettiui ſu coſe che maturino, & s'il dolor è grande & che non fa ſegno d'eſitura fendilo per lato fino all'oſſo, & incontanente ceſſerà il dolore, & queſta è la uera cura, & non facendo coſi l'oſſo ſi corromperà & ſi perderà la giuntura. nõdimeno è buono prouar in principio la riſolution d'eſſo, & uietar che egli non ſi raffermi. Cura poi il taglio fatto & non dubitar piu.

Modo di leuar uia l'ugne ſcabroſe. Cap. IX.

262

MESCOLA ſerapino, & poluere d'orpimento con olio, & metti ſu l'ugna & cadrà ſenz'alcun dubbio. L'atriplice ſenza far piaga lieua l'ugna ſcabroſa. Cantarelle peſte con unguento fanno cader l'ugne de lepproſi. Viſco meſcolato con arſenico & meſſo ſu le lieua. Paſſole con opopanaco peſte. Sandaraca meſcolata con pece. Empiaſtro di radice d'acetoſa cura le eſcoriationi che ſon nelle radici dell'ugne, hauendo prima unto il luogo cõ nitro e cõ aceto.

DEL VINO DEL-L'ACQVA ET DEL-L'ORZATA.

TRATTATO QVARANTESIMOPRIMO.

263

Del uino. Cap. I.

OGNI *uino è caldo, & da moto al corpo percioche lo riscalda & conforta tutte le membra che sono offese da freddo & dal dolore come dice Galeno nel libro de sempl. a Paterniano. Il uino euacua le superfluità che son della sorte della collora rossa, & rimuoue la secchezza da membri principali onde lieua quel che seguita il corpo della secchezza della fatica intensa, percioche*

lo humidisce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità dello humore ch'è di sorte della collora, & l'euacua per sudore & per orina. Galeno. i. de reg. Sanit. & Rasis xxij. Cont. de uino dice. Il uino digerisce gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina, & fa dormire. Il uino è caldo nel secondo grado, il mosto nel primo, & il uecchißimo nel terzo. Tu non trouerai mai che il uin dolce sia lucido & sottile. Et cosi non sarà mai uin dolce & großo insieme che non sia negro. Il uin dolce & negro nutrisce il sangue, & è contrario a gli occhi, perche perturba il capo, graua il corpo, riuolge sozzopra lo stomaco & induce grauezza di sonno. Il uino gioua al corpo se si bee con un poco di acqua perche nutrisce, & puo custodir la sanità del corpo. Il uin bianco è sottile, & buono allo stomaco, & è buono usarlo, & ammollisce piu il uentre che non fa il rosso o il negro. Il uin bianco garbo conforta lo stomaco, & non offende il ceruello come fa il uin forte. Conferisce ber acqua dopo il uino, perche affrena la malitia del uino & il suo feruore. Il uino fatto aceto comincia a farsi frigido & stitico, & non nutrisce. Se si mette in luogo d'unguento, il uino & l'olio caldo, bisogna fregarlo bene, acciochè il corpo l'insuppi.

264 Modo di far ritornar il uino & di farlo tosto aceto. Cap. II.

QVANDO il uin si corrompe, se tu uuoi ritornarlo, apri il cocchiume di sopra, & uscirà fuori il uapor cattiuo. Ouero caua d'esso uino et fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro che resta nel uaso, & bollendo mettilo nel uaso, & stroppa ben il cocchiume, o metti scorzi duri di mandole nel uaso diguazzando bene. A far il uin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel uino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'uouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il uino si faccia aceto. Se uuoi far aceto subito, metti il uaso stroppato & pien di uino in acqua che bolla, & diuenta aceto. Se uuoi far biãco il uin rosso, mettiui dentro cenere di uite bianca domestica. Et le ceneri della uite nera domestica poste nel uin bianco lo fanno negro & rosso. A far il uin garbo mettiui dentro foglie di busso o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di uite.

265 Dell'acqua. Cap. III.

L'ACQVA che tosto si scalda & s'infredda

è leggiera, come dice Hippocr. & Galeno. Tutte l'acque che la state son freddissime, e il uerno calde son ottime. L'acque che corrono son migliori di quelle che stãno ferme. L'acque delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti. Le piouane son leggierissime. La buona acqua si cõuiene a tutte l'età. Non si dee uietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei spesso dopo mangiare, & nelle hore calde. A quei che son di calda complessione, fa meglio l'acqua ch'il uino come dice Gal. nel lib. de uini. L'acqua si conosce con tre sentimenti, col ueder ch'ella sia chiarissima, con l'odorar sì che sappia di buono, col gustar sì che non habbia sapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII. 266

ISAC nelle diete particolari comanda ch'ella si faccia a questo modo. Si pesti l'orzo sì che se ne poßino leuar gli scorzi, si prenda una parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & si cuocino tanto fin che ritornino a una parte, & poi cola & dà a bere. Questo uale a conseruar la sanità e a humettar il corpo. Et se tu uuoi che rinfreschi piu, aggiugniui un poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugniui un poco di seme di papauero bianco. L'orzata è sana al ceruello, chiarifica la uista, & genera perfetto sangue, & non nutrisce meno di quel che si fac-

cia il pane. L'orzata si dee dar ancho a sani. Ma a gli infermi si dà a diuersi modi secondo il bisogno. Et se tu uuoi estinguer incontanente il dolor del fegato, beui si come s'è detto di sopra. Et se tu uuoi ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo con scorzo, ma se tu uuoi che sia lassatiua & rinfrigeratiua, poi che l'orzata sarà cotta, mettiui sopra manna & mel uiolato. Et se tu la uuoi pigliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme radice di finocchio & d'appio, & piglia l'orzata con molto oßizaccaro per la solution del uentre. Et Galeno dice. Metti l'orzo pesto in pignatta nuoua con acqua & cuoci bene, & cola per stamigna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con un poco di pepe, & di cinamomo, riponi & usa. E altroue insegna che si metta l'orzo in molta acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se tu uuoi maggior astersione; & cuoci a fuoco lento passato per staccio & condisci con sale con olio, & con un poco d'aceto. Auicenna nel xiiij. del terzo, poi che ha detto che le medicine del fegato debbono eßer apritiue con amarezza & stiticità confortatiua et astersiua, et mondificatiua, nelle quali sia lenition et maturation soggiugne. Et tutte queste cose si adunino in acqua d'orzo.

Alcune cose utili à sapersi. Cap. V.

2.67

SCIROPO *acetoso puro conserua la sanità, & è di Galeno in secun. P. mel puro spumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che si spessi come mele et usa. Et è ultimo in conseruar la sanità. Nel ladano & nel meliloto è uirtù stitica et maturatiua; et nel meliloto è uirtù contraria della camamilla. Percioche fumigando con camamilla si uieta la pregnezza, et si causa il disperdere. Ma il meliloto fa tutto l'opposito: Là onde ne christeri delle pregne si mettono i fiori del meliloto, di camamilla nò. Pece, cera, uisco, et ogni altra cosa che non si mescola con acqua si dee lauare. Testimonio Gal. 2. de simpl. Quando si dà il galbano per bocca, si dee legar in una pezza, et sospenderlo in un uaso lungo che si metta in acqua fin che il galbano si disfaccia; et si dee ricor quel che è nel fondo del uaso liquefatto et colato, et darlo à bere. Vieta che il uecchio non uà piegato in schiena ungendo con la spina del dorso, con olio di mandola. I rappresi per secchezza si bagnino in brodo di carne d'asino. Se tu uuoi far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu uuoi, lessalo in acqua con radice di mandragola per sei hore almeno, et si farà tenero come cera. Se tu de-*

ſideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia un ſcorzo di pioppio et taglialo minuto, et ſeminali ſul letame o ſul fango, et naſceranno funghi perfetti. Chi uuol uiuer lungamente et ſano, biſogna che uiua a ſe ſolo, cioè ſenza faſtidij di fuori, et libero da ogni operation neceſſaria, et hauer un corpo beniſſimo composto. Galeno nel p. di conſer. la ſanità.

IL FINE.

REGISTRO.

* ABCDEFGHIKLMNOPQRST VXYZ, AA BB CC DD EE FF GG HH II KK.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,

APPRESSO F. SANSOVINO.
M D LXI.